• Anno 113 - Numero 74 • • Martedì 3 Aprile 1979 •

A PAGINA 11
NAPOLI
Alfasud, vigili, spazzini tutti malati (o solo assenti?). Il magistrato convoca il sindaco Valenzi
di Francesco Santini

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

Oggi inserto Europa

In otto anni è la terza legislatura che finisce in anticipo

Pertini ha sciolto le Camere Elezioni forse il 9-10 giugno

Il Presidente della Repubblica si è detto «addoloratissimo» per la decisione - Fanfani era contrario, Ingrao favorevole - Oggi o domani il governo fisserà la data delle consultazioni - Craxi critica dc e pci

La mania del rinvio

E' la terza volta in otto anni che una legislatura della Repubblica non arriva alla scadenza costituzionale: il primo scioglimento anticipato delle Camere si ebbe nel 1972 perché si voleva evitare il referendum sul divorzio; il secondo nel 1976, quando i partiti si contrastavano aspramente sulla legge per l'aborto oltre che su un piano La Malfa di rilancio dell'economia; e il terzo è di ieri, per motivi che mette il conto di esaminare con attenzione.

Allorché una legislatura premuore rispetto al suo termine naturale si usa parlare di eutanasia, tanto per non dire suicidio, perché comunque essa si estingue per un atto di propria volontà. Queste ultime legislature italiane — la quinta, la sesta e la settima — pare che fossero nate stanche fin dalla culla e tre, senza un gran fiato vitale, e per lo meno si ritiene che a un certo punto si siano sentite sgomente di fronte all'ampiezza e alla gravità dei problemi da affrontare.

Anche il difetto di immaginazione è un pessimo consigliere, poiché di solito conduce a quello che è il più triste e il più gretto degli espedienti politici abituali in Italia, vale a dire il rinvio. Null'altro che un rinvio, un differimento a tempo più o meno indeterminato è difatti l'odierno suicidio del settimo Parlamento repubblicano, dovuto al fatto che i due maggiori partiti del nostro Paese — il democristiano e il comunista — erano venuti a trovarsi in una situazione obbiettivamente difficile dalla quale non sapevano, al momento, come uscire.

Rinviamo quindi tutto, e ne riparleremo domani, dopo le elezioni. Nella consueta agiografia laudatrice del sistema democratico parlamentare il ricorso alle urne — il cosiddetto appello alla volontà popolare — è presentato come la lancia di Achille la quale aveva la virtù di ferire e di risanare al tempo stesso; ma non è altro che un inganno. Nelle condizioni italiane — per ragioni che non è possibile approfondire in questa sede di commento breve — anticipate o no che siano, le elezioni non modificano sostanzialmente il quadro della rappresentanza politica. I rapporti di forza, in altri termini, restano quelli di prima, giacché i problemi si ripresentano identici all'indomani degli scrutini.

Nella realtà del nostro Paese il punto essenziale è il peso irriducibile del partito comunista, il quale si pone sempre come secondo a qualche lunghezza dalla dc. A Montecitorio (ci riferiamo per comodità ai soli dati della Camera, peraltro indicativi anche per il Senato) nella quinta legislatura i comunisti sedevano in 171 e i democristiani in 266. Sciolta la quinta legislatura nel 1972, i democristiani rimasero 265, e i comunisti salirono a 179. Come dire: nulla di fatto. Sciolta la sesta nel 1976, i democristiani calarono di poco — a quota 263 — mentre i comunisti salivano notevolmente: a 222. E' come dire: un'altra occasione mancata per ottenere l'arresto dell'ascesa dei comunisti.

Tipica proprietà delle cifre è quella di essere incontrovertibili, ma esse condividono con la storia la caratteristica di non sapere insegnare nulla a quanti non vogliono apprendere, e questi sono la maggioranza, perché la maggioranza o preferisce adagiarsi nelle comodità del rinvio o continua ad illudersi nella possibilità di svolte miracolose. Nelle condizioni in cui siamo è certamente possibile immaginare un certo riflusso del voto comunista nelle prossime elezioni di giugno. E' assai difficile che il tetto raggiunto dal pci nel 1976 sia nuovamente toccato.

Ma non per questo sarà risolto il problema centrale della politica italiana, ed esso neppure cambierà sostanzialmente.

Vittorio Gorresio

Il Quirinale: non c'era altra scelta

ROMA — Come previsto, Fanfani ha fatto anche l'ultimo tentativo, ma non ha avuto successo: malgrado il suo parere contrario, e dopo aver sentito anche quello di Ingrao, di segno opposto, il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha giudicato impossibile la costituzione di una maggioranza di governo e ha sciolto le Camere. Si va alle elezioni. Quando, tocca al Consiglio dei ministri uscente stabilirlo, con una riunione che si terrà oggi o domani. Data probabile: il 9 e il 10 giugno, insieme con le elezioni europee.

Pertini si è detto «addoloratissimo» per aver dovuto prendere questa decisione, ma visti i risultati infruttuosi dei tre tentativi compiuti (primo incarico a Andreotti, incarico a Ugo La Malfa, secondo incarico a Andreotti), e poiché — è stato fatto notare dal Quirinale — al Capo dello Stato non è stata fornita, dalle forze politiche alcuna indicazione concreta per una soluzione della crisi, il Presidente ha ritenuto di troncare dopo mille giorni questa settima legislatura della Repubblica.

Presa la decisione, ha telefonato a Fanfani, che gli ha rinnovato le sue riserve, e quindi ha convocato Andreotti, che ha controfirmato il decreto che scioglie il Parlamento.

E adesso, appunto, le elezioni. La campagna è partita subito, sfruttando i primi giudizi sull'operato di Pertini, sommandosi ai temi in discussione al Congresso del partito comunista, diventando l'apertura del discorso di Craxi alla manifestazione con la quale il psi cominciava la campagna per le elezioni europee.

E infatti, Craxi ha puntato tutto sulla situazione interna, sulle elezioni italiane. Lo scioglimento delle Camere è stato voluto da dc e pci, ha detto, per «lo spirito integralistico che è molto forte in entrambi i partiti e che produce impotenza e paralisi». Ha rivolto un appello agli elettori per rovesciare la tendenza bipolare, facendo crescere «una terza forza socialista come elemento di equilibrio».

I partiti non hanno fatto che ribadire la loro posizione. Visto il psi, ecco gli altri in rapida successione. Per il pci, Chiaromonte: «Una decisione inevitabile». Per il pri, Terrana: «Inevitabile». Il segretario del psdi, Longo: «Le elezioni del 1979, ci auguriamo che segnino la fine del bipolarismo dc-pci, che ha portato all'ingovernabilità della nazione» (e auspica poi un accordo, dopo le elezioni, con i compagni socialisti). Magri (pdup) considera inevitabile lo scioglimento («Ma è grave — dice — che resti a gestire le elezioni un governo squalificato»).

I liberali erano per un altro giro di consultazioni. Per il segretario, Zanone, Andreotti ha voluto lo scioglimento delle Camere perché si era sciolta la maggioranza a cinque, e questo era l'unico modo per tentare di ripristinarla. «Hanno mandato la legislatura al patibolo — ha detto Zanone — per mano di Andreotti, che ha eseguito la volontà della dc e del pci». Ma, e i due senatori dc deferiti ai probiviri perché assenti ingiustificati al voto e determinanti per la caduta del governo? «Li hanno deferiti perché hanno fatto cadere la finzione, non il governo. Ma credo che alla fin fine tutto ciò costerà caro. La gente, una cosa ha capito senz'altro: che è stato un imbroglio».

All'interno della dc, i gruppi che nei giorni scorsi avevano chiesto che si facesse un altro tentativo per evitare la chiamata alle urne non sono disposti a cedere le armi. Gerardo Bianco (fu capogruppo democristiano alla Camera nell'interregno tra Piccoli e Galloni) ha dichiarato che lui e quanti la pensano come lui intendono chiedere la convocazione di un'assemblea dei parlamentari dc e dei consiglieri nazionali. «Vogliamo sapere con precisione — ha detto — quale sarà la linea elettorale del partito: il discorso di Andreotti al Senato, che preannuncia il tentativo di riformare la maggioranza coi comunisti, o quello di Zaccagnini del 16 marzo, a un anno dalla morte di Moro, nel quale si riaffermavano i limiti dello spazio concedibile al pci?». I segni di disagio non mancano: il capogruppo al Senato, Bartolomei, ha minacciato le dimissioni se Zaccagnini non rettificherà la linea politica espressa nel discorso di Andreotti (sembra che sabato abbia addirittura minacciato di ritirare la sua firma dall'ordine del giorno di fiducia al governo).

Insomma: i gruppi di «Proposta» e «Nuove Cronache» sono pronti a dare battaglia. E sarà battaglia dura, a quanto è dato di capire: alla loro richiesta di convocare i gruppi parlamentari, espressa nell'ordine del giorno approvato giovedì scorso dai deputati e ribadita nella mattina di ieri, il capogruppo, Galloni, ha risposto: «La decisione del presidente della Repubblica ha reso praticamente impossibile la convocazione della riunione richiesta. Resta comunque fermo che il gruppo potrà essere convocato alla vigilia del Consiglio nazionale».

Franco Mimmi

Proclamato ieri dal «Comitato di lotta»

Aerei: improvviso sciopero ma con adesioni limitate

L'agitazione dalle 13,30 alle 24 - Su 22 voli nazionali in programma 15 sono partiti; regolari i sei voli internazionali

ROMA — Uno sciopero selvaggio è stato deciso improvvisamente ieri dal «Comitato di lotta» degli assistenti di volo rompendo una tregua brevissima seguita al blocco totale dei voli Alitalia attuato per ben 39 giorni consecutivi. Mentre si sperava in un definitivo miglioramento della situazione (proprio nella tarda mattinata, la compagnia di bandiera aveva reso un sensibile rilancio del traffico interno e internazionale in occasione dell'adozione dell'orario estivo), si riproduce uno stato di incertezza e di timore certamente dannoso per gli utenti e la società. Il rischio del caos è presente, ma governo e Alitalia sono decisi ora a fronteggiarlo con maggiore grinta e con la dichiarata collaborazione dei sindacati confederali. La proclamazione dello sciopero è avvenuta ieri alle 13,20: un laconico comunicato affisso nell'atrio della palazzina equipaggi ha annunciato l'astensione degli stewards e delle hostesses dopo appena dieci minuti, cioè dalle 13,30 e fino alla mezzanotte, nel quadro dell'azione programmata contro l'ipotesi di accordo contrattuale siglata dai sindacati confederali.

«Oltre che nel rispetto dei propositi espressi nei giorni scorsi — ha commentato un dirigente — la nuova agitazione servirà a far capire a chi di dovere che nel "Comitato" non c'è alcuna aria di smobilitazione». Con un'altra nota, il «Comitato» ha informato che «rispettando le decisioni prese alla vigilia dell'interruzione dello sciopero ad oltranza, stewards e hostesses della compagnia di bandiera, non avvisati preventivamente, si sono astenuti dal presentarsi all'ufficio firme, fermandosi nell'atrio della palazzina equipaggi dove alle 17,30 è cominciata un'assemblea».

Le conseguenze sono state limitate, anche in seguito ad un immediato invito rivolto dai sindacati confederali ai propri associati di non ostacolare la partenza con equipaggi ridotti di aerei programmati dall'Alitalia in piena regola secondo le norme definite per il nuovo contratto. Per l'intera durata dello sciopero, su 22 voli previsti nel breve-medio raggio ne sono stati effettuati 15, su 6 previsti a lungo raggio non c'è stata nessuna cancellazione, mentre è stata rinviata a dopo la mezzanotte la partenza di 5 voli internazionali (lungo raggio) a «grande capienza» (Jumbo, Dc-10 ecc.) che si sarebbero dovuti effettuare tra il tardo pomeriggio e la sera. La percentuale dei voli effettuati sul totale dell'«operativo» è stata del 70%.

Un risultato apprezzabile, si osserva in ambienti competenti, se si considera con quanto impegno il «Comitato di lotta», ma soprattutto alcuni esponenti, si dedichino alla preparazione di azioni dirette a turbare il traffico della compagnia di bandiera nella maggior misura possibile. Si è comunque all'inizio della seconda offensiva ed è presto per trarre una convinzione definitiva. Ci saranno altri scioperi fino al 15 aprile con modalità e durata diverse, poi forse un ulteriore inasprimento nel caso — quasi scontato — che l'Alitalia continui a rifiutare il dialogo diretto per la revisione dell'intesa, giudicata «notevolmente peggiorativa» rispetto al vecchio contratto scaduto da diciannove mesi.

Nel braccio di ferro sul contratto degli assistenti di volo un ruolo importante spetta anche al governo e sembra che il ministro dei Trasporti Preti non intenda eluderlo in nessun modo. Si apprende che il ministro «avrebbe già nel cassetto» progetti tecnici già studiati per fronteggiare eventuali scioperi selvaggi che dovessero dar luogo a gravi inconvenienti per il pubblico. Non si sa di cosa si tratti, ma è diffusa l'opinione che Preti non esiterà a servirsene non appena si verifichino quelle condizioni di tutela dell'interesse generale che le giustifichino pienamente.

D'altra parte, lo stesso Lama non escluse il ricorso a misure eccezionali, come la precettazione, nel caso di scioperi selvaggi effettuati nelle ferrovie, nel trasporto aereo (piloti) e nei traghetti tra continente e isole.

Gian Carlo Fossi

Più care (7%) tariffe aeree internazionali

GINEVRA — Viaggiare in aereo sulle rotte internazionali costerà il 7% in più, a partire dal 15 maggio prossimo, se la Iata (Associazione internazionale del trasporto aereo) formalizzerà l'orientamento espresso in tal senso dalle compagnie aderenti e se i governi approveranno la proposta.

L'accordo, praticamente raggiunto in occasione dell'assemblea della Iata in corso a Ginevra da mercoledì, con la partecipazione dei rappresentanti di 85 vettori che assicurano l'80% del traffico, dovrebbe essere ufficialmente sancito oggi dalla Iata stessa. Per alcune zone di traffico i ritocchi tariffari saranno più contenuti (5%).

Sindacati e «hostess selvaggia»

Per le tre confederazioni il successo del «comitato di lotta» degli assistenti di volo è un campanello di allarme: ha messo in discussione le scelte del sindacato ed ha posto in dubbio la sua capacità di rappresentare i lavoratori e di essere interlocutore riconosciuto del datore di lavoro. Quale credibilità potevano avere Cgil, Cisl e Uil, almeno nell'ambito dell'Alitalia (ma l'esempio rischiava di essere contagioso) se un comitato annullava l'accordo concluso?

Ora le tre confederazioni stanno riassorbendo quei lavoratori che le avevano contestate, ma prevedono che torneranno altri momenti difficili e magari a tempi ravvicinati. Ammettono di riuscire nell'opera di recupero perché dietro il «comitato di lotta» non ci sono disegni politici, bensì soltanto l'aspirazione a ottenere di più. Le rivendicazioni corporative e salariali (più soldi e minor lavoro) hanno avuto buona presa tra gli assistenti di volo, perché il «comitato di lotta» ha condotto una dura campagna contro Cgil, Cisl e Uil, che si preoccupavano di seguire la linea fissata nel famoso convegno dell'Eur del febbraio '78, accusandole di rassegnazione.

Le confederazioni ritengono di aver superato una pericolosa prova e riconoscono che la vicenda ha riproposto alcuni problemi. Il primo è che nella moderna organizzazione del lavoro basta un piccolo gruppo di dissidenti per bloccare, anche contro la volontà della maggioranza, l'attività di un grande organismo. Cento persone decise, e forse non indispensabili, hanno fermato gli aerei della compagnia di bandiera per oltre un mese con un danno monetario di 60 miliardi per l'Alitalia e con un disagio grave per i cittadini. Il secondo è che contro le agitazioni selvagge non serve minacciare la precettazione. Lasciando insoluto il quesito se il trasporto aereo sia un servizio di pubblica necessità, c'è il rischio che il ricorso alla precettazione costringa i sindacati a schierarsi con i vari comitati di lotta. Quindi una disciplina negli scioperi può ragionevolmente venire non da una legge imposta, bensì da norme che il sindacato se capace, si dovrebbe dare.

Il terzo problema è quello relativo al diritto di associazione che la Costituzione, art. 39, si è limitata a porre e che lo Statuto dei lavoratori non ha risolto in modo chiaro. L'art. 14 dello Statuto riconosce che «il diritto di costituire associazioni sindacali (...) è garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro». Ma all'art. 19 riduce questo diritto «nell'ambito a) delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale; b) delle associazioni sindacali, non affiliate alle predette confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro...».

Il «comitato di lotta» delle hostess a quale delle due condizioni fa riferimento? L'art. 19 provocò alle Camere un lungo dibattito sulla sua costituzionalità, perché non pochi vi vedevano una violazione dei principi di libertà. Fu portato al giudizio della Corte Costituzionale, la quale con sentenza 6 marzo 1974 lo ha dichiarato legittimo in quanto si propone di evitare che in un'azienda «singoli lavoratori o piccoli gruppi isolati (...) possano dar vita ad un numero imprevedibile di organismi» che finirebbero per turbare l'organizzazione produttiva.

Per fermare il successo del «comitato di lotta» degli assistenti di volo le tre confederazioni non hanno invocato l'art. 19, sapendo che avrebbe provocato reazioni controproducenti, ma hanno annunciato l'intenzione di indire il referendum, previsto dall'art. 21, sull'accordo da esse raggiunto con l'Alitalia. E' la prima volta che questo istituto viene richiamato, e il «comitato» ha protestato vivacemente con pubbliche manifestazioni. Forse è stato il timore per il referendum, che avrebbe permesso di contare i convinti seguaci del «comitato», che ha indotto anche le punte più combattive a tornare al lavoro, anche se con il proposito di riprendere la lotta in altre forme, come già hanno iniziato ieri.

La vertenza Alitalia, tutt'altro che risolta, ammonisce che i grandi nodi della rappresentatività sindacale e della disciplina negli scioperi possono essere rinviati, non elusi.

Giovanni Trovati

Nostra intervista con il fisico Tullio Regge, recente premio Einstein

«Le centrali nucleari sono pericolose ma più pericolose sono le alternative»

Per lo scienziato è necessario che gli Usa rendano noti i particolari di Harrisburg: "Occorre saperne di più"

TORINO — «Professor Regge, lei è docente di fisica teorica nella nostra università, svolge — con i suoi colleghi della scuola torinese — ricerche di assoluta avanguardia nel campo delle particelle subnucleari, è stato recentemente insignito d'uno dei più alti riconoscimenti scientifici internazionali, il premio Einstein. Vorrebbe esprimere un giudizio — per quanto lo consentano le scarse informazioni che filtrano dagli Stati Uniti — su quanto è accaduto nella centrale elettronucleare di Three Miles Island, nella Pennsylvania, e potrebbe accadere anche da noi?».

Il professor Tullio Regge, 47 anni, barbuto e biondo, sorriso lievemente ironico, congiunge le mani a coppa sul tavolo nel suo ufficio all'Istituto di Fisica di corso Massimo d'Azeglio, dove ha voluto riceverci.

«Una diagnosi sicura di quanto è successo non è possibile senza una conoscenza completa dei piani della centrale, che non posseggo. Però so benissimo di che tipo di centrale si tratta. Il fatto è che non si hanno notizie attendibili. Volutamente o no, non lo so. Secondo le informazioni che ho raccolto, e che nel nostro ambiente sono correnti, si è trattato di un guasto ad una valvola del circuito contenente vapore ad alta pressione in cui il calore generato dal reattore (e cioè dagli atomi in scissione) viene trasferito alle turbine che devono girare e produrre energia elettrica. L'incidente ha liberato, non si sa ancora bene perché, una grande quantità di gas idrogeno che sta lentamente mescolandosi con ossigeno diventando quindi una miscela esplosiva. Se questa esplosione dovesse aver luogo provocherebbe danni alle strutture dell'intero impianto, con fuoriuscita massiccia di materiale radioattivo in misura ben superiore a quanto è finora accaduto.

Una cosa va tenuta ben presente. Non si tratterebbe di una esplosione atomica, ogni confronto con Hiroshima è privo di senso, il reattore vero e proprio non può esplodere perché è stato spento immediatamente e da questo punto di vista non possono aversi sorprese. Tuttavia se il calore, che lentamente si accumula nel suo interno per via delle scorie radioattive, dovesse giungere a fondere le pareti del contenitore, il danno ecologico e il dramma umano sarebbero incalcolabili.

Comunque sia, prima di dare un giudizio definitivo e pacato su quanto è successo, occorre saperne di più. Ciò che più importa, e che mi auguro, è che tutti i dettagli di questo malaugurato incidente vengano resi pubblicamente noti, facciano parte del dibattito accesissimo che si svolge anche in Italia sul problema dell'energia nucleare e che soprattutto vengano analizzati razionalmente e senza isterismi».

«Professor Regge, ha sentito voci, [illegible] da qualche tempo, secondo le quali un incidente analogo a quello della Pennsylvania sarebbe accaduto, non si sa bene quando, in Svizzera e sarebbe stato passato sotto un ermetico silenzio. Gli svizzeri sono abilissimi in queste cose. Lei non ne sa nulla?».

«Ho sentito anch'io voci a questo riguardo ma non ho alcun dato preciso né documentazione che mi permetta di provare questa asserzione».

«Però, lei non la esclude?».

«Non la escludo affatto, anzi».

«Lei afferma che il pericolo maggiore consiste nella presenza, entro il contenitore atomico, di un certo quantitativo di idrogeno che potrebbe provocare una esplosione di tipo "tradizionale", e cioè non atomica, che potrebbe comunque determinare una pericolosa fuoriuscita di materiale radioattivo. Come è possibile che i sistemi di controllo degli impianti di raffreddamento, che sono sempre in duplice esemplare, non abbiano funzionato?».

«Penso che non sia la prima volta che sistemi di sicurezza ritenuti a prova di bomba si

Umberto Oddone

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Catastrofe scongiurata?

La bolla di idrogeno nella centrale nucleare di Harrisburg, in Pennsylvania, si sta lentamente sciogliendo. Sebbene restino in vigore i piani d'emergenza, confermati dallo stesso presidente Carter durante la sua visita, la catastrofe sembra scongiurata. Un convertitore sta bruciando i gas idrogeni, mentre i tecnici si preparano a sostituire i liquidi di raffreddamento contaminati.

Il presidente Carter, che alcuni anni fa aveva fatto parte di un'équipe incaricata di intervenire su un reattore «impazzito» in Canada, ha espresso il suo ottimismo sulla situazione.

In Italia, come nel resto del mondo, si è riacceso il dibattito sulla sicurezza delle centrali atomiche. L'Enel ribadisce la necessità di costruire gli impianti. Interventi di Ippolito, Amaldi e Fortuna.

(I servizi a pagina 12)

Begin al Cairo, visita storica

Il Cairo. Il premier israeliano Begin è da ieri nella capitale egiziana per ricambiare la visita che Sadat ha compiuto nel novembre del '77. Oggi il presidente egiziano e il premier di Gerusalemme si incontreranno per i colloqui politici. Nella foto Begin durante l'escursione alle piramidi protetto in uno stretto passaggio dalle guardie del corpo. Il servizio a pagina 13 (Associated Press)

Una decisione sarà presa dai giudici oggi o domani

Rinviata la libertà per Sarcinelli Nuovi controlli alla Banca d'Italia

Italcasse: l'inchiesta per i finanziamenti agevolati forse abbinata a quella della Sir

ROMA — Slitta la libertà per Mario Sarcinelli, interrogato ieri in carcere per la seconda volta dal giudice Alibrandi. Era stato il vicedirettore della Banca d'Italia a chiedere, tramite i suoi difensori, un secondo colloquio che, automaticamente, gli è costato la «riserva» agganciata dal procuratore capo al parere favorevole espresso per la sua libertà provvisoria. Oggi De Matteo prenderà in esame il verbale d'interrogatorio di Sarcinelli e i risultati dei nuovi accertamenti che ieri gli inquirenti hanno svolto nella sede della Banca d'Italia. Subito dopo il capo della Procura dovrebbe inviare la richiesta al giudice istruttore Alibrandi che deve decidere se dare il via all'ordine.

Il segreto calato sull'interrogatorio di Sarcinelli — durato due ore — non ha permesso di conoscerne il contenuto ed è possibile avanzare solo ipotesi. I giudici contestano al responsabile del settore vigilanza della Banca d'Italia di non aver trasmesso il rapporto ispettivo sui finanziamenti concessi dal Credito Italiano Sardo alla Sir di Rovelli, nonostante questa relazione avesse «rilevanza penale». E' ipotizzabile quindi che Sarcinelli abbia voluto chiarire in base a quali valutazioni e a quali elementi i vertici dell'Istituto di emissione abbiano deciso di applicare la discrezionalità concessa dalla legge bancaria e di conseguenza di non trasmettere il rapporto perché giudicato «non rilevante penalmente». Il sopralluogo nella sede di via Nazionale può essere stato reso necessario dall'esigenza di controllare quanto affermato da Sarcinelli.

Sembra dunque essere scesa sulla vicenda Bankitalia una pausa di riflessione. Il rinvio della soluzione legata alla sorte di Sarcinelli e alla sua libertà ha imposto una battuta d'arresto anche all'iter procedurale delle 17 richieste per altrettanti mandati di comparizione per peculato da inviare ai vertici degli organismi tecnici che erogarono circa tremila miliardi alla Sir di Rovelli. De Matteo si riserva di vistare le richieste di Infelisi e magari di «correggere» in certi casi l'accusa e quindi di trasmetterle ad Alibrandi, che dovrà emettere i provvedimenti. Prima di prendere queste decisioni saranno esaminati i risultati delle perizie tecniche disposte d'ufficio.

L'inchiesta Sir-Banca d'Italia è destinata ad arricchirsi di un nuovo episodio finora al vaglio di altri giudici nell'ambito dell'inchiesta Italcasse. I magistrati che si occupano della vicenda, infatti, stanno lavorando per dividere il processo in due tronconi: ieri i sostituti procuratore Orazio Savia e Luigi Ieracе hanno chiesto al giudice istruttore Pizzuti di scindere gli atti riguardanti i fondi «neri» che l'Italcasse, gestione Arcaini, distribuì negli anni '73-'74, dai finanziamenti «bianchi», cioè dalle somme distribuite ai fratelli Caltagirone (274 miliardi) all'Immobiliare e alla Sir di Rovelli.

Ne deriveranno così due «pacchetti». Il primo che riguarda i miliardi distribuiti dall'Istituto che raccoglie tutte le Casse di Risparmio italiane, soldi che non risultano — a stare alla relazione inviata dalla Banca d'Italia ai giudici — nel bilancio dell'Italcasse. Il secondo riguarda le erogazioni compiute attingendo direttamente dalle somme disponibili, ma concesse sotto forma di mutui super-agevolati. Automaticamente questa «scissione» in due del processo comporterà la spaccatura tra gli imputati. Nel primo gruppo rimarranno pochissime delle oltre cento persone coinvolte nell'inchiesta, mentre il «grosso» passerà nell'indagine che per decisione del procuratore-capo De Matteo, passerà ad altri giudici.

Ieri, intanto, nell'ambito dell'inchiesta Italcasse, il giudice Pizzuti ha interrogato per la quarta volta Edoardo Calleri Di Sala.

Nuove adesioni al documento di solidarietà firmato dagli economisti convocati come testimoni a Palazzo di Giustizia dal giudice Alibrandi: si sono aggiunti alla lista dei 135 Giorgio La Malfa, Luigi Frey, Luciano Buggio, Stefano Zamagni, Renata Livraghi e Gilberto Seravalli. Secondo quanto si è appreso, gli economisti avrebbero intenzione, il 24 aprile, giorno della convocazione, di recarsi tutti insieme in tribunale e di tramutare l'appuntamento in un'occasione «di critica».

Silvana Mazzocchi

SI CONCLUDE OGGI AL QUINTO GIORNO IL XV CONGRESSO COMUNISTA

Ingrao più di Amendola alleato con Berlinguer

Il presidente della Camera ha parlato di «errori e anche degenerazioni di altre esperienze rivoluzionarie»

Ingrao e i suoi amici avevano escluso che questo potesse diventare un «bis» dell'XI congresso, quello del '66, quando l'allora leader della cosiddetta sinistra interna si confrontò, come si dice, con Amendola, allora leader della cosiddetta destra interna. I tempi sono cambiati, dicevano, i temi e i punti di riferimento sono diversi. E' vero. Ma non è che la sostanza di quell'antico dibattito sia andata tutta perduta.

Ingrao, allora, sosteneva la tesi che non si trattasse tanto, per il pci, di definire un atteggiamento tattico verso il centro-sinistra, quanto di elaborare un nuovo, autonomo «modello di sviluppo» e di aggregare attorno ad esso le forze della sinistra tradizionale e le aree più avanzate o disponibili del mondo cattolico.

Poi Ingrao sosteneva la necessità di una maggiore e più operante democrazia interna; la necessità di una discussione a tutti i livelli, che rompesse la tradizione «verticale» del partito, quel modo di determinarsi della volontà generale dei comunisti organizzati, che sempre procede dall'alto verso il basso più che dal basso verso l'alto. Vedeva, riassuntivamente, l'avvio della transizione al socialismo come una grande opera aperta, da verificare a tutti i livelli mediante la più ampia partecipazione possibile, dentro e fuori il partito.

Ingrao perse il confronto con Amendola, che si alleò col «centro» del pci, rappresentato dalla segreteria Longo. Ma ciò che egli sostenne aiutò il pci a non arrivare del tutto impreparato all'esplosione del Sessantotto. E mentre poi il partito riprendeva la sua lenta e tenace marcia verso le «grandi intese unitarie», al cui sbocco c'era il confronto-alleanza con la dc, Ingrao, appartato, escluso dal vertice operativo, si dedicò allo studio dei problemi dello Stato, di ciò che lo Stato poteva essere o diventare nell'avvio e poi nello svolgersi di un processo di trasformazione della società in senso socialista.

Ne emersero le sue ormai note teorie della ricostruzione democratica «dal basso»; dell'innesto graduale di forme dirette o di base nel tronco, ormai accettato, della democrazia rappresentativa, che i comunisti una volta spregiavano come «formale»; della «centralità» del Parlamento come organo della «sintesi» finale, come strumento della «ricomposizione di una società disgregata». Teorie non prive di ambiguità oggettive, cioè aperte a ipotesi «consociative» e unanimistiche, al limite potenzialmente totalitarie per voler essere iperdemocratiche; e tuttavia teorie che si sono rivelate il solo e vero contenuto nuovo dell'«eurocomunismo» sul terreno delle istituzioni e dello Stato.

Ora Ingrao è presidente della Camera, ancorché sciolta da ieri, e non ha un gruppo autonomo di seguaci: i cosiddetti ingraiani fanno parte, sostanzialmente, della costellazione berlingueriana che copre quasi l'intero partito o almeno il suo gruppo dirigente. Non c'è più un confronto aperto con nessuno. Ma il discorso di ieri al XV congresso ha puntualmente riproposto certi temi, diventando subito un punto di riferimento, in qualche caso anche polemico.

E per esempio è apparsa evidente la contrapposizione, di nuovo, con Amendola, che nella giornata di sabato aveva ammonito il partito, con i suoi toni burberi, a essere sempre e soltanto se stesso, a non farsi «inquinare» dai contatti esterni, pur certo senza rifiutarli. Ingrao ha detto esattamente il contrario, che il partito deve aprirsi al confronto più ampio e serrato, senza paura di scottarsi, anzi attento a prendere dalle altrui esperienze quanto di buono o di utile sia possibile trovare.

Anche, perché no, dalla socialdemocrazia, dal socialismo riformista occidentale, che non fu, che non è, ha detto, un cedimento al capitalismo, ma un modo autonomo e diverso di concepire il ruolo della classe operaia. E in ogni caso, ha ricordato, le cause della rottura storica del movimento operaio occidentale non sono imputabili solo ai socialisti, anche i comunisti commisero i loro errori, ebbero le loro colpe.

Ora si tratta comunque, secondo Ingrao, di elaborare tutti insieme una proposta originale di democrazia socialista, secondo una «strategia aperta», che coinvolga sempre più le grandi masse ora alienate rispetto al potere e nella quale gli intellettuali non siano chiamati a «suonare il piffero del consenso», ma diano anch'essi contributi autonomi, critici. Non più «tutto il bene è da una parte e tutto il male è dall'altra».

Ingrao non ha mai usato l'espressione «Paesi socialisti», ha parlato di «Paesi dell'Est» e di «errori e degenerazioni di altre esperienze rivoluzionarie». Una netta distinzione, anche su questo, rispetto a quello che era stato il tono generale del congresso. E infine ha apertamente sollecitato «una presa di coscienza laica», ha confessato che ormai «non è così semplice leggere il senso di parole come socialismo e imperialismo in questo mondo in trasformazione».

Forse tutto questo, detto nei suoi libri, risultava anche più chiaro: non era facile dire certe cose a un'assemblea che aveva puntualmente applaudito ogni passaggio favorevole all'Urss e alla «tradizione comunista». Ma molte cose importanti sono state dette con sufficiente chiarezza, la strategia «berlingueriana» ha acquistato un più ampio respiro, ha dimostrato o ha ammesso l'ampiezza e la gravità dei problemi aperti.

Aldo Rizzo

Misteriosi applausi

«*Questa è una platea che applaude tutti*», commenta Giuseppe Vacca, docente di Storia delle Dottrine Politiche all'università di Bari e componente il comitato centrale comunista. «*Applaude per le ragioni più diverse, e più contraddittorie*». Mica tanto. Chi attacca la dc, prende l'applauso sicuro. Chi dice: noi comunisti siamo noi, quelli di sempre, non siamo mai cambiati, non cambieremo, prende l'applauso senz'altro.

«*Si capisce: la nuova linea s'è sviluppata di recente, ha avuto aggiornamenti continui, perché penetri in tutti ce ne vuole*», spiega Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci. «*Alla vigilia delle elezioni, subito dopo l'abbandono della maggioranza di governo, gli antagonismi o le rivendicazioni di identità del partito si fanno naturalmente più forti, più sentiti*», dice Vittorio Spinazzola, docente universitario di letteratura italiana contemporanea, delegato di Milano.

«*Gli oratori prendono subito l'applauso anche su altri due punti delicatissimi, l'internazionalismo e l'unità delle sinistre. Che poi l'assemblea si mostri particolarmente disorientata e delusa, che esprima difficoltà di dislocazione delle energie, è pure vero*», dice Saverio Vertone, direttore della rivista politico-culturale piemontese «Nuova società».

Gli applausi, a volte determinanti per l'andamento dei congressi comunisti (all'undicesimo, anche il grande applauso dell'assemblea contribuì ad evitare al dissenziente Ingrao guai peggiori), sono i discorsi di chi non ha la parola, lo strumento d'intervento della massa congressuale.

Stavolta suonano spesso misteriosi, in parte indecifrabili. E va bene che una platea di diecimila persone fra delegati e invitati è, più che un congresso, un'assise popolare, una manifestazione di forza. Va bene che i delegati sembrano preoccupati dalle elezioni politiche generali molto più che dalle elezioni congressuali: trattare con i leader chi sarà il primo della lista, chi resta dentro o chi va fuori dall'elenco dei prossimi candidati parlamentari pare interessarli molto più del pettegolezzo sulle nomine di partito, del fatto che il comitato centrale verrà ridotto soltanto di dieci componenti, che Napolitano sarà presidente del gruppo parlamentare o che il sindaco di Napoli Valenzi se ne andrà al Parlamento europeo.

Va tutto bene, ma certi applausi rimangono incomprensibili, e si possono interrogare gli intellettuali del congresso: quale stato culturale e psicologico del partito rivelano, cosa significano? Perché Barca, Napolitano o Macaluso vengono ascoltati con attenzione ma ricevono pochi applausi, molto meno dei leader storici? «*Per i discorsi sui fatti, economici o politici, l'attenzione non è emotiva ma intellettuale, e gli applausi sono da gente competente, gente che fa la politica come scienza*», dice Ferri.

Per il pci, questo è un periodo di passaggio anche culturale, dice Vacca: «*La linea verso cui tendono ad evolversi le poche migliaia di quadri che formano il cervello del partito è quella d'una forza di governo: razionalità, freddezza, duttilità, visione ponderata degli altri partiti, esigenza d'una politica che si faccia ricca di competenze, di sapere scientifico. Ma a questo rinnovamento culturale non abbiamo ancora saputo guadagnare le forze molto più ampie impegnate in esperienze di governo locali. E poi resta una separazione tra privato e pubblico, tra emotività e razionalità, tra la politica e una cultura le cui spinte radicalsocialiste o massimaliste agiscono soprattutto sul quadro giovanile e terziario*».

Già. Così capita che un personaggio-simbolo come il vecchio Amendola va al microfono, muove al partito l'attacco più duro, dice in pratica che la segreteria avrebbe dovuto presentarsi dimissionaria per incapacità, la boccia con un 2 in condotta più che con un 4 in profitto: e tutti lo applaudono per interi minuti, in piedi, con appassionato entusiasmo.

Allora? «*Allora l'esplosione emotiva indica che Amendola ha colpito lo strato psicologico più profondo*», dice Saverio Vertone. «*Quello che si avverte in lui, oltre a una nettezza logica che taglia in due i problemi, è: quanto dice può anche non essere vero, ma è vero che lui lo pensa. La politica italiana è dominata da quel pensiero diplomatico che va sopra le idee e riduce spesso il giudizio a un rally di curve contorte: Amendola ha un pensiero diretto che attraversa le idee. E la ripetitività dell'anticonformismo, che in Terracini sembra diventare ossessione o irrigidimento su temi risalenti alla sua polemica con Lenin del 1921, in Amendola è coerenza. I compagni queste cose le sentono, e applaudono*».

Il professor Vacca non è d'accordo: «*L'unica funzione d'applausi simili è di creare equivoci, di far pensare a un'involuzione alla francese che non appartiene alla storia né alla natura del pci. Oggi l'applauso non ha più alcun significato politico*».

Ma, insiste Vertone, il valore psicologico di questi applausi ha un'incidenza politica notevole: «*La politica è capacità di calare i concetti nella psicologia delle masse; di metterli in rapporto con le emozioni, le speranze, la cultura tradizionale, gli automatismi, i comportamenti; con la coscienza collettiva, che non è scientifica, e con la volontà, che è l'aspetto meno riducibile a una concezione razionalistica*».

Benissimo: intanto il lucido e colto Tortorella riceve applausi, ma per l'ex ribelle Ingrao, il presidente che vuole protagoniste le masse, il congresso frenetico si spella le mani.

Lietta Tornabuoni

Il pci è ora alla ricerca di un'amicizia con il psi

Al proposito compirà «un grande e leale sforzo» - Il partito è andato all'opposizione non per «arroccarsi»

ROMA — La relazione di Berlinguer esce confermata punto per punto dal dibattito al congresso del pci, che si è concluso ieri con gli interventi di Pajetta, di Tortorella e con l'applauditissimo discorso di Pietro Ingrao, il quale, di fatto, ha dato la sua solidarietà al segretario. Questa mattina Berlinguer leggerà la sua replica, scritta nella notte, ed inevitabilmente condizionata dalle ormai certe elezioni anticipate. Come andrà il pci alla campagna elettorale? Le risposte che oggi Berlinguer dovrebbe dare sono: i comunisti vanno all'opposizione non per «arroccarsi», ma per essere forza di governo; il pci compirà un «*grande e leale sforzo*» per superare le difficoltà attuali dei rapporti con i socialisti per costruire una più solida unità.

L'intervento di sabato di Cossutta a favore di un pci che si deve preparare ad una lunga e dura opposizione, rifacendosi alla vecchia identità, è rimasto isolato. Ora si è capito perché l'accorta regia del congresso aveva lasciato il «duro» Cossutta in pratica unico protagonista di rilievo della giornata di sabato: perché il giorno dopo spiccasse maggiormente il suo isolamento, quando sono arrivate le repliche di Napolitano, Macaluso e Lama, tutte allineate con Berlinguer. Così le tentazioni alla chiusura e all'arroccamento, che nel partito ci sono indubbiamente, sono risultate chiaramente minoritarie.

Ieri è stato il turno di Pajetta a portare il suo contributo nel definire meglio la prima parte della relazione di Berlinguer, quella sulla situazione internazionale e sui rapporti con l'Urss. Senza citare mai espressamente l'Unione Sovietica, Pajetta ha fatto una serie di enunciazioni che non debbono essere piaciute al delegato del pcus, malgrado questi abbia poi cortesemente applaudito.

«*Non neghiamo certo i pericoli dell'imperialismo, ma siamo d'altra parte convinti che il problema non può certo risolversi nei termini del costituire e dell'estendersi di un unico campo, tanto meno di credere che esso possa essere monopolitico e avere un unico centro di direzione*».

E poi: «*Bisogna difendere la diversità dei processi in atto in ogni Paese, il loro svolgersi nel rispetto pieno delle sovranità nazionali*». Pajetta ha notato che anche nei Paesi a «*opzione socialista*» c'è il pericolo di non capire le masse ed ha ripetuto che la libertà piena dell'uomo è elemento essenziale del socialismo.

L'intervento di Pietro Ingrao è stato in assoluto il più applaudito del congresso, più ancora di Berlinguer e di Amendola. Il discorso del presidente della Camera si è articolato su tre piani diversi: al livello congressuale, ha dato un'adesione senza riserve ai principi e alle scelte di fondo di Berlinguer, il che costituisce un fatto del tutto nuovo. Rivolgendosi al partito, Ingrao ha inviato un appello morale di segno opposto a quello lanciato domenica da Amendola, invitando il partito ad aprirsi verso i movimenti in gestazione, verso il mondo cattolico, socialista, europeo e ad osare a muoversi nel nuovo «*senza rete*».

Costante e puntigliosa è apparsa la preoccupazione di Ingrao di precisare bene come lui, il vecchio rappresentante della «sinistra» del pci, non abbia nulla in comune con la «sinistra» di Cossutta. Infine, sul piano strategico, ha fatto l'elogio della «*trasformazione*» intesa come una «*rivoluzione*» da realizzarsi nella lotta giorno per giorno, rifacendosi alla linea togliattiana.

Con l'intervento di Ingrao, pieno di un «pathos» ideale che ha affascinato il congresso, il gruppo dirigente del pci si ricompone più compatto, dopo i contrasti dell'ultimo periodo, sulla linea di Berlinguer.

Al termine della mattinata, il capogruppo socialista alla Camera, Balzamo, ha portato l'atteso saluto del suo partito al congresso. Non è stato un atto formale, come forse alcuni temevano al banco della presidenza. Non è stato neanche un intervento privo di spunti critici. Balzamo ha riaffermato punto per punto tutte le ragioni di dissenso esistenti tra psi e pci.

Per il partito socialdemocratico portava poi il saluto, dopo lunghe esitazioni, l'on. Averardi, e per il pdup parlava Lucio Magri. Il vicesegretario della dc Gaspari si è invece rifiutato di intervenire, malgrado le pressanti insistenze dell'on. Di Giulio, che era andato a sedergli accanto sul palco delle delegazioni italiane.

Alberto Rapisarda

Lettera al direttore

Delegata di Torino al congresso del pci

La Stampa di sabato 31 marzo ha pubblicato una mia dichiarazione a Lietta Tornabuoni, che suonava: «*Nelle tesi precongressuali, la questione femminile era affrontata per la prima volta come parte integrante della politica generale. Nella relazione di Berlinguer, sembra tornata ad essere il solito capitoletto d'obbligo*».

Vorrei ripristinare e precisare il mio pensiero: la relazione di Berlinguer ha affrontato per brevità rapidamente la questione delle alleanze, quindi anche la trattazione della questione femminile vedeva sminuita l'importante novità contenuta nelle tesi e cioè il problema di emancipazione e liberazione della donna veniva sviluppato nell'ambito di tutto il progetto di tesi.

Paola Staropoli
delegata di Torino
al Congresso del Pci
impiegata alla Fiat Rivalta

Regge: Le centrali nucleari

(Segue dalla 1ª pagina)

rivelino poi insufficienti allo scopo per il quale sono costruiti. *Nelle imprese umane non si potrà mai ridurre l'eventuale rischio a zero. L'importante è ridurlo il più possibile*».

«Se ho capito bene, l'aspetto più preoccupante dell'evento avutosi in Pennsylvania consiste nel fatto che non era previsto».

«*Certamente. Dietro a tutto questo nostro discorso, c'è una domanda che lei non mi ha posto. Le centrali atomiche sono pericolose o no? In fondo il problema è tutto qui. Pericolose lo sono certamente, ma si tratta di vedere, primo, fino a che punto possiamo limitare i pericoli e, secondo, se gli eventuali pericoli restanti non siano maggiori dei pericoli o guai che dovremmo affrontare se non si facesse la scelta nucleare. Del resto non dimentichiamo che un tempo il volare era molto più pericoloso che oggi; via via che l'aviazione si sviluppa, gli incidenti diminuiscono*».

«Le centrali che verranno costruite in futuro, con nuovi sistemi e nuove tecnologie, potranno essere meno pericolose delle attuali?».

«*Non lo so, ma lo credo. Per il momento almeno, cioè per un arco di dieci o vent'anni, ritengo che il pericolo concreto e più grave di tutti non sia l'imperfezione degli impianti ma il sabotaggio, il terrorismo e in minore misura l'errore umano*».

«Che cosa mi può dire dei programmi nucleari italiani?».

«*Purtroppo in Italia non abbiamo una tradizione molto brillante in fatto di sicurezza, precisione e cautela. La gente tende ad annoiarsi più d'ogni cosa della routine e quindi se per i primi anni tutto andrà bene, non so immaginare che cosa accadrà fra vent'anni. E' una constatazione che mi addolora, perché, se non vogliamo rassegnarci a tirar la cinghia tutti insieme, spegnere le luci e vivere come si viveva duecento anni fa le centrali nucleari sono necessarie*».

«Comunque, la centrale nucleare resta sempre una brutta bestia».

«*Certo, ma il mondo moderno è pieno di brutte bestie, e non possiamo certo eliminarle tutte. Se continuiamo a bruciare combustibili fossili nell'atmosfera, finiremo per alterare il clima con conseguenze non prevedibili. Così l'incenerimento dei rifiuti urbani immette nell'atmosfera veleni di ogni genere, compresa la diossina. Ciò che importa è fare tutto quello che è necessario, ma sempre con la massima cautela. Non possiamo scherzare con il mondo nel quale viviamo, se vogliamo continuare a viverci*».

Umberto Oddone

Il congresso chiuso con una votazione unanime

Appello del pr per il Senato a ultrasinistra e socialisti

Invito all'unione con forze «autenticamente regionaliste» - Pannella querela «l'Unità» per l'accusa di «difendere Reder ed Hess»

ROMA — Al di là delle differenziazioni di strategia politica da adottare all'interno della sinistra in vista delle elezioni, lo scontro a distanza tra il congresso radicale, conclusosi nel primo pomeriggio di ieri, e quello comunista è finito in un modo non propriamente politico. Marco Pannella, nel suo intervento di chiusura, ha annunciato una querela contro l'«Unità» per l'accusa di difendere «*anche Reder ed Hess*» (rispettivamente il boia di Marzabotto e il nazista condannato al processo di Norimberga) rivoltagli ieri dal quotidiano del pci.

Oltre all'iniziativa di Pannella, la battaglia preelettorale in atto tra radicali e comunisti rischia di ripercuotersi in qualche modo anche sui rapporti fra pr e socialisti. Sabato scorso Pannella aveva rinnovato al psi la proposta di presentare liste comuni nei collegi del Senato. Un accordo cui Antonio Landolfi, rappresentante del psi al congresso radicale, aveva aderito.

«*Non ripeteremo l'errore compiuto nel '76*» aveva spiegato l'esponente della direzione socialista illustrando i motivi che giustificavano e rendevano opportuna un'intesa tra i due partiti. Poi Pannella ha negato al pci il diritto di condannare il terrorismo, tirando in ballo l'azione di guerra condotta dai Gap in via Rasella e sembra che l'«incidente», con le sue conseguenze, abbia provocato non poco imbarazzo nella dirigenza socialista. Da via del Corso è stato fatto sapere che Landolfi «*aveva parlato a titolo personale*».

Torniamo allo scontro con il pci. «*Visto che non posso aver fiducia nell'onestà dei miei compagni comunisti* — ha spiegato all'attento auditorio che riempiva anche ieri l'aula magna dell'Università — *sono costretto a nutrire più fiducia nella giustizia "borghese", magari applicata dagli Infelisi*». A sostegno della sua replica, volutamente provocatoria, Pannella ha quindi annunciato che «Radio radicale» di Roma trasmetterà integralmente, oltre al suo, i discorsi di Berlinguer e di Amendola, «*perché tutti, e in primo luogo i comunisti, possano conoscere e giudicare direttamente se e dove vi è stato fascismo, nel congresso radicale e in quello del pci*».

Nella violenta arringa, a proposito delle sue precedenti valutazioni sulla strage di via Rasella che hanno provocato la dura reazione dei comunisti, si è giustificato affermando di aver parlato «*come uno che sa che nelle stesse circostanze avrebbe potuto essere fra coloro che non solo eseguivano, ma anche attuavano quella operazione militare*». «*Ho parlato* — ha aggiunto — *della compagna Carla Capponi, ho detto Antonello, non Trombadori. Se l'ho fatto è perché so che questi compagni si sono drammaticamente interrogati sulle conseguenze del loro attentato e perché io stesso, al loro posto, rivendicherei come gloria essere stato assassino per amore del Paese*».

Prima che Pannella prendesse nuovamente la parola per chiudere l'assise radicale, il ventunesimo congresso straordinario al quale hanno partecipato, tra iscritti e simpatizzanti, 2006 persone, aveva approvato a larghissima maggioranza (un solo voto contrario e undici astenuti) la mozione presentata dal gruppo dirigente.

Vi è contenuto, tra l'altro, l'appello per le elezioni senatoriali, sia alla sinistra di opposizione sia al psi, perché con accordi articolati regione per regione «*si utilizzino al meglio i risultati di ciascuno e di tutti*». I radicali hanno poi messo a disposizione il loro simbolo e le loro liste «*a realtà politiche e sociali che rischiano di non essere rappresentate*»; l'invito è rivolto, in primo luogo, a Lotta Continua e alle forze «*autenticamente regionaliste ed autonomiste*».

Giuseppe Fedi

La Malfa aderisce alla solidarietà per Baffi, Sarcinelli

ROMA — L'on. Giorgio La Malfa (pri) ha fatto la seguente dichiarazione: «*Visto che i magistrati Alibrandi ed Infelisi intendono ascoltare tutti gli economisti e giuristi che hanno espresso, sottoscrivendo un documento, la loro solidarietà al dottor Baffi ed al dottor Sarcinelli della Banca d'Italia, desidero aggiungere al documento, come professore straordinario di economia politica e come deputato al Parlamento, la mia firma che, nei giorni scorsi, per ragioni facilmente comprensibili non avevo pensato di apporre ed esprimere con ciò la piena fiducia nella dirittura morale e nella correttezza dei vertici della Banca d'Italia ed in particolare dei due dirigenti oggetto dell'attenzione dei magistrati*».

«*Concordo inoltre pienamente* — ha detto La Malfa — *con la ferma delibera del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio di giovedì scorso, che "giudica la procedura seguita adeguata alle finalità di legge", "approva il comportamento del governatore, esprime piena fiducia a lui e agli altri esponenti del direttorio della Banca d'Italia, li invita a continuare la loro attività"*».

Polizia, pensioni, casa, treni leggi destinate a decadere

ROMA — L'effetto fondamentale della fine legislativa è la «decadenza» di tutti i progetti di legge per i quali non si sia esaurita la procedura parlamentare di approvazione. In altre parole, tutti i provvedimenti ancora in corso di esame, anche se già deliberati da una Camera, ma non ancora dall'altra, sono posti nel nulla. Come se non se ne fosse mai parlato.

C'è però una eccezione e qualche temperamento a questo radicale «colpo di spugna». L'eccezione è rappresentata dalle proposte di legge di iniziativa popolare.

Il nuovo Parlamento ha la possibilità di accelerare l'approvazione dei provvedimenti ripresentati entro sei mesi dall'inizio della legislatura quando siano stati in precedenza approvati da una Camera o da una commissione in sede referente.

Ecco di seguito un sommario elenco dei provvedimenti per i quali potrà essere adottato il «ripescaggio» perché già approvati da almeno un ramo del Parlamento: riforma della scuola secondaria superiore (approvata dalla Camera); riforma dei patti agrari (approvata dal Senato e, con modifiche, dalla Commissione Agricoltura della Camera in sede referente), legge Reale bis.

Decadono definitivamente invece alcuni importanti provvedimenti quali: la riforma di polizia, il piano di 600 miliardi di lire per il potenziamento dei servizi per la sicurezza pubblica, il «piano casa» per i poliziotti, la riforma pensionistica, la legge quadro sull'assistenza e la beneficenza, il piano ferroviario e la riforma dell'azienda ferroviaria, la legge sul «risparmio casa».

La rubrica «Taccuino» di Vittorio Gorresio è a pagina 12.

1900 ANNI FA L'ERUZIONE DEL VESUVIO

L'inferno a Pompei

All'infuori di due lettere di Plinio il Giovane a Tacito — che gli aveva chiesto particolari su la morte dello zio, Plinio il Vecchio, avvenuta durante l'eruzione del Vesuvio, il 25 agosto del 79 d.C. — non ci sono racconti di testimoni.

Il famoso naturalista si trovava a Miseno, al comando della flotta qui ancorata; la sorella lo chiamò per indicargli una strana nuvola che sembrava scaturita dalla terra e si lanciava verso il cielo; somigliava, scrive il nipote, a un pino, o forse a un fungo, come a Hiroshima. Plinio volle recarsi immediatamente sul posto per osservare il fenomeno e ben presto alle ragioni dello [illegible] si aggiunsero quelle umanitarie, perché cominciavano a pervenire appelli da parte di coloni che abitavano ville accessibili solo dal mare e chiedevano un'imbarcazione per mettersi in salvo. Fece allestire una trireme, vi salì e sbarcò a Stabia.

Una valanga di terriccio e di lava avanzava verso il mare; dai crepacci che s'erano aperti su i fianchi del Vesuvio divampavano fuochi, la cenere rendeva l'aria irrespirabile. Plinio si tenne all'aperto perché le scosse sismiche erano così forti che in casa si temeva il crollo del tetto; si legò un cuscino sulla testa per ripararsi dai lapilli e intanto annotava le sue osservazioni su tavolette che consegnava via via agli schiavi, deciso com'era a rimanere nel punto più colpito dal cataclisma mentre gli altri fuggivano. Così trascorse la giornata, fino a che la cenere e i vapori di zolfo lo soffocarono. L'indomani, fu trovato morto in riva al mare.

Il nipote, rimasto a Miseno, cercò scampo nella fuga con la madre; avanzavano lentamente, a fatica, perché le strade, sconvolte dal terremoto, non erano percorribili dai carri ed erano ingombre di fuggiaschi. L'oscurità fittissima era solcata da lampi; ovunque richiami, lamenti, invocazioni. Finalmente, disfatti dalla fatica, coperti di cenere, Plinio e la madre rientrarono a Miseno, incerti sulla sorte del loro illustre congiunto e sul proprio domani.

Svetonio ci informa che l'imperatore Tito inviò su i luoghi una commissione di *curatores*, esonerò i sinistrati dalle imposte per dieci anni. E fu tutto. Cenere, lava, lapilli coprirono d'una coltre di 5 metri strade, piazze, templi, case, giardini, vigneti tra i più produttivi d'Italia; anfore del vino di Pompei sono state trovate in Tunisia e in Francia.

All'infuori di qualche scavo clandestino, uomini e cose rimasero intatti, pietrificati per 1700 anni; colando gesso fuso nelle impronte lasciate dai corpi nella cenere, sono stati ricostruiti i volti, gli atteggiamenti estremi dei morti; un cane alla catena si contorce nell'agonia. Nel XVIII secolo, quando dilagò la passione per l'archeologia e Wickelmann definì il Bello l'imitazione dell'arte classica, i cosiddetti «antiquari» incominciarono a scavare a Ercolano e Pompei; il re di Napoli, Carlo III, patrocinò i lavori, furono pubblicati precisi cataloghi di ciò che era stato trovato.

Tra le rovine

Affluirono studiosi e viaggiatori da ogni parte d'Europa e riempirono albums di schizzi e acquerelli, che riproducevano gli amorini, i satiri, le ghirlande degli affreschi e degli stucchi pompeiani; i pittori vi si ispirarono per quadri e decorazioni parietali: la volta della Villa Albani a Roma, dipinta dal Mengs, riprende motivi di Ercolano; da Londra, l'architetto Adams scriveva al fratello in Italia di mandargli qualche disegno dal vero di pitture antiche, per utilizzarlo nei suoi eleganti edifici. Il paesaggio con rovine, il Vesuvio fumigante nello sfondo diventarono immagini famigliari in tutta Europa. Il Piranesi, intanto, conferiva imponenza suggestiva e tenebrosa ai ruderi di Roma!

L'estetica europea del XVIII e XIX secolo fu influenzata dai ritrovamenti di quei primi maldestri archeologi; nacquero il collezionismo, lo scavo e il traffico clandestino, i falsi; le vetrine dei salotti si riempirono di monete e di ceramiche che chiamavano etrusche. «Io credo, scrive un viaggiatore tedesco, il Riedesel, *che gli antichi le usassero in luogo di porcellane*».

Nessuna catastrofe, scrive Goethe, ha mai procurato tanto piacere all'umanità quanto quella che seppellì Ercolano e Pompei. E non ha smesso di procurarne: è di pochi anni fa la scoperta della mirabile villa affrescata ad Oplonti (Castellammare di Stabia) di cui scrivemmo su queste colonne. Il suolo nasconde ancora tesori e la superficie ladri.

Esistono innegabilmente rovine più maestose, opere d'arte più originali e più alte; ma in nessun luogo come a Pompei si vede vivere ora per ora una città di 2000 anni fa; vi è rimasta l'eco delle voci, il cigolio dei carri, il calpestio di coloro che camminarono in queste vie. Il sole, nel Sud, è schietto e le ombre cadono nette, scure. Se vi trovate in un'ora del pomeriggio in una strada deserta a Pompei — case intatte, solchi fondi di ruote sul selciato, pietroni di attraversamento da marciapiede a marciapiede — vi può accadere di provare un attimo di vertigine.

Come Sodoma

Il tempo trascorso, 1900 anni, è un'illusione; qualcuno uscirà da queste porte. Forse, il banchiere Cecilio Secondo, nella cui casa sono state trovate tavolette cerate su le quali registrava le somme date in prestito, un suo ritratto parlante e un bassorilievo marmoreo, che rappresenta il terremoto di 16 anni prima (già nel 62 d.C., infatti, la città aveva subito gravi danni e molti edifici erano in restauro al momento dell'ultima eruzione); oppure, le «pupe» — greche, siriane, giudee — che rallegravano i marinai sbarcati nel porto alla foce del Sarno, vi faranno cenni invitanti dall'uscio di uno dei 25 bordelli della città (scritte oscene e disegni pornografici illustrano ciò che avveniva là dentro o denunciano il rischio di contagio). O sarà un candidato alle cariche municipali, il cui nome figura nei manifesti elettorali dove si proclamano i suoi meriti nonché l'appoggio di concittadini influenti o delle corporazioni artigiane o religiose alle quali apparteneva.

Chi manca all'appello? Panettieri, osti, tintori, fabbri, vasai, attori, gladiatori, impresari, ricchi agrari, sacerdoti, magistrati, iniziati ai misteri di Iside, di Cibele, di Giove Sabazio, tutti gli strati sociali, tutti i tipi umani hanno lasciato un'impronta: una scritta, gli strumenti del mestiere, gli oggetti che usava, dalle pentole di cucina all'argenteria più preziosa.

Ed è questo che avvince, l'aspetto umile e quotidiano d'una città morta ma popolata da ombre remote, ancor più che gli stucchi, i celebri affreschi, i lucidi incausti dai colori smaglianti, gli sfondi scenografici a *trompe l'oeil*, le finte porte chiuse su stanze inesistenti, abitate da presenze inquietanti.

Nei graffiti, nelle scritte su i muri, nelle iscrizioni funerarie della necropoli, voci lontanissime parlano ancora del gladiatore caduto al settimo incontro, del legionario spaccone, del marito sfortunato; un padrone di casa, sulle pareti della sala da pranzo, ammonisce gli ospiti, per favore, a non pronunciare parole sconce e non fare il cascamorto con le signore; e anche ad astenersi da [illegible] che possono degenerare in bisticci (altrimenti, dice, tornate a casa vostra). Un oste spinge fuori del locale due giocatori di dadi che contendevano il punto: andate fuori, dice in una specie di fumetto, a fare queste chiassate. Gli innamorati hanno lasciato messaggi, gli impresari l'annuncio degli spettacoli nell'anfiteatro (non mancheranno, aggiungono, tendoni per i posti al sole).

Le noci sono rimaste nella mostra del fruttivendolo, le lucerne nelle stanze; sotto la città romana (fatta colonia da Silla nel 79 a.C.) traspare, in una scritta o in un nome, il recente passato sannitico, persistente, in qualche santuario di periferia, il culto di divinità greche, Apollo, Dioniso; frammenti di ceramica denunciano l'antichissima supremazia etrusca. E' il passato millenario d'una città situata felicemente all'incrocio di vie di comunicazione, nell'entro terra d'un fiume navigabile, in un territorio fertile e ridente: secoli di vita attiva e gioiosa furono sepolti in un giorno.

Come trecento e cinquanta anni dopo, quando avvenne il sacco di Roma, nessuno ebbe cuore di descrivere, di commentare: solo un ebreo, fuggendo, tracciò sul muro della sua casa due parole: Sodoma e Gomorra. Ravvisava in quel cataclisma gli stessi aspetti di quello biblico, forse, le stesse premesse.

Lidia Storoni

ALLA VIGILIA DEL VOTO PER IL PRIMO PARLAMENTO EUROPEO

Gli inglesi sono ancora inglesi?

Come l'Italia, l'Inghilterra sta cambiando - I conservatori ammettono che, se Margaret Thatcher andrà al governo, lo dovrà «al picchettaggio e agli scioperi arroganti» - C'è chi teme un «fascismo di sinistra», chi una «dittatura di destra» - Ma è probabile che il Paese, dopo tensioni e scontri, riuscirà a salvare i suoi invidiabili istituti politici e i suoi costumi sociali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Picket, dice il Concise of dictionary, ha, per primo significato, quello di «asta puntuta ficcata nel terreno ecc.»; per secondo significato, picket (anche piquet o picquet) vuol dire (mil.) «drappello di soldati spedito a controllare il nemico ecc.»; per terzo (verbo al plurale) «uomini disposti in gruppo o individualmente dal sindacato per dissuadere altri dal lavorare durante uno sciopero».

I picchetti, nell'Inghilterra italianizzata di questi anni, sono l'anima militante delle Trade Unions. I conservatori ammettono che se Margaret Thatcher andrà a Downing Street, lo dovrà «al picchettaggio duro ed aggressivo e agli scioperi arroganti», causa della ribellione antilaborista di un'Inghilterra «pacifica e sonnolenta, preda imbelle del sindacato». Questo è stato il linguaggio della grande stampa inglese per mesi e mesi, e ha certamente lasciato delle tracce, anche se non sappiamo quanto profonde.

Può darsi che l'«Inghilterra dei picchetti» si ritrovi alle prossime elezioni tutta conservatrice. Può darsi invece che le speranze tory vadano deluse, e questo non perché gli inglesi amino i conflitti sindacali, ma anzi perché molti temono che un governo duro conservatore, il quale tenti d'imporre una legge severa al sindacato, provocherebbe soltanto altri scontri.

Ho parlato in queste settimane delle Trade Unions con molte persone esperte e intelligenti, e ho continuato a ricevere analisi e immagini contraddittorie, assolutamente inconciliabili le une con le altre. La destra estrema, in questo arco di opinioni, è rappresentata da ex laboristi convertiti al «thatcherismo». Paul Johnson, che fu direttore del New Statesman, mi ha esposto minuziosamente la sua tesi che in Gran Bretagna stia crescendo, nel partito laborista e nelle Unions, una specie di «fascismo di sinistra» che potrà portare questo Paese al totalitarismo («può essere che io esageri, ammette, ma se è così è uno sbaglio nella giusta direzione»).

Johnson giudica che i sindacati e il partito laborista siano stati deliberatamente «penetrati» da gruppi comunisti e ultracomunisti («è il fatto più importante della vita politica inglese»); è convinto che la strapotenza del sindacato sia il risultato dei suoi privilegi legali, analoghi a quelli di cui godeva la Chiesa medioevale, e che soltanto l'abolizione di questi privilegi, o la loro limitazione per legge, per una rivolta della Camera dei Comuni, potrà ristabilire la giustizia.

La legge inglese — spiega Johnson — consente al datore di lavoro, quando sia stato raggiunto un accordo col sindacato che impone il closed shop, cioè l'iscrizione di tutti i lavoratori al sindacato stesso, di licenziare senza indennizzo i lavoratori non iscritti. Vi sono stati episodi di lavoratori espulsi dal sindacato (ad esempio, per avere sabotato uno sciopero) che sono stati perciò licenziati e che hanno trovato gravi difficoltà a occuparsi altrove.

Questi sono casi infrequenti (in generale, chi si rifiuta, per ragioni di principio, d'iscriversi al sindacato, viene invitato a versare una somma equivalente alla tassa d'iscrizione a un istituto di beneficenza e la cosa finisce lì), ma che hanno suscitato molta indignazione. Johnson ritiene che questi privilegi, e altri ancora che pongono di fatto il sindacato «al di sopra della legge comune», rendendolo non perseguibile per danni in tribunale, dovranno essere aboliti, regolamentando anche il picchettaggio.

Sono queste le leggi che Margaret Thatcher, se vincerà le prossime elezioni, promette d'imporre. Ma lo farà? Il suo «ministro del Lavoro» nel governo-ombra, Prior, si è già pronunciato contro l'abolizione del closed shop; molti imprenditori lo preferiscono infatti a una ingovernabile frammentazione del corpo sindacale. In questa incertezza si riflette un problema di fondo della società democratica occidentale a economia mista.

Essendo escluso, in un ambiente libero e pluralista, quella irreggimentazione della classe operaia che è consentita ai regimi autoritari (fascisti o comunisti) s'impone una difficile alternativa. Se i sindacati sono deboli e divisi, si finisce spesso per avere una conflittualità anarchica e distruttiva. Se invece il sindacato è potente e autorevole la conflittualità è più controllata; ma la stessa forza sindacale, assicurando ai lavoratori occupati alti salari e poco lavoro, può rendere difficile l'accumulazione e l'espansione produttiva e provocare alla fine una crisi dello sviluppo. Questa è, in fondo, la crisi inglese (e quella italiana): come si può uscirne?

I laboristi, anche i leaders dell'ala moderata socialdemocratica, come Callaghan, sostengono che la colpa principale di questa situazione non è del sindacato: è la logica del mondo moderno che impone al leader sindacale di fare una politica dura. Essi sperano che si uscirà dalla crisi dando prova di spirito di conciliazione, con un «concordato» basato sul buon senso.

Jack Jones, che è stato il grande leader delle Trade Unions fino al suo pensionamento, un anno fa (l'ho incontrato alla London School of Economics, della quale è un fellow), è sicuro che l'esperienza di questi anni d'intensi conflitti non sia stata vana: «Noi sindacalisti inglesi, mi dice, come quelli italiani, abbiamo dovuto fronteggiare una difficile crisi economica e abbiamo dovuto dar prova della nostra forza, dimostrare cioè che il sindacato non tradiva i lavoratori organizzati. Perciò abbiamo adottato atteggiamenti più combattivi. La gente spesso non capisce che il dirigente, prima di tutto, deve mantenere la fiducia dei lavoratori, per poterli guidare: non può fare di testa sua, deve persuadere.

«E abbiamo avuto ragione di agire così, spiega Jones: le iscrizioni ai sindacati aumentano sempre, la gente che lavora sa che il sindacato la protegge. (In Gran Bretagna, come in Italia, la sindacalizzazione ha superato il 50%: la media più alta dell'Occidente, n.d.r.). Ma la nostra politica, come quella dei sindacati italiani, è oggi molto cambiata. Noi non diciamo più, come dicevamo, che i salari sono una variabile indipendente; riconosciamo che i salari influiscono sul movimento dei prezzi e su tutta l'economia e siamo disposti a tener conto, nelle nostre rivendicazioni, della situazione economica generale».

Ma i conflitti di questo inverno, gli aumenti salariali del 14-15%, quando il governo proponeva il 5, non sono segno di «strapotenza sindacale»? «No, risponde Jones. Sbagliava il governo a proporre così poco. Non dimentichi che noi usciamo da una serie di anni in cui i salari reali sono diminuiti. Nel '75-'76 abbiamo avuto aumenti dei prezzi del 26 o 27%, contro aumenti salariali del 5 o 10%. Ancora nel '77 i prezzi sono saliti del 12 e i salari del 5. Abbiamo ricuperato terreno soltanto lo scorso anno e quest'anno, quando l'inflazione è scesa all'8% e i salari aumentano del 14. In avvenire, purché non si voglia imporre per legge una politica salariale, che non è tollerabile per più di uno o due anni, si otterrà, con un concordato tra governo e parti sociali, una conflittualità moderata, che consenta di contenere i costi unitari del lavoro».

Ascolto argomentazioni analoghe da Frank Chappel, segretario del sindacato degli elettrici, oggi leader del gruppo laborista moderato che, quasi venti anni fa, strappò con una dura battaglia questo sindacato ai comunisti, che lo controllavano. Anche Chappel sostiene, con molte buone ragioni, che in Gran Bretagna non sono alti i salari ma i costi unitari, e che buona parte della responsabilità ricade su un'imprenditoria scadente e su una burocrazia pesante e inefficiente.

Ma nell'insieme Chappel è tanto pessimista quanto l'anziano Jack Jones è fiducioso. Il più giovane dei due vede l'Inghilterra tutta in crisi: non teme uno scontro duro tra governo e sindacati anche se vincesse la Thatcher, perché è convinto che «alla fine i conservatori, per difendere i privilegi di casta, le loro Rolls-Royce e le loro scuole private, scenderanno a patti, come hanno sempre fatto». Ma questo compromesso sociale, senza una forte guida politica, sindacale o imprenditoriale, non arresterà la decadenza produttiva che è ora mascherata dal petrolio del Mare del Nord, ma è destinata un giorno a esplodere in gravi conflitti.

Così, se Paul Johnson teme che in fondo alla strada ci sia un «fascismo di sinistra», Frank Chappel dice di temere una dittatura di destra. D'istinto, io sono convinto che sbaglino tutti e due, che questo Paese riuscirà cioè a salvare i suoi invidiabili istituti politici e costumi sociali, e che abbia quindi ragione il vecchio Jack Jones quando giudica che le tensioni e gli scontri di questi anni non siano stati invano, che tutti abbiano imparato qualcosa e che l'Inghilterra di domani, spezzato il circolo chiuso della conflittualità e del sottosviluppo, ritroverà la sua serenità.

Del resto, non posso, da italiano, non notare che rimangono vistose differenze negli stessi comportamenti sindacali. Per esempio, è un fatto che l'alta conflittualità inglese del 1978-'79 fa seguito ad anni nei quali una severa politica salariale imposta dal governo aveva fatto diminuire sensibilmente i salari reali, riducendo così l'inflazione dal 27 all'8%. In Italia invece i salari reali sono aumentati anche negli anni in cui il prodotto nazionale diminuiva, e la nostra inflazione resta il doppio di quella inglese.

Ancora: rimane vivo in Inghilterra il costume dell'arbitrato, con il quale si risolvono fastidiose vertenze e che sembra destinato a svilupparsi; così come si svilupperanno sicuramente i meccanismi di consultazione istituzionale tra governo, sindacati e imprenditori, oggi voluti da tutte le parti sociali, mentre in Italia sono falliti al più subito.

Ma resta vero che, in un'Europa che ha vaste zone di stabilità sociale, l'Inghilterra è, con l'Italia, un'area di alta tensione: tanto più sconcertante quanto più anomala nel settore geopolitico, centro-settentrionale, a cui questo Paese naturalmente appartiene. Quello che, mi sembra, Italia e Inghilterra hanno soprattutto in comune è la fluidità stessa della loro identità politica e sociale. Sono Paesi che cambiano, e nel momento di cambiare tutto appare incerto, tutto possibile.

Parafrasando un libro famoso (The English, are they human?), intitolerei oggi il capitolo inglese di un'inchiesta europea chiedendomi: The English, are they english?, gli inglesi sono (ancora) inglesi? o stanno diventando «umani», e per ciò stesso cessando di essere inglesi? Vent'anni fa, forz'anche dieci, non mi sarei mai sognato di porre questa domanda, che oggi invece sento sollevare, in forme diverse, dagli stessi inglesi. E' una domanda a cui io non ho risposta. Ho l'impressione che una risposta sicura non l'abbiano nemmeno gli inglesi.

Arrigo Levi

Margaret Thatcher assicura, se vincerà le elezioni, di abolire i «privilegi» del sindacato

INTERVISTA CON BUSSOTTI SULLA SUA NUOVA OPERA: «LE RARITA', POTENTE»

Il vizio assurdo di un compositore

Il maestro, regista del «Simon Boccanegra» che va in scena questa sera al Regio, ha musicato «una parabola contro la servitù militare» - E ha in cantiere un quarto lavoro teatrale: tre scene da «Fedra» di Racine

TORINO — Non è facile acciuffare Bussotti mentre è qui per la preparazione del *Simon Boccanegra*, di cui ha fatto le scene e i costumi (non tutti) e cura la regia. Finalmente lo blocco a colazione.

— Allora, come ti trovi a Torino?

— *Cosa vuoi? Non ho tempo di vedere la città, che del resto conosco. Non ho nemmeno visto il Museo Egizio. O sono in teatro per le prove, o sono chiuso in camera a scrivere.*

— Scrivere che cosa?

— *Un'opera, naturalmente.*

— Ah, ma allora è proprio un vizio. Un vizio assurdo, vista l'aria che tira.

— *Magari tu pensi che sia la mia terza opera, dopo* Lorenzaccio *e* Nottetempo. *Macché! E' la quarta.*

— No! E la terza che cos'è?

— *La terza è finita di tutto punto, ed è la prima volta che mi capita di finire un'opera un anno e non pochi giorni prima della rappresentazione. Questa avverrà in autunno a Treviso per l'inaugurazione della stagione. Ma tra pochi mesi ritornerò a Torino per registrarla presso la Rai, che la presenterà al Premio Italia.*

— Si può sapere come si chiama e che roba è?

— *E' un'opera in un atto, settanta minuti, su libretto di Romano Amidei, dalla sua commedia* Il blu di Prussia. *Quattro cantanti, coro, tre attori che recitano. Spero di avere Valentina Cortese e la sorprendente attrice, quasi una vocalista, che tu hai ammirato a Firenze, al Rondò di Bacco, nello spettacolo di Pier Alli su* Fin de partie *di Beckett, con la mia musica di scena.*

— Ma il titolo? Il soggetto?

— *Si chiama: le rarità, Potente. Così, le rarità in minuscolo, come se continuasse un vecchio discorso, e tu sai quale. Con la maiuscola Potente, il nome del comandante garibaldino che operò la liberazione di Firenze e morì tre giorni dopo, per la stupida pallottola di un cecchino, sul piazzale della Madonna del Carmine, sai, dove ci sono gli affreschi di Masaccio.*

— Figurati, non vengo mai a Firenze senza farci una visita. Dunque un tema che ti portavi dietro da tanto tempo. Quante volte ti ho sentito parlare di Potente!

— *Proprio. E «le rarità», invece, continua un tema che percorre tutta la mia produzione. Questo sì, è un vizio che mi riconosco, ma non me ne so liberare: di voler sempre cumulare, fondere insieme, concatenare vari temi.*

— Succede anche a me, nel mio piccolo, così faccio sempre articoli troppo lunghi, e poi in redazione si mettono le mani nei capelli. Dovremmo imparare a fare tre opere invece di una, tre articoli invece di uno. Ma come si fa, se certe cose nascono insieme, o si mescolano, a separarle di brutto, come fratelli siamesi? Dunque dimmi, cos'è quest'opera? che argomento? che epoca? come c'entra la Resistenza?

— *Cercherò di spiegarti. C'è un Prologo, di recitanti e mimi, quasi fuori del tempo, o per lo meno rimonta alla leggenda del Veglio della Montagna, riferita da Marco Polo. Quel personaggio terribile e misterioso che menava stragi per mezzo dei suoi fanatici, gli Hashishin, donde il nome della droga e la parola assassini. Tutta l'opera si fonda sopra un criterio di unità scenica: sempre uno spazio vuoto con un punto di riferimento. Nel Prologo un cammelliere che si accosta a una fontana in mezzo al deserto viene assalito dagli Hashishin, che vogliono costringerlo a drogarsi. Rifiuta, e viene ucciso. Ti sembrerà strano, ma per me questo è già un esempio di Resistenza.*

— Non mi sembra affatto strano. La Resistenza l'abbiamo ben fatta anche per questo, per essere padroni di drogarci o non drogarci, e se vogliamo drogarci, farlo di testa nostra, e non su comando. E poi?

— *Poi viene la [illegible] e propria commedia di Amidei,* Il blu di Prussia, *che è una variazione sul tema di Orfeo alla riconquista di Euridice, che gli viene negata da Proserpina. Quando si apre una porta nel muro compatto che gli si para davanti (il solito punto di riferimento scenico in uno spazio vuoto), e Proserpina lo invita ad entrare, Orfeo, che è il cammelliere di prima ed ora è un soldato ambizioso e sogna il blu di Prussia delle belle divise da comandante, si trova in una specie di camerata militare. In fatto, invece, una compagnia di partigiani che dormono all'addiaccio. La commedia di Amidei è una sorta di parabola contro la servitù militare.*

— Tutto questo è cantato?

— *No, fino qui siamo in regime di melologo o di mimi su discorso orchestrale. Il canto interviene nell'ultima parte. Devi sapere che sulla piazza di Sesto Fiorentino c'è un monumento al partigiano, retorico come tutti i monumenti, eppure a modo suo commovente. Una mamma che con un braccio sostiene un lattante e con l'altro sospinge un ragazzo ad unirsi ai partigiani per difendere la libertà della patria. Bene, in quella piazza viene ogni giorno a sedere su una panchina una vecchietta, maestra elementare in pensione, e parla dolcemente con Potente, che lei vaneggia sia stato suo scolaro. Un giorno i passanti vedono che sferruzza a un corredino da neonato, le chiedono cosa fa, per chi lavora, e lei risponde felice che aspetta un bambino da Potente.*

— Profetica anima mia! Non avevo ragione quando a proposito dei tuoi madrigali *All'Italia* avevo scoperto la tua devozione alla scuola e avevo affermato che tu, con tutta la tua fama luciferina, sei nutrito delle midolla di leone della nostra più sana e più alta cultura: Dante, Petrarca, Michelangelo, Foscolo, Leopardi, *I sepolcri*, le colonne e gli archi, Manzoni e magari Carducci e De Amicis?

— *E chi ha mai detto il contrario? Non dico che tu mi abbia rivelato a me stesso, ma certo mi hai capito. Per questo ti sono amico.*

— Grazie. E l'altra opera? quella a cui lavori tutti i giorni in albergo?

— *Non mi smentisco: saranno tre scene dalla* Fedra *di Racine.*

Massimo Mila

DA GIOVEDI' RASSEGNA FOLK INTERNAZIONALE

La musica invade le Langhe

TORINO — A Bra, nelle Langhe piemontesi, si sta preparando qualcosa che alla fine, forse, somiglierà molto a una Nashville nostrana. Molta musica folk, insomma, ma non uno spettacolo con la gente in platea e gli eroi sul palco; no, l'idea è che la musica popolare è patrimonio comune di tutti, e che tutti in qualche modo la debbono fare, cantando, ballando, gridando, battendo il tempo con le mani, o magari scolando un buon bicchiere di vino.

Si chiama «Cantè l'euv», e come sottotitolo assai serio porta sui manifesti di convocazione «rassegna internazionale di musica popolare in terra di Langa»; comincia giovedì 5, e si chiude domenica 8. Almeno per chi ci arriverà sano, cosciente, e ancora con voce in corpo. Sabato sera, infatti, è previsto un appuntamento generale dei gruppi di musicanti in dieci osterie langarole: il programma ufficiale dice che lì si andrà a cantare, ma chi ha esperienze o memorie di queste cose giura che — canto o no — chi la fa da padrone in quelle [illegible] è sempre il barbera.

Come se non bastasse, a mezzanotte dello stesso sabato, tutti si convoglieranno poi sulla piazza di Diano d'Alba per cominciare una grande questua delle uova nelle cascine e nelle frazioni vicine, «con, promettono gli organizzatori, vino e frittata per tutti». Nessuno riesce a immaginare quanti, alla fine, torneranno a dormire nei propri letti, né quanti ci andranno ancora con le proprie gambe; ma è anche questo un modo di tornare alle tradizioni più antiche di questa festa contadina.

«Cantè l'euv» è infatti il nome langarolo della questua processionaria che si faceva nelle [illegible] notturne del sabato quaresimale, e che ha caratteri spiccati di similitudine con numerose feste della cultura rurale europea legata al ciclo stagionale e alla nascita della primavera. A cantar le uova nelle Langhe verranno così gruppi e formazioni musicali dell'area celtica, dalla Bretagna alla Scozia, Irlanda, Inghilterra, oltre naturalmente ai Viulùn modenesi, la squadra del Trallalero di Pontedecimo, Caterina Bueno e i Malvasia della Toscana, il gruppo di Magliano Alfieri e i locali Astolabio e Prinsi Raimund.

Si canterà e si farà musica nei mercati, nelle piazze, nelle vecchie vie dei quartieri, con qualche puntata al caldo, dentro i teatri di Bra, Alba e Fossano. La palestra comunale ospiterà di notte quelli che arrivano col sacco a pelo, gli altri s'arrangeranno in qualche modo; e [illegible] ghironde, zampogne, flauti e violini terranno tutti in allegria.

m. c.

Chi sono i giudici della sezione contro le frodi in commercio

I tre pretori della salute

In collaborazione col nucleo antisofisticazioni, vigilano sulla genuinità dei cibi. Una lunga serie di processi a negozianti - I trucchi per adulterare le sostanze

Rifiutano l'appellativo di pretori d'assalto ed etichette simili. Non vogliono sentir parlare di guerre o di crociate. Carlo Correra, Ignazio Onni e Giampaolo Peyron, i tre pretori che formano la sezione speciale contro le frodi commerciali, preferiscono lasciare la parola alle cifre e le cifre parlano chiaro: migliaia di commercianti senza scrupoli e ditte disoneste sono finiti sotto processo solo negli ultimi due anni.

Molti se la sono cavata con la semplice ammenda, per altri è scattata la condanna penale e la chiusura del negozio. Un'offensiva portata avanti senza molti clamori, senza pubblicità, ma metodica, inflessibile. Dice Peyron: *«Nei casi più gravi si applica la legge in maniera severa, con continuità: non serve una condanna esemplare ogni tanto, magari a scopo preventivo. Sarebbe una dimostrazione di debolezza. Quando c'è da legnare, si legna»*.

Neanche Onni crede nella funzione preventiva della condanna pesante: *«Non serve a far diminuire le violazioni. Lo dimostrano le centinaia di negozianti recidivi che dopo l'ammenda riprendono imperturbabili a violare la legge. Molti addirittura considerano la multa come una tassa speciale da versare per continuare a frodare con tranquillità»*.

Allora avete dichiarato la guerra ai disonesti? Correra: *«Non diamo la caccia a nessuno, non c'è intento persecutorio nei confronti dei commercianti. E poi la nostra azione, oltre che a difendere il consumatore, mira a salvaguardare chi lavora onestamente, rispettando le regole»*.

Quali violazioni sono più frequenti? I tre giudici che operano in collaborazione con il Nas (Nucleo antisofisticazioni), i vigili urbani e sanitari hanno scoperto di tutto. Pane al latte confezionato in realtà con strutto della peggiore qualità; formaggi con percentuali di grasso bassissime e proprietà nutritive minime; additivi chimici nella carne; prodotti dietetici che vantavano qualità curative inesistenti; vino, olio, liquori sofisticati con i sistemi più ingegnosi.

Peyron: *«La situazione è migliorata negli ultimi tempi. Le tecniche d'analisi a disposizione dei Nas sono più sofisticate. Oggi è possibile stabilire se il vino è veramente dell'annata che porta scritta sulla bottiglia, se c'è margarina nel burro, accertare con relativa facilità la percentuale di grasso nei formaggi. Verificare se il caffè è fatto in realtà con polvere di carrube e il vino con frutta marcia. Tutti trucchi difficili da scoprire fino a qualche tempo fa»*.

Ma il campo di operazioni dei negozianti e produttori disonesti è ancora ampio. Correra: *«Basti pensare al pane all'olio confezionato con strutto, al trucco di riempire le bottiglie di cognac e whisky di note marche straniere con liquidi scadenti, alle bilance alterate»*.

Vediamo qualche caso concreto. Onni: *«Una ditta vendeva un tè "dimagrante" che non era neanche tè. Un macellaio confezionava insaccati con carni di scarto in un locale a due passi dal macello e senza licenza»*. Interviene Correra: *«E quello che vendeva le mozzarelle con il 33% di grasso (la legge prescrive il 44%) e al processo si è difeso sostenendo che la colpa non era sua ma dei pascoli del Piemonte che sono "poveri" e danno un latte magro»*.

Qualche volta è il consumatore a dare una mano al truffatore. Peyron: *«Qualche mese fa ho inflitto 6 mesi d'arresto ad uno che procurava "a titolo d'amicizia" e solo a pochi amici "genuino olio di oliva di Calabria" mentre le damigiane contenevano olio di semi in gran quantità»*.

Come reagiscono gli imputati? La risposta è sconcertante. Correra: *«La maggior parte paga tranquillamente la multa. "Si tratta solo di pagare 400 mila lire?" ha commentato un panettiere condannato. "E pensare che mi ero spaventato"»*. C'è però la pena accessoria che incute timore: l'interdizione dall'esercizio del commercio può portare alla revoca della licenza. Il negozio può essere temporaneamente chiuso.

E il consumatore? Correra: *«Troppo spesso subisce la frode senza reclamare. Preferisce lasciar perdere. Invece bisogna denunciare le irregolarità al Nas, o in pretura»*. E' partendo proprio da queste segnalazioni (che vanno logicamente vagliate per evitare la caccia alle streghe) che la magistratura ha scoperto grosse violazioni di legge. Il pretore Correra consiglia i consumatori distratti: *«Controllate il peso e i cartellini deposti sulla merce. In caso di irregolarità, informate il Nas»*. E' come dire, aiutati che il pretore t'aiuta.

Nino Pietropinto

I pretori «antifrode»: Giampaolo Peyron, Ignazio Onni e Carlo Correra

A Torino e provincia, solidarietà con il collega ucciso dai rapinatori

I macellai tengono chiusi i loro negozi oggi pomeriggio per lutto e per protesta

Alle 14,30, nella parrocchia di S. Margherita di Collegno, il rito funebre per Giovanni Gallo - L'autopsia ha stabilito che lo ha fulminato un colpo solo, uscito da una pistola di piccolo calibro - La ricostruzione del delitto

Giovanni Gallo, il macellaio di 36 anni, ucciso sotto gli occhi della moglie, sabato sera in via Lessona 37, da due banditi che volevano rapinarlo sarà sepolto oggi dopo il rito funebre nella parrocchia «Regina Margherita» di Collegno. Ai funerali, previsti per le 14,30, partendo dall'abitazione (Collegno, corso Francia 183) parteciperanno, al gran completo, i macellai di Torino e della provincia. L'associazione di categoria ha infatti disposto che i negozi restino chiusi per tutto il pomeriggio in segno di lutto, di protesta e anche di solidarietà con la vedova e il figlio di 11 anni dello sventurato commerciante.

L'autopsia eseguita ieri pomeriggio a Medicina legale dal prof. Baima Bollone ha stabilito che Giovanni Gallo è stato assassinato con un solo colpo uscito da una pistola di piccolo calibro, probabilmente una 22. Il proiettile gli è entrato sotto l'orecchio destro, trapassandogli il cervello e fermandosi contro l'osso parietale sinistro.

Il bandito avrebbe sparato da breve distanza. Giovanni Gallo era dietro il bancone a un passo dalla moglie, Maria Teresa Zanini, seduta alla cassa. Quando il criminale ha fatto fuoco, il commerciante aveva appena detto: *«Andate via, cosa volete da noi? I soldi li abbiamo già portati in banca»*. Non era vero. L'uomo viveva da tempo nell'incubo delle rapine e dei furti e appena aveva incassato un po' di denaro mandava la moglie a depositarlo nella più vicina «cassa continua». Così aveva fatto sabato pomeriggio.

La mortale aggressione è stata ricostruita ieri mattina. Il dott. Fersini, capo della «Mobile» e gli esperti della scientifica hanno ascoltato il racconto di Maria Teresa Zanini. La donna, vincendo il dolore, ha accettato di tornare nella macelleria. Ha ripetuto i movimenti degli assassini di suo marito, ma non ha saputo descriverli con sicurezza.

Sopralluogo nel negozio di via Lessona 37: gli esperti della polizia, sotto gli occhi della vedova in lacrime, ricostruiscono la rapina

Nella sua memoria c'era un vuoto, una lacuna che probabilmente neanche il tempo riuscirà a colmare. Lo choc ha cancellato i ricordi e ieri pomeriggio la donna è crollata sotto il peso dell'angoscia. Ora è in casa della sorella, assistita da un medico.

I pochi elementi forniti dalla vedova e la ricostruzione abbastanza degli attimi che hanno preceduto lo sparo, non consentono agli investigatori di formulare ipotesi. Si parla genericamente di drogati o di banditi alle prime armi. L'unica certezza è che erano molto giovani e che in via Lessona c'era un complice ad attenderli con una «A112» rubata. Ha detto la commerciante: *«Tremavano, avevano paura quanto noi. La risposta di Giovanni, "Non ho soldi, andatevene", li aveva sorpresi e ancora di più innervositi. Stavano per scappare quando ho sentito il colpo»*.

In via Lessona, davanti alle saracinesche abbassate della macelleria, mani pietose hanno posato mazzi di fiori: sono i vicini di casa, gli amici e commercianti della zona che hanno voluto portare una testimonianza concreta del loro dolore, della loro rabbia. Ieri si sentiva dire davanti alla bottega: *«Faremo anche noi la stessa fine, non possiamo difenderci. Ogni sera nel nostro quartiere avvengono aggressioni e rapine»*. E un negoziante: *«Siamo noi i più esposti, soprattutto il sabato quando sanno che l'incasso è buono»*.

Giovanni Gallo è stato vittima di una «rapina del sabato», compiuta quasi certamente da giovani sbandati alla ricerca di una manciata di biglietti da mille per trascorrere la serata e il weekend. Il suo nome si aggiunge nella lista, ormai lunga, dei commercianti uccisi a sangue freddo perché hanno tentato di difendere il frutto del loro lavoro.

Tentava un ricatto con foto di nudo

Francesco Viavattene, 32 anni, è stato condannato dal tribunale di Biella a 1 anno ed un mese di reclusione ed a 100 mila lire di multa per tentata estorsione. Lo scorso autunno aveva tentato di estorcere 3 milioni ad una donna, G. P., 47 anni, derubata su un autobus della borsetta. La vittima, abitante a Biella veniva tutti i giorni a Torino per visitare il marito ricoverato alle Molinette.

Il Viavattene, venuto in possesso della borsa (dall'accusa di furto è stato però assolto per insufficienza di prove) vi aveva trovato, oltre alla patente, anche alcune foto che ritraevano la donna, nuda, in pose erotiche. Di qui, l'idea di telefonarle per proporre la restituzione in cambio d'un incontro galante. Al rifiuto sdegnato di G. P. l'uomo tentò allora di farsi consegnare il denaro. Ma la sua ultima telefonata, fatta da una cabina pubblica, è stata intercettata dalla polizia: Viavattene è stato arrestato. Al processo s'è difeso dicendo: *«Volevo soltanto fare uno scherzo»*.

Sistemi di sicurezza — Convegno organizzato dalla Sit Siemens per oggi ore 9,30, al Jolly Ambasciatori (corso Vittorio Emanuele 104) sui sistemi antincendio e antifurto.

Dopo gli arresti compiuti alla frontiera del Monginevro

Ora si cerca chi acquistava il burro dei contrabbandieri

Solo quando saranno scoperti, la nostra magistratura si occuperà ufficialmente del caso - La disavventura di un operaio Fiat

Quali sono le dimensioni della banda di contrabbandieri scoperta al Monginevro mentre tentava di far passare un Tir carico di 22 tonnellate di burro? Chi, dalla Germania Est, Paese di partenza, ha spedito il carico trasportato attraverso Svizzera e Francia? A chi era diretto? Gli uomini della Guardia di Finanza con i colleghi francesi tentano di rispondere agli interrogativi.

Si parla di una banda internazionale, si sa che oltre ai sei italiani arrestati alla frontiera del gruppo faceva parte anche un francese: colui che ha guidato l'autotreno dalla frontiera tra Svizzera e Francia a Briançon, dov'è avvenuto il passaggio. La motrice, un Fiat 190, è stata affittata alla Hertz, in Francia: è anche questo un espediente dei contrabbandieri per evitare il sequestro dell'automezzo se scoperti.

Gli arrestati, che abitano tutti a Torino, vengono interrogati tra oggi e domani dal procuratore della Repubblica di Gap: sono il maresciallo di pubblica sicurezza, in servizio alla questura torinese, Benedetto Latiano, 50 anni; gli impiegati all'Intendenza di Finanza di corso Bolzano, Franco Inglese e Giuseppe Todisco; l'agente immobiliare Giuseppe Lassandro, strada Val San Martino 135; gli autisti Adelchi Pascutti e Bruno Garbero.

Gli autisti, dicono gli inquirenti, non sono novellini: altre volte sarebbero finiti nelle reti della Guardia di Finanza. Un gruppo di «professionisti», insomma, e come «professionisti» si sono comportati. All'interrogatorio informale dei gendarmi francesi alcuni hanno dato risposte sprezzanti: *«Siamo saliti quassù per ammirare le vostre belle piste da sci. Ci piace la montagna»*.

Altri hanno consegnato documenti falsi: il camionista Garbero ha consegnato un passaporto dov'era indicato l'indirizzo di via Boston 68/7. In quella casa abita un impiegato Fiat. Ieri mattina parecchi colleghi, preoccupati, sono andati a cercarlo nel suo ufficio. E' probabile che il contrabbandiere abbia preso dall'elenco telefonico i dati falsi poi apporre sul documento.

Anche Giuseppe Todisco, impiegato all'Intendenza di Finanza, in un primo momento aveva consegnato una tessera ferroviaria nella quale era scritto Giuseppe Lovati, corso IV Novembre 30.

L'inchiesta in Italia punta soprattutto all'individuazione dei «clienti», di coloro cioè a cui era destinato il burro. A quel punto anche la magistratura italiana si occuperà ufficialmente del caso e come primo atto potrebbe chiedere l'estradizione dei sei.

temperatura di ieri	
massima	+ 17,2
minima	+ 6,1
media	+ 11,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare [illegible] mb; umidità 68%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 14,9; minima + 6; media + 9,9. Previsioni: nuvolosità irregolare con alternanza di schiarite e annuvolamenti; visibilità buona; venti calmi o deboli; temperatura senza ulteriori variazioni. Sole: sorge 6,06; tramonta 18,59. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 18,6; min. + 6.

Chiusa «Expocasa» con grande successo

Si è chiusa ieri sera «Expocasa '79», la rassegna, giunta alla XVI edizione, ha visto la partecipazione di 542 case produttrici di 24 paesi su un'area espositiva di 50 mila metri quadrati. Nei sei padiglioni di Torino Esposizioni si sono articolate «mostre speciali» e stands dei più svariati settori merceologici per la casa: dalle proposte abitative dei noti arredatori, al «Fai da te», rassegna di attrezzature e materiali per l'hobbistica e il «bricolage»; dall'antiquariato allo «shopping centre», mostra mercato di oggetti d'artigianato e da regalo; dai mobili [illegible] a quelli da giardino.

Gli operatori esamineranno ora i risultati della rassegna, che vengono già definiti positivi sia per il volume di affari sia per l'elevato numero di visitatori. La «Expocasa '80», si svolgerà dal 20 al 31 marzo del prossimo anno.

Italia-mondo arabo

Cinque parlamentari e quattro studiosi fanno parte della presidenza dell'Associazione regionale di amicizia arabo-piemontese costituitasi di recente nella nostra città. Ne fanno parte gli onorevoli Botta, Giordano, Libertini, Mondino e Rosolen, i professori Calliano, Comba, Fornasiari e Morosini. Il primo rilevante appuntamento della nuova associazione sarà un convegno sui temi della cooperazione economica e finanziaria tra Italia, Europa e mondo arabo.

In pochi mesi la gestione «In.Im.» accumulò un pesante passivo

È arrestato l'ex amministratore della fallita società «Venchi 2000»

Altri tre soci di Alberto Dell'Utri (catturato sabato a Palermo) sono incriminati dal giudice istruttore - Versarono 200 milioni di capitale, ma con un trucco se li ripresero

Duecento milioni versati come capitale sociale e poi reintascati con una simulazione, un miliardo e settecento milioni di perdite di esercizio, parecchie gravi irregolarità commesse in violazione alle norme del codice civile che regolano la vita di una società: questa la pesante catena di reati contestati dal giudice istruttore Ambrosini all'amministratore delegato dell'«In.Im.» (Internazionale Immobiliare) Alberto Dell'Utri, 38 anni, Palermo, via Libertà 1, che assieme ai suoi soci aveva rilevato la «Venchi Unica», per dar vita ad una nuova società, la «Venchi Unica 2000», fallita nel giro di pochi mesi.

Alberto Dell'Utri è stato arrestato sabato scorso, nella sua casa di Palermo, dal maggiore Sarano, della Guardia di Finanza.

Gli altri amministratori dell'«In.Im.», Filippo Rapisarda, 48 anni, Arese, via Gramsci 30 (procuratore generale); Francesco Paolo Alamia, 45 anni, Palermo, via Vittorio Emanuele 532 (presidente del consiglio d'amministrazione) e Giorgio Bressani, 31 anni, Milano, via Aretusa 3 (socio), sono coinvolti nella vicenda giudiziaria con le stesse imputazioni elevate da Ambrosini a carico di Dell'Utri.

Con l'arresto dell'amministratore delegato dell'«In.Im.» e l'incriminazione degli altri tre soci, si chiude un altro capitolo amaro della storia della società dolciaria torinese, passata nel giro di questi ultimi anni nelle mani di avidi speculatori, oggi tutti accusati di aver speculato sul buon nome della «Venchi», a proprio ed esclusivo tornaconto. Ha cominciato a intorbidire le acque il finanziere Michele Sindona, che agli inizi degli Anni 70 aveva messo le mani sull'azienda torinese, allora un colosso nel campo dei dolciumi, ricca di tradizioni e di marchi di prestigio come «Talmone», «Maggiora», «Cuori», «Tyndaris».

Alla fine del 1973 entra nel consiglio d'amministrazione della «Venchi» il finanziere di Fubine Monferrato, Stefano Cigalino e, assieme ad un altro avventuriero, il socio olandese Hertzberger, dà la scalata al pacchetto azionario della società. I due in realtà lottano tra loro e chi ne fa le spese è l'azienda, che si ritrova due anni più tardi sull'orlo della crisi. La «Venchi Unica» viene dichiarata fallita all'inizio del 1976 e subentra il gruppo «In.Im.», con Dell'Utri, Rapisarda, Alamia e Bressani.

Un'avventura breve, destinata a concludersi il 28 luglio successivo con la dichiarazione di fallimento anche per la «Venchi Unica 2000».

I cancelli della fabbrica da allora sono chiusi, non si produce più. Gli oltre mille dipendenti che ancora sperano in un rilancio dell'azienda assistono proprio in questi giorni ad un altro tentativo di salvataggio.

Nel frattempo le inchieste sulle precedenti gestioni passano dal tribunale civile al giudice istruttore Ambrosini e così all'inizio di quest'anno cominciano a fioccare i primi mandati di cattura. Prima contro Stefano Cigalino, che però ha preso da tempo il largo, e contro la sorella Maura Cigalino, che ha raggiunto il finanziere in un sicuro rifugio all'estero. Poi tocca ai parenti e agli amici che i Cigalino avevano coinvolto nelle loro disinvolte avventure finanziarie: il marito di Maura Cigalino, Angiolino Balduzzi, 30 anni, che viene arrestato a Valenza il 18 gennaio scorso (diventato nel 1975 amministratore della «Gosler», un'altra azienda dolciaria di Cigalino che ha vissuto alle spalle della «Venchi»), poi Sergio Soldani, 50 anni, ex-presidente del consiglio d'amministrazione della «Gosler».

Adesso tocca agli amministratori della «Venchi Unica 2000».

Secondo il magistrato Ambrosini, Dell'Utri e soci avrebbero reintascato 200 milioni versati come capitale sociale per la gestione della «Venchi Unica 2000»; avrebbero accumulato, tra il maggio e il giugno del '76, un passivo di un miliardo e 700 milioni, non convocando come di dovere l'assemblea dei soci; avrebbero effettuato pagamenti a favore di terzi in danno dei creditori per 750 milioni, versandoli all'ufficio di Milano dell'«In.Im.»; avrebbero infine commesso tutta una serie di gravi irregolarità nelle scritture contabili, omettendo di depositare il bilancio della «Venchi Unica 2000» entro 24 ore dalla dichiarazione di fallimento della società.

Claudio Cerasuolo

Alberto Dell'Utri, arrestato sabato a Palermo. Stefano Cigalino è sempre latitante

Accordo raggiunto a Roma

Scambio di locali Comune Università

Il passaggio coinvolge Politecnico, Provincia e Regione - Nuove aule e laboratori

Il problema delle sedi universitarie ha fatto ieri un altro passo verso la soluzione. Si sono incontrati a Roma col ministro Malfatti e il direttore generale del Demanio dello Stato ing. Deruvo, il presidente della Regione, Viglione, il sindaco Novelli, il vicepresidente della Provincia Ardito, l'assessore comunale Vindigni, i rettori dell'Università, Cavallo e del Politecnico, Rigamonti.

Si è raggiunta un'intesa di massima per il piano che dovrà fornire alle due istituzioni 150 mila metri cubi di aule e laboratori. Nei prossimi giorni il governo preparerà il disegno di legge che regolerà i rapporti con gli enti locali.

Università e Politecnico entreranno in possesso della caserma Podgora (via Accademia Albertina angolo via Giolitti), dell'Istituto riposo vecchiaia, di Palazzo Campana e degli ex ospedali psichiatrici di Grugliasco. Questi beni, ora di proprietà pubblica, saranno ceduti allo Stato che li passerà alle due istituzioni accademiche.

Con lo scambio definito ieri, il Comune di Torino entrerà in possesso dell'attuale sede di Economia e Commercio in piazza Arbarello; i locali della Facoltà di veterinaria di via Nizza passeranno ai Laboratori provinciali, altri beni (terreni e stabili) dello Stato entreranno a far parte del patrimonio comunale.

Molte operazioni decise ieri a Roma potranno partire subito. Perciò giovedì si riunirà a Palazzo civico la commissione mista (enti locali, Università, Politecnico, Opera universitaria, enti e ordini religiosi) interessata all'operazione per decidere nel dettaglio i primi atti esecutivi.

Il Piemonte prepara la riforma sanitaria

E' stata insediata ieri la commissione che dovrà predisporre le 24 leggi regionali per l'attuazione in Piemonte della riforma sanitaria varata dal Parlamento con la legge 23 dicembre 1977.

Titolari della salute pubblica e individuale sono i Comuni, la Regione deve però coordinare le attività. Di qui la necessità delle sue leggi che riguardano in particolare la costituzione delle Unità sanitarie locali, il loro funzionamento, l'assegnazione del personale.

Come è noto, il Piemonte ha già individuato queste Unità locali, che non sono soltanto sanitarie, ma dei servizi: sono 76. Ora si tratta di costituire i consorzi dei Comuni per la loro gestione.

La commissione, insediata dagli assessori Enrietti (Sanità e sicurezza sociale) e Vecchione (Assistenza) è composta di 28 membri di cui 23 funzionari regionali e cinque esterni. Questi ultimi sono: dott. Masanta direttore della Mutua artigiani di Torino; sig. Scarpa della Comunità montana Valle di Susa, prof. Neri, sovrintendente sanitario delle Molinette, dott. Manzoli, direttore amministrativo delle Molinette, dott. Arduino, direttore amministrativo dell'ospedale di Novi Ligure.

La filosofia di Hegel

Conferenza in italiano del prof. Karl-Heinz Ilting su «La filosofia politica di Hegel». Giovedì 5 aprile, ore 11, all'Istituto di filosofia, via S. Ottavio 20. Presiederà il prof. Norberto Bobbio. La manifestazione è indetta dall'Università d'intesa con il Goethe Institute.

Amedeo di Savoia: la cucina è chiusa per protesta contro la scarsa igiene

I sindacati: «Locali inadatti, invasi da topi e scarafaggi» - Stamane assemblea nel reparto - Pubblico impiego: una giornata di lotta

Da ieri la cucina dell'ospedale Amedeo di Savoia è chiusa. Il personale rifiuta di preparare i pasti per i degenti in quanto *«tutti gli incontri richiesti alla presidenza sono stati ignorati»*. Spiega Venturini, segretario provinciale Cgil: *«I locali sono inadatti, invasi da topi e scarafaggi, non basta disinfestare periodicamente per garantirne l'igiene. Gli amministratori lo sanno tanto è vero che esiste un loro progetto di ristrutturazione, chissà perché dimenticato»*.

Aggiunge Dacci (Cisl): *«L'ultimo tentativo di comporre la vertenza risale a 15 giorni fa quando abbiamo inviato telegrammi ai consiglieri per invitarli a discutere. Tutto inutile. La scorsa settimana abbiamo informato la presidente del blocco alla mensa a partire dal 2 aprile se non fossimo stati ricevuti. Nostro malgrado abbiamo dovuto farlo»*. I pasti per gli ammalati sono giunti dall'esterno, è probabile che anche oggi si debba ricorrere a tale soluzione.

L'intera vicenda verrà riesaminata stamane in un'assemblea dei lavoratori del reparto che non vogliono *«prolungare il disagio di chi non ne ha colpa»*. *«Gli amministratori però devono comprendere che sono preposti ad un ente pubblico e che noi non rappresentiamo soltanto i nostri interessi, bensì quelli, assai più importanti, degli ammalati. Non è sufficiente imbiancare le pareti in vista di un'ispezione dell'ufficio d'igiene, quando si ignorano le più elementari norme per scongiurare i pericoli di infezioni. Basti pensare che i dipendenti di un ospedale per malattie infettive sono costretti talvolta a portarsi a casa il camice per farlo stirare»*.

PUBBLICO IMPIEGO — Si è svolta ieri alla Uil regionale un'assemblea dei delegati provinciali e regionali «per valutare — afferma Canale, segretario regionale Uil — l'opportunità di nuove iniziative per la chiusura delle "code" dei contratti 76/78». Il programma di mobilitazione, che dovrà estendersi a tutto il territorio nazionale, prevede una prima giornata di lotta con un'astensione dal lavoro, di quattro ore il 20 aprile.

BIT — Dalle 13,30 di ieri i dipendenti della Descat, la società che gestisce i servizi alberghieri del Bureau International du Travail, sono in sciopero ad oltranza contro la richiesta di 13 licenziamenti. In un primo tempo avrebbero dovuto rimanere senza lavoro 30 persone. *«Come sempre — dice Tortorelli (Cgil) — devono essere i lavoratori a pagare gli errori degli amministrativi. In cinque anni lo Stato ha stanziato 16 miliardi, un altro lo ha erogato la Regione per lavori di restauro e manutenzione e adesso si parla di ridurre il personale. Anche se sono diminuiti i borsisti (da 250 a 150), 85 persone sono il minimo per fare funzionare un complesso così vasto, con 450 camere, 3 bar, ristorante, self service»*.

Fino dal dicembre scorso la Descat era stata informata che il Bit avrebbe ridotto i finanziamenti a causa dei minori introiti. Ora che ha deciso di ridurre il personale si sarebbe offerto anche di riassumerlo, almeno in parte, in altri complessi, ma la proposta non è stata accettata.

IVECO — Nel quadro dell'agitazione per il rinnovo del contratto, sono stati decisi due scioperi di due ore da effettuarsi domani e venerdì.

Madre e bambino scomparsi da casa

Elisabetta Malerba, 30 anni, madre di un bambino di 10 anni, via San Donato 56, è scappata da casa una settimana fa e da allora non ha più dato notizie. L'uomo che vive con lei, Giampiero Costa, 31 anni, è disperato: l'ha cercata presso amici e parenti, in Piemonte e a Terlizzi (Bari) dove la donna è nata. Nulla: scomparsa. L'uomo si è rivolto alla *Stampa* per lanciare un appello: *«Elisabetta, torna. Ti aspetto col bambino»*.

Specchio dei tempi

«Anche una cattiva madre è meglio di un istituto» - Tra il dire e il fare - A Leinì è sempre Natale - Una coperta fatta da bambini per un bambino - Era meglio lasciare che raddoppiare - Che peccato

Una lettrice ci scrive da Imperia:

«In merito alla polemica sulle "adozioni", di cui sovente "La Stampa" si occupa, non sarebbe più naturale ed umano aiutare la vera madre affinché possa essa stessa allevare il suo nato?

«Sappiamo che centinaia di miliardi si spendono ogni anno per le strutture e infrastrutture dei brefotrofi, istituti vari, collegi, ecc. Ogni assistito costa alla comunità due, trecentomila lire al mese ed anche di più. Ed allora perché non aiutare adeguatamente le madri ad inserirsi, con il figlio, nella nostra caotica società?

«Di certo diminuirebbe la schiera degli infelici e dei giovani disadattati e poi traviati perché cresciuti senza l'affetto materno.

«Solo in casi eccezionali gli orfani, od abbandonati, dovrebbero passare all'adozione, e cioè quando i genitori sono in carcere per decenni, o malati inguaribili, ecc.

«I tempi richiedono giustizia e non carità poiché la carità è solo un palliativo della vera giustizia naturale e divina. Anche una cattiva madre — ha scritto un noto psicologo — è sempre preferibile agli istituti».

Anna Juri

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Il giornale radio ha comunicato che anche quest'anno il nostro consumo di petrolio anziché diminuire è aumentato. Perché non si pensa ad eliminare almeno i consumi superflui?. Uno di questi è senz'altro lo sciupio di riscaldamento che avviene negli alloggi al mare disabitati nel periodo invernale.

«Si potrebbe attrezzare ogni alloggio per un riscaldamento autonomo e non dover riscaldare dieci alloggi vuoti per, sì e no, due abitati. Caldi ringraziamenti e saluti».

Ettore Bonio

Un lettore ci scrive da Leinì:

«Il giorno in cui presi la patente d'auto mi domandarono all'esame: *"Quando deve accendere e spegnere le luci della sua auto?"*. Risposi: *"Generalmente mi regolo al criterio della città"* (allora abitavo a Torino).

«Ora, invece, abito da molti anni a Leinì e in tutti questi anni, francamente, non so come fare perché almeno per 25 giorni al mese l'illuminazione del paese e l'intera rete stradale sotto la giurisdizione di Leinì rimane accesa giorno e notte come un albero di Natale. Perché l'addetto non si decide a staccare di tanto in tanto i coltelli dell'interruttore?».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo un gruppo di bambine della IV D della scuola elementare «G. [illegible]» di corso Toscana 88 e ti scriviamo perché abbiamo bisogno della tua collaborazione.

«Per l'Anno Internazionale del bambino, anche noi abbiamo voluto fare qualcosa, perciò abbiamo confezionato una coperta di lana.

«E' venuta bellina anche se non è molto precisa perché è stata la nostra prima esperienza di lavoro a maglia. Sai, abbiamo lavorato quattro mesi con impegno e con molto entusiasmo sapendo di poter far felice un bambino.

«Chi? Potresti aiutarci tu? Aspettiamo la tua risposta e un indirizzo. Un grazie di cuore e tanti saluti».

Le alunne della IV D

Un lettore ci scrive:

«Da due settimane, al giovedì sera, assisto alla trasmissione televisiva "Lascia o raddoppia"? Debbo confessare che non soltanto io, ma anche miei familiari, amici e conoscenti siamo finora rimasti molto delusi.

«Questa trasmissione, così com'è stata impostata, si presenta assai monotona, priva di brio, senza mordente di sorta: insomma, scolorita e sciatta. Inoltre pare assurda e di un rigore eccessivo la norma secondo cui se un candidato non risponde subito esattamente alle prime cinque domande, perde tutto e non può quindi essere ammesso e proseguire nella eterocilia [illegible].

«E' stato fatto, in precedenza un gioco che piaceva molto ed al quale sarebbe bastato apportare qualche lieve ritocco per continuarlo e renderlo ancora più gradito ed attraente, ma chissà perché lo si è voluto sopprimere.

«Si trattava di "Scommettiamo": gaio, simpatico, colorito, ricco di sorprese, di divertenti competizioni, direi quasi di allegri duelli intellettuali tra i concorrenti in gara. Perché dunque lo si è voluto sostituire con un altro per nulla interessante, ma semplicemente e stancamente noioso? Gli abbonati provano ora delusione, non potendo vedere al giovedì sera una cosa un po' divertente, varia, interessante com'era il gioco a quiz precedente».

cav. Domenico Chionetti

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Sulla "Stampa" del 9 marzo, leggiamo l'articolo "La Lega del cane cerca cibo e denaro". In proposito siamo molti a chiederci perché non possano essere utilizzati gli avanzi quotidiani prodotti dalle mense aziendali, degli asili nido, dagli ospedali.

«E' a dir poco vergognoso che cibo di ottima qualità venga buttato nei sacchi di raccolta immondizie e pertanto bruciato. Con un po' di buona volontà si potrebbe raccogliere il tutto e utilizzarlo per il canile di via Germagnano.

«Basterebbe un camioncino, un autista, due bidoni e un po' di benzina. E sarebbe salvo anche il senso di sgomento che procura la vista dello sciupio giornaliero di cibo ancora utilizzabile, al di là di ogni altra considerazione».

Seguono le firme

Interviene l'elicottero per un cane smarrito

Un cane smarrito sui monti di Bardonecchia è stato tratto in salvo da un elicottero della gendarmeria francese. Domenica pomeriggio alcuni alpinisti segnalavano la presenza di un cane in Valle Stretta, in località «Parete dei Militi», una zona molto frequentata da escursionisti. L'animale abbaiava vicino ad un crepaccio. Subito hanno pensato ad una disgrazia alpinistica.

Si sono alzati in volo gli elicotteri della gendarmeria di Briançon per perlustrare la zona, ma degli alpinisti smarriti nessuna traccia. C'era solo il cane affamato e abbandonato. L'animale è stato portato in caserma a Briançon e rifocillato.

Siamo piombati in pieno clima elettorale

Da ieri c'è un picchetto di radicali in tribunale

Si sono assicurati così il primo posto sulla scheda, ma preferirebbero il sorteggio - Primi nomi dei repubblicani

Il primo picchetto dei radicali che stazioneranno, giorno e notte, davanti al Tribunale

Dunque si vota. La notizia, attesa e temuta, si è diffusa a Torino [illegible] un fulmine. E subito, era da poco passato mezzogiorno, quattro giovani radicali hanno cominciato a «picchettare» il tribunale. Qui infatti partiti e gruppi dovranno depositare i loro simboli: l'ordine della scheda, secondo l'uso, sarà quello della presentazione. Primo arrivato, primo sulla scheda.

«*I radicali primi in lista a Torino*» dichiara uno dei cartelli esibiti al pubblico dal picchetto. Ma altri cartelli spiegano che i radicali, con la loro «*presenza pacifica e non violenta*» ribadiscono la necessità di un sorteggio per la posizione dei simboli. «*Nel caso in cui il Parlamento approvi questo progetto di legge* — commenta un comunicato della segreteria — *siamo pronti a sospendere il picchettaggio per il primo posto che ci spetterebbe di diritto*».

Aggiungono polemicamente «*Sorteggio e non pestaggio*», memori che per le elezioni del '76 i radicali «*subirono in molte città d'Italia atti di violenza e prevaricazioni*». Adelaide Aglietta afferma, in un altro comunicato, di aver preso contatti con la questura: «*D'ora in avanti, giorno e notte, la riterremo responsabile dell'incolumità fisica dei militanti radicali*».

Intanto tutta la macchina elettorale si sta mettendo in moto per verificare le liste ed inviare ai cittadini i certificati. I votanti saranno (l'ultimo rilevamento è del 16 marzo scorso) 899 mila: 424 uomini e 475 mila donne. Un po' meno (ma sarà il lavoro degli uffici comunali a stabilirlo) rispetto alla consultazione dello scorso anno per i due referendum sulla «legge Reale» e sul finanziamento pubblico ai partiti. Allora furono all'incirca 902 mila.

Se per le elezioni politiche la procedura che gli uffici dovranno seguire è ormai collaudata, non esiste, al momento, alcuna indicazione per quelle europee. Un parlamento extranazionale, eletto per la prima volta, crea indubbiamente la necessità di modalità apposite. I funzionari aspettano istruzioni.

Qualcuno sta già anche parlando di costi. Per le ultime elezioni la collettività torinese ha speso circa un miliardo. Per le prossime è prematuro dirlo. Ma la spesa non sarà certo inferiore. Il Comune conta di assumere, per tre mesi, alcune centinaia di giovani.

Domenica pomeriggio si è concluso il terzo congresso provinciale del pri. Sono stati eletti i 31 membri del direttivo, in settimana verrà scelto il segretario: quasi sicuramente sarà Gian Luigi Cerlini, 29 anni, sindacalista Uil che sostituirà Bruno Scovazzi destinato ad altro incarico.

Questo direttivo affronterà la campagna elettorale, cui si stanno preparando tutti i partiti. Mentre il pci sta concludendo il proprio congresso nazionale e la dc deve definire il nuovo assetto provinciale, nel pri circolano già le prime indicazioni per le candidature sia per il voto europeo sia per quello italiano.

I nomi più significativi del pri per l'Europa sono: Susanna Agnelli e Roberto Olivetti, che nel '76 fu presentato, sempre dal pri, in lizza per il Senato.

Dice il segretario regionale Aldo Gandolfi: «*Dovrà essere candidato anche Ugo La Malfa. Ora il partito dovrà decidere come sostituirlo: un compito non semplice*».

Alle elezioni italiane, il prof. Visentini, neo-ministro del Bilancio, sarà quasi sicuramente di nuovo candidato [illegible] collegi senatoriali di Torino-Centro (dove fu eletto nel '76), di Alba e di Cuneo. Per la Camera, nella circoscrizione Piemonte [illegible] (Alessandria, Asti, Cuneo), il capolista dovrebbe essere l'on. Robaldo; nella circoscrizione Nord (Torino, Novara, Vercelli), vi sarà una «testa di lista» formata dall'on. Giorgio La Malfa e dal segretario regionale Aldo Gandolfi.

Dopo l'invio delle 18 comunicazioni giudiziarie

Sorpresa e amarezza in giunta «Così non si può più lavorare»

Queste le reazioni alla decisione del pretore Palmisano che ha indiziato sindaco e assessori di «abuso d'ufficio» per il teatrino di Macario

Le comunicazioni giudiziarie inviate venerdì scorso al sindaco, a 16 assessori e ad un consigliere comunale, hanno amareggiato e sorpreso un po' tutti a Palazzo civico. Tanto che il commento di ieri mattina, fra i funzionari municipali, era più o meno di questo tenore: «*Non si può lavorare serenamente. Su qualsiasi cosa, i magistrati, se vogliono, possono incriminarci tutti*».

Il fatto è noto: l'abbiamo riferito domenica. A giudizio del pretore Palmisano la giunta, nella riunione dell'11 settembre '78, non doveva consentire a Bruno Agul, proprietario del teatro di via Santa Teresa 10 (la *Bomboniera* giolà concessa in [illegible] a Macario), di pagare la multa di 35 milioni e centomila lire: doveva imporre la demolizione delle opere considerate «difformi» dal progetto originario che era per una discoteca-cabaret. Di qui le 18 comunicazioni per «*abuso d'ufficio*» e «*omissione o rifiuto d'atti d'ufficio*».

Ieri sera la giunta si è riunita ed ha discusso questo nuovo imprevisto, ovviamente poco gradito, anche perché arriva proprio alla vigilia della campagna elettorale per le consultazioni politiche ed europee che, per conto loro, creeranno già tanti problemi.

L'assessore Santilli ha spiegato ai propri colleghi gli aspetti tecnici della comunicazione giudiziaria ed è stato scelto un collegio di difesa formato dagli avvocati Mittone e Masselli.

Dopo l'incontro non ci sono state dichiarazioni. Infatti, affidato l'incarico a legali di fiducia, sindaco ed assessori dovranno concordare con loro la linea difensiva. Qualche indicazione in merito, tuttavia, c'è stata.

Il teatrino di via Santa Teresa 10 — affermano i tecnici — praticamente non si poteva abbattere, poiché la demolizione avrebbe arrecato gravi danni a tutto il palazzo sovrastante. La legge Bucalossi sull'edilizia prevede o la «totale difformità» dal progetto o quella «parziale». Nel primo caso il teatro doveva essere demolito. Ed il pretore, nella sentenza del 10 novembre '77, parlò di «totale difformità».

Successivamente, però, il tribunale (8 maggio '78) aveva assolto Agul, affermando, in sintesi, che per le varianti della *Bomboniera* non era neppure necessaria una licenza.

La giunta, nella riunione dell'11 settembre '78, aveva scelto la strada intermedia fra pretura e tribunale: aveva fatto pagare ad Agul una multa, fissata, nell'importo, dall'Ufficio tecnico erariale ed aveva consentito l'apertura della Bomboniera. Ora, inviando le comunicazioni giudiziarie, il pretore Palmisano pare abbia dimenticato la sentenza del tribunale. Di qui lo stupore della giunta. Anche perché nella comunicazione giudiziaria, l'accusa rivolta a sindaco ed assessori è di non aver provveduto alla demolizione, mentre lo stesso pretore, nella sentenza del novembre '77, afferma: «*La demolizione delle opere abusive non è possibile, in quanto, essendo state demolite le vecchie strutture, l'eliminazione delle nuove determinerebbe il crollo dell'intero edificio a sei piani*».

C'è poi un ulteriore aspetto rilevato a Palazzo civico. Il Comune è certamente vincolato alla decisione della magistratura, quando la sentenza sia definitiva, unicamente per i fatti accertati, ma dovrebbe essere libero di attribuire loro una interpretazione («qualificazione giuridica») anche diversa da quella indicata dal giudice.

In altre parole, quale deve essere il rapporto fra istituzioni e giudici? Il ragionamento espresso a Palazzo civico può essere questo: rispettiamo l'autonomia dei magistrati, ma anche da parte loro deve esserci un analogo rispetto.

Di fronte alla sentenza del tribunale — è la conclusione — che in seconda istanza ha assolto Agul, la civica amministrazione ha agito addirittura in termini più rigorosi, facendogli pagare una multa di 35 milioni per opere parzialmente difformi, quando gli stessi giudici d'appello avevano ritenuto non vi fossero illeciti.

Denunciato dal personale viaggiante l'aggravarsi del fenomeno

I ferrovieri: «Ladri e rapinatori imperversano ormai su ogni treno»

Di solito vengono presi di mira viaggiatori addormentati, derubati di borse e portafogli Quello che si svegliò in mutande - «L'amministrazione non fa nulla per difenderci»

«*Biglietti, prego*». La voce professionale del ferroviere mi scuote dal dormiveglia. Sono sul diretto n. 2543 partito alle 9,30 da Porta Nuova per Milano, dove, ritardi permettendo, dovremmo arrivare alle 11,25. Chivasso non è lontana. Il convoglio sfreccia tra i campi coperti di tenero verde.

«*Giornalista eh* — dice il controllore rigirando tra le mani la mia tessera professionale — *Perché non scrivete che in ferrovia non si può più viaggiare, per colpa dei ladri e dei rapinatori?*».

Si riferisce all'assalto western di sabato scorso, ma anche allo stillicidio preoccupante delle aggressioni in ferrovia. Qualche tempo fa un lettore di Brescia commentava su *Specchio dei tempi* l'inefficacia della campagna delle ferrovie per mettere in guardia i viaggiatori. Ricordando che il disegnatore Jacovitti aveva raffigurato su un poster un ladro dalle cui tasche uscivano orologi e mortadelle osservava amaramente: «*Dalle tasche dei ladri veri escono in realtà pistole e coltelli*».

«*Perché non ne parliamo?*» — propongo all'uomo in blu. Ed è così che un casuale incontro diventa occasione di sfogo per alcuni ferrovieri esasperati da una situazione che ha raggiunto livelli di guardia.

«*Noi del personale viaggiante* — dice uno degli uomini in blu — *non possiamo più andare avanti così. Siamo in balia di ladri e rapinatori. Non siamo noi i padroni del treno. Sono loro. E l'amministrazione non fa nulla per difenderci*». Gli episodi riferiti lasciano indubbiamente sgomenti: «*Quattro o cinque mesi fa* — racconta uno — *mi trovavo sul 325* (per i ferrovieri, ogni treno è un numero, n.d.r.) *partito da Domodossola alle 21,58 e atteso a Milano per le 23,45. Un collega mi avverte che in una carrozza era stato appena commesso un furto. C'erano infatti otto persone, tra cui due ragazze, che avevano tutta l'aria di essere i ladri. E lo erano, infatti. Appena arrivo mi circondano: "Fatti gli affari tuoi, altrimenti..." e fanno il gesto di buttarmi giù dal treno*».

Senza farsi vedere il controllore riesce ad aprire un finestrino e getta, all'altezza di Rho, una serie di biglietti: «*Aiuto, avvertite la polizia. Sul treno ci sono i rapinatori. Alla Centrale però* — dice il ferroviere — *non c'era proprio nessuno, anche se sono certo che qualcuno aveva raccolto i biglietti. Appena in stazione, ovviamente, quelli se la sono date a gambe*».

Disarmati come sono e autorizzati solamente a chiedere ragione del «*recapito di viaggio*» (così si chiama in gergo il biglietto ferroviario) i ferrovieri non possono né arrestare né identificare un viaggiatore dalle ambizioni non propriamente «*turistiche*», nemmeno se venga colto con le mani nel sacco. «*Siamo ferrovieri* — dicono — *non poliziotti: possiamo solo affidare il ladro alla Polfer*». E' chiaro che questo non è sempre facile. La soluzione migliore sarebbe quella di far presidiare i convogli, ma a questo punto i pareri sono discordi: è meglio un poliziotto in divisa, per la sua efficacia «deterrente», oppure in borghese, per poter meglio cogliere i malandrini in castagna? «*Se armare tutti i treni non è possibile* — dicono quelli del personale viaggiante — *mettano almeno qualcuno sulle tratte peggio frequentate*».

«*Una di queste* — dice Giuliano Nencini, 30 anni, del deposito di Milano — *è Fidenza, dove i borsaioli, conosciuti ma non molestati dalla Polfer, agiscono in pratica tutte le notti*». Sull'inerzia dei poliziotti, altro aneddoto poco edificante: «*Tre anni fa ero sul 813 (il Milano-Lecce)* — ricorda un altro ferroviere —. *Verso le 23 colgo due furfanti sul fatto e li consegno a Modena. Tre ore dopo ritorno con i 324 (il Roma-Domodossola) e me li ritrovo sul treno. Uno mi tira fuori il coltello e senza dire niente, me lo agita sotto il naso*».

Come avvengono i colpi? «*Le vittime sono di solito viaggiatori addormentati* — dice Marcello Toparello, 30 anni, di stanza a Milano Porta Garibaldi —. *Dopo averle alleggerite, si rifugiano nella toeletta, svuotano il portafogli o la borsetta e li lasciano all'interno, privi di denaro (i documenti, è chiaro, non li interessano. Sono troppo compromettenti, n.d.r.). Escono, richiudono la toeletta con la chiave speciale in dotazione ai ferrovieri, finché qualche passeggero non ci chiama per riaprirla*».

E' vera la storia degli spray soporiferi usati per compiere le razzie negli scompartimenti? La risposta non lo esclude: «*I passeggeri più prudenti si chiudono dentro con le catenelle, per non far la fine di quello che si è svegliato la mattina dopo senza pantaloni ed ha dovuto farseli prestare per scendere dal treno*».

Così frequenti le scorrerie, così acuta la tensione del personale viaggiante, che gli intervistati temono seriamente che si possa verificare prima o poi qualcosa di molto grave. Citano il caso del collega Fallarelli di Brescia, mandato all'ospedale da un bandito con un pugno al naso che gli fratturò il setto. «*Facemmo sciopero. L'Amministrazione riconfermò con una circolare la necessità di denunciare i malfattori alla ps, e tutto finì lì*».

«*Dovessi essere coinvolto ancora* — dice uno — *d'ora in poi farò finta di non vedere. Perché cercarsi guai?*».

Il problema, comunque, non è solo delle Ferrovie dello Stato. Sui treni della metropolitana milanese è apparso nelle ultime settimane un cartello: «*I passeggeri sono invitati a prestare la massima attenzione ai valori e oggetti personali per la presenza di borsaioli sui treni*».

Massimo Boccaletti

I consumatori vogliono informazioni corrette

Le cooperative promuovono una raccolta di firme

Il diritto del consumatore all'informazione corretta e alla tutela della salute ha stimolato le tre organizzazioni di cooperazione (Associazione nazionale Cooperative Consumo della Lega, Federazione nazionale Cooperative consumo della Confederazione e il settore consumo dell'Associazione generale Cooperative) ad una raccolta di firme su tutto il territorio nazionale.

«*Si tratta di rendere operante la legge n. 283 del 1962 che, pur essendo piuttosto avanzata, manca ancora del regolamento di attuazione*» hanno spiegato ieri i rappresentanti della cooperazione. Scopo principale della legge è la tutela degli interessi igienico-sanitari dei consumatori, ma priva del regolamento resta «*lettera morta*».

Precisano la Lega e la Federazione: «*Chiediamo inoltre che siano migliorati gli art. 8 e 13 della normativa che riguardano in modo specifico l'informazione dei consumatori con le etichette sui prodotti e i messaggi pubblicitari*». «L'etichetta è la «*carta d'identità di un alimento*», deve fornire un'informazione dettagliata: consentire l'immediata identificazione del prodotto; elencare tutti gli ingredienti con quantità, in peso, volume o percentuale; evitare «*il segreto di fabbricazione*» a favore della trasparenza dei contenuti; indicare gli additivi presenti (funzione e quantità); portare la data di confezione e scadenza; descrivere i metodi di conservazione e l'utilizzo più appropriato di un alimento. Una prassi che già contraddistingue il marchio Coop per molti suoi prodotti.

Anche la pubblicità deve essere «*strumento di informazione*». Occorre perciò dimostrare e documentare le proprietà vantate da un alimento: le testimonianze scientifiche devono essere autenticate ed identificabili; non deve essere permessa la pubblicità redazionale, «*attraverso la quale il messaggio assume una veste di autorità*» e le vendite a «*prezzi ribassati*» devono consentire la comparazione con i prezzi precedenti.

Tra le innovazioni richieste c'è anche «*l'istituzione di una commissione presso il ministero della Sanità, composta da membri del movimento cooperativo e delle organizzazioni sindacali, con potere consultivo su tutti i problemi di alimentazione*».

sl.co.

Saper spendere

«Pago tutto o no?»

Il problema di un alloggio al mare non abitato d'inverno: nessun taglio sul riscaldamento

Lucia ha acquistato sei anni fa un piccolo alloggio in Riviera (provincia di Savona), «*quando i prezzi erano ancora accessibili e con sudati risparmi e tante rinunce*». Scrive: «*Era per la vecchiaia, pur senza rinunciare alla residenza a Torino, perché qui ci sono figli e famiglie e la loro compagnia ci è cara*». Ora le spese «*divorano il portafogli*».

Ma ciò che seriamente preoccupa la lettrice è il riscaldamento. «*D'inverno non andiamo in questo nostro alloggetto, né affittiamo. La casa (20 piccoli appartamenti) è abitata in tutto da due famiglie. Domando: esiste legge che consente al proprietario di chiudere i radiatori, dandone comunicazione all'amministratore, e pagando di conseguenza soltanto parte delle spese riscaldamento? Alla Camera di commercio di Savona ci hanno risposto: "La raccolta degli usi di questa provincia non prevede nulla in materia: perciò occorre far riferimento o all'accordo tra le parti o alle eventuali disposizioni del regolamento di condominio". Mi pare molto difficile l'accordo tra le parti, in quanto al regolamento di condominio non prevede alcunché in proposito, rinviando alle leggi per quanto non sia compreso nelle norme del condominio. Ora, esiste o no questa legge?*».

★★ Risponde l'avv. Lorenzo Prolato, consulente legale dell'Unione piccoli proprietari: «*Ho sotto gli occhi l'esposizione di numerosi principi e di numerose massime rispettivamente della dottrina e della Suprema Corte di Cassazione, secondo cui un singolo condomino non può, rinunziando all'uso del termosifone centrale, sottrarsi all'obbligo di contribuire al pagamento delle spese per il suo funzionamento*».

Precisa l'esperto: «*Si ritiene in genere che sarebbe iniquo consentire a un condomino la rinuncia al servizio, non interamente divisibile, con danno degli altri, che così dovrebbero pagare ciascuno contributi più alti, mentre lo stesso rinunziante beneficerebbe indebitamente del calore di cui gode l'intero edificio.*

«*Se, nonostante la decisione adottata dalla maggioranza, fosse consentito ad alcuni degli utenti di sottrarsi all'onere derivante dalla gestione del servizio, verrebbe frustrato il principio democratico che la legge stessa ha voluto introdurre nel demandare all'assemblea degli utenti ogni decisione circa il funzionamento del riscaldamento centralizzato*».

Il guaio è che se la Camera di commercio di Savona non ha previsto nulla in materia riguardo agli «usi locali», diversa è la situazione per la Camera di commercio della provincia di Torino. Infatti nella «Raccolta provinciale degli usi» che ha valore di legge è previsto il caso di alloggi non affittati o vuoti che, chiusi i radiatori con preavviso dell'amministratore, possono ridurre il pagamento delle spese del riscaldamento al 85 per cento di quanto non spetterebbe in base alla quota millesimale. Allora ha ragione la lettrice a chiedersi: «*Ma la legge è uguale per tutti?*».

Canne immondizie e porta automatica

«*Quattro canne di raccolta delle immondizie ed una di queste otturata almeno una volta al mese* — scrive Ermellina Poggio di Torino —. *La spesa per disotturazione è ripartita tra condomini. Io chiedo: dobbiamo pagare tutti le malefatte altrui? Inoltre nel cortile ci sono due garages più un terzo con comino che mette l'auto in cortile. Per accedervi c'è un apriporta automatico installato da un anno e mezzo. Siamo già alla terza riparazione. A chi spetta questa spesa?*».

★★ Risponde Quirino Saratti del Sindacato Amministratori: «*La spesa relativa alla disotturazione della canna immondizie dovrebbe essere ripartita esclusivamente a carico degli utenti della stessa canna otturata e non a carico di tutti i condomini o inquilini dello stabile, dotato di quattro canne. In quanto alla riparazione dell'apriporta automatico del portone deve essere addebitata a tutti i condomini o inquilini che hanno facoltà di usare il cortile. Solo nel caso si riesca a stabilire con prove certe che la riparazione si rende necessaria per colpa di qualche ben identificato condomino, e solo in questo caso, la spesa potrà essere addebitata al responsabile delle rotture*».

★ Il rag. Giusso ha perso la «*ricetta per uno yogurt casalingo*» e prega i lettori di fargliela avere. Se lo desidera, rag. Giusio, una lettrice ci ha lasciato il suo numero telefonico: oltre i «famosi» funghetti per preparare lo yogurt. Vorrebbe provare? Ci scriva. L'indirizzo lo teniamo in serbo per lei. Non saranno soddisfatte richieste di altri lettori, perché di «funghetti» non ce ne sono a migliaia.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

È morta folgorata nel bagno

Ercolina Lemonnier, 63 anni, via Maria Vittoria 30 è morta folgorata nella sua abitazione. Ieri mattina ha acceso una stufetta elettrica nel bagno e poi è entrata nella vasca. La stufetta è caduta nell'acqua e la pensionata è morta fulminata all'istante. La disgrazia è stata scoperta da un figlio, accorso nell'alloggio poiché la madre non rispondeva al telefono.

★ Marisa Piccione, 46 anni, originaria di Genova, abitante al settimo piano di corso Turati 15/G, verso le 11 di domenica, si è gettata da un balcone del suo alloggio. Portata al Mauriziano, ha cessato di vivere prima di giungere al pronto soccorso. Il marito, dott. Francesco Sorbone, ha dichiarato alla polizia che la donna, da tempo, soffriva di crisi depressive.

★ In un momento di sconforto, Secondino Giacone, 60 anni, residente a Coazze, in via alle Fabbriche 28, dopo essersi tagliato le vene dei polsi, si è avvelenato con una forte dose di sonnifero e di [illegible] caustiche. Trasportato, alle 13,30 di ieri, alle Molinette, è morto mezz'ora dopo il ricovero.

★ Jolanda Leonardi in Bonelli, 60 anni, da Poggiodomo (Perugia), residente a Venaria, in via Palestro 14, è morta al Centro di rianimazione delle Molinette per ingestione di soda caustica.

Rubata carne per 160 milioni

Un camion carico di 180 quintali di carne fresca appartenente alla ditta «Piga» di Roma è stato rubato ieri notte da corso Piemonte di Settimo dove l'aveva parcheggiato Rosario Dioguardi, 39 anni, Settimo, via Provana 19. Il danno è di 160 milioni di lire.

★ Rapina in un negozio di mobili per ufficio in via Valprato 69. Due banditi hanno immobilizzato il proprietario, Massimiliano Santelena, 62 anni, e si sono fatti consegnare quanto c'era in cassa: un milione circa. I malfattori sono poi fuggiti a piedi.

E' anestetizzata e poi derubata

Anna Carlucci, 48 anni, via Leoncavallo 131, operaia alla Facis, è stata derubata ieri in casa da una zingara che le ha fatto una «fattura contro il malocchio» facendole annusare un batuffolo di cotone imbevuto di anestetico. Quando la Carlucci si è ripresa erano spariti risparmi e oggetti d'oro per un milione

C'è disaccordo tra i partiti

Pinerolo resta senza governo?

Se non si trova una soluzione arriva il commissario prefettizio; poi elezioni

Rassegnate le dimissioni dal sindaco e dagli assessori, il governo cittadino di Pinerolo è caduto. Da oggi si iniziano gli incontri tra le segreterie politiche per «ricucire» una maggioranza che consenta di realizzare i programmi già da tempo elaborati.

Ma le prospettive di trovare un accordo in breve tempo non sono rosee per l'irrigidimento dei comunisti che hanno mosso gravi accuse alla Giunta ed in particolare ad alcuni assessori. Il pci accusa la dc di aver scelto la strada della crisi (precludendo l'ingresso in giunta ai comunisti, n.d.r.) invece della collaborazione unitaria con tutte le componenti democratiche presenti in consiglio comunale.

«E' una scelta che ci indigna — dice il segretario comunista Paolo Baral — e che non ci può certamente vedere passivi. A ciò si aggiungono i tentennamenti e le ambiguità presenti nel partito socialista — aggiunge —, per cui, se non uscissimo da questa maggioranza, commetteremmo una gravissima scorrettezza non solo verso noi stessi ma nei confronti degli interessi della città».

Secondo la dc, le motivazioni del partito comunista sulle presunte inosservanze del programma pluriennale sono pretestuose. «In realtà — sostiene il capogruppo on. Borra — la crisi è avvenuta sulla pregiudiziale comunista di entrare in Giunta, richiesta che il pci ha il pieno diritto di fare ma che ignora come l'accordo programmatico del 1975 era basato proprio sull'esclusione del pci dalla giunta».

I socialisti, che si erano dichiarati disponibili alla partecipazione del pci nel governo cittadino, non sono piaciute le insinuazioni che il capogruppo comunista Buffa ha fatto in un pubblico comizio nei confronti del vicesindaco socialista Arione, accusato di approfittare dell'incarico di assessore all'urbanistica per i suoi interessi professionali di architetto.

«Il psi di Pinerolo — commenta la segretaria di partito, Carla Falloni — considera scorrette certe insinuazioni velate e striscianti e se colpe ci sono chiedo che siano precisate e corredate da elementi precisi e inconfutabili».

Con queste premesse, si delinea in tutta la sua dimensione la difficoltà di risolvere il problema a breve termine e non si esclude che la crisi conduca ad una direzione commissariale. **d. dez.**

Strategia raffinata per assaltare un'agenzia di San Mauro

Prendono in ostaggio il direttore e lo obbligano ad aprire la banca

Il funzionario era appena uscito di casa - Un bandito è salito sulla sua auto, poi, servendosene come scudo, i rapinatori sono arrivati fino al caveau - Si sono impadroniti di 50 milioni

Alfonso Luchino, il direttore «catturato» dai banditi. I due cassieri, Paolo Meduri ed Emilio Calardo

Armati di pistole e mitra tre banditi hanno rapinato ieri pomeriggio la filiale dell'Istituto bancario italiano (Ibi) di S. Mauro. Immobilizzata la guardia in servizio davanti alla banca e rinchiusi nel caveau il direttore, Alfonso Luchino, 53 anni, ed una decina di impiegati, i malviventi se ne sono andati indisturbati con un bottino che si aggira sui cinquanta milioni.

Non si è però trattato della solita rapina. La banda è ricorsa ad una strategia raffinata. Ha preso in ostaggio il direttore mentre tornava al lavoro dopo aver pranzato a casa sua, da lui si è fatta introdurre all'interno dell'istituto. Sempre minacciandolo di morte, pistola puntata alle tempie, si è fatta dischiudere la porta del forziere.

Ore 14.30. Alfonso Luchino esce dalla sua abitazione di via Casale 84 a S. Mauro, sale su una «500» per recarsi all'Ibi. Si avvicina un giovane e gli spiana contro una rivoltella. «Adesso salgo con te — dice — andiamo insieme alla banca. Se mi tradisci ti ammazzo».

Alfonso Muchino tenta di guadagnare tempo, offre portafogli e cronometro, il bandito risponde: «Tienteli, noi vogliamo i soldi della banca». Il direttore non può fare altro che avviarsi verso il centro di S. Mauro. La filiale è sotto i portici di viale Martiri della Libertà, al numero 96. Alcuni impiegati chiacchierano dinanzi all'ingresso chiuso, non si insospettiscono quando vedono il Luchino scendere dalla «500» con un giovanotto.

«Quello continuava a minacciarmi premendomi la pistola contro il fianco — racconterà il direttore ai carabinieri —. Avevo paura che la guardia che di solito presidia l'entrata si accorgesse di qualcosa ed intervenisse». Ma anche l'agente, il Cittadino dell'ordine Nunzio Cormusciano, 30 anni, è nelle sue stesse condizioni: un tipo alto gli si è avvicinato da un paio di minuti, gli parla con aria tranquilla. E gli tiene una pistola puntata alla schiena.

Il direttore saluta gli impiegati, dice: «Forza, torniamo al lavoro». Fa l'atto di abbracciare il rapinatore che lo tallona, trova la forza di spiegare: «E' un mio amico, è qui per un affare personale». Il delinquente sorride calmo.

Dall'interno della filiale aprono, entrano gli impiegati e il direttore con il suo «angelo custode». Seguono il Cittadino dell'ordine con l'altro criminale. Un giovanotto, che ad una ventina di metri, in auto, fingeva di attendere il pullman, di corsa raggiunge l'entrata e si chiude alle spalle l'uscio. Si sbottona l'impermeabile, spiana un mitra, intima: «Tutti buoni o succede un macello».

Alfonso Luchino cerca di tranquillizzare i tre banditi, ma quelli continuano ad inveire e minacciare. «Apri il caveau o ti uccidiamo» ordinano, malmenano i cassieri Emilio Calardo, 33 anni, Paolo Meduri, 28 anni e la guardia. Finalmente il direttore riesce a far scattare la serratura del caveau. I rapinatori arraffano le mazzette di banconote. Chiudono nella stanza blindata del forziere gli ostaggi e se ne vanno. L'allarme verrà dato dal Cittadino dell'ordine, che era rimasto semisvenuto vicino all'entrata, mezz'ora più tardi.

Sordità da rumore mezzi per vincerla

Il prof. Aram Glorig di Los Angeles, che nei prossimi giorni riceverà il massimo riconoscimento scientifico mondiale nel campo dell'audiologia, sarà ospite domani dell'Istituto di audiologia diretto dal prof. Giovanni Rossi. Durante la sua visita saranno presentate le moderne attrezzature di cui è dotato l'istituto per le ricerche sulla sordità da rumore.

Energia, problema per oggi e domani

Nell'aula 1 del Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24, si tiene domani alle 17,30 una tavola rotonda sul tema: «Energia, il significato ed i problemi di oggi e di domani».

Parteciperanno: ing. Guido Bonicelli, direttore generale dell'Arm; prof. Luigi Gonella dell'Istituto di fisica del Politecnico; prof. Carlo Mortarino, dell'Istituto di meccanica applicata del Politecnico. Seguirà un dibattito moderato dal prof. Ugo Rossetti.

Ha rilasciato alla «cliente» anche la ricevuta

Ivrea, dopo una notte d'amore playboy si fa pagare: è ricatto

Il prezzolato dongiovanni comparirà stamane davanti ai giudici del tribunale - Per le sue prestazioni aveva preteso centomila lire

Quanto vale una prestazione amorosa maschile, che s'intenda prestata «a regola d'arte»? Centomila lire in contanti, almeno secondo la quotazione stabilita dal ventiseienne Ambrogio Meloni, che nel '78 pretese tale cifra da una partner improvvisata. Di diverso avviso la donna sedotta, che dopo aver ceduto in sovrapprezzo per una notte d'amore anche la macchina fotografica denunciò il fatto ai carabinieri: solidale con lei, il magistrato ha rinviato a giudizio Ambrogio Meloni, ed il processo per estorsione stamane nel tribunale di Ivrea.

Sarà rievocata in aula la sera del 9 luglio '78, scelta dal costoso play-boy per introdursi con una scusa nell'abitazione di Rosanna Uccheddu, 34 anni, «e convincere quindi la donna a fare l'amore», dice l'accusa. «Accettai soltanto perché avevo paura delle sue reazioni» si giustificò lei più tardi, raccontando allibita il resto della vicenda. Concluso il rapporto, Ambrogio Meloni si era rifiutato di andarsene ed aveva preteso minacciosamente un equo compenso: centomila lire, appunto, più una macchina fotografica, forse sotto forma di extra. Esoso ma pignolo, il prezzolato amatore aveva anche preparato una ricevuta attestante, come causale del pagamento, il servizio «prestazione amorosa» da lui reso: una ricevuta che la donna, anche se poco soddisfatta, fu costretta a firmare.

Sempre meno convinta, Rosanna Uccheddu confidò l'avventura ad alcune amiche, da cui fu convinta a sporgere denuncia. Nell'abitazione del Meloni, che negava ogni addebito, i carabinieri ritrovarono la macchina fotografica della donna, quindi ci fu il rinvio a giudizio. L'attesa maggiore, stamane, è per la difesa dell'imputato.

★ Giulia Arnone, 33 anni, via Palli 16, titolare di una ditta di autotrasporti, è stata scippata di 6 milioni. Percorreva strada S. Mauro quando due giovani in moto le hanno strappato la borsetta con il denaro e sono fuggiti.

Le 69 pistole rubate Si rifarà il processo

Andrà per le lunghe il processo ai due bersaglieri accusati di aver rubato 69 pistole nell'armeria della caserma «Cavour»: ieri il tribunale (quarta sezione penale, presidente Caprioli) ha infatti accolto la richiesta di passare gli atti alla Procura per un'istruttoria più approfondita e di unire a questo processo anche gli atti giacenti al tribunale militare.

Come dare più verde al centro storico?

Sabato pomeriggio una trentina di aderenti alla federazione giovanile comunista hanno «occupato» un'area semi abbandonata dei Giardini Reali e l'hanno ripulita. Attrezzi sparsi un po' dovunque, sacchi di foglie ed erbacce portati via su carretti.

Il motivo? «La partecipazione — ci ha spiegato un giovane con il rastrello in mano — è una conquista, ma vuol anche dire impegnarsi in prima persona per fare qualcosa».

Ha aggiunto una ragazza: «Il nostro lavoro volontario nel parco è una proposta che facciamo ai giovani di Porta Palazzo».

L'iniziativa ha richiamato l'attenzione del consiglio di Quartiere Centro, presidente Vergnano, che, pur approvandola in linea di massima ha osservato: «Già il quartiere spontaneamente si era impegnato per fare aprire al pubblico quella zona del parco che presenta però molti problemi di gestione e anche altri costi di ristrutturazione. Noi abbiamo aperto da poco un centro d'incontro per i giovani alle Porte Palatine. Lo spazio verde intorno è insufficiente e i ragazzi si sentono soffocare al chiuso. Vorremmo attrezzare per prima questa area verde».

Il quartiere ha proposto ai ragazzi un incontro per domani in via Giolitti per discutere il problema.

Sfrattato a Leumann

Il Sunia (Sindacato inquilini) denuncia un caso di sfratto che diventa emblematico nella situazione già grave che si è verificata dopo l'entrata in vigore dell'equo canone. A Leumann un inquilino è stato sbattuto fuori casa nonostante che il provvedimento fosse stato sospeso.

Luigi Maffiodo, residente in una camera fatiscente adiacente ad un pollaio a Leumann, pensionato al minimo, ha ricevuto il 12 gennaio scorso la notifica d'inizio dell'esecuzione di un vecchio sfratto (1972) per finita locazione. Lo sfratto era stato reso esecutivo in seguito alla parziale liberalizzazione dell'esecuzione sfratti, prevista dalla legge dell'equo canone.

Il giudice fissava lo sfratto per il 14 febbraio. L'inquilino si opponeva e il pretore, accogliendo parzialmente l'opposizione, sospendeva lo sfratto e fissava l'udienza per il 2 aprile. Afferma il Sunia: «Nonostante che la cancelleria avesse provveduto a comunicare l'ordine di sospensione all'ufficiale giudiziario, lo sfratto è stato egualmente eseguito in assenza dell'inquilino, il 14 febbraio. Da allora Luigi Maffiodo, non trovando alcuna sistemazione, ha sempre dormito nei pollai della zona, finché un dipendente del Comune di Collegno lo trovava a metà marzo lungo un fiume in condizioni fisiche e psichiche disastrose».

TACCUINO

Calendario

Oggi si festeggia: San Riccardo e San Sisto papa; domani Sant'Isidoro, San Benedetto e San Filadelfo.

CASTAGNETO PO — Con una simpatica cerimonia, alla quale è intervenuta tutta la popolazione, si è inaugurato domenica il monumento agli alpini, opera dello scultore torinese Montanaro, costruito con il contributo di tutti gli abitanti. E' intervenuto un picchetto della Brigata alpina Taurinense con il ten. col. Di Stasio in rappresentanza della Regione Militare.

Una serie d'incontri su Regione e Europa

Sul tema «La programmazione regionale nel quadro della programmazione nazionale e della politica economica comunitaria» la Sioi (Società italiana per l'organizzazione internazionale) ha promosso una serie di riunioni di studio nella propria sede di via Lagrange 20.

L'inaugurazione avverrà domani 4 aprile con una prolusione del presidente della giunta regionale, Viglione, su «Comunità europea e programmazione regionale».

I lavori si svolgeranno fino al 10 maggio, suddivisi in tre sezioni: La politica economica comunitaria; La politica regionale della Comunità europea; I problemi regionali.

Un pedone investito

Angelo David, 88 anni, abitante in via Oropa 112, è morto ieri mattina, alle Molinette, per trauma cranico, toracico, addominale e frattura alla gamba destra. Alle 21,30 del 23 marzo, in lungo Dora Voghera angolo corso Brianza, era stato investito da una 1100, guidata da Luigi Zanon, corso Casale 472/10.

Tv private - I programmi

I film sono in norma: delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Vidikon; 11 Tento anch'io; 12,30 Annunci; 12,45 **Film**; 14,30 D... come donna; 15,50 **Film**; 17,30 Cartoni animati; 18 Orientamenti di ortopedia e traumatologia; 19 Caccia si caccia no; 19,30 Tvg; 19,40 Padre parliamone; 20 Gli amici di Luciano; 20,30 La fanciulla di Avignone; 21 Crociera d'agosto; 22,30 Speciale casa; 23 La città domanda; 24 Tvg; 0,30 **«Vacanze sulla neve»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 11 Programmi; 18 **«Marines all'inferno»**; 20,30 **«Santana il killer dal mantello nero»**; 22 **«Marinai in coperta»**.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 10,30 **«La battaglia di Okinawa»**; 12,05 L'aperitivo; 13,45 Speciale casa; 16 **«Il naufragio del Pacifico»**; 17,35 Cartoni animati; 18 Appuntamento col pediatra; 19,15 Musica con noi; 20,25 Riandando in poesia; 21,20 Telegiornale; 21,30 Rassegna del liscio; 22,35 **«C'è un sentiero nel cielo»**.

Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf) — 7 **«Mani insanguinate»**; 8,30 **«Il fantasma di Jess il bandito»**; 10 **«Sul sentiero dei mostri»**; 11,15 Quaresimale per laici; 11,30 Si... viaggiare; 12 Programma speciale; 12,15 **«Jamaica»**; 13,30 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 16,35 Telefilm; 16,20 Grp flash; 17,35 Arturo e il lavoro; 18 Grp sport; 18,30 Calcio: Ascoli-Juventus; 19,15 Grp flash; 20,30 **«L'estate del Leone»**; 22,30 Come cantavamo; 22,35: Documentario; 0,30 Grp flash; 0,35 Mezzanotte con; 1,30 Dai giornali di domani.

Videogruppo (52 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 8 **«Delitto del faro»**; 10 Oroscopo di Heidi; 11 **«Canaglie di Londra»**; 13 Speciale casa; 13,20 Comiche che passione; 14 **«La fidanzata di tutti»**; 16 Videogruppo è anche un fiore; 17 **«Massacro al Forte Apache»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,30 Videonotizie; 20 Calcio: Ascoli-Juventus; 21,30 Pronto Bobby-goal; 22,15 Obiettivo Torino; 22,45 Dentro l'avventura; 23,45 Videonotizie; 24 **«La fidanzata di tutti»**.

Tele Europa 3 (38 Uhf) — 10 **«La battaglia dei Mods»**; 11,30 Filmato musicale; 13 **«Papà ritorna da noi»**; 14,30 Colore donna; 16,30 **«Ballata dei tre killers»**; 17 Volare; 17,30 **«I rinnegati di Fort Grant»**; 19 A ruota libera; 19,30 La terra dei cedri; 20 **«La vendetta dei morti viventi»**; 21,30 Corso di yoga; 22 **«Kilikoo, pilota nero»**; 24 Per qualche merendina in più.

Tele Torino International (61 Uhf) — 10,30 **«La vita rossa»**; 11,20 Vacanze alle Bermude; 11,45 Guardatevi allo specchio; 12,15 Flash; 12,45: L'oro di Valenza; 13,05 **«La lunga notte del '43»**; 17 Il giornale dei ragazzi; 18,30 Superclassifica show; 19 Ball; 19,30 Speciale casa; 20 Luci in platea; 20,30 Motori no stop; 21 Rally show; 21,45: **«Tizio, caio, sempronio»**; 23,45 **«Una moglie per Bufford»**; 0,30 **«Amore e morte nel giardino degli dei»**.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 13 **«Sotto il sole rovente»**; 15,30 L'astrolabio; 16,35 **«Ad ogni costo»**; 18,30 Una rubrica al giorno; 19 Telefilm; 19,30 Di che segno sei; 20 Notizie; 20,30 **«Reverendo colt»**; 22,05 Cartoni animati; 22,30 Questa sera parliamo di parapsicologia; 23,45 **«Arabella»**.

Televisione Subalpina (40 Uhf) — 12 Le piante medicinali; 15 **«Il coltello nell'acqua»**; 17,30 **«Amare è un po' morire»**; 18,05 **«Tamawak scure di guerra»**; 19,30 Sintesi sportive; 20 Insieme con l'arte; 20,40 **«Milano calibro 9»**; 22,10 Il mondo del mistero; 23,30 **«I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue»**.

Offerte al Fondo di solidarietà

Versamenti giunti a «Specchio dei tempi» tra il 20 e il 30 marzo

Pubblichiamo un altro elenco di versamenti giunti al Fondo di solidarietà: Maria di Asti 30.000; invocando l'aiuto dei nonni C.C.A., Asti 50.000.

Alma Doruta 30.000; Laura 30.000; in memoria di Maria Schiavaro in Bettili 30.000; in memoria di Giulio Morra 30.000; in memoria di Giampiero Antonin per un anziano 30.000; nel 3 anniversario della scomparsa di nonno Vittorio i cinque nipotini lo ricordano donando un sorriso ad un nonno solo 25.000.

N.N. 50.000; G.B. 5000; T.O. 20.000; per Luca 13.000; a favore del piccolo Luca 5000;

In onore di Papa Giovanni perché continui a proteggere i miei cari 2000; i piccoli Enrico e Fabio Luongo 2000; Carlo Re in memoria delle sue nonne 2000.

Eugenia, Gaspare e Angelo 10.000; per anziani soli 10.000; Marcello Petrinetto 10.000; in onore di Papa Giovanni per i poveri vecchi, una pensionata 10.000; L. M. 10.000; Lorena 10.000; Viviana per un bimbo ammalato 10.000; in onore a Papa Giovanni per grazia ricevuta Aurelio 10.000.

Nel centenario della mamma, le sue adorate figlie Anna e Marisa Allione 10.000; N. N. 10.000; in memoria della sorella Gina deceduta in Usa 10.000; in memoria di mio fratello S. B. M. Biella 10.000; N. N. 10.000; 10-3-79 anniversario della morte di mio fratello Nino Cervetto caduto sotto il piombo fascista Ermenegildo Cervetto 10.000; in suffragio dell'avv. Peiron, Dal Fiume e Guglielminetti 10.000.

Sara e Anna 10.000; Margaret 10.000; in memoria dei miei cari E. R. 10.000; N. N. 10.000; C. D. 10.000; in onore di Papa Giovanni e ricordando Riccardo W. F. 10.000; per il sorriso di un bimbo 10.000; in onore di Papa Giovanni C. R. 10.000; invocando Papa Giovanni nel V anniversario della morte del mio adorato Piero, Eugenia 10.000.

In memoria di Papa Giovanni F. L. 10.000; Papa Giovanni dammi un po' di serenità Lina Achino 10.000; in memoria della mia cara mamma e sorella Eugenia, Concetta Vergari 6000; in memoria della cara Pina per una persona anziana bisognosa 5000; in memoria di Papa Giovanni Gennero Cecilia 5000; in onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta Domenica 5000; in onore di Papa Giovanni Michele e Laura 5000; E. C. 5000.

In memoria di Lisa Anna in Germano 5000; per protezione da Papa Giovanni e Monsignor Pinardi 5000; in onore di Papa Giovanni e S. Rita invocando protezione nonna Etta 5000; Elena 5000; in onore di Papa Giovanni Feliciana 5000.

Ferraro Giovanni, Sillavengo 5000; L. R. 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; in memoria del mio caro Gigo, Tina 5000; in onore di Papa Giovanni per un bimbo bisognoso Rossi Maria 5000; Rita C. in onore di Papa Giovanni 5000.

Per il Centro tumori

Per il Centro Tumori: B.O.S. 200.000; i colleghi Sip di Gemma Forione in memoria della mamma 102.500; in onore di Papa Giovanni M.P. 100.000; M.A. L.B. 100.000; ricordando Mamma, papà e Giorgino 100.000; in onore di Papa Giovanni e in memoria dei nostri morti, Clementina 60.000; Scuola elementare Gigi Ghirotti di via Guidano 55.000; gli inquilini e condomini di via Filadelfia 229, in memoria di Tornani 51.000; Graziella 50.000; N.N. 50.000; i condomini e inquilini di via Saluzzo 78 in memoria di Alma Michelotti 50.000; in memoria di [illegible]

80.000; in memoria di G.O. nel triste anniversario 50.000; condomini e inquilini di via Filadelfia e corso Siracusa in memoria di Tornani 50.000; ricordando Liliana, mamma e papà 50.000; in memoria di Rosa Crescenzio ved. Lombardi 31.000; Clara F.B., P.ST.M. 30.000; A.B. 30.000; Francesca 30.000; Elsa e Valeria 10.000; Elvira e Enrico 10.000; Andrea 10.000; Gina per i miei cari defunti 10.000; in onore di Papa Giovanni, una nonna di Trana 10.000; V.L. 10.000; M.R. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; in onore di S. Rita e Papa Giovanni 5000; in ringraziamento a Papa Giovanni, Gina e Arturo 5000.

Oggi al CORSO

UNO DEI GIALLI
PIU' AVVINCENTI DEL SECOLO

BRASS era l'alto comando militare.
BRASS era il bersaglio!

OBIETTIVO BRASS

METRO-GOLDWYN-MAYER presenta Una Produzione ARTHUR LEWIS-BERLE ADAMS "OBIETTIVO BRASS" - SOPHIA LOREN - JOHN CASSAVETES - GEORGE KENNEDY - ROBERT VAUGHN - PATRICK McGOOHAN - BRUCE DAVISON - EDWARD HERRMANN - MAX VON SYDOW

Orario spettacoli: 14,40 - 16,30 - 18,35 - 20,25 - 22,30

3 STREPITOSI SUCCESSI

LILLIPUT

"Claudia Weill ha fatto un bel film!.. Alberto Moravia su "L'Espresso,,

Più che amiche, più che compagne, più che amanti...

girl friends

REPOSI

CLINT EASTWOOD VI DARÀ 'FILO DA TORCERE'

OLIMPIA

Strepitoso successo

Il 4 dicembre del 1926 Agatha Christie, la più grande scrittrice di gialli del mondo, scompare in circostanze misteriose...

Dustin Hoffman — Vanessa Redgrave

IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE

Arlecchino

La folle impresa di uno 007 dell'Ottocento

1855 LA PRIMA GRANDE RAPINA AL TRENO

SEAN CONNERY DONALD SUTHERLAND LESLEY-ANNE DOWN

Imminente a Torino

un film che fa paura

Stridulum

Imminente al LUX

il film candidato a 3 Premi Oscar
che ha entusiasmato le platee americane

GREGORY PECK — LAURENCE OLIVIER — JAMES MASON

I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE

Un film ad altissima tensione
Una spietata caccia all'uomo!

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il cacciatore. Robert De Niro, col. Viet. 14. Or.: 15, 18,30, 22.
ARCO-INC: Miseria e nobiltà. Totò.
ARISTON: Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney.
ARLECCHINO: 1855 la prima grande rapina al treno. S. Connery, D. Sutherland, L. Anne Down. Colori. Non viet. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti - tel. 831.374): Un tocco di sensualità. R. Noogy, J. Joung. Viet. 18. Or.: 15, 16,30; 18, 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Nosferatu: il principe della notte, K. Kinski, I. Adjani. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
AUGUSTUS: Piccole donne, E. Taylor, P. Lawford, col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: L'insegnante balla... con tutta la classe. N. Cassini, R. Montagnani. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai: Prova d'orchestra, di F. Fellini. Or.: 15,15; 16,40; 18; 19,20; 21; 22,30.
CORSO: Obiettivo Brass.
CRISTALLO: Letti selvaggi, U. Andress, L. Antonelli, S. Kristel, M. Vitti, col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: Magic. Vietato 14.
GIOIELLO: Ecco l'impero dei sensi di N. Oshima. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Happy Days, la banda dei fiori di pesco. Or.: 14,40; 16,15; 17,50; 19,00; 20,50; 22,30.
LILLIPUT: Girl friends. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Il giocattolo, Nino Manfredi.
METROPOL: La collegiale svedese. Vietato 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: I primi turbamenti. Viet. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Squadra antigangsters, Milian - Cannavale. Non viet. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: Il segreto di Agatha Christie, D. Hoffman. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Filo da torcere, Clint Eastwood. Non viet. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,15.
ROMANO: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi, Volonté, Papas. Non viet. Or.: 14,20; 17,10; 19,50; 22,30.
STUDIO RITZ: Interiors di W. Allen; Keaton. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Il porno shop della 7ª strada, Anne Marie Clement. Viet. 18. Or.: 14,30, 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Animal House. Viet. 14.

Il film più divertente dell'anno
trionfa
al Cristallo
Perché aspettare domenica per vedere Roberto Benigni? Potete divertirvi con lui tutti i giorni in «LETTI SELVAGGI»

URSULA ANDRESS - LAURA ANTONELLI - SILVIA KRISTEL - MONICA VITTI

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Candido erotico, Lilly Carati, Mischa Carven. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Amori miei, Vitti, Gorelli. Non viet. 20,15; 22,30.
COLOSSEO: Grease, John Travolta, O. Newton-John.
ELISEO: Superman, Reeve. Non vietato.
FORTINO: Agente 007 missione Goldfinger, Sean Connery.
LA PERLA: Amo non amo, J. Bisset, M. Schell, M. Guerritore. Viet. 14.
MAFFEI: La ragazza col lecca lecca. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Come perdere una moglie... e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Viet. 14. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: La carica dei 101 di Walt Disney.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOOUE d'Essai: La stangata, di R. Roy Hill, con P. Newman, R. Redford. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Geppo il folle, A. Celentano, C. Mori. Non viet. Or.: 20,15; 22,30.
APOLLO: Grease (Brillantina), John Travolta, Olivia Newton-John. Non viet. Or.: 20,30; 22,30.
ARIZONA: La orca. Viet. 18.
CONTINENTAL: Ashanti, M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi.
ERBA - RAGAZZI: Ogni giovedì, venerdì, sabato, domenica «Ragazzi al cinema».
FARO: I piaceri privati di mia moglie. Viet. 18.
FIAMMA: Scontri stellari oltre la 3ª dimensione, C. Plummer, K. Cassini. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 15-16,30 Il gatto con gli stivali. Cartoni animati a colori.
HOLLYWOOD: Peccato veniale, Laura Antonelli, A. Momo. Viet. 18.
PRINCIPE: Malizia, Laura Antonelli, A. Momo. Viet. 18. Ap. 20,20. Ult. 22,30.
STATUTO: La collegiale, Castelnuovo. V. 18. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: oggi riposo. Da domani le proiezioni avranno inizio alle 18,30.
CINECLUB (Calandra 15 - 447.2865): «Psych-out, Il velo sul vetro», Jack Nicholson (Drammatico). Tessera omaggio. Ingresso 1500. Riservato soci. Inizio spett. 20,15-22,30.
CRAVERANA*: sabato e domenica Prestate sole serata luna.
MOVIE CLUB: Settimana dei Cahiers du Cinéma: Numéro deux, di J. L. Godard. Proiezione unica ore 21.
PO: Notti porno nel mondo, L. Gemser. V. 18.

STREPITOSO SUCCESSO
all'Augustus
L'indimenticabile capolavoro considerato tra i più significativi della storia del cinema

CINEMATOGRAFI

REGINA: Ragazza alla pari. Colori. Viet. 18.
VITT. VENETO: L'idolo di Acapulco, E. Presley, U. Andress. Col. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Los Angeles 5° distretto di polizia.
GIARDINO-CINEDOCCINO: L'inquilino del 3° piano, di Roman Polanski. Viet. 14. Or.: 20-22,15.
SMERALDO: Avere vent'anni. Guida. V. 18.
VINZAGLIO: I sapoIsoni di Jack Lemmon e Walter Matthau: Prima pagina, di Billy Wilder con Carol Burnett. 20,20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Camp 7 lager femminile. Viet. 18.
SAN PAOLO: Vigilato speciale, Hoffman. V. 14.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Un gioco estremamente pericoloso. Viet. 14.
ODEON AZZURRO: La calda notte dell'ispettore Tibbs, Sidney Poitier, Rod Steiger. Techn. Non viet. Ap. 19,30.
STAR: Giganti d'acciaio. Techn. Non viet.
ZETA d'Essai: Cadaveri eccellenti, di F. Rosi con L. Ventura, F. Rey, T. Aumont. Col. Ore 20,20; 22,30 (solo oggi).

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Musica Musica: Let it be (The Beatles).

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: giovedì Mick mano fredda.
EDERA AZZURRA: Ritorno Nosferatu in il conte Dracula, K. Kinski, C. Lee. Techn. Ap. 15,30.
JOLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: La seminarista. Viet. 18.
SOCIALE: Il colosso di fuoco, Milius. Non viet.
ARCI ZENIT: ore 21 concerto pop con il Gruppo E.F.E.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Una strana chiamata moglie, di J. Toback con L. Ullmann, G. Hackman. 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CASINA d'Essai (p. Sengasi): La montagna sacra, di A. Jodorowsky. Viet. 18. Or.: 20,20; 22,30.

CUORE*: La febbre del sabato sera. Viet. 14 techn. John Travolta, Karen, L. Gorney. Ore: 17-19,30-22,15.
ITALIA: L'occhio privato, Carney. Non viet.
SPEZIA: SS Lager 5 inferno delle donne. Viet. 18.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Film segnalato dalla critica: Prima pagina (Vinzaglio).

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis. Cinema: Adriano, Alessandra, Arco, Bernini, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Nazionale, Odeon, Principe, Puntoout, Roma, San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Rapsodia per un killer.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: Una figlia per il diavolo. Viet. 14.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: La ragazza Pon Pon al accademia.
CIRIE'
CATALANO: Il salario della paura. Viet. 14.
ITALIA: Alice nel paese delle porno meraviglie.
NUOVO: Una moglie, Falck. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Lulù la sposa erotica.
LANZO
CATALANO: La scala dei mari.
LEINI'
AMBRA: Doppia erotiche. Viet. 18.
MONCALIERI
ITALIA: Cinderella, Cheril Smith. Viet. 18.
ORBASSANO
MODERNO: La bella e la bestia. Viet. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Bruce Lee il maestro.
ITALIA: La donna che violentò se stessa.
NUOVO: Nuvole oltre le siepe.
RIVALTA-T. FRANCESI
SMERALDO: Amore libero. Viet. 18.
RIVAROLO
CRISTALLO: Le calde bestie di Spilberg. Viet. 18.
SETTIMO
GARIBALDI: Il principio del domino.
SUSA
CENISIO: Tornando a casa.
VALPERGA
AMBRA: Gli uomini della terra dimenticata dal tempo.
VENARIA
DANTE: Shei voglia di uccidere.

TEATRI

ALCIONE: I pornovisi, con Betty Willans, Lisa Luce Rossa. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: da stasera ore 21 (1° in abbonamento) a grande richiesta, solo per pochi giorni, Walter Chiari in Hai mai provato nell'acqua calda?. Pren. 535.440.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 prima teatrale Passi falsi di L. Poli e G. Bertolucci, con Lucia Poli e Giorgia O'Brien. Ingresso soci.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 precise, Verso Damasco di A. Strindberg. Regia M. Missiroli. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.562 - 556.246.
CENTRALINO (v. delle Rosine 16, tel. 837.500): The Blues Messengers jazz band.
CONSERVATORIO G. VERDI - Ass. Mus. Rita Heerbert: ore 21 Enzo Ferraris, contrabbasso; Aldo Ferraris, pianoforte. Musiche di Dragonetti e Bottesini. Pren. 780.926.
ERBA: Corsi di Teatro Piemontese. Tel. 690.487.
ERBA: questa sera riposo. Da domani ore 21,15 Incontri ravvicinati con il terzo... Gipo. Recital di canzoni di Gipo Farassino. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.487.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 15 e 16,30 Il gatto con gli stivali, cartoni animati a colori.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 Solitudine di Beppe Fenoglio regia di R. Guicciardini. Telef. 544.562 - 556.246.
MACARIO (v. S. Teresa 10): ore 2,15 I Nuovi Angeli, spettacolo musicale. Partecipa Macario. Pren. tel. 556.922.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni: balletto, prosa e marionette. Inform. e prenot. corso M. D'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 il Teatro delle Dieci in L'uomo mascherato, di Carla Torrero. Prenot. corso M. D'Azeglio 17, tel. 653.557.
NUOVO - SALA OFF: da giovedì, Esercitazioni aperte al pubblico degli allievi del 3° anno del Centro di Formazione Teatrale.
NUOVO: venerdì e sabato ore 21,15 Juse Sabatini presenta «Il lago dei cigni», «Concerto di Aranjuez», «I commedianti» con Jo Randina e Maurizio Vanadia e il Corpo di ballo «Ariadne». Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO REGIO: ore 20,30 turno A. Simon Boccanegra di G. Verdi, direttore G. Gavazzeni.
TEATRO TURINEIS (v. Juvarra 15, tel. 484.044, 535.084): ore 21,15 «La misteria 'd monsù Travet». Ultimi giorni.
INFERNOTTI (C. Battisti 4/9 - 511.776): ore 21,30 Coop. 4 Cantoni in «More 2». Spettacolo conclusivo.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 21 Acila.
BELLE ARTI: 15,30 ore liete con Nino Gallo, Pierangeli, Gasperino.
CASTELLINO: ore 21 I Marmittoni.
CLUB 84: ore 21 Avenida.
LA PERLA: 15,30 Armandino.
TROCADERO: 21 Holiday Sound.

INDRE - PIANO BAR (Verdi 10 - 837.340): al piano Guido Mongai ore 23,30 folk con Dino Lattanzio.

Film della montagna — Gaston Rebuffat presenterà alle ore 21 di stasera, al teatro del Collegio S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, il film a colori di scalate alpinistiche «Gli orizzonti conquistati» (Grand Capucin via Bonatti, Dente del Gigante parete Sud, Torri del Valolet, Traversata delle Aiguilles di Chamonix).

LE PARADIS CLUB (S. Massimo 14).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE SODDA (Cavour 25, tel. 512.782): p. terreno: Arte Sacra dal XV al XVIII secolo; 1° piano: 800, antichi, antiquariato.
CITTADELLA (Bertola 31): Lorenzoni.
DOCUMENTA: Fausto Pirandello.
EMMEDUE (Re Umberto 10): Albaretto.
GISSI (Solferino 2 - 534.473): C. Paveradi pers. 10-13; 15-20. Lun. 15-20.
I SEGNI (S. Teresa 20/c, tel. 518.947): Animali dell'antico Oriente.
LA CONCHIGLIA: Michele Pagliaionga.
MAGINAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2, t. 662.722): Elda Mantovani.
NARCISO: disegni di Maccari.
PALAZZO DELL'ARTE - Saluzzo: 2ª Rassegna Mercato del Quadro d'Autore. Feriali 15-20. Sabato e festivi 10-12,30; 15-20.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 577.344): 2ª rassegna La figura nell'arte.
QUAGLINO: personale di R. Viola.
RICERCHE (G. Casalis 12): Inaug. ore 21 pers. di Buscioni - Gabrio - Felleni.
SAN GIORS: Graziano Prola.
SANT'AGOSTINO (v. S. Agostino 6): Grandi maestri dell'800 e '900.
SOLFERINO (p. Solferino 10): Pierre Parsani. Fino al 4 aprile.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Pasquale Pole.
A.I.C. (877.851): Collettiva 1° premio internazionale Arteganta, vernice ore 18.
APPRODO (Bogino 17): M. A. Salazar, dipinti; Luigi Salazar, scultore.
BERMAN: Anna Ferreri.
CAVOUR - Moncalieri: Alfredo Ciocca.
DANTESCA: Sigfrido Bartolini - incisioni.
DAVICO: Pers. Aligi Sassu.
DORIA (Doria 21): Inaug. pers. Anna Volpe Peralta dalle ore 21 in poi.
FOGLIATO (Mazzini 9): 900 piemontese.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Pietro Lantani.
LA GIOSTRA - Asti: Sergio Unia.
LE IMMAGINI: Orfeo Tamburi.
LINEA - Cuneo: Claudio Bonichi.
STUFIORE (Paleocapa 1): G. Fioroni.
TAVOLOZZA (De Gasperi 36): Gaetano.
VIGTTI: Gianni Zattarin.

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, tel. 530.238.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 18 e 21,15 «Film da rivedere»: Il giardino verde di K. Hughes, con P. Finch, J. Mitchell, J. Mason (Inghilterra 1960, col., min. 120). Viet. anni 14.

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

TEATRO MACARIO
Via Santa Teresa 10
Questa sera ore 21,15
I NUOVI ANGELI
Spettacolo musicale
partecipa
MACARIO
Pren. tel. 556.922

NUOVO - SALA VALENTINO
questa sera ore 21.15
IL TEATRO DELLE DIECI in
L'UOMO MASCHERATO
di Carla Torrero
Pren. C.so M. d'Azeglio 17 - tel. 65.55.52

GIANDUJA MARIONETTE **LUPI**
da oggi a venerdì ore 15 e 16.30
«IL GATTO CON GLI STIVALI»
cart. anim. a colori di Kimio Yabuki
sabato e domenica
«PINOCCHIO»
Inf. Via S. Teresa 5 - tel. 530.238

TEATRO STABILE TORINO
al Gobetti
In collaborazione con L'Arci-Torino per il programma «Aspetti e momenti della cultura piemontese» promosso dalla
REGIONE PIEMONTE
Assessorato Istruzione e Cultura
presenta
SOLITUDINE
di Beppe Fenoglio
Regia R. Guicciardini con Giulio Brogi - Gianna Piaz - Virginio Zernitz

POLITECNICO DI TORINO
Aula 1 - C. Duca Abruzzi 24
Giovedì 5 aprile, ore 18,15
Incontro-concerto con il
GRUPPO D'ARCHI DI TORINO
Ingr. 1000 - Gratuito stud. Politec

CABARET VOLTAIRE
ore 21,30
LUCIA POLI
in «PASSI FALSI»
di L. Poli e G. Bertolucci

RADIOFLASH 97.700
presenta
mercoledì 4 aprile ore 21,15
al PALASPORT
LUCIO DALLA
in concerto
Prevendita: Palasport - Selefta Rosse - Arci - Campus - Maschio - Ricordi

ALFIERI
ore 21 - 1° in abb.to
A GRANDE RICHIESTA
SOLO PER POCHI GIORNI
WALTER — IVANA
CHIARI MONTI
in «HAI MAI PROVATO NELL'ACQUA CALDA?»
di P. Mosca e W. Chiari
con Gastone Pescucci
C. Brail - S. Otero - D. Poggi

TEATRO CABARET CENTRALINO
Questa sera jazz caldo
THE BLUES MESSENGERS
Giov. ven. sab. Cabaret
ROSANNA RUFFINI
LINO TOFFOLO
Pren. inf. (837500) in sede soci

ARCI ZENIT Torino
Via Corelli 1 ang. via Gottardo
Questa sera ore 21
Concerto pop-rok
E.F.E.

Trocadero
V. A. Doria 8 - tel. 537.771
RADIO LIBERTY
Selezione MISS RADIO LIBERA
Esib. Balletto internazionale
ANNA BRUNO e SERGIO COGNO
canta PATRIZIA PIAZZI
Pres. ANGELA e PINO
del C.G.A.

danze **castellino**
ore 21 elegante liscio
con TELEVISIONE PREMIO
presenta ADELMO

una piacevole mangiata
a **L. 6000**
al ristorante
CUCCO
Corso Casale 89
telefono 830416
CHIUSO IL LUNEDI'

EXIRIA JAZZ
Via Calandra 16: questa sera
TRIO CRESCI ARTIGLIA SCATEGNI

COMANDUCCI
P.zza Vittorio Veneto 22 - tel. 885.476
ELIO DONATI
Inaug. oggi ore 18

Vi diciamo soltanto: Provate a resisterle...!

Oggi al MAFFEI

questa volta il proibito
viene da Parigi

LA RAGAZZA COL LECCA LECCA

PIERRE SANY - MICHELE PERELLO - NADIA VERINE - FRANÇOIS WINKLE - CHALIE CHRISTIAN

EASTMANCOLOR - SCHERMO PANORAMICO

Orario spettacoli: 14,30 - 16 - 17,40 - 19,10 - 20,50 - 22,30
Severamente vietato minori anni 18

Domani all'Astor

IL GATTO E IL CANARINO

HONOR BLACKMAN MICHAEL CALLAN EDWARD FOX WENDY HILLER OLIVIA HUSSEY BEATRIX LEHMANN CAROL LYNLEY DANIEL MASSEY PETER McENERY WILFRID HYDE WHITE Regia di RADLEY METZGER

Tratto dal racconto di AGATHA CHRISTIE

Il film di cui si parla senza arrossire

Gioiello

per la corrente stagione questo film non verrà proiettato in altri cinema torinesi

giugno 1977
Parigi scopre l'Impero dei sensi

aprile 1979
il film attira ancora migliaia di spettatori

Perché?
Per la prima volta un capolavoro erotico è scelto dalle donne perché la donna vi è protagonista attiva e non oggetto

Domani al CAPITOL

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

OGGI eccezionale PRIMA al DORIA

Dalla stampa: Un "thriller" denso, compatto, teso...

Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Orario: 14,40 - 16,40 - 18,35 - 20,35 - 22,35
Vietato ai minori di anni 14

Il film scomodo di Coppola che sarebbe costato 20 miliardi

Apocalisse, una storia del Vietnam che l'America non lascia «uscire»

NEW YORK — Beati gli ultimi, se i primi sono onesti. La massima potrebbe essere applicata al film che ha inaugurato — con coraggio — l'ormai inesauribile filone cinematografico della guerra del Vietnam, quella americana naturalmente, non quella cinese, ma che non ha ancora visto, e non vedrà ancora la luce per qualche mese: *Apocalypses now*, l'apocalisse oggi, del regista e dell'attore che fecero la fortuna de *Il padrino* primo e secondo, Francis Ford Coppola e Marlon Brando. Terminato nel giugno del '77, dopo un anno e tre mesi di lavorazione, il costo allora record e sempre proibitivo di 25 milioni di dollari, oltre 20 miliardi di lire (costo che è poi stato largamente battuto da *Superman*), il film «dovrebbe» essere distribuito negli Stati Uniti ad agosto-settembre, e in Europa a settembre-ottobre. Diciamo dovrebbe perché la casa produttrice, la United Artist, che ci ha dato questa data, intendeva già programmarlo nel gennaio '78, e a tale scopo aveva assoldato niente meno che il consulente in relazioni pubbliche del presidente Carter, Gerald Rafshoon, ma ha finito sempre per rinviare per non meglio precisate «*ragioni tecniche*».

Che cosa c'è dietro il ritardo di una pellicola che era, prima ancora della sua esecuzione, la più attesa e controversa degli Anni Settanta, e che ha assorbito tutte le energie di due mostri sacri di Hollywood come Coppola e Brando? Le altre sul Vietnam, a cominciare dal *Cacciatore* di Michael Cimino, che ha messo in crisi la Sinistra italiana del '68 con la denuncia delle atrocità vietnamite, per terminare con *Hair* di Milton Forman, che ha trasformato un dramma in una fiaba musicale, queste altre stanno tutte ottenendo uno strepitoso successo di pubblico e di critica. Coppola — e Brando — non sono certo da meno dei loro colleghi, l'ambientazione è la stessa, e l'America dovrebbe aver superato il trauma e rimarginato le ferite. Perché dunque l'«editing», ossia il montaggio (queste sarebbero le «*ragioni tecniche*») impone tante esitazioni?

Un Brando da 120 chili nel film di Coppola

Il dilemma della United Artist, la quale, incidentalmente, ha prodotto anche *Hair*, sembra essere di carattere censorio. *Apocalypses now* non risulterebbe equanime come *Il cacciatore* né ironico come *Hair*. Film di guerra, esasperato da scene sconvolgenti, esso è in realtà un manifesto antimilitarista. Il linguaggio, nato dalle discussioni tra Coppola e Brando, entrambi pacifisti, e Dennis Hopper, un esponente della controcultura, riuscirebbe «*offensivo*» ai reduci e alle famiglie dei caduti. Nessuno l'ha ancora accusato di antipatriottismo, poiché accomuna nella condanna anche la violenza vietnamita, ma i confini sono incerti.

Alle pressioni della casa produttrice, Coppola ha risposto con un riluttante compromesso. Egli ha accettato di modificare parzialmente i dialoghi purché la pellicola, che dura tre ore, non ne sia snaturata. In *Apocalypses now*, per il quale Marlon Brando fu pagato 1 milione di dollari (quisquiglie, paragonato ai 3 milioni di *Superman*), il regista ha investito ogni suo avere, indebitandosi fino al collo.

Non si può escludere che la tormentata storia di *Apocalypses now* si concluda presto e bene, e addirittura che la United Artist stringa i tempi, vista la riuscita del filone vietnamita (la data fatidica della prima, per ora, è il 15 agosto al teatro Zigfield di New York, a prezzi maggiorati).

La trama di *Apocalypses now* è quella di una pellicola di avventure. Un capitano dell'esercito, Martin Sheen, è mandato dalla Cia a uccidere un colonnello divenuto pazzo, Marlon Brando, che da un tempio cambogiano combatte una sua guerra. Il capitano e i suoi uomini risalgono il fiume su una lancia, facendo una serie di incontri emblematici: soldati in preda ad allucinogeni, altri scatenati alla caccia delle coniglietto di «Playboy» in un concerto rock, vietnamiti innocenti che essi uccidono per equivoco e paura, un riferimento esplicito al massacro di My Lai.

La vicenda è accentuata da battaglie sanguinose, con tecnologie modernissime, e scorci orribili di scheletri e torture, su cui domina un Brando del peso di oltre 120 chili, per l'occasione rialzato da tacchi nascosti di 12 centimetri. L'ultima parte del film è quasi surrealismo, attraverso gli occhi del colonnello pazzo. Brando muore sotto i colpi di pugnale di Sheen, quattro, secondo un rituale usato dagli ufugaos per sacrificare i bufali d'acqua.

Ennio Caretto

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

Clint è più bravo se ha la pistola

Filo da torcere di James Fargo, con Clint Eastwood, Sondra Locke. Stati Uniti, colore. Cine Reposi.

Interprete in gioventù di cicli televisivi negli Stati Uniti e assurto d'improvviso alla fama internazionale grazie al western all'italiana (Per un pugno di dollari di Leone), Clint Eastwood ha continuato in America una carriera di successo basata sempre sulla stessa figura di «eroe» freddo, dai muscoli d'acciaio e dalla pistola infallibile, e ha toccato il vertice, anche dell'antipatia, con l'ambiguo ispettore Callaghan di Don Siegel. Ha tentato pure la regia, con risultati mediocri, e ora, sulla soglia dei cinquant'anni, in questo film affidato ad un uomo di fiducia, James Fargo, cerca di mutare pelle e di buttarsi sulla caricatura e sul sentimento.

Il film si ricorda de Il bandito e la madama *con Burt Reynolds e, per le scazzottature, di* Taverna Paradiso *di Stallone. Siamo in un'America d'oggi vagabonda e squinternata, sudicia e provvisoria, dove la casa è la roulotte, il quartiere una specie di bidonville, e la violenza dilaga.*

Direi che la parte migliore della pellicola è qui, in questo sottofondo becero, e in alcuni episodi gustosi come quello della vecchia che prende a fucilate nelle chiappe una banda di energumeni vestiti da nazisti.

Per il resto è una storia un po' grossolana e un po' lunga, ma abbastanza godibile. Il punto debole è proprio lui, Eastwood, con la sua pretesa di fare il romantico innamorato di una squallida ragazza che alla fine si rivela una poco di buono.

Non sicuro di sé nel nuovo ruolo (che è poi sempre lo stesso, inserito in una commedia avventurosa e ridanciana), il divo si fa scortare da un orango che è più espressivo di lui e da un «tonto» come spalla; ma curiosamente viene tagliato fuori da quel che c'è di poco ironico e farsesco, e tutto il, con la sua ossuta faccia, a dimostrare che anche per i duri gli anni passano inesorabilmente.

n. bz.

LE NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Scherzi di Strawinsky e Boulez due modi di amare i classici

STRAWINSKY: Pulcinella-Suite; Scherzo fantastique; Symphonies d'instruments à vent. *New York Philharmonic. Dir. Pierre Boulez.*

In una manciata di dischi recenti della CBS, tra i quali c'è pure il *Carnaval des animaux* di Saint-Saëns, un recital di Friederike von Stade e uno di Bergonzi (di canzoni o romanze italiane), e un po' degli immancabili Vivaldi, Ciaikovski e Telemann ad opera del violinista Stern e del flautista Rampal, c'è pure questo disco nel quale Pierre Boulez continua imperterrito la sua opera d'incidere tutto Strawinsky, per nulla scosso dalle osservazioni agrodolci con cui il compositore aveva commentato i primi saggi.

Sembra una piccola operina, quasi di circostanza, la *suite* tratta dal balletto *Pulcinella* su temi di Pergolesi, ma quali conseguenze ha avuto e quanto «reo tempo» da essa si volse! E' cominciata di lì l'alluvione dello stile di parodia, con cui i compositori moderni, coinvolti anch'essi nella cosiddetta crisi della parola, e sfiduciati di potere ancora raggiungere l'espressione diretta, in prima persona, cominciarono a rifare il verso agli antichi, cercando di estrarre la modernità dal passato.

Negli Anni Venti, quando la *suite Pulcinella* cominciò a diffondersi, gli austeri custodi della tradizione gridarono allo scandalo, e noi giovani ci smascellavamo dal ridere per la presunta dissacrazione del Settecento minuettistico e galante, perpetrata specialmente nel penultimo episodio, «Vivo», là dove il contrabbasso si esibisce nel canto della melodia principale, punteggiato dalle sconce spetazzate dei tromboni. Oggi c'è da stropicciarsi gli occhi per lo stupore, specialmente di fronte a un'esecuzione castigata e linda come questa di Boulez, tutto impegnato a compiere l'operazione contraria, cioè ad estrarre il Settecento dal moderno strawinskyano. Che dissacrazione? Che parodia? Quale irriverenza? L'amore più schietto e sviscerato, secondo la famosa risposta di Strawinsky ai suoi critici: «*Voi i classici li rispettate; io li amo*».

Sull'altra faccia del disco le severe e pastose *Symphonies d'instruments à vent*, scritte nel 1920 in memoria di Debussy, e un campione di «Strawinsky prima di Strawinsky», con quello *Scherzo fantastique*, op. 3, curioso esempio di musica a programma che s'ispira alla *Vita delle api* di Maeterlinck e nelle due sezioni veloci convoglia già molto *Uccello di fuoco*, sia pure attraverso la mediazione korsakoviana del *Volo del calabrone*; invece nella sezione centrale mostra il compositore ancora invischiato tra i residui del romanticismo, con tracce di compositori da lui detestati, come Scriabine e Wagner. L'esecuzione orchestrale è, manco a dirlo, fantastica.

m. m.

Gillespie e Eldridge due «re» senza età

Dizzy Gillespie: «Jazz Maturity», 33 stereo «Pablo». Lire 6500.

Un re della tromba ritrova il suo maestro e insieme incidono un disco nel quale fanno pure parte altri assi del jazz. La premessa è eccellente perché Dizzy Gillespie e Roy Eldridge costituiscono un duo formidabile e senza età quando, insieme con Oscar Peterson al piano, Ray Brown al basso e Mickey Roker alla batteria, decidono di fare una saporosa jam session.

Il jazz espresso nel nuovo disco è eseguito e improvvisato attraverso vari brani di repertorio appartenenti al filone «mainstream» (quello classico, intramontabile) di cui Roy è un «king» mentre Dizzy è il naturale innovatore. Si tratta di musica eseguita con virtuosismo ma semplice all'ascolto proprio per la scioltezza con cui i cinque giganti lavorano su un genere che ormai consente loro follie da trapezisti. Peterson, Brown e Roker garantiscono ai due funamboli un supporto ritmico e solistico che vale una rete di sicurezza.

f. mond.

Incontro con il regista dello «Specchio»

Tarkovskij: un film dall'Italia per capire la realtà sovietica

ST. VINCENT — *Abbaglianti e conturbanti come le immagini dello* Specchio *il suo film presentato in anteprima nazionale a Saint-Vincent, le risposte di Andrej Tarkovskij illuminano una realtà poetica e umana che non può lasciarci indifferenti. Parlare con lui, minuto e timido come i suoi personaggi, quasi impaurito dinanzi all'interlocutore eppure desideroso di esprimersi con precisione su tutti i punti controversi, significa affrontare questioni che riguardano, oltre la sua persona e la sua opera, anche la condizione dell'artista oggi, la sua funzione sociale.*

E' fin troppo facile considerare i suoi film autobiografici, come quelli di Fellini, in cui ricordi, sogni, desideri, considerazioni si mescolano ai fatti della realtà storica. In questo senso, anzi, Lo specchio, *nel suo folgorante mosaico di immagini memoriali, è un testo addirittura esemplare. Ma Tarkovskij è esplicito:* «Certamente i miei film sono autobiografici, ma io non mi identifico mai totalmente coi miei personaggi».

Gli si può obiettare che troppo evidenti sono i legami col suo passato, al punto che il film, intessuto di ricordi, corre il rischio di non essere compreso dal pubblico ignaro. Ma Tarkovskij ribatte: «E' vero, ho parlato di me e della mia infanzia, soprattutto di mia madre, e pertanto non è possibile estendere a un'intera generazione le condizioni di vita rappresentate nel film. Ma, seppure inconsciamente, ho affrontato problemi che riguardano tutti. E' il realismo delle mie immagini a rendere vera la visione che io do della vita».

A questo punto è facile rispondergli che, generalmente, per realismo si intende qualcosa di diverso dai propri ricordi e affanni: una rappresentazione a tutto tondo della realtà, fuori dell'immagine e del sogno. Ma ancora una volta Tarkovskij precisa: «D'accordo, questa è una definizione del realismo, ma non si deve generalizzare. Si può essere realisti in altro modo. Per me il realismo è una qualità che esprime l'individualità dell'artista, ovvero l'irrepetibilità della vita».

E aggiunge, per essere più chiaro: «E' realista chi dice la verità». *E alle nostre facili rimostranze, che non è possibile stabilire qual è la verità, risponde:* «Se lo spettatore, vedendo un film, sente sorgere in sé un segno di speranza, di fede, vuol dire che c'è del vero. L'artista, autentico, non mente mai».

*Di fronte a questa sincera professione di fede nell'arte e nella poesia — e ne sono una vivida testimonianza i suoi film, dall'*Infanzia di Ivan *ad* Andrej Rubliov, *che come* Lo specchio *è stato molto osteggiato in Urss, al recentissimo* Stalker, *terminato in questi giorni e da lui considerato il suo migliore — è semplice accusarlo di individualismo e di romanticismo.* «Non credo di essere un individualista — *replica* — perché cerco sempre, nella mia opera, di cogliere la presenza degli altri, di avvertire il valore di coloro che mi circondano».

Tutto il suo cinema, infatti, è una meditazione sull'uomo nella sua drammatica complessità, e come tale si allarga ai problemi che trascendono l'individuo, anche se parlano da uno. I suoi film possono avere una funzione sociale e politica in quanto gli interrogativi sull'esistenza richiedono risposte non solo personali. Forse religiose, mistiche? La domanda è provocatoria, ma Tarkovskij risponde con semplicità: «Non so se sono un mistico, ma, in ogni caso, non credo nella morte. L'uomo continua al di là della morte: è la vita ciò che conta». *E nello* Specchio, *fra le molte voci fuori campo, c'è anche una poesia di suo padre che dice:* «Non esiste la morte. Immortali siam tutti e tutto è immortale».

Come la mettiamo allora col marxismo? «Il marxismo si occupa di problemi diversi, quelli quotidiani, economici, legati alla sopravvivenza fisica dell'uomo in una prospettiva futura. La poesia è un'altra cosa. Non che si escludano a vicenda, anzi si possono integrare, ma i loro campi d'azione e le loro finalità sono differenti». *E' come dire che ognuno ha il proprio compito da svolgere. Quello di Tarkovskij, come di ogni autentico poeta, è di interrogarsi sulla vita, perché essa è* «un miracolo poetico».

Con queste idee egli si accinge a girare in Italia un film, che ha già in parte scritto con Tonino Guerra, il notissimo sceneggiatore italiano a cui è legato da profonda amicizia e da affinità elettive. Dovrebbe essere prodotto dalla Rai-Tv e dall'Italnoleggio e intitolarsi, almeno provvisoriamente, Viaggio in Italia: *una sorta di taccuino di viaggio di un russo che visita il nostro paese, tutto intessuto di appunti, considerazioni, ricordi.*

Gianni Rondolino

Nuove agitazioni nelle scuole di musica

Crisi dei conservatori 5 giorni di sciopero

ROMA — Nella maggior parte dei Conservatori musicali italiani la crisi si è negli ultimi giorni aggravata. Da ieri, infatti, l'attività didattica è ferma nei Conservatori dell'Italia Meridionale e in quelli del Veneto per uno sciopero di cinque giorni proclamato dal Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola. Nei Conservatori di Roma, Pesaro e Milano le lezioni proseguono in maniera irregolare non essendo compatta l'adesione dei docenti all'iniziativa dello Snals. Tutto normale, invece, a Torino, Alessandria e Cuneo.

L'attuale agitazione ha due precisi obiettivi: la ripresa delle trattative per il contratto del personale non docente e la garanzia da parte del ministero della Pubblica istruzione che rimanda l'applicazione della opzione per chi insegna nei conservatori e nello stesso tempo suona nelle grandi orchestre lirico-sinfoniche.

Lo Snals rileva in un suo comunicato che tra i vari motivi che hanno dato origine alla protesta, c'è la mancata inclusione dei conservatori nel progetto di riforma universitario in discussione al Senato. La agitazione degli insegnanti dei conservatori che suonano contemporaneamente nelle orchestre va ormai avanti dall'11 dicembre a causa di una circolare ministeriale che imponeva l'osservanza del divieto del doppio impiego.

Si comincia con Godard

Da oggi al Movie i film dei «Cahiers»

TORINO — Il Centro Culturale franco-italiano e il Movie Club, con l'appoggio del Sindacato critici cinematografici, hanno organizzato da oggi al 7 aprile cinque giorni di proiezioni di film inediti in Italia scelti dalla celebre rivista francese «Cahiers du Cinéma» che comprenderanno un omaggio a Renoir.

La manifestazione si apre stasera in via Giusti 8 alle 21 con *Numéro deux* di Godard (1976).

Con la Gewandhaus di Lipsia

I «muscoli» di Masur per Beethoven e Bruckner

TORINO — *L'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia è probabilmente, insieme alla Staatskapelle di Dresda, la migliore della Germania Orientale. L'Unione Musicale l'ha presentata domenica sera all'Auditorium sotto la direzione di Kurt Masur, un esecutore che i torinesi conoscono da tempo avendolo ascoltato più volte alla Rai dove ha sempre saputo imporsi per grande autorevolezza di gesto e robustezza di concezione formale.*

Questi caratteri, naturalmente potenziati con la collaborazione dell'Orchestra tedesca, sono apparsi anche l'altra sera nell'esecuzione delle due sinfonie in programma, la Quarta *di Beethoven e la* Terza *di Bruckner. Masur ha di Beethoven una concezione strettamente teutonica, cosicché lascia poco spazio, nella* Quarta Sinfonia, *all'eleganza e alla grazia viennese che innervano questo testo: il direttore insiste piuttosto sulla forza, sull'umorismo barbero e pesante che affiora qua e là in travolgenti affermazioni vitalistiche.*

L'orchestra segue Masur come meglio non si potrebbe in questa esibizione di muscoli: intanto suona magistralmente compatta in ogni settore con i bassi che pulsano in una sonorità densa e pastosa, quale raramente accade di sentire; e poi, quando si raccoglie nel fortissimo ottiene una forza d'urto veramente inconfondibile, da Panzerdivision in stato d'assalto.

Se una interpretazione di questo genere può essere quasi certamente limitativa per la Quarta *di Beethoven, la* Terza *di Bruckner ha tratto dalla concertazione di Masur una potenza di trasfigurazione epica che le conviene appieno, quando non si tema di sacrificarne la componente lirico-contemplativa a favore di un dinamismo robusto e massiccio.*

p. gal.

Teatro Macario — Stasera alle 21 in via S. Teresa 10, prima dei «Nuovi Angeli», il nuovo spettacolo musicale con la regia di Mauro Macario e la partecipazione di Erminio Macario.

Boccanegra al Regio Chiari all'Alfieri

TORINO — Quattro prime stasera nei teatri torinesi. Alle 20,30 importante appuntamento al Regio. Va in scena *Simon Boccanegra* di Verdi, direttore Gavazzeni, regista Sylvano Bussotti.

All'Alfieri torna Walter Chiari con la commedia *Hai mai provato nell'acqua calda?*, scritta dal comico con Paolo Mosca.

Al Voltaire, alle 21,30, la Compagnia Le Parole Le Cose presenta *Passi falsi* di Lucia Poli e Giuseppe Bertolucci.

Al Gobetti, alle 20,30, per la rassegna di autori italiani, debutta *Solitudine* di Beppe Fenoglio con la regia di Roberto Guicciardini. Interpreti principali Giulio Brogi, Gianna Piaz, Virgilio Zernitz.

Replica il presentatore di Portobello

Tortora: hanno detto no per Zac e Berlinguer

MILANO — Enzo Tortora conferma che la commissione parlamentare di vigilanza gli vietò di portare in cabina i segretari di partito, per la finale di «Portobello». La precisazione è venuta ieri mattina, dopo che la medesima commissione aveva dichiarato di non essersi mai occupata della trasmissione di Tortora, smentendo in tal modo le affermazioni di domenica scorsa rilasciate ad alcuni quotidiani.

Tortora così ribatte: «Ecco la cronaca dei fatti. Un mese prima della conclusione di "Portobello" manifestai la mia intenzione di dedicare tutte le cabine ai maggiori esponenti della vita politica italiana. Ovviamente parlai della cosa alla Rai, rivolgendomi a persona che non intendo nominare e che trovò interessante la proposta, riservandosi entro tre giorni di darmi un'adeguata risposta. Al quarto giorno questa persona, manifestando il suo rammarico, mi disse che quanto richiesto era stato vietato dalla commissione di vigilanza. Prendo nota con soddisfazione della liberalità di questa commissione, richiedendo fin d'ora un'edizione straordinaria di "Portobello" e dichiarandomi disponibile a sostituire Renée Longarini con l'on. Bubbico e l'on. Paolo Emilio Taviani».

Canzoni sulle donne — Stasera alle 22, presso il circolo «L'Uovo» in via S. Domenico 1 (primo piano), Rossella Monaco eseguirà il suo repertorio di canzoni popolari sulla condizione della donna.

Scegliendo tra i programmi tv

Barbie va a Gulliver

Gulliver — Sulla rete tv 2, stasera alle 20,40, la «terza pagina» del TG 2 presenta cinque servizi, in maggioranza dedicati alla musica. Mariella Crocellà svolge un'inchiesta sulle ragioni per cui il repertorio classico ha un pubblico che appartiene quasi esclusivamente alla borghesia. Gabriella Martino incontra a Venezia Uto Ughi, uno dei massimi violinisti del mondo, che incominciò a suonare a cinque anni. Poi il poeta Carlo Betocchi, che compie 80 anni, e il ricordo di Sibilla Aleramo, di cui è uscito di recente il «Diario» inedito, in due servizi di Mario Novi, Mario Gozzini e Paolo Petroni. Infine Corrado Farina parla di Barbie, la bambola più venduta in Italia, che spinge al consumismo invece che alla fantasia.

Diario di un maestro — Da «Un anno a Pietralata» di Albino Bernardini, sceneggiatura di Vittorio De Seta, con Bruno Cirino nella parte del maestro D'Angelo; sulla rete tv 1 stasera alle 22,50 verrà diffusa la prima parte, seguirà la seconda la settimana ventura. Il lavoro fu già trasmesso nel '73, ora viene riproposto alla vigilia di un nuovo sceneggiato di Vittorio De Seta, «La scuola che cambia», in programma per un'altra settimana.

Pelle viva — Stasera alle 21,30, sulla rete tv 2, per il ciclo «Cinema italiano - Immagini degli Anni Sessanta», verrà trasmesso il film *Pelle viva*, regia di Giuseppe Fina. E' la storia dell'amore tra Andrea, operaio lombardo che ogni giorno va e viene dal paese per lavorare a Milano, e Rosaria una ragazza pugliese che da Milano va ogni tanto a trovare il figlio illegittimo affidato a un istituto. I due si conoscono, si capiscono e si sposano, pur scontrandosi con le durezze che dall'esterno complicano la loro vita.

Ewa Aulin nel film di Tinto Brass alla tv Montecarlo

Alla televisione

RETEUNO

- 12,30 **Argomenti** (c). La tappezzeria di Bayeux
- 13 — **Primissima** (c). Attualità del TG1
- 13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
- 17 — **Dài, racconta** (c). Alberto Lionello: **La vecchia nel bosco** dei fratelli Grimm
- 17,10 **Il trenino** (c). Favole, filastrocche e giochi
- 17,35 **Un posto per nascondersi** (c). Telefilm: **Un mago ingenuo**
- 18 — **Argomenti** (c). L'Europa di fronte alla grande crisi: Inghilterra 1926-1931
- 18,30 **Filo diretto** (c) dalla parte del cittadino
- 19,05 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso** (c). ENPA (Ente nazionale protezione animali): **Il diritto alla vita**
- 19,20 **Alessandro Blasetti presenta: Fabiola**, con Michèle Morgan, Michel Simon, Gino Cervi, Massimo Girotti, Henry Vidal. Seconda parte
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **I sopravvissuti** (c), telefilm, terza puntata, con Carolyn Seymour, Jan Mac Culloch, Lucy Fleming
- 21,45 **Tribuna politica**, intervista ai rappresentanti dei partiti sulla situazione politica
- 22,50 **Diario di un maestro** (c) da «Un anno a Pietralata» di Albino Bernardini. Prima parte. Sceneggiatura di Vittorio De Seta con Bruno Cirino, nella parte del maestro D'Angelo; Marisa Fabbri, Mico Cundari, Tullio Altamura. Musiche di Fiorenzo Carpi; regia di Vittorio De Seta - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

- 12,30 **Obiettivo Sud.** Fatti e persone nel Mezzogiorno: La comunicazione teatrale
- 13 — **TG 2 - Ore tredici**
- 13,30 **Storia della matematica** (c). Aritmetica per tutti
- 17 — **Barbapapà** (c). Gli artisti della famiglia
- 17,05 **La banda dei cinque** (C). Telefilm
- 17,30 **Trentaminuti giovani** (c). Settimanale di attualità
- 18 — **Infanzia oggi.** Psicologia dell'infanzia (c): «Mi stotano sempre»
- 18,30 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera** (c)
- 18,50 **Buonasera con... Jet Quiz** (c)
- 19,45 **TG 2 - Studio aperto**
- 20,40 **TG 2 - Gulliver** (c). Costume, letture, protagonisti arte, spettacolo
- 21,30 **Cinema italiano - Immagini degli Anni Sessanta: «Pelle viva»**. Film, regia di Giuseppe Fina; con Elisa Martinelli, Raoul Grassilli, Franco Sportelli, Lisa Rainer. Al termine: **Giuseppe Fina ricorda - Prima visione** (c) - **TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di vice*

Gigi, il profumo della vecchia Hollywood

Gigi, ieri sera in onda sulla rete 1 come terzo film del ciclo dedicato a Vincente Minnelli, è un *musical* di raffinata eleganza, sotto certi aspetti paragonabile al capolavoro del padre di Liza Minnelli, *Un americano a Parigi*, non compreso nell'odierna rassegna forse perché la casa produttrice vuole ancora sfruttarlo sul grande schermo prima di dirottarlo su quello piccolo e casalingo.

Lo sfondo dei due film è la capitale francese; Leslie Caron che in *Gigi* è protagonista, nell'*Americano a Parigi* ha un ruolo femminile importante, quello che accanto a Gene Kelly la rivelò attrice briosa e scattante ballerina. Nel settennio trascorso dal 1951 (anno di realizzazione dell'*Americano*) al 1958 (anno di *Gigi*), Leslie Caron fece grandi progressi: il film riproposto ieri sera l'ha mostrata vivace commediante, in questo aiutata dalle situazioni maliziose ideate dalla francesissima Colette per il romanzo omonimo, una prima volta trasferito in film dalla regista Jacqueline Audry nel 1949, con Danielle Delorme, e una seconda affidato, appunto, al talento di Minnelli.

Il *musical* cinematografico oggi ha struttura e consistenza diversa (vedi *Grease*, nel genere il più clamoroso successo mondiale del cinema 1978-'79): rivedere *Gigi* è stato per molti, certamente, come l'accostarsi a un mondo diverso, nel quale i quadretti di una certa vita galante parigina ai primi del Novecento, mescolano insieme il profumo un po' vecchiotto della *Belle époque* e il modernismo d'una realizzazione hollywoodianamente impeccabile, sottolineata dall'elargizione di svariati Oscar.

In verità il romanzo e la successiva commedia di Colette, portata 20 anni fa sulle ribalte italiane da Annamaria Guarnieri, non sono stati una labile traccia per l'adattatore Alan Jay Lerner, ma l'occasione per elaborare un nuovo testo che — rispettando la storia originale di Gigi, piccola parigina avviata alla carriera galante da una zia e da una nonna un [illegible] calcolatrici — la inquadra in un impianto narrativo sviluppato in senso eminentemente spettacolare.

Ne è uscito un *musical* prestigioso, impossibile su questo apprezzarlo a dovere sul modesto teleschermo, specie se privo del colore, ma nel quale le coreografie, le canzoni di Loewe e Previn, le scene e i costumi di Cecil Beaton sono elementi di prim'ordine in un racconto pittoresco e variato che nella sua spiritosa mutevolezza acquista risalto dalla regia.

Una regia, come sempre è quella di Minnelli, che governa sapientemente anche gli interpreti: tutti hanno visto come, accanto alla Caron tenera e candida, umanamente vera in un mondo fatuo, abbiano avuto eccellente spicco, Maurice Chevalier, Hermione Gingold, Eva Gabor e i soliti impeccabili caratteristi.

* *

Sulla rete 2 secondo capitolo, ieri, d'una trasmissione altamente culturale, *Il labirinto dell'immaginazione*, che, collocata alle 21,45 dopo la puntata del *Mulino del Po*, ha certo dovuto eroicamente fronteggiare prima il film di Minnelli e poi *Acquario*, dove ospite di Costanzo era il professor Paride Stefanini. *Il labirinto dell'immaginazione* ha come autori Giulio Macchi, Marcello Ugolini e Sergio Moravia, trasferiti ieri nella platea del teatro Carignano per discutere l'inquietante testo di *Verso Damasco*. La registrazione del programma dev'essere dell'anno scorso, quando il lavoro di Strindberg ebbe la sua prima torinese. Poiché proprio domani, sulla stessa scena del Carignano, lo Stabile di Torino dà l'avvio a una nuova serie di repliche di *Verso Damasco*, la trasmissione tv di ieri ha avuto anche una lodevole funzione promozionale. Mario Missiroli, regista dell'opera strindberghiana ha ampiamente parlato di essa, ponendone in risalto il rigore e l'intensità, alternando le sue analisi illustrative alla registrazione di alcuni brani del testo nei quali è apparso Glauco Mauri.

Il labirinto dell'immaginazione era cominciato lunedì scorso con l'esame di sequenze tratte da film celebri che avevano in comune protagonisti che si «adoppiavano», dal *Dottor Jekyll* allo *Studente di Praga*, e a quel *William Wilson* di Poe che in due sere consecutive apparve sul teleschermo con connotati diversi: alla domenica precedente con quelli di Nino Castelnuovo nei *Racconti fantastici* di D'Anza al lunedì con la faccia di Alain Delon nel mediometraggio di Louis Malle.

Alla radio

RETEUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.

- 6 — Stanotte stamane
- 7,20 Lavoro flash
- 7,45 La diligenza
- 8,30 Istantanea musicale
- 9 — Radio anch'io
- 10,10 Controvoce
- 11,30 Ornella Vanoni: Incontri ravvicinati del mio tipo
- 12,05 Voi ed io '79
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 Libro discoteca
- 15,05 Rally
- 15,35 Errepiuno
- 16,45 Alla breve
- 17,05 Racconti italiani: Un gusto di G. V. Rossi
- 17,25 Appuntamento con Genny Sorrenti e Vasco Rossi
- 17,45 Sfogliando l'Artusi
- 18,05 Dischi fuori circuito
- 18,35 Spazio libero
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Gli spettacoli del mese
- 20,30 Occasioni
- 21,05 Radiouno jazz '79
- 21,30 Un cuore arido
- 22 — Combinazione suono

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30.

- 9,32 Le avventure di un uomo vivo
- 10,12 Sala F
- 11,32 Animali alla radio
- 11,52 Canzoni per tutti
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Alto gradimento
- 13,40 Romanza
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui radiodue
- 17,30 Speciale GR 2
- 17,50 Long playing - hit
- 18,33 Il ridolo sperimentale
- 19,50 Conversazione quaresimale
- 20 — Spazio X
- 22,05 Cori da tutto il mondo
- 22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 21; 23,55.

- 6 — Preludio
- 7 — Il concerto del mattino
- 10 — Noi, voi, loro donna
- 10,55 Musica operistica
- 11,50 Il telefono padrone
- 12,10 Long playing
- 13 — Pomeriggio musicale
- 15,15 GR 3 cultura
- 15,30 Un certo discorso musica giovani
- 17 — L'università e la sua storia
- 17,30 Spaziotre
- 20 — Mazeppa, opera in tre atti di P. I. Ciaikovski
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

- 11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
- 12,15 Awanaganara, gioco
- 12,30 Musica in libertà
- 13 — Il tempo di un disco, gioco
- 14 — In confidenza
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15 — Hit Parade
- 17 — Il diavolo, gioco
- 18 — R. M. C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,30

- 17,55 **Per i più piccoli** (c): Che sete!
- 18 — **Per i bambini** (c): Raccontala tu - Zlateh la capra
- 19,05 **Retour en France** (c)
- 19,35 **Il mondo in cui viviamo.** Vivere nel passato
- 20,05 **Il Regionale** (c)
- 20,45 **Il sosia** (c) di Friedrich Durrenmatt, regia di Sandro Bertossa
- 21,45 **Terza pagina** (c) Pittura romantica tedesca

CAPODISTRIA

- 20 — **Cartoni animati** (c)
- 20,30 **Marionette in libertà** (c) Spettacolo teatrale con la Compagnia Popolare «La Contrada» di Trieste, da una novella di Gianni Rodari
- 21,50 **Temi d'attualità**
- 22,20 **Musicalmente** (c) Musica popolare - Folklore polacco - Skalni
- 22,50 **Punto d'incontro** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20

- 17,45 **Disegni animati**
- 18 — **Paroliamo**, telequiz
- 18,20 **Un peu d'amour...**
- 19,15 **Vita da strega:** Quello stregone di Darrin
- 20 — **Stop al fuorilegge:** Un marito di talento
- 21 — **Col cuore in gola.** Film, regia di Tinto Brass, con Jean-Louis Trintignant — *Bernard, attore francese che si trova a Londra per lavoro, una notte trova una ragazza, Jane, inorridita davanti al cadavere di un uomo e decide di aiutarla*
- 22,35 **Dibattito**

Nuovi guai si abbattono sulla squadra rossoblù

Il presidente del Genoa incriminato non versò le imposte dei giocatori

Nel 1975 le somme trattenute a titolo di tassa ai dipendenti della società (circa 85 milioni) non vennero versate all'erario - Renzo Fossati dice: «Abbiamo pagato il nostro debito per cui il Genoa non deve niente allo Stato»

GENOVA — Dopo le disavventure sportive, o meglio, insieme ad esse, il presidente del Genoa Calcio Spa, Renzo Fossati, è incappato in quelle giudiziarie: il sostituto procuratore Mario Sossi lo ha infatti incriminato, con un ordine di comparizione che fissa per il 27 aprile l'interrogatorio dello stesso Fossati, per un reato di natura finanziaria: non aver versato all'erario, nei termini previsti dalla legge, le somme trattenute a titolo di imposta sulle retribuzioni ai dipendenti della società, e quindi anche ai giocatori, nel '75. In totale 85 milioni circa, cui vanno aggiunti altri 60 milioni, tra più tasse, per indennità di mora, penalità e spese varie. Il debito complessivo, quindi, ammonta a poco meno di 150 milioni «che però — ha precisato il presidente rossoblù — abbiamo versato al fisco tempo addietro, per cui il Genoa, attualmente, non deve più niente allo Stato». Il pagamento del debito, però, come è stato precisato negli uffici della procura della Repubblica, non estingue il reato, che, ripetiamo, è di natura finanziaria, e punibile con una ammenda. I reati finanziari sono di competenza del tribunale, e la giustizia ha quindi incominciato il suo corso.

La vicenda ha avuto uno svolgimento lineare, ovviamente secondo i tempi non certamente veloci della burocrazia italiana. Il Genoa Calcio Spa, come tutti i datori di lavoro, deve operare le trattenute fiscali previste dalla legge sulle retribuzioni versate ai dipendenti, siano essi impiegati subordinati o, come è il caso dei calciatori, lavoratori autonomi. Nel 1975 l'ammontare delle trattenute è stato di 85 milioni, che il Genoa non ha però versato, entro i termini di legge, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Il fisco si accorge del mancato versamento, e nel novembre del 1977 notifica al Genoa una cartella di pagamento: gli 85 milioni iniziali sono diventati quasi 150, perché gravati da oltre 13 milioni di indennità di mora, da 42 milioni e rotti di penalità, e da qualche altro milione di spese sostenute dall'amministrazione dello Stato. Quando la vicenda viene portata in Consiglio di amministrazione della società, per l'approvazione del bilancio, c'è chi si dissocia e non lo approva, sostenendo che l'ulteriore onere di 60 milioni deriva da inadempienza, e quindi non può essere messo a carico della società.

Sta di fatto che il Genoa, messo in mora dal fisco, paga il suo debito («In sede — dice Fossati — ci sono le ricevute che testimoniano dell'avvenuto pagamento. Siamo tranquilli. E' soltanto una questione procedurale. Quando mi presenterò davanti al magistrato gli esibirò tutta la documentazione. E' dunque possibile che il processo non si faccia, non penso di venir condannato, dopo aver pagato tasse e multe»).

Ma la legge impone all'ufficio distrettuale delle imposte di segnalare casi del genere alla procura della Repubblica, e infatti la vicenda finisce sul tavolo del sostituto procuratore Mario Sossi, che emette l'ordine di comparizione per il legale rappresentante del Genoa, cioè per il presidente Renzo Fossati.

«Il pagamento del debito — si ripete in procura — non estingue il reato finanziario». E tanto male che la legge, di cui la Corte di cassazione è stata fedele interprete, ravvisa nel fatto soltanto un reato finanziario e non anche quello, penale, dell'appropriazione indebita, perché in tal caso i rischi, per Fossati, sarebbero ben più gravi della prevista ammenda.

Inutile dire che la vicenda ha suscitato, in città, notevole scalpore: il Genoa era già finito nelle cronache giudiziarie, anni addietro, per cambiali non onorate e sotto la minaccia di fallimento (anche in quelle circostanze Fossati era tra i massimi responsabili della società, pur non essendo ancora presidente). Ma questa nuova disavventura moltiplica le critiche e le contestazioni di cui il presidente rossoblù, che del Genoa detiene la quasi totalità delle azioni, è oggetto da parecchio tempo. Si ricordano i tempi passati, quando del Genoa si parlava soltanto, e bene, per le sue imprese sportive. La situazione, purtroppo, così come i tempi, è cambiata, e in peggio.

Giorgio Ridàne

Occupato dalle maestranze il municipio di San Donà

La «Papa» ha definitivamente chiuso Novecento persone sono senza lavoro

SAN DONA' DI PIAVE — Non c'è proprio niente da fare per la «Papa»? La fabbrica di infissi in legno che ieri ha chiuso i battenti (si teme definitivamente) costituisce uno dei casi più complessi e insieme emblematici della vita economica nazionale in questi anni difficili. I novecento dipendenti rimasti senza lavoro da ieri, da quando cioè le lettere di licenziamento inviate dal tribunale di Venezia — sono diventate operative — hanno occupato il municipio di San Donà: non è la prima volta, ma in questa occasione il progetto è di non andarsene fino a quando «chi di dovere» non avrà dato precise garanzie.

La disgraziata vicenda della fabbrica cominciò con la crisi finanziaria dei proprietari (i fratelli Papa) che bloccò l'acquisto di materie prime. Ben presto arrivò la cassa integrazione e il numero dei dipendenti, da 1200, scese fino a 900. Le lotte dei lavoratori per assicurare comunque un avvenire allo stabilimento hanno una storia fatta di manifestazioni in piazza, di occupazione della stazione ferroviaria e del municipio. Parallelamente procedevano i tentativi da parte degli enti locali di costituire una finanziaria con le banche in grado di rilevare l'azienda (ma i debiti avevano raggiunto cifre astronomiche) e i contatti con fantomatici acquirenti stranieri che sembravano animati dalle intenzioni più serie di questo mondo, ma si dileguavano tutti al momento opportuno.

Il futuro della «Papa» apparve sempre più nero finché, il 18 novembre del '78, il tribunale di Venezia dichiarò il fallimento, al quale fecero seguito, il 13 marzo scorso, le lettere di licenziamento con decorrenza però dal 31 marzo, in modo da non lasciare intentata nemmeno la più piccola delle possibilità.

La situazione degli ex-dipendenti «Papa» è disperata. D'ora in poi non riceveranno più l'assegno di cassa integrazione e il loro appello per un contributo di «disoccupazione speciale» pare destinato a cadere nel vuoto. «Il governo, la Regione devono fare qualcosa — afferma il segretario provinciale della Fic, Luciano Rabbo — devono dargli un lavoro: che sia all'interno della "Papa" o fuori ormai non ha più importanza, quello che conta è tornare a percepire lo stipendio».

Forse non tutte le carte sono ancora state giocate: la Finanz, finanziaria dell'«Istituto San Paolo di Torino», sta esaminando, su incarico della Regione, la possibilità di riutilizzare gli impianti della «Papa» e di trovare un imprenditore capace di far riprendere la produzione. **g. b.**

All'inaugurazione, rose alle passeggere

Nuova linea aerea Francoforte-Venezia

VENEZIA — L'antica festa del «bocolo» (bocciolo di rosa), che ha luogo ogni anno il 25 aprile, è stata anticipata, all'aeroporto di Tessera (Venezia) in occasione dell'inaugurazione delle nuove linee aeree Francoforte-Venezia e Monaco-Venezia. Per tutta la giornata rose rosse sono state offerte all'aeroporto lagunare «Marco Polo» a tutte le signore, sia in arrivo che in partenza con i voli della Lufthansa, e a tutte le donne che oggi lavoravano nello scalo veneziano.

E' stato questo un simpatico gesto delle autorità aeroportuali e dei dirigenti della compagnia di bandiera tedesca per festeggiare la decisione della Lufthansa che nell'estendere la propria rete mondiale ha scelto quale prima città appunto Venezia. Venezia ha ottenuto due nuovi voli di linea: Venezia-Francoforte, giornaliero, e Venezia-Monaco, due volte la settimana (sabato e domenica).

La Lufthansa prevede che i due collegamenti potranno essere mantenuti — contrariamente a quanto avviene per la maggior parte dei voli che servono il capoluogo veneto — anche durante la stagione invernale in cui l'economia delle Tre Venezie ha maggior bisogno di promuovere nuovi flussi turistici, di sostenere lo scambio di operatori e di merci con la Germania Federale e di avere a disposizione una linea rapida e sicura, come l'aeroporto di Francoforte, per ogni altro collegamento internazionale.

Particolare scalpore ha suscitato la decisione della compagnia tedesca di effettuare il collegamento Venezia-Monaco proprio quando l'Alitalia ha quest'anno deciso di cancellare il volo che collegava Venezia alla capitale bavarese ritenendolo non economico.

L'inaugurazione delle due linee avviene comunque in un momento in cui l'interesse rivolto al problema globale del turismo e delle comunicazioni internazionali delle tre regioni venete appare particolarmente animato. Il comitato promotore di Venezia «Promove», che raccoglie i maggiori organismi rappresentativi dell'economia turistica locale, sta predisponendo programmi di incentivazione turistica rivolti specificamente ai Paesi dell'Europa Centrale e ai Paesi scandinavi; c'è chi raccoglie firme per la progettata «autostrada» che avrebbe dovuto collegare, almeno sulla carta, Venezia a Monaco di Baviera, e chi progetta il rafforzamento delle attività portuali a Marghera e Trieste.

Secondo dati forniti dalla Camera di Commercio Industria Agricoltura di Venezia, l'apertura delle nuove linee per Francoforte e Monaco è una risposta necessaria all'importanza dell'interscambio con la Germania, che vede le Tre Venezie rappresentare da sole il 14 per cento degli scambi totali dell'Italia con la Repubblica Federale, con una netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni (17,4 per cento contro 11,9 per cento) e con tassi di sviluppo del prodotto lordo e degli investimenti decisamente superiori alla media nazionale (rispettivamente 81 per cento e 89 per cento nelle Tre Venezie, contro 60 per cento e 69 per cento di media nazionale).

Il flusso turistico tedesco verso il Veneto, il Friuli e il Trentino Alto Adige è per tradizione di gran lunga il maggiore rispetto a quello di tutti gli altri Paesi, sia europei che extra europei. L'anno scorso ha fatto registrare, in dodici mesi, poco meno di due milioni di arrivi dalla Germania, con aumenti significativi anche nei settori delle crociere e dei soggiorni nelle località termali. E il direttore generale della Lufthansa, Lapp, ha anche dato una buona notizia: in caso di utilizzo del servizio da parte dell'utenza il collegamento con Monaco potrebbe essere effettuato fino a cinque voli la settimana.

Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo nella città lagunare di gruppi di operatori turistici e di giornalisti tedeschi, su iniziativa congiunta della Lufthansa e del Comitato promotore di Venezia per sostenere appunto il rilancio turistico veneto sul mercato mitteleuropeo.

Gigi Bevilacqua

CAGLIARI — A quasi otto anni di distanza dalla tragica vicenda, il tribunale penale ha condannato un ex ufficiale della marina americana William Albion Bodie di 45 anni ad un anno e mezzo di reclusione per naufragio ed omicidio colposo.

Arrivati a Roma i 240 dell'equipaggio con alcuni passeggeri

I naufraghi dell'«Angelina Lauro» dicono «Pochi e scarsi i servizi di antincendio»

I pompieri dell'isola di Saint Thomas sono intervenuti un'ora dopo - Quando ormai la nave era un braciere, è arrivato un rimorchiatore e sembrava che «innaffiasse un giardino»

ROMA — I 240 componenti dell'equipaggio della «Angelina Lauro», il transatlantico bruciato nel porto di Saint Thomas, nei Caraibi, e alcuni passeggeri sono rientrati ieri da Portorico, via New York, a Roma con un volo speciale organizzato dalla compagnia armatrice Costa di Genova. Sono per la maggior parte marittimi di Napoli e provincia: da Ciampino proseguiranno per le rispettive città di residenza con pullman messi a disposizione dalla società «Lauro», dalla quale i marittimi dipendono, e dall'armatrice genovese per conto della quale la nave era adibita al servizio di crociera.

Sono rimasti a Saint Thomas per tutte le pratiche assicurative il comandante Carlo Antonio Di Scotto e il comandante in seconda Giuseppe Orsi. All'aeroporto di Ciampino i marittimi, che nel rogo dell'«Angelina Lauro» hanno perso tutti gli effetti personali, hanno ricevuto un primo acconto delle competenze di centomila lire. Altri 100 dollari erano stati loro forniti, subito dopo l'incidente, nella cittadina del Mar dei Caraibi.

«Abbiamo perso tutto, ora dovremo attendere la liquidazione delle competenze e poi sperare in un altro imbarco. Un danno enorme». E' l'amara considerazione fatta da Umberto Vetrò, che sulla ammiraglia della flotta Lauro svolgeva le funzioni di cameriere. Da due anni era imbarcato insieme con la moglie Assunta, che a bordo svolgeva le stesse funzioni. Vetrò, che è anche rappresentante sindacale, ha elogiato l'assistenza che tutti i marittimi hanno ricevuto dalla società armatrice, la quale ha messo a disposizione l'albergo e ha permesso quindi un pronto rientro in Italia. Ma su questo punto non manca chi non è d'accordo. Dice Francesco Forlano, di Napoli, operaio tornitore: *«Siamo rimasti senza assistenza, avevamo solo il diritto di dormire, senza mangiare. Privi di soldi, il pranzo ce lo ha offerto l'albergo e i vestiti di fortuna che indossiamo la Croce Rossa internazionale». «Per l'assistenza si è prodigata più la popolazione di Saint Thomas che non i rappresentanti della compagnia»*, ha aggiunto Raffaele Bonodio, anche lui di Napoli.

Ma su un punto pressoché tutti si sono detti d'accordo: l'assoluta insufficienza dei servizi antincendio dell'isola di Saint Thomas, dove peraltro sono cinque le navi che ogni giorno fanno scalo.

E' stata in particolare rilevata l'imperizia dei vigili del fuoco locali intervenuti sulla nave. *«L'incendio è scoppiato poco prima delle quattro del pomeriggio di venerdì»*, ha ricordato Federico Rosiello, 45 anni, tecnico televisivo. *«A quell'ora la maggior parte dei crocieristi e oltre la metà dell'equipaggio si trovavano a terra. Io invece mi trovavo nella sala tecnica per inserire la musica per le cabine* — ha detto — *quando ho visto uscire un fumo biancastro divenuto subito sempre più denso e più nero. Veniva dai ponti "A" e soprattutto "B", nel quale si trovava la cucina dell'equipaggio. In pochi minuti il fuoco ha cominciato a divampare. Ci siamo tutti precipitati verso il focolaio per dare man forte agli addetti ai servizi antincendio».*

«I vigili del fuoco locali — ha continuato Gaetano Palma, di Torre del Greco, pompiere di bordo con una anzianità di navigazione di 30 anni — *sono intervenuti dopo quasi un'ora con una sola autopompa in non più di quattro o cinque. A quel punto l'incendio era pressoché domato. Evacuati i passeggeri, hanno dato l'ordine di aprire gli oblò. E' stata questa circostanza, oltre che il violentissimo vento che spirava, a ridare vita alle fiamme. Ieri quando abbiamo sorvolato il porto, la nave ancora bruciava, completamente reclinata su un fianco».*

Tra i marittimi non manca infine chi ritiene insufficiente lo stato delle attrezzature a bordo della «Angelina Lauro». Dice Alfonso Ferrara, assistente barman, napoletano: *«Da molto tempo il comando era stato avvisato che il servizio di sicurezza della nave era insufficiente. Risposero ad uno dei sindacalisti che per il momento poteva andare avanti così. Purtroppo è andata come è andata».*

La calma e il senso di responsabilità che nell'incidente sono stati dimostrati dall'intero equipaggio della nave sono stati sottolineati da due passeggeri, l'ing. Achille Mezza e la madre, Anita Tedeschi, rientrati a Roma insieme ai marittimi.

«Mi trovavo in cabina — dice l'ing. Mezza, che risiede a Milano — *e mi ero appena accorto del fumo quando sono giunti gli steward che con assoluta calma ci hanno invitati a scendere adducendo come motivo una ispezione. Lungo i corridoi ad ogni angolo si trovava un uomo dell'equipaggio che ci indicava la via da seguire. Nella zona più pericolosa il comandante in seconda ci ha invitati a trattenere il fiato e a proseguire di corsa. Sono stati tutti molto bravi».*

Argan denunciato al Tar per la moschea di Roma

ROMA — Bomba (giudiziaria) sulla futura Moschea di Roma, a cui il sindaco Argan ha dato licenza di sorgere alle pendici del monte Antenne (coperto di boschi, proprio ai margini della città). Ieri, in una conferenza stampa, Italia Nostra ha annunziato che contro il sindaco Argan, il presidente della giunta regionale, il ministro dei Lavori Pubblici, il soprintendente ai beni ambientali e il segretario generale del Centro islamico è stato presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

Firmato da trenta cittadini del quartiere, appoggiato da Italia Nostra, stilato da due famosi avvocati (Predieri e Pallottino), il ricorso chiede l'annullamento, previa immediata sospensione dei lavori (che sono già cominciati con lo sradicamento di bellissimi salici e lo sbancamento dell'area), della concessione edilizia n. 2851 del 28 gennaio 1979, nonché del nulla-osta rilasciato dal soprintendente e della donazione dell'area al Centro islamico.

Motivi del ricorso al Tar: la donazione dell'area è ritenuta dai ricorrenti invalida perché viola il piano regolatore generale di Roma, che destinava la zona a servizi generali pubblici e in particolare alla realizzazione del nuovo auditorio, nonché a parco pubblico; e perché la donazione è stata fatta ad un privato (un certo signor Amin: il Centro culturale islamico allora non esisteva ancora), mentre la licenza è stata concessa al Centro culturale islamico, che pure è un «soggetto privato», ed è avvenuta a trattativa privata senza la prescritta autorizzazione preventiva dell'organo di controllo.

A sua volta, la licenza edilizia concessa dal Comune — prosegue il ricorso — è illegittima perché viola il piano regolatore di Roma, contempla anche lo studentato, le biblioteche, il centro conferenze e le infrastrutture (le quali, tra l'altro, non sono state previamente progettate ed approvate dal Consiglio comunale), mentre la donazione era stata fatta esclusivamente per un tempio islamico. Inoltre, ne calcola in difetto le cubature.

La licenza viola altresì la normativa urbanistica, essendo carente di piano particolareggiato e di programma di attuazione. Viola le norme in materia di contributi, perché prevede una spesa di tre miliardi, di cui duemilaquattrocento milioni a carico del Comune per realizzare infrastrutture che servono esclusivamente al Centro islamico. Viola infine le norme di tutela ambientale in quanto la progettata Moschea sconvolgerebbe l'equilibrio ecologico ed ambientale, nonché il paesaggio del monte Antenne. **l. b.**

Firenze: un arresto nell'inchiesta sul terrorismo

FIRENZE — Nell'ambito dell'inchiesta su «Azione rivoluzionaria» è stato arrestato il giovane Noè Bianconi, di 20 anni, figlio dello scrittore piombinese Pietro, già detenuto per la vicenda dell'arsenale scoperto nella cittadella di Pisa.

Il giovane Noè è accusato di favoreggiamento nei confronti del cileno Teofilo Joan Soto Pallazar.

Un primo elenco

Università gli eletti al Consiglio

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noti i risultati provvisori delle elezioni per il Consiglio universitario nazionale, per la parte riguardante i professori di ruolo e i docenti incaricati e assistenti relativi ad alcune facoltà.

Il Consiglio è il più importante organo di governo e di consultazione per gli atenei italiani. Nel complesso, sarà composto da ventuno docenti ordinari, da ventuno professori incaricati e assistenti, da quattro «precari», da tre studenti e da tre non docenti, in rappresentanza delle rispettive categorie. Durerà in carica tre anni (le prossime elezioni dovrebbero svolgersi nella primavera del 1982).

I suoi compiti sono molteplici. Il Consiglio dovrà esprimere un parere sui provvedimenti di modifica dell'ordinamento universitario, sul raggruppamento di materie di insegnamento ai fini di concorsi a cattedra e sugli atti dei concorsi stessi. Inoltre designerà i membri delle commissioni, sarà chiamato a esprimere un parere sulle variazioni di statuto dei singoli atenei, sui trasferimenti del personale docente e sugli eventuali provvedimenti di carattere disciplinare.

Una novità di rilievo è la presenza di rappresentanti degli studenti e dei non docenti in un organismo universitario di livello così elevato. Fra i prossimi impegni dovrebbe esserci anche il parere su alcuni punti della riforma universitaria, il cui iter è stato bloccato dalla crisi di governo: in questo caso studenti e non docenti potranno far sentire ufficialmente la loro voce sull'argomento.

Ed ecco l'elenco dei professori eletti per le facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia, lingue e letterature straniere, farmacia, medicina veterinaria, scienze statistiche, agraria, architettura, scienze politiche.

Giurisprudenza — Professori di ruolo: Paolo Grossi (Firenze), Giovanni Conso (Torino). Incaricati e assistenti: Sebastiano Tafaro (Bari), Vincenzo Cerulli Irelli (Roma).

Lettere e filosofia — Professori di ruolo: Alberto Boscolo (Milano), Giusto Monaco (Palermo). Incaricati e assistenti: Giuseppe Fasano (Roma), Pasquale Smiraglia (Roma).

Lingue e letterature straniere — Professori di ruolo: Giancarlo Fasano (Pisa). Incaricati e assistenti: Gian- [illegible] Paladini (Verona).

Farmacia — Professori di ruolo: Raffaele Giuliano (Roma). Incaricati e assistenti: Riccardo Cerri (Sassari).

Medicina veterinaria — Professori in ruolo: Armando Gobetto (Torino). Incaricati e assistenti: Ferdinando Intrieri (Nuoro).

Scienze statistiche — Professori di ruolo: Vittorio Castellano (Roma). Incaricati e assistenti: Alighiero Erba (Roma).

Agraria — Professori di ruolo: Franco Scaramuzzi (Firenze). Incaricati e assistenti: Augusto Marinelli (Firenze).

Architettura — Professori di ruolo: Luigi Vagnetti (Firenze). Incaricati e assistenti: Vanna Fraticelli (Venezia).

Scienze politiche — Professori di ruolo: Luigi Firpo (Torino). Incaricati e assistenti: Mario Isnenghi (Padova).

Roma: il processo per simulazione di reato e calunnia

Claudia Caputi in lacrime si è rifiutata di rispondere

Il presidente del tribunale: «Perché diede due versioni dei fatti?» - La ragazza: «Non dissi la verità, avevo paura delle minacce di morte dei miei aggressori Adesso non intendo piu rispondere: confermo quanto detto in istruttoria»

ROMA — *«Noi non ci divertiamo a interrogarla. Dobbiamo fare ogni tentativo possibile per fugare le ombre e capire la verità. Lei, comunque, è libera di non rispondere»* dice il presidente della prima sezione penale del tribunale di Roma, rivolgendosi gentile e paziente verso Claudia Caputi. La ragazza singhiozza silenziosamente, appoggiata alla balaustra del banco degli imputati. Quattro carabinieri sono immobili alle sue spalle, un altro vigila al suo fianco. Il processo a suo carico è iniziato da oltre un'ora. L'accusa è di simulazione di reato e calunnia.

L'episodio che si analizza risale al 30 marzo '77, quattro giorni prima che si concludesse il processo contro 7 giovani che nel luglio dell'anno precedente, insieme con una decina di coetanei, l'avevano trascinata su un prato di periferia, percossa e violentata fra le sue suppliche e proteste. Il pomeriggio del 30 marzo Claudia sparì. A sera due automobilisti la raccolsero sulla via Portuense e la condussero all'ospedale San Camillo. Era in stato di choc, con il torace e il grembo tagliuzzato.

Racconto alla polizia e al magistrato Paolino Dell'Anno una versione: quella giornata, una storia di violenze riconducibili all'ambiente di borgata in cui era vissuta fino al tempo della prima aggressione. Diede poi una seconda versione, che in parte contraddiceva la prima e che chiamava in causa l'uomo — Vito Gemma, impiegato dell'Enel, già procedimenti penali a suo carico, per lesioni, minacce, ingiurie, gioco d'azzardo, sottrazione consensuale di minore — presso il quale, rispondendo ad un annuncio su un rotocalco era andata a vivere, guadagnandosi vitto e alloggio in cambio di prestazioni sessuali e lavori domestici.

L'inchiesta portò all'incriminazione di Claudia, ritenuta una mitomane, presunta [illegible] femminista, marionetta in mano del movimento delle donne che di lei aveva voluto fare un simbolo in contrapposizione alla violenza maschile, come si può leggere negli atti giudiziari. Secondo gli avvocati difensori, Tina Lagostena Bassi e Maria Magnani Noya, gli inquirenti non fecero quello che avrebbero dovuto per andare a fondo e chiarire i punti oscuri della vicenda.

Inoltre — secondo la memoria presentata ieri in apertura di udienza, ma dal tribunale respinta — senza le garanzie stabilite dalla legge sarebbero stati compiuti i primi atti su cui poggia l'intera istruttoria: la perizia su Claudia e il primo interrogatorio cui fu sottoposta.

La ricostruzione di quel [illegible] s'inizia in un'aula affollata di donne. La giovane ora ha 21 anni, è più magra, col viso liscio e senza trucco. La paura e l'ansia di ricucirsi un'esistenza «normale» dopo i traumi vissuti a Roma, l'hanno portata in diverse città italiane. Le prime parole che dice ai giudici, sulla duplice versione dei fatti, sono: *«Non dissi allora la verità perché avevo paura, per le minacce di morte che i miei aggressori mi avevano fatto».*

Roma. Claudia Caputi ieri in aula durante il processo (Ansa)

Incomincia a raccontare: la telefonata da un bar a Gemma, lo «strano» appuntamento sulla Portuense, l'avventura del viaggio attraverso la città per raggiungere quell'estrema periferia, la menzogna che Gemma le suggerisce di dire alle donne che la ospitano per distogliere la loro attenzione da lei... Durante il racconto Claudia incomincia a piangere, sembra oppressa da un gran peso nel riesumare i brandelli della esperienza vissuta in quel periodo: la dipendenza affettiva dall'uomo che «amava», lo [illegible] della provinciale prive di strumenti culturali per capire un ambiente in cui riesce a individuare ricatti, traffici di droga, bische clandestine, sfruttamento della prostituzione, corruzione di minorenni, tutti elementi da lei denunciati in un memoriale su cui inchieste giornalistiche hanno trovato effettivi riscontri.

Il presidente sospende per 5 minuti l'udienza. Siamo arrivati al momento in cui Claudia, giunta al luogo dell'appuntamento, viene fatta salire su un'auto su cui sono quattro giovani. *«Salì spontaneamente?»* chiede il dott. [illegible]. Claudia ha un'esitazione, poi dichiara: *«Da questo momento non intendo rispondere più a nessuna domanda. Desidero confermare quanto ho già detto in istruttoria».*

L'ombra della paura resta pesante sul resto dell'udienza. Claudia e la sua «avventura» vengono raccontate dai medici e gli infermieri del San Camillo, dall'indifferenza professionale con cui è accolta una ragazza giunta al pronto soccorso in stato di choc, dalle battute di spirito (un portantino le dice: «C'è una telefonata per te, un tuo fidanzato», lei — sulla barella — chiede: «Ma quale fidanzato?», l'uomo risponde: «Perché, quanti ne hai?»), dall'attenzione a particolari che paiono irrilevanti (come erano le mutandine, se aveva o no il reggiseno...), da singolari convinzioni («No, non chiamammo il ginecologo perché pensammo che non fosse stata violentata, dato che era mestruata»).

La ricerca della verità si annunzia complessa. E' pomeriggio quando il tribunale, riconoscendo i limiti dell'istruttoria, accetta la citazione di un gran numero di testi prospettati dalla difesa. Claudia si allontana fra i segni di gentilezza di tante ragazze che neanche la conoscono. L'accompagna un giovane, che la tiene per mano. Il prossimo appuntamento è per il 14 maggio.

Liliana Madeo

L'operazione della Digos era stata tenuta segreta

Covo pieno d'armi scoperto a Roma Arrestati due presunti terroristi

Patrizia Pasqua e il fratello avevano affittato due stanze nell'appartamento di un'anziana signora - Alla morte di questa i parenti hanno trovato un mitra, una «Colt», moschetti, una «Beretta», 70 chili di esplosivo, 20 silenziatori e molti metri di miccia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un arsenale di armi, munizioni, detonatori, esplosivo, silenziatori per pistola e centinaia di metri di miccia sono stati scoperti per caso nell'appartamento di una signora, Militina Giambelardini vedova Pace, morta il 27 marzo scorso. I parenti hanno scoperto solo allora che due stanze dell'appartamento di via Latina 33 erano chiuse a chiave. Scoperta l'armeria è stata informata la Digos e le indagini hanno portato all'arresto di Patrizia Pasqua, [illegible] anni, e di Vito Tetro, 23 anni. Il fratello della ragazza, Giancarlo, 23 anni, è ricercato dalla polizia. Gli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore Domenico Sica parlano oltre che di detenzione di armi anche di partecipazione a banda armata.

La notizia della scoperta di una possibile base di terroristi romani è rimasta segreta fino a ieri. La Digos ha così ricostruito il fatto: Patrizia e Giancarlo Pasqua avevano preso in affitto due camere presso Militina Pace. Era stato Vito Tetro, amico dei due giovani, a fare da tramite per l'affitto dal momento che conosceva la signora Pace, abitando nello stesso palazzo. Per il momento gli investigatori mantengono il silenzio sull'operazione e parlano dei fratelli Pasqua come presunti aderenti all'autonomia operaia.

Patrizia Pasqua è stata arrestata in casa dei genitori in via Rosa Raimondi Garibaldi 132. Gli uomini della Digos, ottenuta dal magistrato l'autorizzazione alla perquisizione, sono andati nell'abitazione dei Pasqua. La ragazza è caduta dalle nuvole e ha negato di aver mai preso in affitto due stanze in via Latina. Però in casa c'erano due chiavi ed è bastata una corsa nell'appartamento della defunta signora Pace per constatare che le stesse chiavi aprono le porte delle due stanze. La ragazza viene arrestata. Il fratello non c'è. *«E' all'estero»*, dicono i genitori, e non vogliono fare altre dichiarazioni. Pare che Giancarlo Pasqua fosse nelle liste di collocamento presentate dall'area dell'autonomia per essere assunto al Policlinico. A difesa dei due fratelli i parenti dicono che, in via Latina, i due giovani non mettevano piede da mesi. La stessa cosa ha dichiarato il portinaio.

Vito Tetro è stato arrestato in casa. Alle domande della polizia non aveva avuto reticenze. *«Sono stato io a metterli in contatto con la signora Pace. Sapevo che voleva affittare due stanze avendo bisogno di un po' di soldi per curarsi. Io li ho accompagnati. Tutto qui».* Ma gli investigatori non hanno creduto alle sue dichiarazioni e lo hanno arrestato.

Tra le armi sequestrate dalla Digos ci sono un mitra, una «Colt» 38 special, moschetti, 70 chili di esplosivo, una «Beretta» calibro 9 e 20 silenziatori costruiti in modo artigianale. I periti sono stati incaricati di stabilire se le armi siano state usate di recente.

Nel quadro della cronaca collegabile al terrorismo vanno segnalati due episodi: una falsa bomba segnalata a Piazza del Popolo (in realtà era una valigetta innocua, ma il traffico in quella zona del centro è stato bloccato per mezz'ora) e il fallito attentato contro la porta di casa della famiglia Panizzi. Un ordigno al tritolo era stato scoperto ieri mattina inesploso in via Monte Soprano, quartiere Montesacro. Tre etti di esplosivo collegati a quattro batterie elettriche che non hanno funzionato per difetto di accensione. Vittorio Panizzi, agente di p.s. in pensione, ha detto che la bomba era diretta probabilmente al figlio Stefano, 24 anni, militante di «Lotta Continua».

Patrizia Pasqua

Si è dichiarato «brigatista rosso»

Un carabiniere a Bologna minaccia ostaggi e agenti

Ha 19 anni - Soffrirebbe di esaurimento

BOLOGNA — Un carabiniere di 19 anni è stato arrestato ieri, poco dopo le 13, dalla polizia all'Opera universitaria: nella sala di lettura aveva sequestrato una decina di persone tenendole in ostaggio sotto la minaccia di una pistola. Voleva che chiamassero degli agenti in borghese manifestando il proposito di ucciderli. Qualcuno ha telefonato al 113. Sul posto sono giunti funzionari della Digos e agenti muniti di giubbotti antiproiettile, che alla fine l'hanno disarmato.

Il carabiniere si chiama Francesco Ficara, è di San Luca in provincia di Reggio Calabria. Dal novembre scorso, dopo aver ultimato i corsi di addestramento, è in servizio effettivo presso la stazione di Soliera in provincia di Modena. Si era allontanato l'altra sera senza avvertire, prendendo con sé una pistola.

Mentre gli agenti lo portavano via ha strappato la fotografia del suo tesserino da carabiniere; ha urlato di essere un brigatista rosso e di voler vendicare Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi.

Al Comando della legione dei carabinieri viene precisato che per Francesco Ficara, a causa delle sue condizioni di salute (stato di agitazione e nervosismo) era in corso la pratica di esonero.

I legali ricorrono in appello dopo la sentenza di Milano

Arrivate le condanne per le «Br» manca la verità sui servizi segreti

I primi ad appellarsi sono stati gli avvocati di Lazagna (quattro anni e mezzo per costituzione di associazione sovversiva) - I rapporti tra l'editore Feltrinelli e Giuseppe Saba

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — E' finito finalmente il grande processo, e il palazzo di Giustizia ha smesso i panni militari che portava ormai da un mese e mezzo. Non più sbarramenti, non più plotoni di agenti con mitra e corazza, non più controlli né perquisizioni personali. Non rivedremo più questo apparato fino al processo di appello, per il quale sono già cominciate ad arrivare le necessarie «impugnazioni».

I primi a ricorrere in appello sono stati i difensori di Lazagna (condannato a quattro anni e mezzo per costituzione di associazione sovversiva). Semeria (tre anni e quattro mesi per detenzione di armi), Cattaneo (quattro anni e mezzo per il sequestro Macchiarini); Farioli (due anni e otto mesi per detenzione di armi), Italo Saugo e Giorgio Taiss (amnistiati per la partecipazione ai Gap, assolti per insufficienza di prove da altre accuse), e dei coniugi Sangermano (assolti per insufficienza di prove dall'accusa di concorso in rapina). I ricorsi contro questo tipo di assoluzione mirano, ovviamente, ad ottenere il proscioglimento pieno e incondizionato.

E' facilmente prevedibile che altri difensori ricorreranno in appello contro la sentenza che, all'alba di domenica, ha concluso il primo grado di questa lunga vicenda giudiziaria. Per le impugnazioni la legge fissa il termine di tre giorni, c'è dunque tempo fino a tutto domani. E' anche facile prevedere che certe questioni di fondo, invano suggerite dalla difesa durante questo dibattimento, non potranno sfuggire nel processo d'appello all'attenzione che meritano.

Fra questi nodi insoluti c'è soprattutto quello che riguarda il ruolo dei servizi segreti durante l'annosa istruttoria sui Gap. La corte d'Assise ha ripetutamente rifiutato le richieste dei difensori, che volevano interrogare sia gli ufficiali che direttamente hanno avuto a che fare con l'inchiesta (i colonnelli Santoro e Pignatelli), sia i loro superiori «romani», che a suo tempo occuparono i vertici del Sid: l'ammiraglio Henke, i generali Miceli e Maletti. Questi ultimi avrebbero dovuto chiarire, nelle intenzioni di Gaetano Pecorella, difensore di Lazagna, come mai nella documentazione [illegible] alla Corte manchino alcuni atti che pure in altre occasioni giudiziarie, come il processo di Catanzaro, erano saltati fuori.

Altro nodo, l'applicabilità nel nostro sistema democratico di una norma, l'articolo 270 del codice penale, che il guardasigilli fascista Rocco inventò espressamente per colpire i dissidenti di fede comunista, socialista e anarchica. E' la norma che punisce (da cinque a dodici anni di carcere) la promozione, costituzione, organizzazione o direzione di associazioni sovversive, e con una pena minore recentemente amnistiata (da uno a tre anni) la semplice partecipazione.

E' proprio questa norma che è stata applicata contro Lazagna e Saba, rispettivamente condannati a quattro anni e mezzo e a cinque anni di carcere, con il condono di due anni. I loro difensori, Pecorella e Guiso, non si sono limitati del resto a contestare la legittimità dell'articolo 270. Ne hanno anche respinta l'applicabilità ai due casi. Lazagna, che già i giudici di Torino avevano condannato a sei anni per partecipazione alle Brigate Rosse (considerate, a differenza dei Gap, «banda armata»), rifiuta l'etichetta di gappista.

Milano. L'avvocato Lazagna durante la deposizione

L'avvocato genovese non manca anzi di sottolineare una profonda divergenza politica con Feltrinelli, al quale, dice, lo legavano soltanto una calda amicizia e una coincidenza nel disegno politico generale. Quanto a Giuseppe Saba, il suo difensore è parso a molti convincente quando ha cercato di ottenere la derubricazione del reato sostenendo che il giovane sardo non era tipo da *«promuovere»*, *«costituire»*, *«organizzare»* o *«dirigere»* i Gap, e che al massimo può rispondere di partecipazione. E' lecito supporre che, nel segreto della camera di consiglio, proprio di Lazagna e Saba i giudici abbiano a lungo discusso.

Di loro dovranno lungamente occuparsi anche i giudici di appello. Aveva detto il pubblico ministero Guido Viola, all'inizio del dibattimento, che da questo processo poteva uscire storicamente qualcosa di nuovo. Così non è stato, ed auguriamoci che non sia perduta ma solo rinviata l'occasione di fare un po' di luce su quegli anni '69-'72, anni che videro nell'Italia dilaniata dalla strategia della tensione operare i Gap, farsi strada le Br, morire Feltrinelli sotto il traliccio di Segrate.

Alfredo Venturi

Fra il personale medico e paramedico

Aborto: Trento e Bolzano con il record di obiettori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Su [illegible] medici ostetrici degli ospedali regionali, esclusi Lazio e Calabria che hanno trasmesso dati incompleti, gli obiettori di coscienza sono stati 2569, cioè il [illegible] per cento, mentre tra gli anestesisti in servizio, su 3097, gli obiettori sono stati 1497 cioè il 48,3 per cento.

Una media superiore a quella nazionale si è avuta in Abruzzo, Molise e Marche con il 68,9 per cento; nelle regioni meridionali ed insulari con il 72,8 per cento, mentre le regioni settentrionali hanno dato una media del 60,5 per cento, escluse le province autonome di Trento e Bolzano, dove la percentuale è stata la più alta e cioè l'88 per cento.

Questi dati sono contenuti nella relazione che il ministro della Sanità, Tina Anselmi, ha consegnato alla Camera ed al Senato in applicazione della legge sull'aborto. Essi si riferiscono al secondo semestre del 1978. Nei giorni scorsi anche il ministero di Grazia e Giustizia aveva rimesso una relazione riguardante i procedimenti giudiziari derivanti dall'applicazione della legge sull'aborto.

Tra il personale paramedico su un totale di 5923 unità in servizio, escluse le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia e Calabria che hanno fornito dati incompleti, gli obiettori sono stati 3359 pari al 56,7 per cento. Le più alte percentuali si sono avute nelle province autonome di Trento e Bolzano con l'86,2 per cento; in Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto con il [illegible] per cento; in Abruzzo-Molise, Marche, Toscana e Umbria con il 49,3 per cento; in Basilicata, Campania, Puglia e Sardegna con il 48,8 per cento.

Le interruzioni volontarie di gravidanza praticate a donne con oltre 90 giorni di gestazione sono state, in 12 regioni, lo 0,71. In prevalenza l'età dell'aborto si è aggirata fra i [illegible] e i 35 anni. La percentuale degli aborti in giovani al di sotto dei 18 anni è stata del 3,78 per cento, mentre la percentuale di quelli su donne con oltre 38 anni di età è stata del 19,96 per cento.

I casi di certificazioni di urgenza per aborti sono stati, sempre in 12 regioni, 1949 pari al 6,53 per cento, mentre i casi urgenti sono stati 82 pari allo 0,23 per cento. Le donne coniugate che hanno abortito sono state in numero notevolmente superiore rispetto alle nubili, alle vedove e alle divorziate.

F. S.

Il giovane di «Lotta continua» assassinato 4 anni fa

Campanile: «Questi sono i nomi degli uccisori di mio figlio»

ROMA — La fine di Alceste Campanile, un giovane esponente di «Lotta continua» assassinato da sconosciuti nel giugno di quattro anni fa a Montecchio, nei pressi di Reggio Emilia, è stata rievocata ieri dinanzi ai giudici della terza sezione penale del tribunale di Roma nel processo per diffamazione intentato contro il padre della vittima, Vittorio, e due giornalisti di un settimanale romano.

Nel corso dell'udienza il tribunale, prima di chiudere il dibattimento, ha ascoltato come testimoni alcuni esponenti di «Lotta continua» ed amici di Alceste Campanile. Il processo è stato quindi rinviato al 2 giugno prossimo per la discussione.

Alla vigilia del processo, nel febbraio scorso, sul quotidiano di estrema sinistra apparve un articolo in cui si faceva capire che il delitto, in un primo tempo attribuito ad estremisti di destra, poteva essere maturato in ambienti diversi e avere una matrice di estrema sinistra.

Il padre della vittima, che si è sempre battuto per far luce sulla fine del figlio, ha tenuto al termine dell'udienza una conferenza-stampa durante la quale ha detto di conoscere i nomi dei responsabili, sia mandanti che esecutori materiali. Delle persone da lui indicate ha fatto solamente i nomi di battesimo, precisando, comunque, che i loro cognomi sono scritti in un documento che per precauzione ha depositato nello studio di cinque notai di diverse città italiane. *«Saranno loro ad inviare il documento all'autorità giudiziaria* — ha detto Vittorio Campanile — *nel caso che mi succeda qualche cosa».*

Campanile ha poi accusato Bruno F., iscritto, secondo Campanile, al pci, di essere il «basista» dell'omicidio. Fu lui, ha detto Campanile, ad aspettare uno degli esecutori materiali dell'omicidio.

«La sera del 12 giugno 1975 — ha aggiunto — *Bruno F. aveva dato un appuntamento ad Alceste, che aveva incontrato la sera precedente. Lo possono confermare tre amici di mio figlio. La sera dell'appuntamento Alceste, che doveva aiutare Bruno F. a fare un trasloco, si recò all'appuntamento. Ma Bruno F. non c'era. Mio figlio trovò, invece, tre giovani a bordo di un'automobile. Una era Anna, che era alla guida e che fece sedere Alceste accanto a sé; gli altri, seduti sui sedili posteriori, erano Tonio e Fulvio. L'auto si diresse verso Montecchio, una località dove Alceste andava spesso a ballare. Nei pressi di un viottolo che porta al fiume Enza, mio figlio fu ucciso: il primo colpo fu sparato alla nuca; il secondo al cuore».*

Quanto al movente, secondo Vittorio Campanile, sarebbe da individuare nel fatto che il figlio aveva visto i corrieri del riscatto pagato per la liberazione dell'ing. Saronio.

E' andata a riabbracciare la sua adorata Manella

Anna Burzio in Sartore

Ne danno notizia il marito Dino, il figlio Adriano, la nuora Graziella, i piccoli Alessandro e Andrea, la sorella Antonietta, il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella chiesa parrocchiale di Pino Torinese.
— Torino, 3 aprile 1979

Giuditta e Luigi Grosa, Silvia e Beppe Trompetto sono particolarmente vicini a Dino e famiglia per la grave perdita.

Il Settore Commercianti Arredamento partecipa al dolore di Adriano Sartore.

Il Settore Commercianti Abbigliamento prende viva parte al lutto dell'amico Adriano Sartore.

Il Settore Dettaglianti Alimentazione partecipa al grave lutto dell'amico Adriano Sartore per la perdita della MAMMA.

Partecipano al lutto dell'amico Adriano Sartore:
Edgardo Arietti
Elvira Bonfanti
Giovanni Nicola Bellinelli
Giovanni Dell'Isola
Giuseppina Ferrero
Matteo Ferrero
Roberto Ferrero
Fernando Foppa
Sergio Garelli
Marisa Morozzi
Oreste Montaldo
Giuseppe Oddone
Teobaldo Riva
Aurelio Russo
Giovanni Salerno
Guido Tresso
Michele Trivisano
Renzo Vergnano
Angela Vespa.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Mobilieri partecipa al dolore dell'amico Adriano per la perdita della cara mamma signora

Anna Burzio in Sartore
— Torino, 2 aprile 1979

Tragica fatalità ha stroncato la giovane vita della

dott.ssa Marisa Piccione in Sorbone

Affranti dal dolore l'annunciano il marito dott. Franco, i figli Giuseppe e Alessandro, la mamma Francesca Laiolo, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì 4 aprile ore 14,30 Ospedale Mauriziano, la cara salma proseguirà per Breme Lomellina con cerimonia funebre ore 16,30 e tumulazione nella tomba di famiglia. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 aprile 1979.

Guido, Giorgio e Alessandra ricordano con profonda tristezza la cara ed indimenticabile ZIETTA.

I Dipendenti della Farmacia del Leone partecipano al dolore del titolare dott. Franco Sorbone.

Partecipano al dolore della famiglia Condomini, Inquilini, Amministratore del Condominio Garden Palace - c.so Turati 13-15.

Partecipano al dolore di Franco:
gli zii Iolanda Alessandro Sorbone
Grazia Franco Sorbone
Marisa Romano
Giovanna Ruggero
Geronimo Ravazzani

Con grande dolore annunciano la scomparsa improvvisa della cara moglie e mamma

Maria Peiretti in Pagliara

il marito Mario con i figli Mirella ed Enrico. Si uniscono al dolore la mamma, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 14,30 nella parrocchia di Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 aprile 1979

Cristianamente è mancato

Francesco Bonà
Cavaliere Vittorio Veneto
Premio Fedeltà FIAT
anni 84

Lo annunciano la moglie Maria, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 4 corr. ore 10,15 partendo dall'abitazione corso Moncalieri 434/84. Un ringraziamento al dottor Cesare Nayone.
— Torino, 2 aprile 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Perasso nata Negro

Lo annunciano il marito Ete, il papà, i fratelli Antonio e Aldo, la sorella Ita, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 3 aprile alle ore 14 nella parrocchia di Quarto d'Asti.
— Canelli, 3 aprile [illegible]

E' mancato

Oreste Borello

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 4 ore 10,15 da via Lauro Rossi 43.
— Torino, 1 aprile 1979

Ha lasciato improvvisamente questo mondo per riposare cristianamente nella pace eterna il

dott. Felice Ambrosione

Lo piangono: la moglie Giustina, i figli Margherita e Paolo con la fidanzata Mariangela, il fratello Vittorio, i cognati, i nipoti e i parenti, tutti fortemente uniti dall'amore che lui ha saputo ispirare a tutti coloro che gli sono stati vicini. Un grazie di cuore all'amico e medico curante dott. Agostino Romagnolo. I funerali domani alle ore 10,30 nella Parrocchia San Pellegrino, c. Racconigi 28, indi la cara salma proseguirà per Fontaneto Po. Non fiori. La messa di trigesima sabato 5 maggio alle ore 15 presso la parrocchia di San Pellegrino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 aprile 1979

Le famiglie Capra, Beltaro, Da Gregorio e Perola partecipano al dolore della famiglia Ambrosione per la scomparsa del caro FELICE.
— Moncalvo, 2 aprile 1979

La Martini & Rossi S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

dottor Felice Ambrosione

per molti anni fedele collaboratore della Società.
— Torino, 2 aprile 1979

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Martini & Rossi S.p.A. di Torino e Pessione prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del

dottor Felice Ambrosione
— Torino, 2 aprile 1979

I Colleghi della Direzione Pubblicità della Martini & Rossi S.p.A., con cui ha lavorato per tanti anni, lo ricordano con grande affetto e sono vicini al dolore della moglie e dei figli.

Partecipano al dolore della famiglia:
Roberto Morra di Lavriano
Ettore Oddone
Leonardo De Nardis
Augusto Rivalli
Franco Negro
Emilio Baldi
Filippo Gaudiel
Ferdinando Talarico
e il personale tutto della Direzione Esportazione della Martini & Rossi S.p.A.

I Colleghi della Martini & Rossi S.p.A. partecipano al dolore della famiglia Ambrosione:
Giovanni Aida Anselmo
Piero Paola Arato
Luigi Armillano
Luigi [illegible]
Giuseppe Calderoni
Giorgio Olga Capellino
Lorenzo Cattaneo
Carlo Codaris
Giorgio Destefanis
Giuseppe Marisa Falchi
Gaetano Fara
famiglia Giovando
Giorgio Zinella Giuliano
Amilcare Gouthier
Bruno Lovero
Gianfranco Lusso
Giuseppe Rosina Mairino
Bruno Manzone
Oreste Marletti
Sandro Martini
Piero Massero
Giancarlo Mero
Ada Notario
Gianmario Obert
Luciano Pecchenino
Pierandrea Peyron
Angelo Peronno
Mario Carla Pignatta
Adriana Prono
Piero Radicati di Primeglio
Lorenzo Reyneri
Ottorino Rita Ricardi
Riccardo Riccardi
Bruno Giuliana Ranzi
Rita Scalzi
Franco Talarico

Sergio Segre, Renato Lacoe e Angelo Agosti si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Felice Ambrosione
— Torino, 2 aprile 1979

Alla perdita di Felice, loro fratello più che cognato, i congiunti Franco con le rispettive famiglie partecipano stringendosi al grande dolore di Giustina, Paolo e Margherita.

Sauro Casanova, Elios Signetto, Severina Monti, Carlo Chiale, Luciano Reganee e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del caro AMICO.

Partecipano gli amici:
Mario Manacorda
Agostino Romagnolo
Renzo Artusio
Giovanni Biangio
Luigi Conti
Paolo Di Maria
Giovanni Gherai
Mario Raviola
Luigi Sachero
Elio Tocachini

I Condomini di c.so Vittorio E. 212 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dottor Felice Ambrosione
— Torino, 2 aprile 1979

Gli Amici della Adway prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Felice Ambrosione
— Torino, 2 aprile 1979

Il Circolo Numismatico Torinese partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del suo affezionatissimo socio fondatore.

Le famiglie Mighino, Bozzetti, Giglio, Stallo prendono parte al dolore della famiglia Jura per la perdita del caro GINO.

Il Collegio Sindacale partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del presidente del Consiglio di Amministrazione della ditta Jura & C. s.p.a.

Luigi Jura
— Torino, 2 aprile 1979

Roberto e Antonio Zaramella e i Dipendenti dello Studio partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita del signor

Luigi Jura
— Torino, 2 aprile 1979

Sentite condoglianze dai «Telefono verde» Barolo, De Giovanni, Marietti, Montalda, Reverdini, Vela.

I cugini Giuseppi ricordano il caro

Gino Jura
— Genova, 2 aprile 1979

Maria Grazia Sisterelli Prada partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

prof. Salvatore De Marco
— Milano, 2 aprile 1979

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione della Carbochimica Italiana S.p.A. esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del presidente della società signore

prof. Salvatore De Marco
— Milano, 2 aprile 1979

I Dirigenti ed il Personale della Carbochimica Italiana S.p.A. partecipano al cordoglio per la morte del

prof. Salvatore De Marco
— Milano, 2 aprile 1979

La Direzione Generale della Carbochimica Italiana S.p.A. partecipa al lutto per la scomparsa del

prof. Salvatore De Marco
— Milano, 2 aprile 1979

La Servizi Industriali S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del

p. i. Maurizio Comorio
— Torino, 2 aprile 1979

Con infinita tristezza i colleghi
Marcis Marchetti
Marisa Alessandrini
Fabrizio e Roberta Bisconti
Sergio Ansotin
Giorgio Pilotto
si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro indimenticabile MAURIZIO.

L'Unione Stenografica Italiana (Sistema Cima) e l'Accademia Stenografica Cimana «Francesco Costa» partecipano all'unanime cordoglio per il decesso del

prof. Abramo Mosciaro
— Torino, 2 aprile 1979

I Collaboratori Amici della «Stenital» annunciano addolorati la scomparsa del

prof. Abramo Mosciaro
avvenuta in Roma 1° aprile 1979.
— Torino, 3 aprile 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Boggio Merlo ved. Costa

Ne danno annuncio il figlio Leonardo con la moglie Fernanda Janulolo Gros, Andrea e Alessandra, il figlio Paolo con la moglie Germana Graziosi, Francesca, Stefano e Lorenzo; la sorella Mary col marito Aristide Micco e figlia Laura col marito Roberto Parecchi e bimbe, cognate, nipoti, cugini e Paola Galliano. Il funerale sarà celebrato giovedì 5 aprile alle ore 10 a Rialmosso (Biella).
— Roma, 1 aprile 1979

Paola e Mario Sandri e consorte in questo momento di infinito dolore sono uniti ai nipoti Paolo e Germana per la scomparsa della cara mamma

Elsa Costa
— Varzuolo, 2 aprile 1979.

Luciana e Federico Graziosi con Gabriella e Fabrizio Fabbri sono vicini a Paolo e Germana per la perdita della cara MAMMA.

E' mancato il 30 marzo

Renzo Teppati

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Gera, la figlia Maria Luisa, i fratelli Mario (Usa), Guido e Vittorio con moglie e figli e parenti tutti.
— Torino, 3 aprile 1979.

(Continua a pag. 12)

Il magistrato indaga e convoca il sindaco Valenzi

Napoli: Alfasud, vigili, spazzini tutti malati (o solo assenti?)

Nell'industria automobilistica il danno è di [illegible] miliardo per le percentuali record (30 per cento) [illegible] assenti - Il traffico impazzisce [illegible] la spazzatura si accumula, nonostante l'alto numero di dipendenti comunali - Trenta vigili incriminati, quattro medici e undici ufficiali sanitari colpiti da mandati di comparizione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Esplode l'assenteismo nella capitale [illegible] liana della disoccupazione. Un nuovo primato negativo tocca a Napoli [illegible] un'inchiesta della magistratura diventa una mina vagante per l'amministrazione comunista della città. Agli episodi clamorosi dell'Alfasud [illegible] ve assenze, nuove corporazioni. [illegible] all'ultima, quella [illegible] vigili urbani, che abbandonano i semafori [illegible] gli incroci stradali con certificati medici falsi.

Un magistrato indaga ma [illegible] costretto a chiudere l'istruttoria [illegible] comportamento delle guardie municipali. Ha incriminato per truffa trenta vigili, ha firmato mandati di comparizione per quattro medici [illegible] undici ufficiali sanitari. Ora si fermerà. Napoli ha 1800 vigili in organico. Il magistrato allarga le braccia e dichiara: *«Se continuassi a indagare, la lista per il dibattimento [illegible] allungherebbe a dismisura, sino a rendere il processo difficile, impossibile»*. Ha deciso allora di chiedere il rinvio a giudizio. Ascolterà in settimana il sindaco Valenzi, l'assessore al traffico D'Ambrosio, il comandante dei vigili urbani, Florio.

Quando l'inchiesta prese il [illegible] sindaco a congratularsi [illegible] lui, a sollecitarlo nell'indagine. Ma in settimana sarà lo stesso Valenzi a dover comparire con il comandante [illegible] vigili e l'assessore dinanzi al sostituto procuratore Alfredo Ormanni. Dovranno chiarire, per l'assenteismo dei vigili, il loro comportamento. Si arriva a ipotizzare per i vertici dell'amministrazione l'omissione [illegible] ufficio e l'interesse privato.

«Li ascolterò in modo informale», ha dichiarato il giudice, ma subito si è capito [illegible] potrà fare [illegible] firmare per sindaco, [illegible] comandante delle guardie una comunicazione giudiziaria. Alfredo Ormanni è deciso: *«Se la pubblica amministrazione non funziona, io faccio il mio dovere di giudice, senza sostituirmi [illegible] altri organi»*. Poi aggiunge: *«Sarebbe utile, [illegible] piano sociale, andare a fondo per comprendere chi siano i veri responsabili di tanto caos»*.

Così, quello che doveva [illegible] sere uno dei punti [illegible] orgoglio dell'amministrazione comunista di Napoli all'indomani dell'ingresso a Palazzo San Giacomo si trasforma, tre anni e mezzo più tardi, in un boomerang. Il traffico impazzisce e spinge un magistrato a capire perché questo accada. Sono lontani i tempi in cui gli assessori [illegible] presentavano d'improvviso ai semafori per sorprendere i vigili; sono dimenticati i giorni [illegible] cui gli amministratori percorrevano ogni notte le strade della città per controllare il lavoro degli spazzini.

Le strade [illegible] Napoli mostrano cumuli [illegible] immondizia e l'assenteismo tocca gli addetti [illegible] nettezza urbana con statistiche da capogiro. Le ultime [illegible] del periodo natalizio, con punte improvvise di malattia che hanno lasciato a casa 1200 netturbini su [illegible] organico di tremila unità.

Non funziona Palazzo San Giacomo che, con i suoi ventimila dipendenti, è considerata la più grande industria di Napoli, [illegible] funziona l'Alfasud che con quindicimila addetti e una perdita [illegible] ottanta miliardi ogni [illegible] riesce a produrre centomila vetture rispetto a un potenziale [illegible] 180 mila [illegible] dodici mesi. Scioperano i netturbini, [illegible] assentano i vigili urbani, e molte astensioni all'Alfasud sono entrate nella storia della fabbrica. [illegible] rifiuto il lavoro per un'improvvisa invasione di moscerini, [illegible] si tornò però in fabbrica anche per l'odore spiacevole [illegible] liquido usato per sterminarli. Altra astensione: per la puzza della canapa al macero.

L'ultimo episodio è del 27 marzo, giorno dello sciopero dei metalmeccanici per l'occupazione e per il contratto. I manifestanti non erano più [illegible] un migliaio, [illegible] gli operai [illegible] primo e secondo turno scelsero di rimanere a [illegible] e giustificare [illegible] un certificato medico non soltanto l'assenza del 27 ma aggiungervi quella delle quarantott'ore successive. Così l'assenteismo ha [illegible] cato nuovi [illegible]: 37,2% e 32% rispettivamente nel primo e nel secondo turno della «finizione»; [illegible] e 30% al «montaggio vetture»; 23 e 28% [illegible] «verniciatura»; 27,2% e 25,2 [illegible] reparto «meccanica». Danno emergente. [illegible] l'azienda, [illegible] miliardo.

Per venerdì prossimo i sindacati organizzano a Napoli una grande manifestazione [illegible] occasione dello sciopero generale dei metalmeccanici, dei chimici, degli edili di tutto il Mezzogiorno. L'astensione dal lavoro sarà di quattro ore. Un comizio, in piazza Plebiscito, vedrà arrivare un corteo che alla Camera del Lavoro [illegible] stimano in centomila unità. Il pericolo è che anche questa volta, per non perdere, in bustapaga, quattro ore [illegible] retribuzione, una pioggia [illegible] certificati medici possa riversarsi sulle aziende.

I precedenti, proprio all'Alfasud, non mancano. E l'altro giorno, dopo l'assenteismo [illegible] 27 marzo, la direzione [illegible] Pomigliano d'Arco si è decisa a chiedere all'Inam una indagine sulle malattie dei dipendenti. Una lettera, raccomandata, ha raggiunto, per conoscenza, anche la Flm, Federmeccanica e l'Ordine dei medici di Napoli. Con l'indagine si domandava di adottare *«le misure del [illegible] oltre [illegible] sensibilizzare le strutture sanitarie sulle gravi conseguenze dell'assenteismo per l'economia delle singole aziende e quindi del Paese»*.

Nella lettera di denuncia, l'amministratore delegato, Umberto Lugo, comunicava, infine, l'arrivo, per il solo mese di [illegible], di 15.318 certificati, [illegible] numero superiore a quello degli stessi dipendenti. Si richiamava inoltre, documentandolo in cifra, alla manifestazione per l'assassinio a Genova del sindacalista Guido Rossa, ucciso dalle Br il 24 gennaio.

Anche allora l'assenteismo toccò punte rilevanti: al termine della manifestazione, circa il cinquanta per [illegible] del personale del secondo turno non rientrava al lavoro e *«riteneva di rivolgersi a sanitari convenzionati con l'Inam, ottenendo* — scrive l'amministratore delegato — *la copertura per l'assenza dal lavoro non soltanto per il giorno 24 ma anche per le [illegible] giornate successive»*.

All'Inam di Napoli il direttore generale della sede, Giovanni Ambrogi, lamenta che l'Alfasud abbia comunicato le [illegible] gennaio [illegible] tanto ritardo. *«L'esposto* — dice — *è stato spedito l'8 [illegible]. Le poste lo hanno recapitato oltre il [illegible]. Come è possibile indagare due mesi dopo, quando gli operai hanno ripreso il lavoro e spesso i certificati non portano neppure l'intestazione dell'azienda cui sono diretti?»*.

Per gennaio, quindi, il capitolo assenteismo sembra concluso, anche se l'Inam ha chiesto alla direzione di Pomigliano la fotocopia di tutti i certificati. *«Se vedessimo che i nomi dei medici [illegible] sempre gli stessi* — dice il direttore dell'Inam — *non ci fermeremmo»*.

Francesco Santini

Coniugi e figlio uccisi dal gas

LECCO — Tragedia in Valsassina. Tre componenti [illegible] una famiglia — padre, madre e [illegible] — sono stati uccisi dall'ossido di carbonio. E' accaduto ieri notte a Pasturo, in una piccola casa prefabbricata tipo roulotte. Le vittime sono: Ernesto Malengo, 40 anni, commerciante in rottami ferrosi; sua moglie, Piera Brusati, 46 anni, e il figlio Stefano, di 9 anni. Abitavano a Monza, via Gaetano Annoni 18.

Secondo i primi accertamenti, sarebbe stata la cucina [illegible] gas difettosa a causare la tragedia. Piera Brusati è stata trovata nel cucinino, suo figlio su un divano nel soggiorno e il marito in bagno. [illegible] Inspiegabilmente la donna ha alcune bruciature al volto.

A dare l'allarme sono stati [illegible] altri due figli del commerciante. Preoccupati che i loro genitori e il fratellino non erano ancora giunti a casa, hanno telefonato ad alcuni conoscenti di Pasturo pregandoli di andare a controllare. La prima risposta è stata rassicurante: «E' tutto buio, la porta della casetta è chiusa». Qualche ora dopo, sempre più preoccupati [illegible] ché i congiunti non arrivavano, i due ragazzi hanno avvertito i carabinieri. I militari, sfondato l'uscio [illegible] trovati davanti a tre cadaveri.

Giudicate insufficienti le aperture della Federmeccanica

Metalmeccanici: nuovi scioperi articolati nei diversi reparti

Gli industriali hanno offerto l'informazione regionale - I sindacalisti domani riuniscono il direttivo nazionale «per decidere forme di lotta che incidano fortemente sulla produzione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — I sindacalisti della Federazione lavoratori metalmeccanici hanno giudicato negativo l'incontro di ieri con [illegible] Federmeccanica [illegible] mila aziende private grandi, medie e piccole con [illegible] milione di dipendenti). Di conseguenza [illegible] Flm si accinge a intensificare gli scioperi. Oggi si riunisce [illegible] segreteria [illegible] Flm per studiare le proposte da sottoporre domani [illegible] direttivo nazionale della categoria.

La cosa certa è che i sindacalisti intendono passare a scioperi articolati *«che incidano fortemente sulla produzione»*. Secondo esperienze passate l'articolazione significa che un reparto lavora mentre quello attiguo [illegible] fermo; poi quando il secondo riprende l'attività si ferma il primo.

Il segretario nazionale della Flm, Silvano Veronese, che farà la relazione al direttivo sull'andamento delle trattative, ieri ci diceva: *«Finora abbiamo fatto 29-30 ore di sciopero, comprese le due manifestazioni nazionali [illegible] 8 ore l'una. Le forme di agitazione articolata in fabbrica [illegible] rimaste schiacciate. Adesso è ora [illegible] cominciare a fare sul serio. La delegazione padronale gioca a tirare per le lunghe»*.

L'incontro di [illegible] tra Flm e Federmeccanica è avvenuto a delegazioni plenarie, con [illegible] partecipazione dei tre segretari generali (Galli della Cgil, Mattina della Uil e Bentivogli della Cisl) e del presidente della Federmeccanica Walter Mandelli. [illegible] imprenditori [illegible] dichiarato la disponibilità a un sistema di informazioni regionali, come chiesto dal sindacato. Mandelli ha parlato [illegible] «una svolta» nella trattativa e il direttore generale della Federmeccanica, Mortillaro, di *«puntuali indicazioni»* che dovrebbero consentire di fare «passi [illegible]» rispetto al passato.

Totalmente insoddisfatti i sindacalisti. Per [illegible] *«se le aperture degli industriali sono queste è impossibile fare il contratto»*. Bentivogli ha parlato di *«marcia indietro rispetto alle esplorazioni fatte in questi [illegible] nelle discussioni in commissione»*. A giudizio [illegible] Mattina *«è stata indicata solo una dimensione territoriale, senza contenuti degni di apprezzamento»*.

Divisi nei giudizi, industriali e sindacalisti concordano su un punto: la prossima riunione, che avverrà martedì o mercoledì della prossima settimana, a delegazioni ristrette, dovrà essere decisiva per [illegible] sviluppo del negoziato: *«Se non troveremo le ragioni per andare [illegible]* — ha affermato [illegible] — *la pianteremo con questo [illegible] negoziato»*.

Informazione. La Federmeccanica si è dichiarata disposta al livello regionale in aggiunta a quelli provinciale e aziendale. Però il nuovo sistema [illegible] informazione deve mantenere [illegible] spirito del contratto [illegible] 1976 che prevede il livello di informazione aziendale per industrie con più di 600 o più di 200 dipendenti a seconda delle materie. Il sindacato, invece, vuole abbassare questi livelli a 150 e 50 dipendenti e chiede che nell'informazione regionale ci sia anche il capitolo riguardante il *«governo della manodopera»*, come aggancio alle riduzioni degli orari chieste nella piattaforma.

Inquadramento e salario. *«Sono due punti importanti* — ha detto il direttore della Federmeccanica, Mortillaro — *ma siamo disposti a trattare»*. Sull'inquadramento, a giudizio del segretario della Flm, Veronese, [illegible] Federmeccanica tende a *«lasciare tutto com'è, inserendo al massimo qualche profilo professionale nuovo nella quarta categoria per consentire l'accesso in questa categoria [illegible] numero molto limitato di operai superspecializzati»*. Sul salario la Federmeccanica ha ribadito che *«a fine contratto il costo sarà di 60 mila lire, senza considerare voci [illegible] l'anzianità»* per cui bisognerà ancora discutere a fondo.

Orario. Veronese ha definito [illegible] *«molto brutta»* la posizione degli industriali. La Federmeccanica ha parlato di *«difficile problema»* vincolato a [illegible] di questioni che condizionano la nostra industria. Mortillaro ha ricordato che [illegible] materia [illegible] orari il nostro Paese è già *«fortemente penalizzato»* cioè si lavora di meno per una serie di motivi: assenteismo, rigidità dell'uso degli straordinari, ricorso abnorme ai permessi sindacali, eccetera.

Mobilità. Il direttore della Federmeccanica ha sostenuto che la sede idonea per questo problema è quella confederale e ha affermato che [illegible] è possibile pensare ad automatismi (da un'azienda all'altra) e al mantenimento, [illegible] passaggi, dei livelli retributivi e professionali di provenienza.

Sergio Devecchi

L'audace colpo sulla linea Milano-Roma

Valori per un miliardo sui 5 vagoni «rubati»?

ORVIETO — Carabinieri e polizia stanno indagando per cercare [illegible] luce sulla rapina [illegible] postale dell'espresso «715» Milano-Roma, portata a termine da un «commando» di banditi lungo la direttissima, tra le stazioni di Città [illegible] Pieve e Fabro, in territorio di Orvieto, alle prime luci dell'alba di sabato.

Le indagini si muovono in varie direzioni, ma il riserbo è totale. Domenica mattina il colonnello Cerasi, comandante il gruppo carabinieri [illegible] Terni ed il maggiore Colletti (comanda la compagnia di Orvieto) hanno effettuato alcuni sopralluoghi; sono state «battute» le numerose stradine di campagna vicine alla zona dove è stata «consumata» la rapina, alla ricerca di eventuali tracce di pneumatici [illegible] un furgone.

Intanto le indagini si svolgono anche in altre regioni: il sostituto procuratore della Repubblica di Orvieto, dott. Palmieri ha disposto che la questura di Arezzo compia accertamenti in merito [illegible] un carico di «assicurate» (sembra spedite da una industria [illegible] la aretina di fama mondiale), contenenti appunto oro lavorato ed altro metallo prezioso.

Anche la polizia scientifica sta lavorando alacremente sia sul materiale [illegible] dopo la rapina (un timer, alcune centinaia di metri di filo elettrico, [illegible] pile) servito ai banditi per provocare l'accensione dell'impianto semaforico «rosso» e bloccare il [illegible].

Un conteggio preciso sulla rapina deve ancora essere effettuato ma si aggira su preziosi del valore di 1 miliardo.

Il treno partito da Milano attorno alle 21,15, aveva già a bordo alcuni sacchi di posta e sembra, pochissimi «sacchetti assicurati»; a Bologna (dopo brevi soste a Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia e Modena) [illegible] state «caricate» sul vagone postale altre assicurate. Analoga operazione è avvenuta a Firenze. Ad Arezzo, stando a quanto si è appreso, sono stati «caricati» numerosi «pacchetti» assicurati spediti [illegible] una ditta specializzata in creazioni in oro e platino. Poco dopo l'ultima sosta a Terontola, il «colpo»: i banditi hanno portato via, scegliendo tra un centinaio di «pacchetti assicurati», una trentina di plichi, [illegible] «sapevano» contenere il prezioso carico.

Coinvolto l'ex presidente del tribunale de l'Aquila

Processo per il crack Schettini Il consigliere dc ucciso dalle Br

Era accusato di falso in bilancio - Durante lo scandalo venne arrestato e trascorse tre mesi in una clinica privata prima di tornare libero

NAPOLI — Tre ore è durato l'interrogatorio dell'ex presidente del tribunale dell'Aquila, Marcello Del Forno, [illegible] anni, coinvolto, insieme [illegible] il consigliere provinciale democristiano Italo Schettini, assassinato giovedì della scorsa settimana a Roma dalle Br, nel processo per il fallimento della società di trasporti «Serom», di cui l'esponente politico romano era proprietario. Il dibattito processuale si svolge alla quarta sezione penale del [illegible] tribunale dove è stato trasferito per legittima suspicione. L'uscita [illegible] di [illegible] dei principali imputati rende più problematica la ricerca della verità in una ingarbugliata vicenda di [illegible] in bilancio allo scopo di procurarsi ingiusti profitti.

Secondo l'accusa il magistrato Marcello Del Forno per favorire lo Schettini, di cui era amico, all'epoca del fallimento si era autonominato giudice delegato e avrebbe compiuto una serie di violazioni e reati, tra cui quello [illegible] concorso in interesse privato in atti d'ufficio omettendo di apporre sigilli e redigere l'inventario ricorrendo alla nomina di un penalista, inesperto curatore fallimentare.

Imputati figurano, oltre allo scomparso consigliere provinciale e all'ex presidente del tribunale dell'Aquila, anche la segretaria dello Schettini, Leda Bellini, 57 anni, amministratrice di un'altra società, «Villa Bice», di cui lo Schettini era socio occulto; Angelo Bonacci, 58 anni, amministratore dell'azienda [illegible] trasporti «Serom»; l'avv. Roberto Zoccoli, 37 anni, curatore fallimentare e Gaetano Caporali, 68 anni, perito fallimentare e collaboratore dello Schettini. Il consigliere provinciale democristiano all'epoca [illegible] fatti, nel 1969, venne arrestato e trascorse tre mesi [illegible] una clinica privata prima di ottenere la libertà. In carcere è rimasto, invece, [illegible] un anno e due mesi, l'amministratore Angelo Bonacci.

Le accuse, secondo la sentenza [illegible] rinvio a giudizio, il rifanno [illegible] fallimento dell'azienda [illegible] trasporti dichiarato nel novembre [illegible]. Qualche tempo prima, secondo l'inchiesta giudiziaria, Italo Schettini aveva trasferito la sede sociale da Roma a L'Aquila, dove sapeva di godere della protezione e dell'appoggio del magistrato Del Forno, che è stato anche presidente al processo contro i responsabili della tragedia del Vajont. Bilancio ufficiale [illegible] fallimento fu una passività [illegible] 134 milioni.

E' [illegible] in istruttoria che erano state esposte passività inesistenti che la società risultava obbligata al pagamento di determinate somme, mentre in [illegible] debitore era Angelo Bonacci, l'amministratore dell'azienda di trasporti. E ancora: libri e scritture contabili [illegible] erano in ordine da consentire la ricostruzione del patrimonio e degli affari; che non rispondeva al vero la condizione economica della società facendo risultare in bilancio debiti inesistenti. Una serie intricata di malefatte sulle quali il magistrato Del Forno non avrebbe indagato per aiutare lo Schettini a trarne illeciti profitti.

L'ex presidente Del Forno [illegible] non ha negato [illegible] essere stato un amico di Italo Schettini, ma ha sostenuto con fermezza di ignorare, mentre era in corso la procedura fallimentare che l'azienda di trasporti appartenesse al consigliere provinciale democristiano. E così ha respinto ogni insinuazione sul trasferimento della sede sociale da Roma a L'Aquila, avvenuta allo [illegible] po di contare sulla [illegible] quiescenza.

Anche l'amministratore della Serom, Angelo Bonacci, ha respinto [illegible] fermezza ogni [illegible]

a.i.

Un architetto dovrà rifare a [illegible] spese il castello d'Ischia

ISCHIA — Uno dei più gravi abusi edilizi, la trasformazione [illegible] storico castello aragonese di Ischia, soggetto a restauro [illegible] il contributo finanziario del ministero dei [illegible] Culturali, divenuto un complesso di mini-appartamenti grazie alle «progressive autorizzazioni ufficiali», è stato finalmente eliminato da una sentenza del pretore dell'isola dopo un lungo «iter» processuale. Le opere realizzate illecitamente dovranno essere demolite e risarciti i danneggiati: Regione, Comune [illegible] Provincia.

Il pretore, Parento, ha condannato l'architetto Ezio De Felice, presidente della società [illegible] Castello d'Ischia e progettista dei lavori, ad [illegible] mese di arresto.

il tempo che farà

A = ALTA pressione
B = BASSA pressione

Sulle regioni settentrionali da nuvoloso a molto nuvoloso con pioggie e temporali sparsi [illegible] probabili sul Piemonte. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso con nuvolosità in graduale aumento e con possibilità di sporadiche precipitazioni anche temporalesche del pomeriggio.

Temperatura: in diminuzione.
Venti: moderati.
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città [illegible] ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	8	19	Amsterdam	4	9
Verona	4	15	Atene	14	18
Trieste	8	16	Belgrado	5	14
Venezia	3	14	Berlino	3	10
Milano	4	15	Bruxelles	4	8
Genova	7	18	Chicago	15	27
Bologna	5	16	Francoforte	5	8
Firenze	4	17	Ginevra	5	10
Pisa	4	17	Lisbona	6	17
Perugia	5	12	Londra	4	11
Roma	3	18	Madrid	2	10
Bari	7	14	Mosca	2	4
Napoli	7	14	New York	11	19
Potenza	-2	8	Oslo	3	5
Palermo	11	13	Parigi	7	11
Catania	11	16	Stoccolma	0	2
Cagliari	4	17	Vienna	3	10

Il «pesce d'aprile» a Bolzano

Le banane di Idi Amin per le truppe di Magnago

BOLZANO — Ai «pesci d'aprile» giornalistici diffusi dai quotidiani «Dolomiten» e «Alto Adige» di Bolzano, se ne è aggiunto uno televisivo che appare destinato a strascichi polemici. Mentre il giornale sudtirolese aveva annunciato fra l'altro la scoperta di oro nella sabbia di un torrente altoatesino e quello di lingua italiana una proposta parlamentare della Svp per garantire ai sudtirolesi una quota di vincite al Totocalcio e al Lotto, proporzionale alle loro giocate, il telegiornale in lingua tedesca di Bolzano ha trasmesso — come riferisce il «Dolomiten» — la notizia che il dittatore ugandese Idi Amin, [illegible] dalle truppe tanzaniane, ha chiesto aiuto al presidente [illegible] Svp Magnago chiedendogli di inviare in suo [illegible] un reggimento di «schutzen» e promettendo ad ognuno [illegible] questi ultimi, come premio, due chili di banane al giorno.

Il quotidiano [illegible] lingua tedesca osserva al riguardo: *«che roba simile [illegible] dalla penna ovvero dalla macchina per scrivere di un collega e [illegible] collega non dovrebbe certo tornare ad onore di un giornalista»*. Esso conclude auspicando una presa [illegible] posizione del comitato di redazione della Rai-Tv [illegible] Bolzano [illegible] a quella adottata al giornale «Alto Adige», il cui comitato [illegible] è dissociato dallo scherzo.

La proposta abrogazionista ha avuto 129 mila «no» e [illegible] mila «sì»

Le destre sconfitte in provincia di Trento nel referendum sulla legge per gli espropri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Non ha avuto successo il tentativo delle destre e degli autonomisti di far «saltare» uno strumento dell'amministrazione della Provincia autonoma di Trento. Il referendum per l'abrogazione del «*Titolo III*» della legge sugli espropri per pubblica utilità, promosso da democrazia nazionale, ha dato questo risultato: i «sì» sono stati 88.831, pari ad [illegible] percentuale del 40,72, i «no» [illegible] (59,28 per cento); oltre 20 mila [illegible] le schede bianche e nulle.

Nei partiti tradizionali dell'arco democratico si tira [illegible] sospiro [illegible] sollievo, per questo primo referendum a livello di ente provinciale che va [illegible] archivio [illegible] un nulla di fatto. Dalla democrazia cristiana ai comunisti, ai socialisti e socialdemocratici, ai [illegible] e repubblicani, ai movimenti della [illegible], lo schieramento [illegible] era [illegible] eccezionalmente compatto per far argine alla proposta di abrogazione della norma sugli espropri avanzata dai demonazionali, appoggiata dai missini, sorretta dal Partito popolare trentino tirolese.

Alla vigilia [illegible] questa consultazione popolare, tra le forze che formavano il fronte del «no» non si nascondevano certe preoccupazioni, anche se tutto sommato si tendeva a non attribuire eccessiva importanza alla chiamata alle urne di 320 mila trentini per una questione amministrativa.

In ogni [illegible], c'era il rischio che il referendum messo in piedi dalla destra comportasse anche qualche conseguenza [illegible] carattere politico, segnasse ancora una svolta conservatrice in questo Trentino che nelle elezioni regionali del 19 novembre scorso ha dato prova di protesta autonomistica piuttosto abbondante. Era questo il motivo dell'inquietudine che serpeggiava nelle sedi dei partiti democratici tradizionali.

Sul referendum, inoltre, gravava anche l'incognita dell'affluenza alle urne: quanti trentini sarebbero andati ad esprimere il loro parere sul «*Titolo III*» di una legge che si riferisce all'esproprio dei terreni? Forse, si osservava, avrebbero votato più coltivatori diretti che cittadini: quindi si sarebbe avuta una sfasatura nella consultazione popolare. Contribuiva a far sorgere il timore di un [illegible] vecchio assenteismo anche la carenza di informazioni sui termini reali del problema che si andava sottoponendo alla popolazione del Trentino.

Il conto dei «sì» e dei «no» dà uno scarto di oltre [illegible] punti in percentuale a favore del fronte contro l'abrogazione dell'articolo III della legge provinciale sugli espropri. Probabilmente, qui nel Trentino, si discuterà parecchio sul significato dell'esito [illegible] referendum: demonazionali, missini ed esponenti del Partito popolare trentino tirolese diranno che in sostanza la loro campagna ha dato certi frutti. Ma l'Amministrazione della provincia autonoma non ha avuto scossoni da questa consultazione popolare.

Rimangono, nel clima politico del Trentino, fenomeni apparsi nelle elezioni regionali del novembre scorso. Secondo le statistiche, infatti, demonazionali, missini e pptt non dovrebbero mettere insieme più del 15 per cento dei voti in questa zona. Ma la percentuale dei «sì» nel referendum supera il 40: significa che una parte dell'elettorato, in questa occasione, non ha raccolto gli appelli contro l'abrogazione della norma lanciati dai partiti democratici nazionali. Più [illegible] da democrazia nazionale e dal msi, la «frazione» dovrebbe essere stata esercitata da quel partito popolare trentino tirolese che sventola in queste vallate la bandiera dell'autonomismo. Mentre si archivia il referendum, dunque, resta nel Trentino qualche preoccupazione.

Giuliano Marchesini

Taccuino

■ *Vittorio Gorresio*

Europa dei sospiri

Tra sessantotto giorni — il 10 giugno, domenica, festa della Santissima Trinità — si voterà in Italia, come negli altri Paesi della Comunità europea, per il Parlamento di Strasburgo. E' un «appuntamento con l'Europa» del quale tutti i nostri politici per bene vantano genericamente — ma ■ grande impegno di retorica — la storica importanza. E' difficile capire fino a che punto ■ ne siano sinceramente persuasi, ma bisogna prenderli ■ parola dovendo ■ almeno dare loro atto che ■ tratta pur sempre di proclamazioni inecceplbili. Anche l'ipocrisia, si riconosce universalmente, ■ un omaggio che ■ rende alla virtù.

Accontentarsene, però, sarebbe un errore, poiché in realtà vediamo che alla facilità delle parole ■ seguono le azioni che dovremmo aspettarcene ■ diretta conseguenza. Appuntamento con l'Europa, Europa mon amour, tutto mi pare che si riduca a una serie di sospiri; i fatti, gli atti, poi non tengono dietro. Per i nostri partiti le elezioni europee ho l'impressione che non siano se non ■ specie di noia, un incidente sul percorso della più assorbente politica interna. Strasburgo, ■ 10 giugno, ci voleva anche questo, e proprio adesso che i partiti hanno ben altro da pensare: alle prospettive della politica domestica, ai rapporti ■ forza fra le correnti, alle clientele, eccetera.

In queste condizioni, ■ si ha alcun sintomo che i nostri partiti abbiano tempo e modo ■ dedicare un momento di ■ riflessione all'importanza del Parlamento europeo, ai suoi poteri, alla revisione del mercato agricolo comune, all'allargamento della Comunità ai Paesi del Mediterraneo, agli effetti dello Sme ■ lotta contro l'inflazione e la disoccupazione, alle responsabilità della Cee per ■ politica di pace e ■ cooperazione nell'ambito mondiale. Figurarsi, quello che conta, se si pensa all'Europa, è calcolare in che misura i risultati delle elezioni ■ Strasburgo possano riflettersi sulle fortune di questo o quello dei nostri partiti.

Per mesi e mesi è stato detto in Italia che il segretario socialista, Bettino Craxi, ■ riprometteva un buon successo del suo partito nelle elezioni europee, e che da esso egli sperava un riflesso benefico per il rilancio dello psi in Italia. Fosse ■ ■ un'illusione non sto a dire: era comunque il segno del suo fermo proposito di strumentalizzare Strasburgo, ed il psi se ne è allarmato. «Forse ■ torto — osservava Riccardo Lombardi — i comunisti hanno considerato ■ elezioni europee come un campo più favorevole al psi, hanno creduto, anche più di noi, ad un grosso successo socialista, ed hanno scelto il momento della crisi per anticipare le elezioni politiche».

Anche questa perenne crisi ■ ministeriale noi dunque la dovremmo alla scadenza del 10 giugno per Strasburgo, ma non è certo questo il miglior modo di riconoscere l'importanza del Parlamento europeo. ■ voleva piuttosto esorcizzare l'Europa riaffermando ■ supremazia del ■ ineguarbile provincialismo, e ■ è parlato infatti di abbinare le elezioni europee con quelle nazionali. Risoluzione improvvida, quanto altre mai: inevitabilmente, ■ campagna elettorale interna soffocherebbe quella pro-Europa: il candidato a Strasburgo apparirebbe come una specie di fantasma rispetto ai candidati nazionali, personaggi in carne ed ossa; i temi europei sarebbero relegati in appendice a quelli interni, trattati ■ ■ postilla aggiunta in fondo al vero e proprio volume.

L'annacquamento del voto per Strasburgo sarebbe un grosso guaio. Rimproveriamo pure a Craxi il suo cattivo pensiero diretto a strumentalizzare le elezioni europee — le quali meritano ben altra considerazione — al puro e semplice fine di favorire il suo partito; rimproveriamo pure i comunisti per avere «contrato», come se si trattasse di una partita ■ bridge, la mossa ■ Craxi e così aperto la crisi; ma non dimentichiamoci che la dc ha mancato essa stessa di sollevarsi al di sopra ■ queste iniziative da giocatori attorno ad un tavolo verde elettorale.

Sono stati molti gli espedienti che ■ dc ha adottato per mantenersi al potere: ■ vari e non tutti lodevoli (fino a sbarrare il passo al capo dello Stato), ■ fra essi comunque è mancato il tentativo ■ costituire ■ governo di «tregua europea» perché frattanto fosse consentito di svolgere una seria e serena campagna elettorale per il Parlamento di Strasburgo. A un governo del genere i socialisti avrebbero avuto interesse ■ consentire la sopravvivenza fino ad autunno, per affrontare allora i nostri eterni problemi di programmi, di formule, di schieramenti.

■ non è stato chiaro, per disgrazia, che il concetto di una tregua europea ■ del tutto assente dalle considerazioni dei maggiorenti ■: non era ■ due ministri indipendenti validi come Ossola e Prodi per conservare due poltrone ■ qualche boss democristiano ■ provincia, che si poteva pretendere di ottenere una benevola astensione socialista. Craxi è stato costretto a sbattere la porta, e al punto in cui si era arrivati non poteva far altro. Se egli era stato ■ primo a strumentalizzare Strasburgo, poi i dc lo hanno surclassato nella corsa anti-Europa. Provinciali ■ ■ come sembra essere nel triste destino dei politici italiani ed evidentemente tali si rimane tutta la vita.

Molti problemi da risolvere per la data delle elezioni

Perché è difficile abbinare le «europee» alle «politiche»

I seggi, per le prime, restano aperti un solo giorno - Per le nazionali, le consultazioni durano un giorno e ■ - Sabato 9 giugno dichiarato giorno festivo?

ROMA — La settima legislatura ■ durata poco meno di tre anni, dei cinque previsti dalla Costituzione: esattamente trentatré mesi, per un totale di mille giorni. Per dar vita alla ottava, gli italiani saranno chiamati alle urne, con ogni probabilità, ■ 9 ed il 10 giugno in concomitanza cioè con le elezioni europee. La da■ sarà definitivamente fissata dal Consiglio dei ministri che Andreotti intende convocare per stasera o al massimo per domani.

Compiere questo abbinamento significa tuttavia affrontare problemi non indifferenti sia ■ natura politica che pratica. L'ipotesi che raccoglie ■ maggior numero di consensi nel governo è di dichiarare, con ■ decreto, sabato 9 giugno giorno festivo e ■ far votare da mattina a sera, fino alle ore ■ sia per ■ Parlamento europeo sia per quello nazionale. Chiuse le urne europee (la legge che regola queste votazioni prevede un solo giorno ■ votazione), le altre resterebbero aperte fino alle ore 14 di domenica per rispettare il termine di un giorno ■ mezzo fissato per le nostre consultazioni elettorali.

A questa conclusione si sta giungendo dopo aver valutato una serie di osservazioni di carattere tecnico, ■ cui quella secondo la quale molti degli elettori che eventualmente avessero votato sabato per le elezioni italiane (una prima ipotesi prevedeva il voto europeo per domenica) ben difficilmente sarebbero tornati l'indomani nei seggi elettorali.

Complicazioni starebbero però nascendo ■ ■ prossimo turno parziale di elezioni amministrative. Interessano un milione ■ 77 mila elettori e secondo alcuni potrebbero ■re fissate per ■ ■ maggio, magari contemporaneamente alle elezioni politiche. E' un'altra ipotesi formulata ma destinata certamente a incontrare l'ostilità dei socialisti i quali più volte ■ sono detti contrari a votazioni anteriori ■ quelle europee. Tutti i partiti ■ peraltro contrari ad elezioni amministrative che, svolte prima, potrebbero costituire un «test» pericoloso.

Se queste considerazioni saranno tenute in conto, o si voterà contemporaneamente per i tre adempimenti, malgrado gli innumerevoli problemi ■ organizzazione, non ultimo quello del gran numero di schede occorrenti, o si provvederà a rinviarle ■ una legge, che difficilmente però potrebbe essere votata in tempo, data la presumibile opposizione dei radicali.

Il costo delle elezioni politiche ■ di quelle europee ammonterà a circa 220 miliardi di lire. Per le prime sarà di 100 miliardi, compresi i 25 miliardi che lo Stato distribuirà come contributo ai partiti ■ base ■ legge sul finanziamento pubblico. L'on. Gaspari, vicesegretario della ■ ■ tuttavia sollevato il problema, condiviso da altre forze politiche, sulla esiguità dello stanziamento.

Dopo la decisione del Capo dello Stato di sciogliere il Parlamento, ■ Consiglio ■ ministri nella riunione di stasera o di domani dovrà procedere a tutta una serie di adempimenti fra cui il principale è appunto quello ■ ■ ■ data per le elezioni compresa fra i 45 ed i 70 giorni dalla fine anticipata della legislatura. Dal punto di vista formale, le domeniche utili sono perciò quelle del 20 e 27 maggio, del 3 e del ■ giugno.

La decisione del Consiglio dei ministri sarà recepita in un decreto del Capo dello Stato che fisserà la convocazione dei comizi elettorali e della prima riunione delle nuove Camere, che la Costituzione vuole non oltre il ventesimo giorno dalle votazioni. Il Presidente della Repubblica, con altri decreti, assegnerà infine alle Regioni il numero dei seggi loro spettanti al Senato e ai collegi quelli ■ ■ Camera dei deputati.

Gianfranco Franci

«In fin di vita», secondo ■ giornale inglese

Breznev è malato, ma il Cremlino nega ■ dice che riceverà Giscard

LONDRA — Secondo il *Daily Express*, il capo dello Stato sovietico, Leonid Breznev, si trova in condizioni di salute piuttosto gravi e i dirigenti del Cremlino hanno convocato al capezzale dell'illustre paziente alcuni medici occidentali ■ fama internazionale *«per ■ di salvare la sua vita»*.

Il quotidiano londinese sostiene che due specialisti britannici e altri degli Stati Uniti sono giunti a Mosca nella ■ ■ sabato per unire i loro sforzi a quelli di un gruppo internazionale che si sta battendo per *«salvare»* il leader sovietico che avrebbe subito un grave collasso nelle ultime 48 ore. Breznev, secondo ■ giornale, soffrirebbe ■ una grave forma di arteriosclerosi.

Il *Daily Express* aggiunge che il presidente ■ Carter e il premier britannico Callaghan sono tenuti costantemente informati sulla evoluzione delle condizioni di salute di Breznev. Speciali strumenti medici sono stati inviati ieri d'urgenza dagli Stati Uniti all'ospedale di Mosca dove si troverebbe ricoverato Breznev. *(Ansa)*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il presidente francese Valeri Giscard d'Estaing ■ atteso a Mosca per il prossimo 26 aprile. Vi si tratterrà fino al 28, incontrando a più riprese i massimi dirigenti del Cremlino. L'annuncio della visita è stato diffuso dalla Tass ieri pomeriggio, in quattro righe senza il minimo commento. Così come senza alcun commento la ■ agenzia aveva comunicato ■ 27 marzo scorso il rinvio dell'arrivo di Giscard, già fissato ufficialmente per il 29 ■ stesso mese.

La data risulta adesso spostata di 28 giorni, dunque ■ una settimana esatta oltre le tre indicate al momento dell'improvvisa sospensione del viaggio. Questi calcoli avvalorano l'ipotesi, subito avanzata da tutti, che i sovietici siano stati costretti a rinviare in ■ primo momento la visita a causa di un'imprevedibile indisponibilità di Leonid Breznev. Ed in base alla medesima ■ logica è possibile dedurre quindi che ■ ■ condizioni siano ormai migliorate.

Non ■ infatti ragionevole supporre che ■ Politbjuro abbiano accettato di esporsi al rischio ■ dover nuovamente chiedere a Giscard di disfare le valige. In un caso del genere a soffrirne sarebbe la credibilità della *leadership* sovietica nel suo complesso. Mentre della certezza dei loro impegni diplomatici al Cremlino hanno fatto da sempre una ragione d'orgoglio. Tanto più ■ questa occasione, per l'importanza che attribuiscono ■ relazioni con ■ Francia e alle sue recenti prese di posizione in politica internazionale, dal Sud-Est asiatico al Medio Oriente.

Ben scarso credito ha quindi incontrato a Mosca la notizia di un ulteriore aggravamento dello stato ■ salute ■ segretario generale ■ pcus, pubblicata a Londra dal *Daily Express*. Appresa la versione diffusa dal *Daily Express*, negli ambienti diplomatici ■ vietici i commenti ■ stati per lo più ironici.

l. z.

Minacciano scioperi

Cancellieri ■ le elezioni?

■ — Uno sciopero ad oltranza dei dipendenti delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie potrebbe bloccare entro breve tempo l'intero apparato della giustizia e il lavoro elettorale, mentre tutti i pubblici dipendenti — oltre due milioni e mezzo — verrebbero mobilitati per una astensione generale di protesta e una grande manifestazione a Roma. L'intero settore dell'impiego pubblico è in crescente fermento: dalla Giustizia alla Pubblica Istruzione, dalle Finanze alla Difesa ■ dogane alle ferrovie e alle Poste, dagli enti locali agli ospedali e al parastato.

Lo sciopero ad oltranza ■ stato minacciato dal Sindacato Autonomo Giustizia (Sag) nei tribunali, nelle preture, nei Tar, alla Corte dei Conti ecc. per sollecitare un provvedimento urgente di carattere economico. Alcuni miglioramenti, sostiene il Sag, ■ necessari per *«eliminare quegli elementi discriminanti introdotti a danno del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie con i benefici elargiti a categorie privilegiate del ministero della giustizia (Magistrati, personale penitenziario, ufficiali giudiziari, agenti di custodia)»*.

Nel pubblico impiego l'agitazione generale dovrebbe essere attuata *«senza ulteriori indugi»* — ha sostenuto il segretario confederale della Cgil Giovannini in una riunione tra ■ segreteria della federazione unitaria e tutte le categorie del settore per evitare che, nella fase preelettorale, *«le gravi carenze del governo nei confronti del personale statale, parastatale, degli enti locali ecc. vengano temporaneamente colmate dalla tradizionale politica ■ mance e della divisione corporativa»*. La proposta ha riscosso largo favore.

Il segretario confederale della Uil Bugli ha rilevato ■ lo sciopero, di cui si debbono definire tempi ■ modalità, servirebbe anche a sollecitare l'emanazione ■ decreto presidenziale necessario a rendere applicabili gli accordi siglati fino a questo momento. *«Senza questo provvedimento — ha detto Bugli — ci potremmo trovare nella condizione di avviare le vertenze per i rinnovi senza aver concluso le partite precedenti»*.

Si aggiunge all'azione dei confederali la richiesta particolare dell'Associazione nazionale dei dirigenti dello Stato ■ «Dirigenza statale», avanzata al governo, di risolvere *«il gravissimo stato di disagio e di frustrazione della categoria, fermo agli stipendi del 1973»*.

Mentre sono cominciate ieri le astensioni articolate degli edili a sostegno della piattaforma per il rinnovo contrattuale, incrociano oggi le braccia nel Centro Italia e domani nel Mezzogiorno, comprese le isole, i braccianti e salariati agricoli per protestare contro l'atteggiamento intransigente assunto dalla Confagricoltura nelle trattative per la revisione dell'accordo nazionale.

g. c. f.

Il Papa abiterà nell'antica torre ■ San Giovanni

CITTA' ■EL VATICANO — Giovanni Paolo II nel prossimo ■ di maggio andrà a vivere per qualche tempo nell'antica torre di ■ Giovanni, che si trova in ■ delle zone più elevate del Vaticano.

■ per consentire lavori di restauro nell'appartamento pontificio, al terzo piano del palazzo apostolico, ■ riguardano anche il tetto.

Un «vademecum» per i cattolici

ROMA — E' un «vademecum» per il comportamento sociopolitico dei cattolici italiani in vista dei prossimi impegni nazionali il comunicato finale emanato dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale dopo la sessione «primaverile».

Si tratta di un decalogo che sotto il profilo politico, mentre ci si avvia alle elezioni e si prepara l'assemblea generale dei Vescovi italiani a Roma dal 14 al 18 maggio, ripete l'invito alla unità e a scelte compatibili con le indicazioni del magistero ecclesiastico.

L'impegno personale sul piano sociale dei cristiani deve rivolgersi specialmente ad alcuni settori che il Consiglio Permanente dei Vescovi indica in questo modo: l'accoglienza, la tutela anche giuridica ■ ■ promozione della vita umana in tutte le sue fasi e ■ tutte le sue espressioni, con particolare riguardo alla vita concepita e non nata; alla sicurezza nel posto del lavoro, al valore della sofferenza, a■ attese degli anziani; ■ settore dell'educazione delle nuove generazioni, alle quali è doveroso offrire contenuti e strumenti per ■ promozione ■ integrale, aperta ■ valori primari dello spirito; ■ diritto alla casa e al lavoro.

(Segue da pagina 9)

Circondato dal affetto dei suoi cari è mancato il

dott. Costantino Minella

Ne danno l'annuncio con animo angosciato la moglie Rita Minca, la figlia Primetta con il marito Emilio Caruso, i fratelli Francesco con Alba e Luisa, Maria, Gino, Ugo con Mary, cognati, cia, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali martedì 3 aprile ore 15, e la Mattaglia 4, indi la cara salma verrà trasportata a Trino Vercellese. Un ringraziamento all'amico dott. Renzo Zanda per le premurose cure e l'affettuosa assistenza.
— Chivasso, 2 aprile 1979

I cognati Giuseppe, Clelia Micca con Nanni e Pierpaola piangono con Rita e Primetta il caro TINO.

Tina Caruso e figli Elena, Vittorio, Giorgy partecipano al dolore di Rita, Pinuccia ed Emilio.

I cugini Ernesto, Natale, Riccardo Rigazzi, Angiola Leone e famiglie sono affettuosamente vicini a Rita, Pinuccia ed Emilio.

I cugini Elia e mamma, Micheline, Merisa e mamma, Pierdario e mamma, partecipano al dolore della famiglia.

Elsa, Gino D'Adda, Gabriella, Gianpiero Gamalero partecipano affettuosamente.

Domenico Ajme profondamente addolorato ricorda l'amico TINO.

Gino, Paola Meliga ricordano affettuosamente l'amico TINO.

Impiegate Società Reale-Chivasso partecipano al dolore.

Antonio, Rosy Benaudo sono affettuosamente vicini a Rita ed alla famiglia Minella.

Anna e Ramon Rosso partecipano unitamente al dolore dei familiari.

Luigina, Liliana, Giorgio Viano partecipano con affetto.

Gigi, Paola Actis ■ ■lore.

La famiglia Cravo partecipa al dolore.

Umberto Maria Teresa e Paolo prendono viva parte al dolore.

Condomini Pietro Micca partecipano sinceramente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

dott. Tino Minella

— Chivasso, 2 aprile 1979

Partecipano: Rina Benco; Luisa, Luciano Bellinetta; Paolo Benaudo; Ian Castagnini; Tino, Franco Chiabrado; Pino, Corinna, Corrado; famiglia Glesa-Vinzioni; Piera Girardi e famiglia; Riccardo Martini; Giovanni Capra; Arturo Pastore; Celestino Piscoli; Mario Regis; Luigina Rosso Bellone; Gianni Rota; Roberto Toscano; Mario Gusta; Giuseppe Viano; Renzo, Luciana Zanda; Giulia, Carlo Graziano; Annetta, Rodolfo, Carlo, Maria Mattei.

Riccardo Gianta partecipa affettuosamente al lutto della famiglia.

Partecipano al dolore per ■ ■ della di

Costantino Minella

Generoso Avolio; Agostino Barbera; Giampiero e Marioline Baldi; Aurelio Bellezzini; Alessandro Binci; Carmine Calglano; Giuseppe e Franca Ciliberto; Gino e Ginetta Criscillello; Gaetano Del Greco; Luciano Di Michele; Franco Dorigo; Antonio Farina Santoro e consorte; Giuseppe Fassio; Corrado Fiore; Renzo Fiore; Franco Fierino; Sergio Fugolo; Amalda Giovanelli e famiglia; Renza e Piera Giovanelli; Paolo La Marchia; Luigi Melussi; Paolo Mortara; Giuseppe Negro; Giuseppe Offeli; Luigi e Carla Palasso; Enrico Sangalli; Angelo Sibona; Danilo Bolla; Silvio Veglietti; Silvano Vercelli.
— Torino, 2 aprile 1979

Partecipano al dolore delle famiglie Minella e Caruso per la perdita del

dott. Costantino Minella

Ivo Buratto; Luisanna Canova; Mario Giudici; Daniele Novara; Daniele Sopetta.
— Cirié, 2 aprile 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Randone

Ne danno partecipazione, la moglie, i figli Enzo e Franco con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è ringraziamento.
— Torino, 1 aprile 1979

Clelia, Mauro e Tino si uniscono al dolore della famiglia Randone per la ■ perdita del caro amico RICCARDO.

Gian Piero e Anna Vigna si uniscono al dolore di Franco e Piera.

Le famiglie Boggero, Bertolotti, Fedrigoni, Gasco, Maglioberti, Marlone, Michelli, Moscatelli partecipano al dolore.

Personale Agenzia Coop Italia, Silvio Baldi e Giuliana Gambaudo prendono viva parte al dolore del geometra Franco per la morte del padre

Riccardo Randone

— Torino, 3 aprile 1979

E' improvvisamente scomparsa all'affetto dei suoi cari

Maria Stradella ved. Giunipero

Con dolore la ricordano i figli Aurelio, Italo, Amelia, il genero ■, la nuora Elsa, l'affez■ ■ Maria Rita e nipoti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3-4-79 partendo dalle Molinette via Santena alle ore 14,30 per Villastellone.
— Torino, 2 aprile 1979

E' uscito dal mondo dei vivi

Liborio Borio Jeangros

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Rosa, sorelle, fratello, nipoti. La salma riposa nel cimitero di Cozzo.
— Torino, 3 aprile 1979

Partecipano al dolore dei famigliari gli amici: Massimo Abelly; Luigi Allara; dott. Domenico Angirolo; Giuseppe Cima; Renza Colli Vignarelli; Carlo Fogola; Carlo Fossati; Celestino Leone; Domenico Malcotti; Ernesto Mori; Gina Rebezzana; Pierino Rigat; Piermaria Rosso.

Immaturamente è mancata il 2 aprile

Giovanna Casile Corsino

Ne danno, straziati, l'annuncio il marito Carlo, le figlie Enza col marito Mario Del Gobbo, Renata col marito Leonardo Fioravanti e Marina, la sorella Lina, i nipoti Andrea, Matteo, Luca ed Edoardo, cognati, cugini e parenti tutti.
— Torino, 3 aprile 1979

Partecipa al lutto Alberto Meggi.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Chiusano ved. Cabiale

Ne danno il triste annuncio le famiglie Chiusano e Bosco. Funerali avranno luogo martedì 3 c. alle ore 16 (strada Reposo Vecchiasi, c.so Unione Sovietica 220), indi la cara salma proseguirà per Bernezzo.
— Torino, 3 aprile 1979

(Continua ■ pag. 13)

Si sta sciogliendo la bolla d'idrogeno nel reattore di Harrisburg ■ rimangono in vigore i piani d'emergenza

Sembra scongiurata la catastrofe alla centrale atomica americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La bolla di gas idrogeni nella centrale nucleare di Harrisburg in Pennsylvania, che minacciava ■ catastrofe, si sta lentamente sciogliendo. Rimangono in vigore i piani d'emergenza per lo sgombero, «in caso di necessità», di oltre 600 mila persone in un raggio di 35 chilometri dal reattore. Ma vi ■ la fondata speranza, ha detto il rappresentante personale del presidente Carter, Harold Denton, *«che ■ crisi venga risolta nei prossimi giorni senza ulteriori danni od panico»*.

In caso d'incidenti — un'esplosione ■ una fuga di fortissime radiazioni sono ancora possibilità — ■ spazio di poche ore tutti gli abitanti della zona abbandonerebbero le case a intervalli prestabiliti, lungo strade con speciali indicazioni. Il presidente Carter, che ieri ha visitato il reattore, ha invitato la popolazione a *«mantenersi calma ed eseguire gli ordini se scattasse l'emergenza»*.

La bolla di ■ idrogeni è in via ■ graduale ■ rischioso scioglimento grazie a un convertitore, ■ gigantesco apparecchio portato dal Connecticut. Esso risucchia i gas e li brucia a temperature controllate senza farli esplodere. Il convertitore ■ stato montato sul tetto dell'edificio vicino alla torre di raffreddamento, dove ■ trova la bolla, e i tecnici lo azionano al riparo di un muro di mattoni di piombo costruito dal Pentagono nelle ultime ■ ore al costo ■ ■ milioni di lire.

Un'altra bolla di gas idrogeno sembra essersi formata all'interno del reattore, sotto l'apparato di raffreddamento, ma per ■ essa non desta preoccupazione. *«Se riusciremo a sciogliere la prima — ha asserito Denton — disintegrare ■ seconda sarà facile»*. Denton ha ammonito che occorreranno comunque mesi per decontaminare la centrale. La ■ che la gestisce, la Edison, ha chiesto alla Borsa ■ Wall Street di sospendere la trattazione ■ sue azioni.

Il presidente Carter, che ha una laurea in ingegneria nucleare, ha visitato il reattore domenica, spingendosi fino alla sala ■ controllo. Dopo un'ispezione di oltre mezz'ora egli ha conferito a lungo col governatore Richard Thornbourgh prima di ripartire in elicottero per Washington.

La visita ■ presidente è servita a calmare gli abitanti di Middletown, Glasboro e altre città che sorgono in un raggio di 15-20 chilometri dalla centrale. Tra venerdì, ■ bato e domenica mattina circa 50 mila persone ■ fuggite da quell'area.

Altri otto impianti costruiti dalla stessa ditta, la Babcock-Wilcox, ■ stati fatti chiudere per misura prudenziale. E' stata infatti una disfunzione dei loro apparati ■ provocare la crisi. Il raffreddante e l'acqua della centrale sono ora contaminati.

Come liberarsi di questo liquido è un interrogativo a cui la commissione regolatrice dell'energia atomica risponderà in un secondo tempo. *«Il compito più urgente, una vol■ sciolte le bolle —* ha concluso ■ Denton *— sarà quello di abbassare ■ temperatura nella centrale e nel reattore. Le pareti, seppure spessissime, ■ possono resistere all'infinito»*. Denton prevede l'uso ■ nuovo raffreddante e acqua in sostituzione di quelli contaminati, che dovranno essere travasati in appositi contenitori.

Ennio Caretto

Londra: più sicuri i reattori inglesi

LONDRA — E' con ■ attenzione che l'Inghilterra segue il dramma della centrale nucleare americana. Per molti motivi. Perché il reattore nella centrale di Three Mile Island, in Pennsylvania, è uno dei quattro — tre americani, uno tedesco — all'esame degli esperti britannici per un eventuale acquisto. Perché la «fuga di radioattività», nella zona di Harrisburg, conferma le molte incognite riconosciute dagli scienziati stessi. E perché l'episodio potrebbe infliggere un colpo brutale al programma nucleare americano.

Gli scienziati inglesi vedono nella «fusione» del reattore in Pennsylvania una conferma di dubbi già esistenti. Questo reattore — costruito dalla Babcock and Wilcox — ha due vantaggi, è molto piccolo ■ può essere prefabbricato, il che lo rende ideale per i sommergibili. Ma, a giudizio dei britannici, ha ■ svantaggio che, ■ caso d'incidente, ha ■ più rapida involuzione, in altre parole non concede ■he un tempo brevissimo per le necessarie contromisure, mentre i reattori inglesi concedono ore.

m. cl.

Il precedente atomico che coinvolse Carter

La visita di Carter a Harrisburg, con stivali e tuta anti-radiazioni, ■ è stata il solito gesto di solidarietà che l'autorità di turno compie in ■ momento ■ crisi; il presidente americano è un esperto nucleare con esperienza diretta — faceva parte dell'équipe di tecnici incaricata del «salvataggio» — in un'emergenza del tutto simile a quella che ha colpito la centrale nucleare della Pennsylvania.

Nel 1949 la Marina americana aveva raccolto le istanze dell'ammiraglio Hyman Rickover, dando il via allo sviluppo della flotta nucleare di sommergibili. Due industrie rivali, la Westinghouse e ■ General Electric, presentarono progetti di motori ad energia atomica che, qualche ■ ■ dopo, sarebbero sfociati nella costruzione del «Nautilus» e del «Sea Wolf». Appena avuta notizia di quei programmi, Carter aveva fatto domanda per prendervi parte. Fu assegnato al «Sea Wolf», già in cantiere.

Aveva i galloni di primo ufficiale e il ■ compito era quello di istruire e addestrare gli uomini che avrebbero formato l'equipaggio di quella avveniristica macchina da guerra. Insieme, Carter e il suo equipaggio ■ ■ compito ■ aiutare i tecnici della General Electric a costruire ■ prototipo ■ propulsore nucleare nel laboratorio per l'energia atomica di Knolls. Con un altro ufficiale Carter prese anche parte a una serie ■ corsi post-universitari sulla tecnologia dei reattori.

L'addestramento dell'equipaggio durò quasi ■ anno, fra il cantiere e i laboratori ■ Hanford, dove ■ produceva il plutonio per il sommergibile ■ ■ quell'esperienza nasce una competenza che Carter ha poi ampiamente sviluppato: da sempre il presidente Usa ■ contrario alla costruzione ■ troppe centrali nucleari, ma per il timore che le scorie possano essere rigenerate da troppi Paesi interessati a ricavarne plutonio per costruire bombe atomiche e non per i pericoli che esse comportano, a suo parere minimi.

In un solo ■ prima dell'incidente di Harrisburg, ■ reattore si era fuso nel Nordamerica lasciando fuoriuscire materiale radioattivo, e fu in quell'occasione che l'équipe di Carter dovette intervenire. ■ trattava ■ un impianto sperimentale a Chalk River, nel Canada: l'incarico era di smontare il reattore danneggiato. «L'intensità delle radiazioni — ricorda Ca■ nell'autobiografia — era tale che ognuno poteva stare soltanto per novanta secondi in prossimità del nucleo».

Si costruì una copia del reattore ■ un campo ■ tennis poco distante, e una serie di telecamere a circuito chiuso fu utilizzata per controllare ■ reattore, anche nel sottosuolo. A ogni «incursione», appena Carter e i suoi compagni riuscivano a staccare un bullone ■ un pezzo dal reattore, lo stesso veniva riportato sul modello. «Quando dovemmo intervenire — ricorda Carter — tre di noi si esercitavano a più riprese sul modello, per essere sicuri di avere gli attrezzi necessari e di saperli ■ correttamente. Poi, ■ ■ tuta protettiva, scendevamo nel reattore lavorando energicamente per ■ tempo che ci era consentito».

In un minuto e 29 secondi assorbì quello che ■ considerato il limite di sicurezza di radiazioni per un anno; per alcuni mesi Carter, come i suoi compagni, fu sottoposto a regolari esami delle feci e delle urine, per controllare che ■ radioattività non lo avesse colpito. «Non ci furono ■ seguenze apparenti — scherza l'attuale presidente — ma soltanto parecchie battute tra di noi sulla scelta fra la morte e ■ sterilità».

Di quell'esperienza il Carter fisico nucleare deve aver parlato a Harrisburg: ■ minaccia atomica che la popolazione della Pennsylvania testimonia con allarme lui l'aveva già vissuta, proprio al centro dell'atomo, lassù a Chalk River, dove un ■ avrebbe dovuto causato la catastrofe.

Fabio Galvano

Riaccese tutte le polemiche sul programma nucleare Enel

■ — L'avaria alla centrale atomica ■ Harrisburg, in Pennsylvania, ha di colpo riacceso le polemiche sul programma ■ sviluppo nucleare italiano. Gli antinuclearisti sono ■ ieri ■ campo compatti per sottolineare «la tragica caduta del mito ■ sicurezza delle centrali» e per rinnovare la richiesta di moratoria sulla progettata costruzione degli otto impianti atomici. Il demoproletario Capanna ■ addirittura sollecitato la giunta della Regione lombarda a disporre l'interruzione delle prove di collaudo della centrale nucleare ■ Caorso.

Da parte del governo e dell'Enel ■ c'è stata finora alcuna replica. In via del tutto informale è stata comunque ribadita la validità della scelta nucleare, anche se in seguito ■ ai fatti di Harrisburg dovranno ■ riviste ■ eventualmente rafforzate le misure di sicurezza. I tecnici dell'ente elettrico sono già al lavoro per studiare i rapporti che a mano ■ mano arrivano dagli Stati Uniti. ■ vogliono, in sostanza, approfondire le cause che hanno portato al grave incidente, al fine di evitare che qualcosa di analogo possa un giorno accadere a una nostra centrale.

Negli ambienti dell'Enel ■ rimane perciò convinti della necessità e dell'urgenza ■ nuovi impianti nucleari. Il nocciolo del discorso è questo: la vera scelta, si sostiene all'ente elettrico, è tra energia e ■ energia. Una volta accertato il fatto che l'energia è necessaria, a meno che non ■ voglia tornare alla civiltà pastorale, occorre ricavare energia ■ tutte le fonti possibili: idroelettrica, termica (a petrolio, a carbone, a metano), nucleare, solare, geo-termica.

Poiché ■ afferma ancora che ■ nuove centrali sempre più frequenti saranno i «black out», è rischioso dipendere dalle sole fonti combustibili. ■ il rischio di esserne da un momento all'altro privati, sia per l'esaurimento delle ■ riserve, ■ per le improvvise chiusure dei rubinetti da parte ■ Paesi produttori (un esempio recente viene dalla rivoluzione iraniana). Altre fonti alternative, come quella solare, riguardano ■ futuro. Da qui l'importanza del programma nucleare.

Il prof. Felice Ippolito ha sottolineato che «il piano anti-incidenti si è dimostrato efficiente e infatti non si sono state vittime, come in ■ altro incidente nucleare che si ■. Data ■ tempestività degli interventi le conseguenze della fuga radioattiva dovrebbero essere limitate. Il problema del pericolo legato ■ centrali nucleari — *aggiunge Ippolito* — è più psicologico che reale in quanto le centrali atomiche sono gli impianti costruiti con i più severi margini di sicurezza che oggi si conoscano».

Di diverso avviso è il socialista Aldo Aniasi, primo firmatario della proposta d'iniziativa popolare per ■ ■ ria nucleare. «Nascondere ai cittadini ■ verità e proseguire nei programmi nel nome di un falso progresso — *ha ammonito ieri Aniasi* — è un crimine contro l'umanità. L'allarme provocato dall'incidente in Pennsylvania, al di là delle conseguenze reali che potrà determinare, smentisce clamorosamente quanti ci hanno accusato di catastrofismo».

A giudizio dell'esponente socialista è necessario a questo punto che «si dica che altri incidenti nelle centrali si sono verificati nel mondo, ma si sono tenuti nascosti. Ciò che poi va messo in rilievo è che negli Stati Uniti sono ■ vigore standards ■ sicurezza ben più elevati che in Italia. Nel nostro Paese, ben più densamente popolato, non esistono località nelle quali, a norma degli standards americani, ■ possono impiantare centrali nucleari». ■ *conseguenza insistere sul programma rappresenterebbe* «una colpevole leggerezza».

Gli antinuclearisti ri■ ■ che in Italia con la stessa spesa è possibile produrre la stessa quantità ■ energia ricorrendo a fonti alternative. Su questi temi ■ pronti ■ mobilitare ■ popolazione, contro chi non ha capito o non vuol capire «la drammatica le■ne di Harrisburg».

Un tentativo di mediazione è partito dal presidente della Commissione Industria della Camera, Loris Fortuna, sempre socialista, che ha proposto una conferenza sulla sicurezza degli impianti nucleari, organizzata dall'Enel e dal Cnen. La centrale atomica colpita dall'avaria, ha aggiunto Fortuna, è di tipo diverso da quelle scelte per il programma italiano, che appaiono più sofisticate; la conferenza è comunque opportuna per «trarre giudizi ed elementi sulla sicurezza e sulla localizzazione e per stabilire in particolare le distanze degli impianti dai centri ■ maggiore densità di popolazione».

Emilio Pucci

Bonn: si teme "nuovo Medioevo"

BONN — Il cosiddetto «governo atomico» si riunisce domani a Bonn sotto la presidenza ■ ministro degli Interni Baum ■ esaminare le ■ che l'incidente ■ Harrisburg può avere per i piani ■ costruzione di centrali nucleari in Germania. ■ cancelliere Helmut Schmidt ■ assente: proprio stamane parte per il Sud America.

Oltre che il «governo atomico» si riuniranno gli specialisti ■ ■ governi regionali e delle società che finanziano i piani nucleari, e termineranno il loro *hearing* ad Hannover i 62 scienziati di dieci ■esi diversi che da mercoledì ■ stanno discutendo i pro e i contro degli impianti atomici. Le opinioni sono immutate: 25 scienziati ■ nisciono contro i pericoli per l'umanità, gli altri 37 sostengono che ■ misure ■ sicurezza tedesche sono migliori di quelle ■ e mettono invece in guardia da ■ «ritorno nel Medioevo».

l. s.

Parigi: avanti con le centrali

PARIGI — Mentre la ■ gior parte dei ■ industrializzati ha «ridimensionato» ultimamente i piani di costruzione di nuovi impianti nucleari e guarda col fiato sospeso quanto sta avvenendo in Pennsylvania, oggi a Parigi si riunisce un comitato intergovernativo che dovrebbe varare al contrario un'accelerazione del programma nucleare francese.

L'incontro era programmato da tempo, ma l'incidente di Harrisburg e il coro di polemiche anti-nucleari ■ di severi avvertimenti che ne sono derivati ■ po' ovunque conferisce alla riunione un interesse eccezionale.

Il tema centrale ■ riunione sarà appunto l'approvazione del potenziamento del programma nucleare annunciato ■ ■ dall'Eliseo, che prevede ■ costruzione di due reattori supplementari da ■ megawatts ciascuno nella centrale ■ Gravelines (operativa nell'81).

p. pal.

Marea di popolo ■ fiori nel «Paradiso di Zora»

A Teheran la repubblica islamica salutata tra le tombe dei caduti

A ■ ordine di Khomeini la moltitudine dei «senza scarpe», con donne ■ bambini, ha invaso il cimitero, i■ una kermesse tra celebrazione e trionfo. Duri giudizi dell'ayatollah contro le critiche dell'Occidente ■ le «ingerenze»

DAL NOSTRO INVIATO ■

TEHERAN — Il tredicesimo giorno dopo il Capodanno persiano, ■ popolo celebra il *Sizde Bedar*, l'«esplosione della primavera». E' una sorta di nostra Pasquetta, tutti vanno ■ campagna a mangiar sottaceti e agnello a tocchi: le ragazze che sognano ■ sposarsi intrecciano fili d'erba ■ segno di auspicio. Quest'anno, per ordine di Khomeini, ■ *Sizde Bedar* ha celebrato la Repubblica islamica, «*nata per decisione unanime* ■ *popolo*», il ■ avvento è stato proclamato dall'*Imam* ■ attendere i risultati ufficiali.

Sempre su ordine di Khomeini, il popolo ■ stato dirottato dalla campagna ai cimiteri: per onorare i morti della rivoluzione tutti dovevano portare garofani sulle tombe dei caduti e piantare bulbi di tulipani rossi nelle aiuole dei camposanti.

Nel «paradiso di Zora», lo sterminato cimitero di Teheran piantato ■ mezzo alla campagna, milioni e milioni di persone hanno celebrato ieri vita ■ morte, Repubblica islamica e primavera. Una marea ■ durante tutta la giornata, ha sommerso il «riquadro 17» e ■ «riquadro 21», le due pianure tassellate di lapidi, simili a sconfinate scacchiere bianconere, dove riposano i caduti della rivoluzione.

Donne, bambini, vecchi ■ deposto mazzi di garofani, germogli verdi di lenticchie sulle pietre tombali, hanno pianto i loro cari «uccisi ■ *armi dell'immonda monarchia*», hanno diligentemente posto ■ dimora i bulbi dei tulipani nelle aiuole che circondano i «riquadri». Poi hanno sfoderato le cibarie per dar luogo al più allucinante degli spettacoli: il pic-nic sulla tomba. Bambini giocano calpestando innocenti le lapidi, le famiglie bivaccano all'ombra dei cipressi che, ■ mala pena, smorzano ■ sole rovente. Hanno steso stuoie ■ tappeti sui prati, hanno ■ so i registratori per ascoltare una volta ancora ■ discorso di Khomeini, spargendo, così, tutt'intorno la voce fonda dell'*Imam*. «*Abbiamo seppellito la monarchia nell'immondezzaio della* ■. *Annunciamo al mondo che un simile referendum* ■ ■ *mai stato indetto nella storia dell'Iran. Rendo omaggio alla eccezionale unità del popolo che ha votato compatto*».

Il discorso ■ Khomeini è un discorso clericalpopulista, che, in qualche passo, ricorda il Gheddafi prima maniera: «*Mi dolgo che qualcuno fra noi* (evidente l'allusione a Bazargan e ■ laici) *si preoccupi troppo* ■ *reazioni degli occidentali. Non bisogna preoccuparsi dell'Occidente né dell'Oriente. Dobbiamo solo sforzarci di edificare una società islamica: la democrazia è marcia, all'Est come all'Ovest. Chiedo al governo di recuperare la nostra cultura* ■ *di riorganizzare i ministeri* ■ *gli altri enti che hanno una struttura occidentale, trasformandoli in senso islamico*».

L'avvocato francese Nuiri Albala, capo della delegazione della Associazione internazionale giuristi democratici, che ha ispezionato i seggi durante il referendum, ha dichiarato che nel suo insieme ■ verdetto «*si presenta autentico, anche se ci* ■ *state sbavature e le votazioni incontestabilmente non sono state segrete*». Khomeini, durante un'udienza a Qom, deve aver convinto i giuristi a non andar troppo per il sottile. «*Ci ha domandato come mai* — ha detto Albala — *tanti sostenitori dei diritti democratici* ■ *fanno vivi dopo la rivoluzione, mentre al tempo di Reza Pahlavi, si facevano sentire ben poco...*».

Per Khomeini non esistono «diritti democratici» al di fuori di quelli sanciti dal Corano. Lo ha ripetuto nel suo discorso ■ dicendosi «sorpreso» dal clamore suscitato nel mondo occidentale dalle esecuzioni sommarie. «*Non capisco* — ha detto — *la necessità dei processi.* ■ *uno è colpevole di orrendi delitti, basta identificarlo e agire* ■ *conseguenza*».

Come a dire che basta la legge islamica, che basta la coscienza popolare per giudicare e condannare.

La ■ di massa, mediante il referendum, ■ mito ■ Khomeini, dà in fatto all'*ayatollah* una formidabile arma egemonica nei confronti degli oppositori laici e ■ cosiddetti «democraticisti». (Hanno votato per la Repubblica islamica persino i prigionieri politici, primo fra tutti l'ex *premier* Hoveida). E gli dà un potere maggiore nei decisivi tocchi finali al progetto di Costituzione redatto a Parigi da economisti e giuristi iraniani, il quale dovrebbe essere pubblicato fra una settimana e sottoposto a dibattiti pubblici per un ■.

■ scontato che sarà ■ Costituzione *sui generis*. Nel suo discorso, Khomeini ha già esortato il popolo ad approvarla perché realizzerà «*la giustizia divina nel segno del Corano e dell'Islam*». L'*Imam* sogna ■ società senza classi, modellata sui canoni sciiti, vale a dire regolata dal verbo di Maometto e di ■. Ma ■ pretesa (o l'utopia) ■ realizzare la più assoluta eguaglianza «coranica» non allontana il pericolo dell'arbitrio. I guasti dello sciovinismo. «*Dobbiamo vigilare contro gli arnesi del vecchio regime e i succhiatori di petrolio*» — così terminò ■ discorso di Khomeini che i «senza scarpe» (così vengono, qui, chiamati i diseredati) non si stancano ■ risentire, immersi in una sorta di *trance*.

Igor Man

La Cina denuncia il trattato con l'Urss

BELGRADO — La Cina ha denunciato ■ trattato ■ amicizia ■ e ■ che la lega ■ all'Unione Sovietica: lo ha annunciato ieri a Belgrado l'agenzia Tanjug in ■ dispaccio da Pechino nel quale vengono citate fonti ■.

La decisione, afferma l'agenzia jugoslava, sarebbe stata presa domenica durante una sessione del comitato permanente

Patty ha sposato il «gorilla»

SAN FRANCISCO — Patricia Hearst ha sposato Bernard Shaw (nella foto), il poliziotto ■ che nelle ore libere ■ servizio ■ faceva da guardia del corpo. La cerimonia ■ è svolta, sotto ■ protezione della polizia militare, in una cappella nella base della Marina di Treasure Island (l'isola ■ Tesoro) nella ■ di San Francisco. Erano trascorsi due mesi ■ scarcerazione di Patty Hearst, che ha scontato ventidue ■ ■ ■ anni cui era stata condannata per una rapina in banca avvenuta quando l'ereditiera aveva aderito all'esercito di liberazione simbionese, dal quale era stata rapita.

C'erano circa centocinquanta invitati: ■ anche un centinaio di giornalisti e fotografi ma sono ■ esclusi ■ cerimonia, perché la giovane coppia ■ ceduto l'esclusiva alla rivista *Look*, la pubblicazione quattordicinale ■ ■ tempo riapparsa in edicola, per cinquantamila dollari (circa ■ milioni di lire).

Per ■ ■ l'isola è stata chiusa ■ pubblico. C'erano anche guardie del corpo a protezione della sposa. Bernard Shaw ha 33 anni, è divorziato con due figli. E' un esperto di karatè. Poliziotto a San Francisco, aveva assunto il compito di guardia del corpo di Patricia, nelle ore di libertà, dopo il rilascio provvisorio dell'ereditiera ■ cauzione di un milione di dollari.

Chiara indicazione per le assise socialiste di Metz (da giovedì)

Congresso ps: sicura la vittoria di Mitterrand sui suoi avversari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Mitterrand resterà al timone del partito socialista, verrà confermato primo segretario nel Congresso nazionale del ps che s'aprirà venerdì a Metz. Questa è l'indicazione principale che scaturisce dai risultati* ■ *voti avvenuti nelle ultime settimane nelle federazioni* ■ *partito sulle diverse mozioni precongressuali presentate* ■ *principali leaders e «correnti» del partito.*

Mitterrand ha raccolto sul- ■ *sua lista il 40,1 per cento dei mandati (e avrà 55 seggi nel futuro comitato direttivo). Il suo rivale più insidioso, Rocard, ne ha raccolti* ■ *la metà (il 20,4), mentre nettamente più distanziata e in declino è la corrente* ■ *sinistra (il Ceres) che ha ottenuto soltanto il 14,4 per cento dei mandati, seguita* ■ *mozione* ■ *Mauroy (13,6 per cento)* ■ *quella* ■ *Defferre (7,7) e da due gruppi minori che non hanno raggiunto nemmeno* ■ *quorum mi*■ *del 5 per cento per poter accedere al nuovo comitato direttivo del partito.*

Il bilancio numerico delle votazioni fra i militanti ■ *sente perciò a Mitterrand di affrontare il congresso di Metz con una larga maggioranza relativa che, puntellata dalla lista di Defferre e da qualche «isolato» dell'ultima* ■, *sfiora quella assoluta. Sulla sua rielezione alla guida del partito, dopo un anno di serrato dibattito interno,* ■ *paiono oggi sussistere più dubbi.*

Ma le votazioni hanno ■ *so in chiaro anche un altro fenomeno:* ■ *nella bi-polarizzazione all'interno del partito, dove Michel Rocard (il critico più acuto della linea Mitterrand in questi mesi) si è saldamente impiantato su scala nazionale, aumentando considerevolmente simpatie e suffragi sul* ■ *nome. E* ■ *s*■ *ascesa* ■ *è tanto più significativa se si considera che Rocard ha aderito al partito socialista soltanto dopo il '74, con pochissimi seguaci. Terzo fattore* ■ ■ *evidenza in questa fase preparatoria del congresso:* ■ *il declino (imprevisto almeno nelle proporzioni)* ■ *Mauroy, il potente sindaco* ■ *Lilla che finora appariva come il n. 2 del partito, ipotetico uomo-cerniera fra Mitterrand e Rocard, almeno nelle sue intenzioni. Infine si è registrato il contemporaneo crollo della «corrente» di sinistra, che* ■ *anni fa al congresso* ■ *Nantes rappresentava un quarto degli iscritti e oggi non arriva al 15 per cento.*

Da questo bilancio numerico deriva un primo bilancio politico, che il congresso ■ *Metz è chiamato a verificare. Mitterrand resta la guida del partito, ma non si sa quale maggioranza appoggerà la sua linea che può essere di «rottura»:* ■ *mette insieme capitalismo e unione della sinistra, assortita da un impegno europeista. Potrà accontentarsi d'una vittoria «fragile» e d'una maggioranza risicata con Defferre e qualche «franco tiratore», relegando in minoranza sia il Ceres che i suoi* ■ *«alleati» Rocard e Mauroy. Seconda ipotesi: Mitterrand potrebbe irrobustire la sua maggioranza aggiungendovi anche il Ceres, che però per le sue idee filo-marxiste* ■ *materia economica e filo-comuniste* ■ *politica europeistica è* ■ *alleato scomodo. Infine, ultima ipotesi: Mitterrand, forte del successo nelle «cantonali» e nella progressione del partito potrebbe associare tutte le componenti alla direzione. Ma sarebbe solo un'unità di facciata, e* ■ *scelta decisiva verrebbe solo rinviata* ■ *qualche mese,* ■ *alla lotta per* ■ *candidatura socialista alle «presidenziali» dell'81.*

Paolo Patruno

Per le amministrative

Gli spagnoli oggi ■ ■

MADRID — ■ distanza di appena un mese dalle elezioni politiche gli spagnoli sono nuovamente chiamati alle urne. Domani potranno eleggere per la prima volta dopo circa mezzo secolo i loro sindaci. Le elezioni amministrative sono doppiamente importanti: dovranno confermare da un lato la tenuta dei candidati «centristi» del primo ministro Suarez, dall'altro il felice momento ■ del partito socialista operaio di Felipe Gonzalez.

Ma c'è anche una componente storica che non va sottovalutata: le amministrative segneranno definitivamente il tramonto del franchismo.

I responsabili degli attuali municipi, grandi o piccoli che siano, ■ ancora l'espressione diretta del tramontato regime dittatoriale.

Crisi in Belgio Incarico a Martens

BRUXELLES — Re Baldovino ha affidato ieri al presidente dei cristiano-sociali fiamminghi, Wilfried Martens, di 43 anni, l'incarico di formare un nuovo governo. Con ogni probabilità avrà così termine ■ più lunga crisi governativa avutasi nel Belgio.

Secondo gli osservatori, Martens dovrebbe rapidamente riuscire ■ mettere insieme la ■ dei ministri: il suo più anziano collega di partito e ■ di governo dimissionario, Paul Vanden Oeynants, aveva già ottenuto ma solo in parte dopo un ■ di serrati negoziati, ■ consenso di cinque partiti ■ un programma ■ risanamento economico e di riforma dello Stato.

Anche Kampala è stata bombardata

Città di Amin colpita dagli aerei tanzaniani

NAIROBI — Nessuna tregua per Idi Amin: le forze tanzaniane e i ribelli ugandesi continuano la pressione contro il regime di Kampala. Ieri hanno effettuato un'incursione aerea su Jinja, la seconda città del Paese, mentre ■ è avuta notizia di un nuovo bombardamento di artiglieria contro ■ capitale: questo, secondo fonti diplomatiche, indicherebbe che tanzaniani e ribelli sono riusciti a respingere la controffensiva ■ forze libiche inviate ■ Gheddafi a dar man forte ad Amin nella ■ di Kampala.

Da Jinja, ■ settantina di chilometri a Est della capitale, testimoni oculari hanno riferito che tre caccia tanzaniani hanno sganciato bombe, mancando quello che presumibilmente era l'obiettivo principale, le caserme della città. I danni non sarebbero rilevanti e il numero delle vittime limitato.

Sul luogo si trovava anche il presidente Amin. Gli abitanti hanno riferito che dopo il raid il maresciallo ha fatto la sua comparsa all'autoparco e ha intimato alla gente, spaventata dall'attacco, di ritornare al lavoro.

L'aeronautica tanzaniana aveva compiuto domenica la sua prima incursione nel quadro dei cinque mesi di ■ con l'Uganda, prendendo di mira la pista principale dell'aeroporto internazionale ■ Entebbe. I danni all'impianto, secondo fonti informate, sono rilevanti.

Quanto al bombardamento di artiglieria contro Kampala, si ■ appreso che almeno cinque proiettili sono caduti sull'abitato. Un deposito di petrolio nella zona industriale della città è ■ centrato prendendo fuoco. *(Ap)*

Annegati cento profughi viet

KUALA LUMPUR — Oltre cento profughi dal Vietnam sono annegati al largo della costa orientale ■ Malaysia, quando la loro imbarcazione si ■ rovesciata mentre veniva rimorchiata in alto mare.

La barca «*si è capovolta ed è affondata mentre* ■ *rimorchiava al largo un'unità della polizia malaysiana*».

Capucci ricevuto da Khomeini

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini, ricevendo a Qom mons. Hilarion Capucci, ex vescovo melchita di Gerusalemme e membro del consiglio nazionale palestinese giunto domenica in Iran, ha dichiarato che i palestinesi dovrebbero espellere gli israeliani e distruggere l'influenza ■ paesi che li proteggono. L'ha riferito Radio Teheran.

Mons. Capucci ha ■ giato alla «guida» dell'Iran ■ messaggio di felicitazioni da parte ■ presidente siriano Hafez el Assad per la proclamazione della Repubblica islamica d'Iran.

Intensa giornata ■ primo ministro israeliano nella capitale egiziana

Begin ricambia al Cairo la storica visita di Sadat ■ Gerusalemme che avviò la pace

Per la prima volta un capo del governo d'Israele visita ufficialmente l'Egitto - Omaggio al milite ignoto, escursione alle piramidi, preghiera nella sinagoga - Oggi i colloqui con Sadat, non ci sarà intervento ■ Parlamento

NOSTRO ■

TEL AVIV — Menahem Begin, capo del governo di Israele, è al Cairo. Partito ieri mattina dall'aeroporto «Ben Gurion» alle ore 10,30 è giunto tre quarti d'ora dopo all'aeroporto del Cairo con ■ temperatura di quarantadue gradi. Accolto dal vicepresidente Hosni Mubarak con la moglie e da un cospicuo numero di ministri (ma il premier Mustafa Khalil era assente) oltre che dagli esponenti della comunità copta ed ebraica, Begin ha passato in rivista un drappello di truppe, mentre una ■ militare ha suonato gli inni nazionali dei due Paesi. Su un pennone dell'aeroporto una bandiera israeliana sventolava ■ a quella dell'Egitto.

Dopo una breve sosta senza discorsi, Begin (che è accompagnato dalla moglie e da un seguito ■ quaranta persone tra cui l'ex ministro degli Esteri Abba Eban e la moglie, che è nata in Egitto) si è ■ to in macchina chiusa al Palazzo Tahra dove alloggia e sul quale sventola la bandiera israeliana. Un servizio d'ordine straordinariamente severo era stato predisposto all'aeroporto e le vie che percorreva erano tutte chiuse al traffico.

Nel primo pomeriggio Begin si ■ recato a deporre una corona al monumento al Milite Ignoto egiziano, salutato da quarantacinque poliziotti ■ dall'inno dei due Paesi. Di qui è andato per una breve visita alle piramidi, dove ha ricordato che ■ schiavi ebrei hanno contribuito a erigerle 4200 anni fa, e che i suoi pensieri si rivolgevano a loro piuttosto che ai millenni di storia che aveva ricordato Napoleone visitandole nel 1788.

Successivamente, alle 16, il primo ministro col suo seguito si è recato nella sinagoga centrale del Cairo per ■ preghiere pomeridiane, accolto da circa duecentocinquanta ebrei, per la maggior parte anziani, che lo hanno salutato con profonda commozione. Nel bellissimo tempio *Shaar Hashamaim* (la «porta del Cielo») eretto nel 1905 (uno dei pochi rimasti tra le venticinque sinagoghe esistenti un tempo nella capitale) dopo le preghiere vespertine durate venticinque minuti, ■ primo ministro israeliano, commosso, ha tenuto una breve allocuzione ■ ebraico in cui ha ricordato la grandezza del passato ■ comunità israelitica egiziana ed ha concluso invitando i presenti ■ intonare la canzone popolare israeliana *Evenu shalom aleichem* («Vi abbiamo portato la pace»).

La sera, il presidente Sadat ha offerto una cena ufficiale di centocinquanta coperti al Palazzo Abdin, alla quale ha partecipato la delegazione israeliana, ma alla quale non sono stati ammessi i giornalisti. Questa mattina Begin visiterà il museo archeologico del Cairo e incontrerà poi, prima di partire per Gerusalemme, il presidente Sadat per l'unico colloquio politico della visit■, colloquio che durerà probabilmente tre ore.

Questo viaggio non ha forse la grande importanza politica che si poteva immaginare, anche perché dura soltanto ventisei ore e per essere stato privato del discorso al Parlamento oltre ■ ■ il fatto che si svolge in una specie di vuoto tra due periodi d'intensa attività diplomatica. Ha tuttavia un immenso valore simbolico: esso conferma che Egitto e Israele ■ dono fare il possibile perché il trattato di pace che hanno firmato una settimana fa sia applicato e perché le relazioni fra i due Paesi arrivino al più presto a una normalizzazio■. C'è quasi ■ impegno a garantire che tutte le clausole degli accordi saranno progressivamente osservate, tanto per ciò che riguarda il progressivo sgombero israeliano ■ Sinai come per lo stabilimento di relazioni turistiche, commerciali ■ diplomatiche tra i due Paesi.

Ciò che negli attuali incontri può avvicinare i due statisti è paradossalmente ■ fatto che entrambi si trovano in una posizione problematica: Sadat è messo al bando dal mondo arabo (proprio ■ il presidente iracheno si è recato in visita in Arabia Saudita) per aver osato concludere un accordo col «nemico sionista e l'imperialismo americano». Begin è criticato e attaccato dai suoi vecchi amici e seguaci che ■ accettano il suo trasformismo, tanto che la secessione dell'ala destra del suo stesso partito è ormai una questione di ore, ■ di giorni. Lo stesso dibattito in Israele sull'avvenire dei territori occupati ■ solo per ■ minciare e porrà al primo ministro nelle settimane e nei mesi a venire gravi problemi, anche se per ora si è udita soltanto la voce di *Gush Emunim*.

Per questo la visita al Cairo all'indomani della firma del trattato ma in una posizione di stallo ha un significato altamente simbolico ■ diventa — dopo la visita di Sadat a Gerusalemme, dopo gli incontri di Camp David, dopo la cerimonia di Washington — ■ delle pietre miliari sulla via della pace.

Giorgio Romano

Beirut: d■ bombe all'ambasciata Usa

BEIRUT — L'ambasciata degli Stati Uniti a Beirut è stata attaccata con il lancio ■ due razzi. Non si segnalano vittime ed i danni ■ lievi. Uno dei proiettili ha raggiunto una finestra ■ quinto piano, l'ha perforata ed è esploso all'interno della ■ za attigua in quel momento vuota. Il secondo proiettile è invece esploso ancora prima di raggiungere il primo piano e la finestra è stata pressoché distrutta.

■ momento dell'attentato l'ambasciatore John Gunther Dean non si trovava nell'edificio. «*Siamo stati fortunati* ■ *no si trovava nella stanza in cui una delle bombe è esplosa*» ha commentato un funzionario.

Non si esclude che l'attentato ■ sia una prima rappresaglia della guerriglia palestinese contro gli interessi ■ ricani in Medio Oriente.

L'ex premier condannato a morte

I familiari da Bhutto per l'«ultima visita»

ISLAMABAD — *La Begum Bhutto e sua figlia Benazir, incontreranno oggi il rispettivo marito e padre, Zulfikar Ali Bhutto per quella che, secondo quanto è stato riferito da*■ *due donne, sarà «l'ultima visita». L'ha annunciato ieri a Islamabad l'avvocato* ■ *Benazir Bhutto.*

L'avvocato della figlia di Bhutto ha aggiunto di avere ■ *uto un messaggio dalla sua cliente nel quale la signorina Benazir riferisce che le autorità l'hanno informata che lei e sua madre «devono recarsi immediatamente* ■ *carcere di Rawalpindi per incontrare Zulfikar* ■*utto per l'ultima volta».*

Poiché la signorina Bhutto, colta da malore, non ha potuto recarsi a Rawalpindi, secondo una fonte vicino alla famiglia Bhutto le autorità hanno deciso di rinviare tale visita a oggi. Questa informazione potrebbe significare che Zulfikar Ali Bhutto potrebbe essere giustiziato domani o entro pochi giorni.

La notizia diffusa ieri ha di colpo cancellato le speranze che il generale Zia Ul-Haq, presidente pakistano, accolga la richiesta di grazia per l'ex premier, avanzata anche da molti governanti stranieri. (Ansa-Afp)

Secondo ■ sondaggio d'opinione

I tedeschi preferiscono avere ■ impiego statale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Soltanto ■ tedeschi su cento vorrebbero lavorare per un imprenditore privato, più della metà — esattamente il 58 per cento — sognano di diventare statali, gli altri sono indecisi. La sorprendente rivelazione risulta da un sondaggio demoscopico fatto dall'istituto Kohrmann di Amburgo per conto del settimanale Quick. Il movente dell'amore per il servizio pubblico è la paura: lo Stato infatti paga sempre, non soffre di crisi economiche, pretende fedeltà assoluta dai propri dipendenti ma, per legge, non licenzia mai.

Gli stessi interrogati hanno spiegato la loro predilezione per il servizio statale: l'83 per cento lo apprezza perché ■ «garantito a vita», il 15 per cento ■rché «*la pensione è buona*», il 10 per cento perché è buona «*l'assistenza sociale*», il 6 per cento ■rché «*si lavora poco e senza affanno*». Un'altra sorpresa: i tedeschi del Nord, che godono fama di grandi lavoratori, sono ■ 62 per cento favorevoli al tranquillo servizio statale, mentre tra i meridionali, considerati pigri, soltanto il 45 per cento sogna di lavorare per lo Stato.

La tendenza è diffusa fra tutti i gruppi di età, anche tra i giovanissimi che pure hanno difficoltà a ■ nel servizio pubblico.

L. s.

(Segue ■ pagina 12)

Cristianamente è mancata

Antonietta Gilardi ■ Cavalla

di anni 81

Lo annunciano il marito Pasquale, il figlio Giuseppe con la moglie Maria Teresa e figli Irene, Vincenzo e Carla, la sorella Lucia, i fratelli mons. Carlo, don Celestino e mons. Giuseppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 aprile alle ore 15,30 nella parrocchia di S. [illegible] di Musselno

— Villafranca d'Asti, 2 aprile 1979

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Società di Beneficenza, i Direttori Amministrativo e Sanitario, i ■, i Farmacisti, le Suore, il Personale tutto dell'Ospedale Oftalmico di Torino partecipano al lutto che ha colpito il consigliere dott. Giuseppe Gilardi per la morte della madre

Antonietta Cavalla in Gilardi

— Torino, 3 aprile ■

Federico e Luciana [illegible] partecipano commossi al lutto del dott. Giuseppe Gilardi per la ■ della mamma signora

Antonietta Gilardi

— Torino, 3 aprile 1979

Michael e Paola [illegible] si uniscono con sincera amicizia al dolore del dott. Giuseppe Gilardi per la perdita della mamma signora

Antonietta Gilardi

— Torino, 3 aprile 1979

Maurilio e Franca [illegible] partecipano al dolore del dott. Giuseppe Gilardi per la scomparsa della mamma signora

Antonietta Gilardi

— Torino, 3 aprile 1979

Impiegati e Maestranze della S.A.V.A. S.p.A. partecipano al lutto del dott. Giuseppe Gilardi per la perdita della mamma signora

Antonietta Gilardi

— Settimo Torinese, 3 aprile 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Muratti

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Olga, i figli Grazia, Luciana e rispettive famiglie, i nipoti Enrica, Fabio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible] per le amorevoli cure prestate. Per orario funerale si prega di telefonare al 770.008. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 2 aprile 1979

Adele e Carlo Pipino con Cesarina e Carlo prendono viva parte al dolore di ■ Luciana, Grazia e Marcella per la morte di ENRICO carissimo amico di tutta una vita

«L'Eterno è il mio pastore nulla mi mancherà» (Salmo 23)

E' mancata

Carolina Jeanne Larveggio ved. Woigt

Addolorato l'annuncia il figlio Giovanni e parenti tutti. Funerale oggi 3 aprile ore 16, Tempio Valdese, c. Vittorio Emanuele 23

— Torino, 1 aprile 1979

La famiglia [illegible] partecipa al dolore dell'amico Giovanni

Improvvisamente è mancato il

prof. Augusto Fiorello

Lo piangono moglie Lina Marocchi, figlia Giannetta con marito Toni Ramondo e figli Massimo e Marco, nuora Mimma Levi con le figlie Federica e Francesca, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 3 ore 14,30 nella parrocchia della Crocetta indi la cara salma proseguirà per [illegible]

— Torino, 1 aprile 1979

Gli amici Rosini sono vicini a Lina con profondo affetto

Cristianamente è mancata

Rosa Panata ved. Comorio

anni 88

La piangono le figlie Maria e Rita, generi, nipote, parenti tutti. Funerali mercoledì 4 corr. ore 15 da strada Torino 55

— Moncalieri, 2 aprile 1979

Improvvisamente è ■ suoi cari

Dolores Rigotti ved. Rissone

anni 71

Ne danno il triste annuncio il figlio Ernesto con la moglie Luciana [illegible] ed il figlio Mario con famiglia, la figlioccia [illegible], i nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Emilio [illegible] per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù via Nizza 56. Servizio pubblico

— Torino, 3 aprile 1979

Partecipano commossi al dolore i nipoti Libero, Mario, Silvana Rissone, Carla, Angelo [illegible] e loro famiglie

Condomini e Inquilini di Via [illegible] cordialmente partecipano al lutto della famiglia Rissone

E' mancato tragicamente

Giovanni Gallo

Straziati dal dolore lo annunciano la moglie [illegible], il figlio Valentino, la mamma, la sorella, suoceri, cognati e nipoti. I funerali si svolgeranno martedì 3 aprile alle ore 14 partendo dall'Istituto di Medicina legale, via Chiabrera 35. La salma sarà tumulata nel cimitero di [illegible]. La presente serve come partecipazione e ringraziamento

— Torino, 2 aprile 1979

La famiglia [illegible] partecipa al dolore dei famigliari

La ditta [illegible] unitamente al dolore per la perdita dell'amico Gianni.

Si uniscono:
Franca Faccenda
Mario Sartori
Donatella Gedo
Aldo Castro
Giuseppe Migliore

L'Associazione Provinciale [illegible] e gli Enti di Categoria di Torino partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'amico e collega

Giovanni Gallo

— Torino, 3 aprile 1979

E' mancato

Guglielmo Amerio

Angosciati lo annunciano la moglie [illegible], fratelli, sorelle, cognate, nipoti. Funerali mercoledì 4 ore 10,15 parrocchia Gesù Adolescente. ■ la salma proseguirà per il ■ di ■

— Torino, 1 aprile 1979

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di Mario
Bianca Bertorelli
Giuseppe Boccardo
Benedetto Bodino
Carlo Brusasco
Giulio Casalegno
Giuseppe Casalegno
Bartolomeo Cavaliere
Carlo Corrado
Domenico Crepaldi
Liliana Gabutti
Luigi Longo
Giacinto Serra
Edoardo Zanella

Cristianamente è ■

Ernesta Ghione ■ Colla

Ne danno il doloroso ■ il marito Enrico, figlio Roberto e Albertina e gli adorati nipoti Federico e Alessandra, sorelle, parenti tutti. Funerali oggi ore 16, via Mazzo 38, 10

— Torino, 3 aprile 1979

I cugini Eugenio e Laura, Adelaide e famiglia si associano al dolore di Enrico e famiglia

Serenamente è mancata

Emilia Ferrero n. Chiusano

anni 89

■ ■ il triste annuncio il marito, figli, generi, nipoti, parenti tutti. Benedizione oggi via Massena 93, ore 13,30 funerale Quarto d'Asti ore 15,30

— Torino, 3 aprile 1979

La nuora Clara che l'ha sempre considerata esempio di virtù affetto ineguagliabile affettuosamente alla famiglia

Gli zii e cugini [illegible] si uniscono al dolore di Ermanno Casale e famiglia

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo David

anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i figli Augusto con Marisa, Ada con Bruno ed il piccolo Alex, fratelli, sorelle, cognate e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 4 c.m. ore 16 in Chiusano d'Asti con partenza da Medicina Legale via Chiabrera 37.

— Torino, 3 aprile 1979

Giorgio Miranda, Patrizia e Stefano sono vicini a zia Anna, Augusto, Ada e famiglie per la dipartita dell'amato zio ANGELO.

Il fratello Ruggero e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia

Famiglie Annibale, Enrico, Gianfranco Bosco e Pirani partecipano al dolore

La famiglia [illegible] partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Angelo David

— Torino, 2 aprile 1979

Si uniscono al dolore di Augusto e Marisa per la scomparsa del papà

Angelo David

Michelina e Pierluigi Giacobino
Bruna e Roberto Giacobino
Angela e Sergio Bonzano

— Torino, 2 aprile 1979

Le famiglie Prina e Bonaretti partecipano al dolore dei suoi cari

Le famiglie Longo Gilardi e [illegible] si associano al dolore della famiglia David per la scomparsa di papà ANGELO.

Luigi e Virginia [illegible] profondamente addolorati per la prematura scomparsa di

Angelo David

sono con affetto vicini ad Augusto, Marisa e famiglia

— Torino, 2 aprile 1979

Beppe Anna Galletti con profondo dolore si stringono intorno ad Augusto e famiglia per il grave lutto che li ha colpiti

Condomini e Inquilini Corso Belgio 43 partecipano al lutto della famiglia.

Famiglie Giovanni e Piercarlo [illegible] si uniscono al dolore

Alberto Aldo Ruffino ■ commosso il caro amico

Angelo David

— Torino, 2 aprile ■

Si uniscono al dolore i Dipendenti della Ditta Ruffino.

Giovanni con i figli Ottorino e Attilio Prederio partecipano vivamente al dolore della famiglia David

Mauino Tosco e famiglia partecipano con animo commosso al cordoglio dei familiari per la scomparsa del signor

Angelo David

e sono affettuosamente vicini ai suoi cari in questo doloroso momento

— Torino, 3 aprile 1979

La famiglie Rosso e Pezzo partecipano commosse al dolore della famiglia David

Improvvisamente è mancato

Manuel Fiz

Addolorati l'annunciano la moglie Lidia, i figli Dina, Sergio, Robi e Franco, nuora, genero, le adorate nipotine Emanuela, Dolly ed Alice. Parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 parrocchia Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 2 aprile 1979

Marianna Vasco, Sandro e Lia [illegible] si associano al dolore dei familiari

Giulio, Cesare, Giovanna Fiz e rispettive famiglie prendono vivissima parte al dolore di Lidia e figli per l'immatura scomparsa del carissimo

Emanuele

— Torino, 2 aprile 1979

E' ■ a soli 33 anni

Ettore Boreso Orla

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Gioia Bona, la mamma Vittorina, i suoceri e parenti tutti. La cara salma arriverà martedì 3 ore 15,30 al cimitero Torino Sud. La presente serve da partecipazione e ring■

— Torino, 2 ■

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Filippa Sias v. Delpiano

L'annunciano cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti. funerali martedì 3 corr. ore 14,45 in Santa Rita dove la cara salma giungerà e Carmagnola in parrocchia alle ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 3 aprile 1979

Condomini Inquilini di via [illegible] 37 via Tripoli 100 partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Filippa Sias Delpiano

— Torino, 3 aprile 1979

Maria Zaffoni ved. [illegible] unita al figlio Arnaldo e ai nipoti Alberto, Alessandro e Andrea annuncia i funerali avvenuti e il decesso della cara

Giselda Garavini

— Torino, 2 aprile 1979

I Condomini del Condominio [illegible] partecipano commossi al dolore della signora Rita per la scomparsa di

Rodolfo Baglioni

— Sauze d'Oulx, 3 aprile 1979

[illegible] S.p.a. e Immobiliare [illegible] S.p.a. partecipano al lutto per la dipartita del

dr. Alberto Corsini

da lunghi anni presidente del collegio sindacale

— Torino, 2 aprile 1979

Lo Studio del dott. Salvatore [illegible] rinnova vive condoglianze alla famiglia Corsini.

La Terza Liceo B del Istituto [illegible] di Torino partecipa sentitamente al profondo dolore di [illegible] per la morte del fratello

Giuseppe Nave

— Torino, 3 aprile 1979

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Ugo La Malfa

desiderano esprimere la loro gratitudine a quanti, cittadini, amici di Partito, esponenti del mondo politico e culturale hanno [illegible] in questi giorni la loro affettuosa solidarietà e partecipazione al dolore che li ha colpiti

— Roma, 3 aprile 1979

La famiglia del

dott. Giovanni Taricco

nell'impossibilità di giungere a tutti singolarmente ringrazia commossa ■ quanti hanno ricordato il suo caro

— Casale Monf., 2 aprile 1979

La famiglia [illegible] ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa del caro PIERO.

— Cruduella, 3 aprile 1979

ANNIVERSARI

1966 — 1979

Pininfarina

è sempre presente nel ricordo della sua famiglia che con grande affetto e rimpianto ne rievoca la cara memoria

Nel 13° anniversario della scomparsa del

■ DEL LAV. ARCH.

Pininfarina

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Industria Pininfarina ricordano con profondo rimpianto il loro amato presidente e fondatore

Il Gruppo Anziani Pininfarina ricorda con immutata devozione il suo amatissimo maestro

CAV. ■ LAV. ARCH.

Pininfarina

nel 13 ■ della sua scomparsa

1969 — 1979

dr. Olga Boffa Tarlatta

vive indimenticabile nel cuore di Caterina Vercosa.

— Bordighera, 3 aprile 1979

Sono entrati in vigore ieri i nuovi prezzi Opec

Il petrolio è aumentato del 17% (il rincaro ufficiale era del 9%)

La differenza è da attribuire ai sovrapprezzi e ai vari aggiustamenti

LONDRA — L'entrata in vigore, ieri, dei nuovi prezzi Opec conferma quanto fosse ingannevole quell'aumento «ufficiale» del 9 per cento decretato a Ginevra. Secondo i primi calcoli dei governi, delle società petrolifere e degli enti internazionali, i p[illegible] dei vari greggi Opec sono saliti, in media, rispetto al primo trimestre [illegible] del 9 bensì [illegible] 17 per cento. Le maggiorazioni nei sovrapprezzi individuali e vari «aggiustamenti» a beneficio di certi petroli hanno trasformato lo scatto ufficiale [illegible] dollari 13,335 a 14,542, in un'impennata ben più [illegible]stosa.

Può darsi che, nei prossimi giorni, la media [illegible] rivelì leggermente inferiore (qualche voce [illegible] il 15 per cento) ma, [illegible] che è più importante ormai, è la prospettiva per i prossimi mesi, p[illegible] tutt'altro che incoraggiante. Se il salto dei prezzi tra il primo e il secondo trimestre 79 si aggira veramente su una media del 16-17 per cento, sarà assai difficile che il rincaro globale del 79 rispetto al 78 non superi nettamente il 20 per cento. Bisognerebbe che i prezzi restassero immobili fino al 31 dicembre, cosa alquanto improbabile. Tra qualche mese, comincerà ovunque la corsa agli acquisti per le riserve invernali.

Quale onere aggiunge alle «bollette petrolifere» un rincaro del 17 per cento? La «bolletta» planetaria, quella di tutte le nazioni, ricche e povere, che comprano greggio dovrebbe aumentare di ben 23 miliardi di dollari l'anno. Il colpo è duro per tutti, ma in particolare per quei Paesi, non necessariamente del Terzo Mondo, che già devono lot[illegible] con gravi avversità economiche, come Portogallo e Turchia. Per la Cee, la spesa addizionale non sarà [illegible]lore ai sette miliardi di dollari. Un rincaro, nel 79, del 20 per cento innalzerebbe l'inflazione dell'uno per cento e ridurrebbe la crescita nella stessa misura.

E' un quadro in cui, per ora, [illegible] si scorgono che due raggi di luce. Uno proviene dall'Arabia Saudita, che non sembra voler applicare nessun sovrapprezzo. L'altro, ancora flevole [illegible] esitante, giunge dalle nazioni occidentali, dove finalmente [illegible] cominciano a notare minori sprechi [illegible] energia, soprattutto nella produzione industriale. E' troppo presto [illegible] per va[illegible] se i Paesi dell'Ocse manterranno la promessa di ridurre i consumi del 5 per [illegible] entro il 79, ma i primi bollettini di questa vitale guerra ispirano un cauto ottimismo. Soltanto una domanda più moderata può allentare la poderosa presa dei produttori sul mercato.

Questo mercato, così com'era dominato una volta dalle Oil Companies, dalle «Sette sorelle», lo è adesso dai produttori, Opec e non-Opec. La crisi iraniana ha offerto loro una occasione insperata. Il ha messi in grado di rendere forse permanente una scarsità temporanea, di mantenere le loro entrate al passo dell'inflazione attuando allo stesso tempo una politica di conservazione. Certo, tutto è possibile: ma, oggi come oggi, si sa [illegible] che, non appena le esportazioni iraniane diverranno più copiose, calerà a ritmo pressoché eguale la produzione in Arabia Saudita, nel Kuwait e in Irak. In tal modo, mancherebbero sempre sui 2 milioni di barili.

Questa cifra di 2 milioni è stata ripetuta ieri dai funzionari dell'*Energy department*, a Washington. Secondo i loro calcoli, lo squilibrio tra domanda e offerta è determinato non tanto dal minor flusso di greggio dall'Opec quanto da [illegible] richiesta che, in vari paesi, è a livello elevato e continua a salire. In America, la domanda di petrolio nel 79 supererà forse del 3 per cento quella del 78, mentre l'aumento tra il 77 e il 78 fu dell'1,8. Neppure il greggio non-Opec ha colmato quel vuoto di 2 milioni di barili.

Mario Ciriello

In gennaio e febbraio cresciuti i consumi di benzina del 9,1%

ROMA — I consumi petroliferi sono aumentati del 5,1 per cento nei primi due mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 1978; particolarmente forte è stato l'incremento dei consumi di benzina (più 9,1 per cento) e di gasolio per autotrazione (più 18,1 per cento) mentre le favorevoli condizioni meteorologiche hanno fatto registrare una diminuzione dell'1,6 per cento nei consumi di gasolio per riscaldamento (se si considera il solo mese di febbraio, la diminuzione è stata del 12,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1978).

I dati forniti dall'Unione petrolifera rilevano che, nel primo bimestre di quest'anno, i consumi di prodotti petroliferi sono ammontati a oltre 17 milioni di tonnellate: di queste, un milione 565 mila tonnellate sono state consumate dal settore della benzina per auto, 5 milioni 174 mila dal settore del gasolio (con un aumento complessivo del 3,5 per cento rispetto al primo bimestre del '78); 7 milioni e mezzo di tonnellate dal settore dell'olio combustibile (il 5,6 per cento in più rispetto ai primi due mesi dell'anno scorso).

Forlani chiede la modifica del sistema di contributi Cee

Un «regalo» di 1000 miliardi dall'Italia ai partner europei

LUSSEMBURGO — *Il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani ha proposto, ieri, al Consiglio dei ministri della Cee, che sia introdotto il principio della progressività nella fissazione dei contributi nazionali al bilancio della Cee. Forlani ha anche sollecitato una rigorosa politica dei prezzi per i prodotti agricoli eccedentari, ulteriori misure a favore delle produzioni mediterranee e delle regioni meno prospere. Infine, ha chiesto un incremento consistente del bilancio comunitario a favore delle politiche strutturali e dell'impiego.*

In questo modo, l'Italia si affianca alla Gran Bretagna, che da tempo sostiene che i P[illegible] meno favoriti della Comunità danno al bilancio della Cee più di quanto ricevano mentre nazioni prospere, come la Danimarca e l'Olanda, [illegible] traggono forti benefici.

Secondo alcuni studi britannici l'Italia è creditrice [illegible]so il bilancio Cee per circa mille miliardi di lire l'anno, mentre il Regno Unito lo è per una somma ancora maggiore. Gli squilibri nelle entrate e nelle erogazioni del bilancio comunitario ostacolano la convergenza delle [illegible]

[illegible] ministro inglese David Owen ha sostenuto che il bilancio comunitario dev'essere più equo sia nelle entrate sia nelle uscite. Si deve, quindi, avere [illegible] prelievo comunitario progressivo sull'Iva, facendo pagare un'aliquota più alta ai Paesi con il reddito più elevato. Nello stesso tempo, si devono limitare le spese agricole e accrescere quelle per lo sviluppo regionale e il rafforzamento delle strutture nei Paesi meno favoriti. L'Inghilterra, ha detto Owen, non è disposta ad accettare un aumento del bilancio se gli squilibri che ne derivano non saranno corretti.

Dal dibattito di ieri, dal quale [illegible] si attendeva alcuna decisione, risulta che si fa strada la tesi inglese (ed ora anche italiana) per un bilancio comunitario più equilibrato, ma ci vorrà tempo prima che questa teoria sia messa in pratica come meccanismo [illegible] redistribuzione [illegible] reddito tra Paesi ricchi e quelli meno favoriti. r. p.

Di 50 mila miliardi il debito dello Stato

ROMA — Nell'esercizio finanziario 1978 la gestione di bilancio dello Stato ha registrato incassi per 73.192 miliardi contro pagamenti per 81.121 miliardi con una eccedenza passiva di 7929 miliardi, mentre la gestione di tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale — ha esposto una eccedenza attiva di 2729.

Sono questi i dati principali del conto del Tesoro al 31 dicembre 1978, pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale di ieri.

Per quanto riguarda il solo mese di dicembre 1978, la gestione di bilancio ha presentato incassi per 11.862 miliardi e pagamenti per 18.440 miliardi, con un disavanzo di 6578 miliardi, mentre la gestione di tesoreria ha registrato maggiori incassi per 3361 miliardi. In relazione a tali movimenti, alla fine del mese di dicembre 1978 il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale segnava un saldo a debito del Tesoro di [illegible] miliardi di lire.

Il debito fluttuante dello Stato ammontava, a fine dicembre 1978, a 50.827 miliardi di lire ivi compresa la circolazione dei Buoni ordinari del Tesoro il cui ammontare, in valore nominale, risultava alla stessa data di 38.432 miliardi di lire.

La situazione provvisoria della Banca d'Italia al 31 dicembre 1978 evidenziava fra le voci dell'attivo, variazioni di rilievo del conto corrente per il servizio di tesoreria [illegible] miliardi) e del conto corrente ordinario che l'istituto di emissione intrattiene con l'Ufficio italiano dei cambi (1245 miliardi). Quest'ultima voce riflette l'andamento positivo dei conti con l'estero, mentre il forte aumento del saldo debitore del conto corrente di tesoreria ha trovato origine nel disavanzo di cassa del Tesoro che solo parzialmente ha trovato copertura attraverso il collocamento di titoli.

[illegible] lato del passivo si è avuto un aumento della circolazione di biglietti di banca di 2597 miliardi rispetto alla fine del mese precedente. Questa variazione è attribuibile alla consueta maggiore domanda di mezzi di pagamento liquidi da parte del pubblico che si manifesta in concomitanza con le festività di fine anno e che, nel 1978, è stata particolarmente forte.

Le voci «servizi diversi per conto dello Stato» e «servizi di cassa per conto di enti vari» hanno subìto entrambe un consistente aumento (rispettivamente di 836 e 835 miliardi) dovuto alla provvista di fondi che lo Stato e gli istituti di credito speciale si precostituiscono presso la Banca d'Italia in vista del pagamento delle cedole che avviene nei primi giorni di gennaio.

All'Amma le tecnologie avanzate torinesi

TORINO — L'area torinese presenta una delle più alte concentrazioni industriali d'Europa e il [illegible] futuro dipende anche dagli orientamenti produttivi che saprà darsi. Per fare il punto della situazione, per analizzare i problemi tecnici, economici e [illegible] che lo sviluppo [illegible] «produzioni avanzate» [illegible]porta, l'Amma di Torino (Associazione industriali metallurgici, meccanici e affini) ha organizzato per oggi un convegno che avrà, tra gli altri relatori, il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, l'ing. Emilio Ferrari, della Fiat Auto, il prof. Sergio Gallo della Fiat Teksid, il prof. Momigliano della Olivetti e l'ing. Michele [illegible] del Comau.

Tema del convegno: «Le produzioni avanzate nell'area torinese». «Queste produzioni — ha affermato Mandelli, anticipando brev[illegible]te la relazione che svolgerà oggi — sono quelle tipiche della società ad alto tasso di industrializzazione, con alto grado di qualificazione degli addetti; esse rappresentano la naturale forma di difesa dell'industria nei confronti della concorrenza e sono la premessa indispensabile di ogni ipotesi di sviluppo».

[illegible] possibilità [illegible] sviluppare le «produzioni [illegible]», secondo Mandelli, non dipende soltanto dalla qualità di conoscenze tecniche e tecnologiche disponibili, ma sono altrettanto rilevanti gli aspetti economici e sociali: profes[illegible] dei lavoratori, risorse per investimenti e per la ricerca, livello di utilizzazione degli impianti. L'area di Torino presenta queste caratteristiche.

«Produzioni avanzate — conclude Mandelli — si possono prevedere anche al Sud, ma soltanto dopo aver creato le infrastrutture adatte per farle progredire».

Pietro Rastelli insediato all'Iri

ROMA — Si è insediato ieri, all'Iri, il nuovo direttore finanziario dell'istituto, Pietro Rastelli, nominato dal presidente Sette lo scorso 20 marzo. Rastelli, che ha finora ricoperto l'incarico di condirettore per l'estero della Banca Commerciale, ha 50 anni.

Indagine della Federpiemonte: interpellate 1700 aziende

L'industria piemontese in pieno slancio [illegible] ci sono forti dubbi sulla sua durata

TORINO — *«I sintomi di svolta che avevamo colti all'inizio del 1978 si sono tradotti in indicazioni di ripresa per l'industria piemontese».* Così esordisce l'indagine congiunturale della Federpiemonte per il trimestre aprile-giugno. *«Le risposte che hanno dato le 1700 aziende interpellate —* afferma il presidente della Federpiemonte [illegible] Giorgio Frignani *— ci danno [illegible] sensazione che nell'economia stiano avvenendo fenomeni complessi e contraddittori».*

[illegible] industriali che tre [illegible]fa avevano previsto un aumento della produzione erano stati il 20,1% degli interpellati [illegible] oggi sono il 27,8%: quelli che avevano previsto una diminuzione, viceversa, erano il 19,7% e oggi sono solo più il 10,8%: se tre mesi fa il 28,8 per cento delle risposte dava per scontato un aumento delle esportazioni [illegible] la percentuale è salita al 30,5.

Questo ottimismo, del resto, è giustificato anche dal [illegible] degli ordini: [illegible] 22 imprese su cento dichiarano di avere meno di un mese di lavoro assicurato; le previsioni di cassa integrazione sono ridotte al minimo: solo il 5,2% delle imprese ritiene di doverví ricorrere nei prossimi tre mesi, mentre per l'occupazione, in un quadro [illegible] generale stazionarietà, si sono previsioni [illegible] lievi incrementi in particolari settori.

C'è dunque un diffuso ottimismo, comune a quasi tutti i settori ad esclusione dell'industria del cuoio e di quella dei laterizi e del [illegible]. Gli indicatori del settore metalmeccanico, dice la relazione della Federpiemonte, *«si situano sui livelli medi o di poco inferiori alla media»* ma *«appaiono [illegible] più favorevoli le aspettative nei settori chimico, materie plastiche, tessili, legno e, soprattutto per l'export, alimentari e abbigliamento».*

«Per tutto il '78 [illegible] è parlato di ripresina — sottolinea Frignani — tranne per l'ultimo trimestre, che aveva segnato una certa stazionarietà. Con il primo trimestre '79 l'attività economica ha leggermente ripreso lo slancio. Ora, in termini di previsioni, emergono alcune potenzialità non trascurabili di attività per i tre mesi prossimi. Ma con quali [illegible]tezze?».

Il presidente della Federpiemonte ritiene che su questo quadro di dati positivi incombano *«pesantissimi interrogativi»*: l'aumento del prezzo del petrolio, il *«malessere d'ordine istituzionale, sociale e politico»*, l'incertezza derivante dalle contrattazioni aperte [illegible] i rinnovi contrattuali. Secondo Frignani questi ultimi autorizzano previsioni di aumenti di costo superiori al 50 per cento in tre anni e questo provoca pesanti aspettative di inflazione. *«Questo signifi[illegible]* — avverte il presidente della Federpiemonte *— che, da un lato, i detentori di scorte per fini produttivi accelerano i propri ordinativi, sospingendo artificiosamente il ciclo economico; dall'altro molti consumatori cercano di liberarsi di un risparmio che scotta in termini di potere d'acquisto. Questo è patologia della ripresa, non fisiologia: rischiamo così di bruciare in una vampata inflazionistica quello che solo pochi mesi fa sembrava un cauto consolidamento della nostra situazione interna».*

Questa fase espansiva rischia quindi di durare pochissimo, addirittura di spegnersi prima ancora dell'estate.

Che fare dunque? Non certo ricorrere alla stretta credi[illegible] che, dice Frignani, «non *farebbe che aprire le porte alla recessione*»: ma «*non si possono neppure utilizzare le riserve valutarie disponibili per finanziare qualsiasi incremento salariale*». Piuttosto, afferma il presidente degli industriali piemontesi, bisogna rammentare ai sindacati «*che la scelta deve essere compiuta tra incrementi retributivi e occupazione*» e attraverso questa scelta preparare una «*politica anticiclica*» che dia i suoi frutti fra 6-9 mesi, quando l'attuale fase positiva si sarà esaurita. v. rav.

LE PREVISIONI DELLE AZIENDE PIEMONTESI

	Produzioni Genn. Marz.	Produzioni Apr. Giu.	Ordini Genn. Marz.	Ordini Apr. Giu.	Esportazione Genn. Marz.	Esportazione Apr. Giu.
Ottimisti	20,1%	27,8%	23,8%	30,7%	28,8%	30,5%
Indifferenti	50,8%	61,4%	52,9%	54,0%	53,9%	54,2%
Pessimisti	19,7%	10,8%	23,8%	15,3	17,3%	15,3%

Le agevolazioni sono diventate permanenti

L'Iva sulle case fissata al 6%

Anche le tabelle allegate al decreto istitutivo dell'Iva vengono ad essere variate con l'entrata in vigore del decreto 29 gennaio 1979, numero 24: [illegible]diamo quali modificazioni sono state apportate alla Tabella A, che elenca le cessioni di beni e le prestazioni di servizi [illegible]tti all'aliquota agevolata del 6 per cento.

La modifica più importante riguarda le cessioni di fabbricati non di lusso, effettuate da imprese costruttrici, e la cessione di beni, ad esclusione delle materie prime e semilavorate, for[illegible] per la costruzione, anche in economia, [illegible] fabbricati stessi (n. 77 della prima parte) e le prestazioni di servizi, effettuate in dipendenza di contratti di appalto relativi alla costruzione degli stessi fabbricati non di lusso (N. 7 della terza parte).

Con questa nuova sistemazione (in sostituzione dell'art. 79 del decreto ora soppresso), le agevolazioni per l'edilizia divengono permanenti e, cioè, senza limiti di tempo per l'ultimazione e per la vendita, al fine di godere d[illegible] riduzione di aliquota al 6 per cento.

Le altre modifiche della Tabella A sono le seguenti:

— nella prima parte al n. 1) sono state incluse le rane tra [illegible] animali, la cui cessione è soggetta all'aliquota del 6 per cento;

— nella seconda parte, il n. 77 (che oggi riguarda l'edilizia) si riferiva alle cessioni di sangue umano e plasma sanguigno che, essendo ora previste al n. 24) dell'art. 10, sono esenti da Iva;

— sempre nella seconda parte viene soppresso il n. 86), che riguardava le cessioni di apparecchi di ortopedia, protesi dentarie, oculistica, per l'udito e per trattore che non sono più soggette ad [illegible] con aliquota ridotta, ma esenti da imposta, in quanto richiamate al n. 25) dell'art. 10.

Infine nella terza parte (prestazioni di servizi) della Tabella A vengono aggiunte altre due voci (oltre alla numero 7, relativa agli appalti di fabbricati non di lusso) e precisamente: n. 5) prestazioni di servizi [illegible] macchine agricole o aeromobili, rese a imprese agricole singole o associate; n. 6) somministrazioni di alimenti e bevande, effettuate nelle mense aziendali o mediante distributori automatici collocati in stabilimenti ed uffici.

In forza dell'art. n. 3 del decreto n. 24, tutte le suddette cessioni e prestazioni sono soggette all'aliquota ridotta del 6 per cento in via definitiva a partire dal 1 aprile 1979.

Solamente per il n. 6) [illegible] terza parte e, cioè per [illegible] mense aziendali, è prevista [illegible] sua applicabilità *dal 1° gennaio 1973*, data di entrata in vigore dell'Iva in Italia. Non si tratta di un errore di stampa, ma purtroppo del non unico deprecabile esempio di retroattività, contenuto nel decreto modificativo, (ma anche precedentemente attuata da altre leggi fiscali).

Gianfranco Gallo-Orsi

ECONOMICI

Rappresentanti

Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

offerte

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

16 Motocicli

19 Vendita alloggi

(continua)

La sconfitta della capolista contro il Napoli ha dato nuove speranze alle inseguitrici

Scudetto allo sprint, vediamo chi ha più «birra»

Conta la forza

Quasi al termine di una stagione abbastanza anonima, il Napoli ha scelto San Siro per la sua domenica da protagonista, ed ha fermato la capolista con un gol di Majo, non ha neppure scomodato Savoldi. I rossoneri la tegola se la aspettavano, adesso l'interesse del campionato si accentra sul match Perugia-Milan, a fine settimana. Se la squadra di Liedholm perde un'altra volta, il ruolo di favorito toccherà al Perugia, forza emergente (e pensante) fra società più titolate. Sarebbe interessante sapere chi dormirà di [illegible], di qui a domenica, fra umbri e milanisti. Sarebbe già una [illegible] per fare p[illegible] la partitissima.

Tutti gli allenatori, da Castagner a Radice, da Bersellini a Liedholm, ammettono adesso che più che non schemi, marcature e tattiche conteranno da domenica prossima fiato e muscoli dei singoli. Negli ultimi minuti di Perugia-Torino la maggior freschezza per poco non consentiva a Casarsa di realizzare il colpo gobbo: c'è voluto un gran recupero, [illegible] rischio di penalty, di Zaccarelli per bloccare lo scatto del centravanti avversario.

Così, sino alla fine di questa tormentata e deludente stagione, saranno più che mai i duelli diretti a far sentire il loro peso. Uno scatto più veloce, uno stacco di testa appena migliore del diretto [illegible]rio, un tiro più potente. Anche il Perugia, che pure il calcio lo prova e lo riprova in set[illegible], al Comunale ha rinunciato ai suoi «giochetti» su punizione: tocco laterale e botta secca, secondo canoni [illegible] sofisticati.

Ovvi[illegible] conterà anche il recupero dei molti, troppi, assenti. Per questo nei servizi sulle cinque squadre ancora in classifica, qui a fianco, la situazione sanitaria è stata sottolineata assieme alle possibili squalifiche, nel quadro di una indagine che cerca di valutare il [illegible] varie formazioni. Il Milan ha co[illegible] a soffrire [illegible] momento in cui si è infortunato Antonelli, il Torino ha accusato nel derby l'assenza di Pulici, poi quella di Pecci (ma per i granata l'elenco è troppo lungo, ci si deve limitare agli ultimi episodi). Va elogiato quindi il Perugia che partendo già da un blocco di elementi inferiore per classe alle altre compagini in vetta, si è visto privato a metà stagione di Vannini.

Malgrado dica «Franco è il miglior giocatore del campionato come stacco di testa, migliore anche di Bettega. Sembra correre poco ma è sempre puntuale in difesa ed in attacco», l'allenatore Castagner non si è scoraggiato. Ha variato un poco gli schemi, ha chiesto a Bagni di chiudere lui certe [illegible]vre che finivano solitamente su Vannini. I conti sono tornati. Ma ora anche l'allenatore umbro si affida soprattutto alla «birra» per le ultime sei partite.

Bruno Perucca

Il Milan (35) punta su Antonelli

Antonelli, il suo recupero è determinante per il Milan

Il [illegible] non vince a San Siro dal 4 febbraio, nelle prime nove giornate del girone di ritorno la capolista ha realizzato dieci punti contro i 15 del corrispondente periodo dell'andata. La squadra di Liedholm denuncia un chiaro calo di rendimento, ma i rossoneri dimostrano ancora fiducia. Vediamo la situazione.

Condizione atletica — Il [illegible]mo è ancora alto in pochi elementi (vedi Buriani) ma molti giocatori sono meno lucidi che nella prima metà della stagione. Gli infortuni hanno la loro parte, in quanto limitano il dinamismo di qualche atleta (soprattutto Maldera) che assicurava una forte spinta in avanti. Al di là della mancanza di una punta valida, male cronico della squadra al quale il tecnico aveva ovviato con il movimento [illegible]tivo, pesa sul rendimento del complesso il regresso costante di Novellino. [illegible] continua ad arretrare, a dribblare, quando la sua vivacità sarebbe necessaria più avanti, ai limiti dell'area avversaria. Le difficoltà sono ancora maggiori in casa: domenica contro il Napoli, l'ex perugino si è intestardito a correre incontro ai difensori in possesso di palla, anziché cercare di liberarsi per suggerire il passaggio ed aprire il gioco. Il minor dinamismo a centrocampo è legato anche, ovviamente, alle caratteristiche di Capello, anche se Fabio sopperisce benissimo con esperienza e senso della posizione. Ma i rossoneri erano abituati a muoversi con altra rapidità.

Situazione psicologica — La sconfitta contro il Napoli per alcuni rossoneri sembra costituire una specie di liberazione: molti sono ora convinti che il peggio è passato, pensano di poter rendere di più in trasferta, domenica a Perugia, che non a San Siro.

Disponibilità atleti — Liedholm deve fare equilibrismi. De Vecchi, Bigon, Maldera (il vecchio incidente al piede) e Chiodi sono malconci, il tecnico conta di recuperare Collovati e di poter disporre di Antonelli (importantissimo) almeno per un tempo in Umbria.

Calendario — Perugia, Torino, Catanzaro e Lazio in trasferta; Verona e Bologna in casa. Difficile.

Perugia (33) cuore saldo

Domenica contro il Torino il Perugia ha dimostrato di possedere ancora notevole lucidità riuscendo a realizzare il piano, che prevedeva un pareggio, ad onta delle difficoltà di formazione.

Condizione atletica — *Ottima in tutti, a quanto si è visto nell'ultima partita. Castagner indubbiamente ha saputo dosare bene le energie nel corso della stagione,* [illegible] *che gli atleti — aiutati dall'entusiasmo per la bella avventura che stanno vivendo — non sono ancora «sazi di football» come appaiono quelli di altre squadre. «Con* [illegible]*agner — diceva Butti nel ritiro di Arti — quest'anno non mi sembra neppure di aver fatto il calciatore. Nessuna costrizione, siamo noi a volerci impegnare», e la considerazione del centrocampista suona chiaramente ad elogio dei sistemi del tecnico.*

Castagner non è affatto un sergente di ferro. Si è già detto dei venerdì facoltativi [illegible] per quanto riguarda l'allenamento, val la pena di aggiungere che nel corso dell'anno qualche permesso in più (rientro in sede al mercoledì anziché al martedì) non è negato. «Programmo il lavoro — ci ha spiegato il tecnico — in periodi che vanno di cinque in cin[illegible]: ovvero cinque giorni, cin[illegible] settimane e [illegible] mesi. Prendiamo le settimane: più intense la prima e l'ultima, meno dure quelle centrali. E poi cerco nei limiti di differenziare il lavoro, tenendo conto delle condizioni e delle difficoltà di recupero dei singoli in determinati momenti».

Situazione psicologica — *più che buona, anche se i giocatori ammettono:* «Domenica contro il Milan proveremo di certo un po' di emozione, perché a q[illegible] sfida stiamo pensando da troppo tempo». *Occorrerà vedere come in questa settimana Castagner riuscirà a sdrammatizzare il match con la capolista, e come l'ambiente di Perugia sarà capace di mantenere il distacco che sinora è stato di grande aiuto alla squadra: tranquillità assoluta durante gli allenamenti, e grande tifo nel giorno della partita.*

La serenità degli atleti è un altro merito di Castagner, non solo per il modo elastico con il quale fa sentire la propria personalità, ma per il sistema con cui prepara le gare. «La fotografia che sia l'allenatore che il general manager Ramaccioni sanno darci di ogni avversario, alla vigilia di ogni match, è così precisa — dicono i giocatori — da tranquillizzarci in anticipo. Sappiamo di [illegible] in campo al riparo da sor[illegible]. *E fatticamente i perugini sanno pure cosa fare: a questo parte, ed agli schemi particolari (calci d'angolo, punizioni) Castagner dedica tempo, nonché i primi dieci centrali del campionato.*

Disponibilità giocatori — *Vannini è irrecuperabile per tutta la stagione, ma l'allenatore perugino non dispera di rimettere in sesto il libero Frosio, infortunatosi a Torino, e di ritrovare in campo al meglio sia Ceccarini che Dal Fiume. Qualche timore per una sq[illegible] di Casarsa.*

Calendario — *Milan, Napoli e Lazio in casa; Catanzaro, Verona e Bologna in trasferta. Tutto dipenderà da domenica.*

■ Il presidente della Figc, Artemio Franchi, ha ricevuto i rappresentanti della Federazione italiana sostenitori squadre di calcio: tema dell'incontro l'attività dei clubs dei tifosi.

Toro (31) nei guai

Il contraccolpo subito nel derby è stato attutito, ma non certo cancellato, dalla prova contro il Perugia. La contestazione di un gruppo di tifosi nei confronti di alcuni giocatori e della [illegible] non è certo un aiuto in questo momento delicato. La trasferta di Napoli, alle porte, è un ostacolo serio.

Condizione atletica — *Discreta, ma anche a causa degli infortuni che indeboliscono la formazione e degli acciacchi di alcuni degli titolari che pure vanno in campo, i finali di gara fanno registrare preoccupanti flessioni. Il forcing conclusivo contro il Perugia, ad esempio, malgrado si conoscessero i risultati di San Siro e di Ascoli, non è andato più in là di pur lodevoli intenzioni. E' ovvio che queste considerazioni, nei confronti dei granata, non possono mai prescindere dalla lunga — e per alcuni casi sorprendente — catena di incidenti. Gigi Radice è un sostenitore del lavoro sul campo, in allenamento, [illegible] preparazione al ritmo di gara, ma va detto subito che tutti i medici (non solo quelli del Torino) sono concordi nel dire che la fatica settimanale non è certo causa, anzi, dei malanni muscolari. Semmai si può accusare il trainer granata di [illegible] certa fretta nei recuperi dimostrata in inizio di stagione. Adesso anche lui fa buon viso a cattivo gioco.*

Situazione psicologica — *Non brillante. I p[illegible] parlano di «stringere i denti», assicurano «non molleremo» ma è evidente un crescente scoramento legato soprattutto al fatto di non poter mai andare in campo nella formazione migliore, ed in parte alla batosta ricevuta nel derby. La convinzione di essere ancora in corsa è per alcuni un gioco di parole quasi obbligatorio, per altri una speranza vera.*

Disponibilità giocatori — *Radice è certo di [illegible] Pecci a Napoli, ma perderà Vullo (squalifica sicura). Speranze per Patrizio Sala, mentre per Pulici tutto è rinviato.*

Calendario — *Milan e Verona in casa, Napoli, Lazio, Bologna e Catanzaro in trasferta. Piuttosto difficile.*

I giovani "caricano,, l'Inter (31)

Viaggiando al coperto, quasi dimenticata dopo l'eliminazione dalla Coppa delle Coppe, l'Inter è arrivata ad appaiare il Torino in classifica e quindi a porsi anche lei in lizza nella volata finale, forte anche di un calendario e di una situazione di squadra favorevoli.

Condizione atletica — Più che valida, dal resto e dal derby che i nerazzurri [illegible] dimostrando di essere in un buon momento. E lo hanno palesato anche a Beveren in Coppa, dove ressero benissimo nel primo tempo e vennero schiacciati nella ripresa in parte dal ritmo dei belgi, ed in parte dalla bufera di vento e neve che spingeva in avanti Cluytens e colleghi. Il tanto criticato Bersellini ha tenuto in [illegible] una formazione di giovani, [illegible] all'entusiasmo ma anche allo scoramento. Il tecnico, che tornerà in panchina domenica a San Siro contro l'Ascoli, sa preparare le partite con cura (sino ad ossessionare gli atleti, dicono i suoi critici) ed ora dovrà cercare di costringere la squadra alla massima attenzione nelle gare in casa.

Situazione psicologica — Ottima. Il successo di Bergamo e le disavventure delle altre squadre di testa, Perugia escluso, hanno caricato non poco Bersellini ed i giocatori i quali sono convinti di mettere paura a molti in questo ultimo scorcio di stagione. Questo anche se il presidente Fraizzoli dichiara «lo scudetto è del Milan» e si mostra [illegible] con i propri atleti (non ha ancora digerito il pareggio contro i rossoneri).

Disponibilità giocatori — Bersellini non ha problemi, anche per questo l'Inter va considerata con attenzione. Beccalossi dovrebbe recuperare dopo l'incidente di Bergamo ed Oriali ha dimenticato giocando gli acciacchi che nelle ultime domeniche ne avevano diminuito il rendimento.

Calendario — Ascoli, Juventus, Roma e Fiorentina in casa, Vicenza ed Avellino in trasferta. Sulla carta favorevole, anche se l'Inter casalinga troppo spesso ha fatto soffrire i tifosi.

Oriali, la sua spinta è importante per l'Inter

Juve (30) in bilico

Continua l'altalena dei bian[illegible]. Una partita autoritaria ed una deludente (ma ad Ascoli il risultato è stato molto avaro nei confronti della [illegible] di Trapattoni).

Condizione atletica — Più che discreta, anche se ad Ascoli il caldo ha tolto a qualcuno — in particolare a Benetti — la freschezza dimostrata sette giorni prima nel derby. Trapattoni è riuscito a bilanciare bene la preparazione nel corso dell'anno, anche se nulla ha potuto (o potrà) per ovviare allo stress post-Mundial che la squadra si è trascinata appresso per tutto il girone di andata. La sconfitta di domenica ha rovinato la media di un sino a ieri ottimo girone di ritorno, ma la Juve è ancora la squadra che ha fatto meglio in questo scorcio di partite, segno di una forma soddisfacente.

Situazione psicologica — Se Trapattoni fa il suo dovere, oltre che esprimere le proprie convinzioni, parlando ancora di possibilità di inserimento al vertice, i giocatori non sembrano tutti d'accordo, pur recriminando su errori e sfortuna precedenti. Tardelli ad esempio preferisce parlare del Milan: «Sapevo che la posizione di leader a lungo logora, [illegible] potevano pensare che Buriani e De Vecchi corressero a pieno ritmo sino alla fine? Se domenica il Perugia vince, è lui il favorito». Un pronostico, un mezzo segno di resa forse. Zoff è uno degli atleti bianconeri che più avverte la delusione del momento: da [illegible] professionista qual è non gli va di aver [illegible] malamente punti per strada.

Disponibilità giocatori — Nessuna difficoltà o quasi con Trapattoni, una volta accertato — ieri — che Scirea [illegible] ha riportato lesioni serie nell'infortunio patito ad Ascoli. Il libero dovrebbe quindi giocare domenica, pure Morini e Furino sono pronti. L'allenatore ha praticamente solo l'imbarazzo della scelta.

Calendario — Atalanta, Roma, Fiorentina, Avellino in casa; Inter e Vicenza in trasferta. Favorevole.

Bonetto parla dei tifosi e degli scarsi incassi, [illegible] del difficile scudetto

Il Torino chiede soldi e fortuna

Il general manager: «La situazione può diventare grave» - L'allenatore: «Abbiamo fallito gli scontri diretti»

TORINO — [illegible] volta ricostruito, l'episodio si è un poco [illegible]. Sembrava che Claudio Sala e Zaccarelli fossero stati aggrediti dai tifosi all'uscita dallo spogliatoio, dopo il Perugia, e invece c'è stato solo qualche insulto. Fra loro hanno litigato i tifosi, questo sì, e uno è stato pure fermato dalle forze dell'ordine e rilasciato in serata. A parole, tuttavia, sono [illegible] messi tutti sotto accusa, giocatori e dirigenti.

Se Gigi Radice parlando a nome della squadra ha riconosciuto a chi paga il biglietto il diritto di critica («Mica [illegible] vergognarci per due insulti») la cosa non è per nulla piaciuta ai dirigenti granata. Ieri [illegible] Beppe Bonetto, general manager del Torino, ha indetto una piccola conferenza stampa, una specie di incontro informale con i giornalisti al fine di puntualizzare alcuni problemi.

In sede c'era anche Claudio Sala, il capitano, che insieme a Copparoni ha voluto chiarire i [illegible] che l'hanno visto protagonista nel tardo pomeriggio di domenica. A sua volta, Gigi Radice ha parlato della partita e del [illegible]ato tenendo il di[illegible] squisitamente tecniche: [illegible] capita alla società non è di sua stretta competenza, e forse non è un [illegible] che i diversi colloqui siano avvenuti in diversi uffici.

I tifosi: «*Per pochi deficienti che cercano la [illegible]* — ha detto Bonetto — *tutti gli sportivi rischiano conseguenze gravi. Non ho parlato né con Pianelli né con Traversa, l'iniziativa è mia, tuttavia non [illegible] che posso succedere qualcosa qualora [illegible] prevalga il buonsenso. Che dieci teppisti decidano di far caciara può anche andar bene, fa parte del copione, però mi meraviglio che non ce ne [illegible] venti a zittirli, magari a schiaffoni. Giocatori e società non lavorano in tranquillità, una simile situazione deve cessare al più presto*».

Bonetto ha tenuto a precisare che in nessun modo il presidente Pianelli ha parlato di possibili dimissioni. La preoccupazione sembra essere un'altra: e se il presidente, amareggiato, decidesse di isolarsi nel suo ufficio e stringere i cordoni della borsa? Che futuro può avere il Torino con scarse disponibilità economiche per la campagna acquisti? Il problema è serio, che il timore sia questo lo spiega il resto del discorsetto di Bonetto.

«*Forse quest'anno il campionato è [illegible] interessante* — ha proseguito il general manager — *però il fatto non spiega fino in fondo i vuoti negli spalti alle partite del Torino. Domenica, ad esempio, abbiamo incassato 80 milioni, poco per un incontro di cartello. Soltanto a Verona, Ca[illegible] [illegible] l'incasso è stato inferiore. E non venite a dirmi che Fiorentina-Avellino o Roma-Vicenza offrivano sulla carta migliore spettacolo. Il fatto è che il pubblico, quest'anno, non aiuta il Torino come dovrebbe. Nelle partite finora giocate sono entrati nelle casse della società 950 milioni, poco, ripeto, rispetto agli anni passati. Nel momento in cui si parla di coscienza manageriale all'interno delle società di calcio, gli 80 milioni e le pernacchie di domenica potrebbero avere risvolti pericolosi sul futuro del Torino. Anche sotto questo aspetto vorrei richiamare al buon senso. Già manca il grande pubblico, quei pochi che pagano il biglietto si comportino almeno bene*».

Un discorso certo comprensibile dal punto di vista della società, che [illegible] ai bilanci e ad una sana gestione, però bisogna vedere se il pubblico ha voglia di condividere certe sottili distinzioni. Fra le righe ci sta anche una larvata minaccia, se non fate i buoni possono succedere guai, ma chi paga il biglietto, forse, pensa solo allo spettacolo: difficile convincere la gente che il gioco del Torino, quest'anno, meritava stadi sempre esauriti.

Il campionato: «*Il Perugia a questo punto è il favorito per lo scudetto* — ha detto Radice dopo aver in breve analizzato il pareggio contro gli umbri — *ma in gioco ci siamo anche noi, l'Inter e il Milan. Il Torino in due partite casalinghe ha ottenuto un solo punto, una media non esaltante. Ma non dobbiamo dimenticare gli infortuni, una costante di questo campionato [illegible] e non bellissima. Noi abbiamo avuto questi problemi fin dall'inizio, gli altri ci sono arrivati in ritardo ma in tempo per capire quanto siano importanti in negativo*».

Poi Radice ha sviluppato un aspetto importante della stagione: «*Il Perugia è stato la squadra più continua* — ha spiegato — *mentre il Milan si è smarrito ad un certo punto e noi e l'Inter siamo stati troppo alterni. Il Torino ha perduto le sue [illegible] negli incontri diretti. Questione di infortunati, in primo luogo, ma anche di altri piccoli sfuggenti particolari. Abbiamo fallito laddove era necessario un pizzico di qualità in più*».

Per concludere, un paio di battute su Perugia-Milan, domenica prossima: «*Se dovessi giocare al Totocalcio, scriverei Perugia. Non credo all'inesperienza della squadra di Castagner. Forse avrà qualche difficoltà perché deve piacere a tutti i costi, ma ha l'occasione, vediamo se saprà coglierla. Ha ragione il mio bambino: papà, mi ha chiesto, non è possibile che perdano tutte e due? In fondo questo campionato è così, una squadra finirà col vincerlo, ma a perderlo [illegible] state almeno quattro*».

Carlo Coscia

Lazio, tensione fra i giocatori

ROMA — La sconfitta subita a Verona ha accentuato l'atmosfera di tensione che regna da tempo fra i giocatori della Lazio. In seno alla squadra si sono creati dei clan che non perdono occasione per accusarsi a vicenda. Il presidente Lenzini minaccia pesanti multe. «Si sono comportati in maniera vergognosa» è stato il suo commento alla gara di Verona.

Ieri pomeriggio i laziali, con il loro carico di malumore, sono partiti per Palermo dove domani disputeranno la prima partita dei quarti di finale di Coppa Italia. Il capitano [illegible] ha avuto espressioni molto dure nei confronti dei compagni. «Serve meno presunzione e più umiltà — ha dichiarato ad alta voce affinché tutti ascoltassero bene — [illegible] non si può andare avanti».

Serie A

Ascoli-Juventus	1-0
Atalanta-Inter	0-1
Catanzaro-Bologna	0-0
Fiorentina-Avellino	1-0
Milan-Napoli	0-1
Roma-Vicenza	[illegible]
Torino-Perugia	0-0
Verona-Lazio	[illegible]

Classifica

MILAN	punti 35
PERUGIA	33
INTER	31
TORINO	[illegible]
JUVENTUS	[illegible]
NAPOLI	25
[illegible]ZIO	25
FIORENTINA	[illegible]
CATANZARO	[illegible]
VICENZA	22
ASCOLI	21
ROMA	20
AVELLINO	19
BOLOGNA	17
ATALANTA	16
[illegible]	11

Totocalcio n. 31

Colonna vincente:
1-2-x; 1-2-1; x-1-x; 1-x-2-1
Le quote:
[illegible] L. 29.354.100 vinc. 61
«12» L. 1.707.700 vinc. 1455

Totip n. 13

Colonna vincente:
1-x; x-2; x-1; 2-x; 2-2; 1-x
Le quote:
«12» L. 12.276.583 vinc. 3
«11» L. 594.000 vinc. 62
«10» L. 44.000 vinc. 775

Curiosa anteprima dialettica alla grande sfida di domenica

Castagner e Rivera di fronte

MILANO — *Dialogo a tre, a distanza, fra Liedholm, Castagner e Rivera, il capitano* [illegible] *giocatore del Milan. L'allenatore rossonero va in sede poco prima dell'ora di pranzo per sfogliare i giornali; il tecnico umbro invece è ospite di Rivera nella sua trasmissione televisiva. Domande e risposte si intrecciano da via Turati a Porta Romana, ma tutti sembrano d'accordo sul fatto che l'incontro di domenica prossima a Perugia fra inseguitori e fuggitivi potrebbe anche risultare inutile o meglio non determinante per lo scudetto.*

«Abbiamo pur sempre due punti di vantaggio — esordisce *Liedholm* — e poi, in trasferta, a questo punto potremo meglio sfruttare gli spazi. L'aver giocato quattro gare consecutive a San Siro si è rivelato controproducente: dovevamo impostare il gioco ed attaccare con questa squadra. Ora toccherà a Perugia e a Torino questo ingrato compito; il Milan replicherà».

Dice Castagner davanti alla telecamera di Rivera: «Domenica o la va o la spacca. Ad ogni modo potrebbe anche bastarci un pareggio. In fin dei conti, sempre la giornata successiva il Milan dovrà andare a Torino. Novellino? Io lo conosco bene. A Perugia potrebbe rivelarsi l'uomo determinante ma potrebbe anche sbagliare in pieno la partita. Sente troppo certi appuntamenti». *Purtroppo per il Milan il giocatore si sta smarrendo da un mese a questa parte.*

Interviene Rivera: «La situazione non è poi cambiata tanto rispetto alla vigilia senza dimenticare che anche la Juventus ha perso ad Ascoli. Pensava di fare una passeggiata e in[illegible]. Non mi sembra che sia il caso di parlare di crisi da parte dei miei compagni; ricordo che anche dopo la sconfitta di Ascoli sui giornali si leggevano gli stessi titoli. Il caldo non c'entra: c'è per tutti. E poi con questo ragionamento il campionato dovrebbe chiudere ad aprile. In passato giocavamo sino a giugno».

Torniamo a Liedholm. La sua [illegible] *diagnosi come al solito molto obiettiva:* «Non abbiamo giocato bene — ammette — e loro i napoletani sono stati bravi e fortunati. Adesso dobbiamo [illegible] a [illegible] le distanze. Volevamo fare cinque punti a San Siro, ne abbiamo rimediati soltanto tre. Siamo riusciti a fermare quelli che contano adesso penseremo alle inseguitrici».

Rivera si è praticamente complimentato con se stesso: vi ha bloccati nei punti in cui siete più forti. «Lo fanno tutti — *risponde quasi seccato Liedholm* — anche Di Marzio col suo Napoli ci [illegible] in difficoltà. Non c'è stato nulla di eccezionale: il Milan al completo avrebbe dato un'altra impostazione alla gara».

Come si fa a pensare allo scudetto e a incassare gol come quello di domenica?

«In verità — *continua Liedholm* — Maldera sullo scatto di Majo è rimasto tagliato fuori: quanto ad Albertosi non poteva uscire, il cross era teso e Majo è stato molto preciso. Peccato perché sia [illegible] sia Bartorì erano partiti bene: [illegible] — allude all'ex bolognese — poteva anche fare due gol».

Liedholm abbozza un quadro della situazione: De Vecchi, Bigon, Maldera e Chiodi sono infortunati, chi più chi meno, ma tutti probabilmente recuperabili. «A questo punto — prosegue — spero di poter contare su Collovati e in [illegible] [illegible]. [illegible] basterebbe che quest'ultimo potesse giocare un tempo a Perugia. Adesso è presto per parlarne. Abbiamo una intera settimana di tempo davanti. Prima di [illegible] cioè della partenza per l'Umbria, vedremo di rimettere in sesto la squadra».

Anche Castagner [illegible] *gli* [illegible] *problemi anche se può contare «su cinque polmoni d'acciaio» a centrocampo* [illegible]bbio — *ha continuato — che l'assenza di Vannini si è fatta sentire specie per quanto riguarda l'attacco che segna pochi gol. A questo punto però mi sembra sia altrettanto determinante non prenderne. Sul piano tecnico questo è uno dei campionati più scadenti del dopoguerra: probabilmente* [illegible] *è anche per questo che siamo inseriti pure noi al vertice...».*

Una semplice battuta quella di Castagner oppure una sincera constatazione? L'allenatore non vuole approfondire e al momento della fatidica colonnina per la schedina gioca due numeri, 1 e x per Perugia-Milan. Al che Rivera replica con una x. Poi Gianni parla anche di se stesso: «Prima di tornare in campo — *dice riferendosi indirettamente ad una dichiarazione di Liedholm* — è necessario che abbia almeno quindici giorni di preparazione nelle gambe. Altrimenti andrei contro un altro malanno. Sono fermo da oltre tre mesi e il dolore che mi blocca è passato da una gamba all'altra. Quindi...».

La conclusione è quasi drammatica per il Milan: sperare che Gianni recuperi in tempo per il [illegible] *casalingo con il Verona è quasi impossibile. Se potrà allenarsi servirà utile più tardi, forse però troppo tardi.*

Giorgio Gandolfi

NOTIZIE FLASH

Mantovani nei «Baschi»

A Pamplona l'italiano Giovanni Mantovani ha vinto in volata la prima tappa del Giro ciclistico dei Paesi Baschi, la Tolosa-Echarri di km 190, battendo gli spagnoli Lasa e Martinez. L'italiano Madrini ha dovuto abbandonare afflitto da una bronchite.

Il «caso Di Maura»

La commissione giudicante federale della Federugby ha accolto il reclamo presentato dall'Amatori Sport Catania avverso la squalifica per 15 giornate ed il [illegible] della tessera per l'anno sportivo in corso inflitti al giocatore Francesco Di Maura.

A Frommelt il gigante

Nella settimana sciistica internazionale di [illegible] Valmalenco [illegible] ieri di Paul Frommelt (Liechtenstein) nello [illegible] gigante.

Frazier jr. guanto d'oro

Marvin Frazier, 18 anni, figlio dell'ex campione del mondo Joe Frazier, ha vinto a Indianapolis il titolo dei massimi nel torneo pugilistico per dilettanti «guantoni [illegible]».

I Giochi di corsa

Quattrocentottanta ragazzi e ragazze dai 13 ai 18 [illegible] prenderanno parte ad Assisi il 7 e 8 aprile ai Giochi della gioventù di corsa campestre.

L'allenatore sprona la Juventus dopo la delusione di Ascoli

Ma Trapattoni non s'arrende

Il calendario favorevole e la salute atletica dei bianconeri gli concedono [illegible] po' di speranza - «Non [illegible] rilassarci, può succedere di tutto» - Un incitamento al Perugia per la partitissima col [illegible]

TORINO — *«Non dobbiamo rilassarci»* esclama Giovanni Trapattoni. Sembra un controsenso, considerando la grande occasione gettata al vento dalla Juventus ad Ascoli, ma l'allenatore continua a [illegible] un barlume [illegible] speranza. Su quali basi poggia il ragionamento di Trapattoni? Innanzitutto sul calendario favorevole, poi, sulla salute atletica della sua squadra.

«Visto la prestazione, resta il rammarico di non aver racimolato almeno un punto — ripete Trapattoni stringendo i pugni dopo aver dormito su (si fa per dire) un vagone letto — *I bianconeri sono avviliti ma, sul piano fisico, [illegible] buone condizioni e me l'ha confermato il secondo tempo sul livello del derby. Sul gol, o meglio sull'autogol che ha deciso il risultato, abbiamo fatto tutto noi e non si può parlare di sbadataggine. Insomma, un pareggio era il minimo che meritassimo contro un Ascoli che ha giocato per non perdere, anche se era in grado di impensierirci in qualche contropiede. C'è mancato solo il gol».*

— Lei ha sostituito Benetti, in giornata di scarsa vena, soltanto al 7' della ripresa. Perché ha tardato tanto, pur vedendo che Moro era il migliore dei marchigiani?

«Prima di tutto siete in equivoco se parlate di Benetti su Moro — chiarisce Trapattoni — *Moro per il cosiddetto rapporto di passo, era l'uomo di Tardelli ma è stato l'Ascoli a determinare un altro tipo di marcatura. Quando Tardelli accelerava Moro non lo seguiva e restava a contatto con Benetti. Contro un avversario teoricamente inferiore sul piano tecnico, avremmo dovuto essere noi ad assumere più spesso l'iniziativa. Vista la situazione ho deciso di inserire Fanna ma ho atteso dopo l'intervallo per evitare che Renna effettuasse tempestivamente [illegible] contromossa. Inoltre, volevo consentire a Fanna, che [illegible] convalescente [illegible] contusioni riportate a Lugano con la "Under 21", di effettuare massaggi e di "riscaldarsi" in modo adeguato. Dopo il cambio Fanna ha avuto qualche spunto in una metà campo intasata da 19 uomini, la Juventus ha messo al muro l'Ascoli, ha costruito palle-gol ma non ce l'ha fatta a recuperare. Sfortuna? Lasciamo perdere».*

— Ancora una volta è [illegible] Virdis, che ci è parso in chiaro progresso sul piano della manovra e della grinta, a fallire il tiro decisivo. Come giudica il sardo?

«Ha disputato una [illegible] apprezzabile fra le più positive della stagione — risponde Trapattoni — *E' andato vicino al gol tre volte. Se avesse segnato meritava un bel "sette" in pagella. Nell'occasione più limpida è stato anche bravo Pulici a respingere e Bettega ha ribattuto sul fondo. Bettega, però, aveva lottato [illegible] tutti i palloni. Durante il [illegible] tellamento alla porta ascolana c'è stato un po' d'affanno. Si sapeva che il Milan stava perdendo e c'era la voglia feroce di pareggiare. Purtroppo, dovevamo Scirea menomato per un colpo allo stinco sinistro, altrimenti il suo apporto in fase offensiva sarebbe stato sicuramente superiore. Grossi rimproveri [illegible] muovere alla squadra non ce ne [illegible]. Non sono arrabbiato con i miei giocatori. Brio? Era una delle gare in cui c'era da mettere in evidenza pregi e difetti contro un Quadri mobile».*

— Come si prospetta l'immediato futuro della Juventus?

«Domenica prossima abbiamo già la possibilità di riagganciare una o due squadre che ci stanno davanti. L'Inter ospita un Ascoli galvanizzato che, in trasferta, sa farsi rispettare e il Torino [illegible] sul campo di un Napoli in forma che ha espugnato San Siro battendo la capolista».

— E il Milan va a Perugia. I rossoneri sono in "rottura"?

«Non ho elementi [illegible] dirlo. Il Napoli ha [illegible] a nudo qualche problema. C'è da vedere [illegible] il Milan difenderà il suo primato a Perugia. Se gli umbri sconfiggeranno i rossoneri, come tutti ci auguriamo e se noi batteremo l'Atalanta, il campionato si farà interessantissimo. Con tre punti da Perugia e Milan e cinque partite a disposizione, può succedere di tutto. Fra due domeniche la situazione [illegible] più chiara. Intanto non dimentichiamo che abbiamo quattro turni al "Comunale", con Atalanta, Roma, Fiorentina e Avellino e due fuori con Inter e Lanerossi Vicenza. Naturalmente, è tutto legato alla partitissima di Perugia. La squadra di Castagner deve osare. Ha l'occasione per essere una delle "grandi" e per fare il salto di categoria. E' un ruolo difficile ed è quello che noi abbiamo da tempo e che quest'anno, per doverlo rispettare e per dover vincere per forza, ci è costato qualche punto importante».

La Juventus è rientrata ieri mattina da Ascoli e oggi riprende la preparazione. Con l'Atalanta non è escluso l'impiego di Fanna. Scirea, che ieri ha sottoposto la gamba ad esame radiologico, non preoccupa.

Bruno Bernardi

Virdis, ossessione di gol

TORINO — *Era passata da poco la mezzanotte di domenica. La Juventus attendeva a San Benedetto il treno del Sud che l'avrebbe riportata a casa. Trapattoni non aveva ancora smaltito la sconfitta di Ascoli, le voci della squadra riempivano la stazione. Virdis mi ha detto, incontrando lo sguardo:* «Come è cattiva la vita. Alle volte [illegible] muovi un dito e tutto ti viene facile. Se invece lotti ogni [illegible] va storta. E' un po' il mio caso e quello della Juventus. Adesso avremmo bisogno di un po' di fortuna».

Il discorso è proseguito ieri mattina mentre ci si avvicinava a Torino. Virdis ha accennato un sorriso, poi il volto si è fatto triste. Finalmente Pietro Paolo ha offerto ad Ascoli una prova più che discreta sotto il profilo del movimento e dell'impegno, ma ha fallito un paio d'occasioni da gol, quei gol che per lui sta diventando quasi un'ossessione.

E' forse il personaggio torinese di maggior attualità. Chiacchiera sul suo conto anche chi non si è mai avvicinato al football. L'amara storia del ragazzo sardo incuriosisce la gente. Tutti si sentono medici pronti ad aiutare e guarire il malato. E intanto il «caso» umano continua. Virdis forse migliora, ma non ha certo superato questo lunghissimo periodo di crisi professionale. Lo aiutano comunque un carattere forte, una voglia di non arrendersi, sono di danno quell'orgoglio e presunzione che finiscono di stupire anche chi lo conosce.

Dice sull'ultima partita. «Ho giocato ad un buon livello forse un po' meglio rispetto al passato, ma non ho notato molta differenza rispetto a precedenti prestazioni. Nel derby avevo sprecato clamorosamente quel pallone, per colpa di una zolla. Ed allora molti non hanno perso tempo per pugnalarmi con malafede. Troppo facile affondare il coltello tenendo soltanto conto di un particolare. Non mi sono pesate le parole di Gianni Agnelli. Ho capito che voleva fare una battuta. Mi ha invece dato fastidio il commento di Piola. Cosa viene a fare allo stadio se poi non sa star zitto. Per giunta non ci az[illegible] mai. Una volta disse che Gigi Riva non sarebbe mai diventato grande».

— *Ti rendi conto che in queste ultime sei gare ti giochi in parte la carriera, forse la maglia bianconera?*

«Io, lo ripeto, sono tranquillo e contento di quanto riesco a dare. Mi auguro di rimanere qui alla Juventus, se mi manderanno via obbedirò e penso che non avrò nulla da rimproverarmi. Credo di aver[illegible] fatto fino in fondo il mio dovere. Una stagione, quella delle malattie, non si può prendere in considerazione. Questa non la giudico fallimentare, anche se poteva andar meglio».

Pietro abita con la madre in riva al Po. Da [illegible] si coglie un dolce paesaggio. Prima viveva con Verza in un alloggio del centro. Adesso Cabrini gli ha ceduto l'appartamento. Virdis a Torino cerca tranquillità, [illegible] cesso nel lavoro, amicizia. «Ma [illegible] per un giovane — *confessa* — non è facile. Molti meridionali non sono trattati bene. C'è gente prevenuta, la città è provinciale. Certo Milano ha più vita». *Trascorre il tempo libero con una ragazza che gli vuole bene, ama la lettura, attende [illegible] fiducia un completo inserimento. Ma forse la Juventus [illegible] saprà e non potrà aspettare [illegible] terrà conto delle sue tradizionali ambizioni.*

«Mi spiacerebbe lasciare questa squadra — *dice in proposito il giocatore* —, tutti mi hanno [illegible], [illegible] vogliono bene. Devo sinceramente ammettere che non ci sono problemi per quanto riguarda i rapporti con il club. Certo mi rendo conto di attra[illegible] [illegible] momento delicato. Vorrei i gol perché [illegible] un attaccante e [illegible] potrei fare come [illegible] tempo. Il fatto di segnare [illegible] potrebbe [illegible] un forte aiuto psicologico».

E' un ragazzo sensibile e intelligente. Non ama, soprattutto ora, le interviste, ma non si nasconde. Un giovane fondamentalmente onesto, educato, costretto forse a recitare una parte non sua per superare in qualche modo una situazione ormai pesante. Spesso Pietro sbaglia nell'atteggiamento, forse non se ne rende conto. Va in parte capito e sostenuto. «Ho ventidue anni — *dice* —, devo ancora imparare molte cose. La mia vita continua. Sono sicuro che ci saranno anche per me dei momenti belli. Gli alti e bassi fan parte del nostro mestiere. Io [illegible] mi demoralizzo mai. Sarebbe controproducente, la carriera sarebbe ve[illegible] finita. La vita è dura per tutti, anche per chi corre dietro ad un pallone».

La sua «filosofia» tutta particolare gli dà comunque sempre una mano. Virdis crede ancora in se stesso, nella Juventus. «Potevamo raccogliere in quest'ultima domenica, potevamo strappare una vittoria. Nel secondo tempo abbiamo schiacciato l'Ascoli e solo loro sanno come hanno evitato due o tre gol. Purtroppo ci è andata male, ma continueremo a batterci fino a metà maggio. Il campionato è pur sempre aperto. Qu[illegible] dice che ho ancora [illegible] gam[illegible] molli. Non è vero. Ora sto bene e sento che prima o poi il vento cambierà».

Ferruccio Cavallero

Richiesta dall'associazione calciatori

Nuova struttura per i campionati

ROMA — L'assemblea [illegible]nuale del sindacato calciatori è durata oltre tre ore, durante le quali sono stati [illegible] i problemi del momento, tra cui la ristrutturazione dei campionati, la richiesta delle «liste lunghe» e la nomina di una commissione incaricata di studiare sia la modifica dell'articolo 1 del regolamento federale che riguarda «il comportamento leale verso gli associati» sia il rinnovo delle norme sulla libertà personale del calciatore.

Ristrutturazione dei campionati — Il sindacato vuole abolire il settore semiprofessionistico (C e D) considerato negativo per l'interesse dei giocatori. Il piano prevede una serie A a diciotto squadre, la serie B con due gironi di diciotto squadre, e la serie C con quattro gironi sempre di diciotto squadre. Questi calciatori dovrebbero essere [illegible]fessionisti. Tutta l'altra attività dovrebbe essere considerata dilettantistica. Ne deriva che le società professionistiche sarebbero 136 con circa 2.500 tesserati. Il calcolo è presto fatto: rimarrebbero disoccupati circa 1500 calciatori, per i quali verrebbe chiesto un «trattamento provvisorio». La modifica dovrebbe entrare in vigore al massimo fra due anni.

Commissione per maggiore libertà individuale — Sempre in rapporto alla personalità del calciatore l'assemblea ha deciso la nomina di una commissione che tratti la modifica dell'art. 1 e l'abolizione dei ritiri e dell'obbligo di residenza.

Abolizione del mediatore — La prossima legge [illegible] statuto [illegible] calciatore, [illegible] l'annullamento del vincolo, creerebbe la necessità di servizi di collocamento. Si vuole studiare in tempo l'istituzione di servizi sociali del sindacato per evitare il ritorno dei mediatori.

Liste lunghe di trasferimento — E' una vecchia richiesta sindacale, voluta per evitare il mercato. E' intenzione [illegible] alla federazione che le liste si aprano a fine campionato per chiudersi il 15 o il 20 luglio. Durerebbero così oltre due mesi. La firma dei contratti, [illegible] fissata prima dell'inizio [illegible] campionato dovrebbe essere anticipata a prima della Coppa Italia.

Pensione a 45 anni — Il sindacato presenterà al governo richiesta di anticipare la pensione a 45 anni (non più a [illegible] data l'atipicità della professione.

C'è qualche innovazione sostanziale e qualche conferma. Le discussioni [illegible] la federazione e le leghe e con il [illegible]verno inizieranno subito.

Giulio Accatino

Misurata la gioia delle cestiste torinesi: «Uno scudetto dovuto»

Bruno Arrigoni resta alla Teksid e chiede una straniera da Coppa

«Qui c'è la soddisfazione di lavorare bene — dice il tecnico — Se avrò offerte, ci penserò»

TORINO — E' uno scudetto «dovuto», guadagnato giorno per giorno, [illegible] partita e in allenamento, non conquistato [illegible] colpo con un'unica impresa: per questo la gioia, oggi, è misurata, contenuta. Così — [illegible] unanimità esemplare — alla Teksid spiegano come mai il titolo italiano femminile di basket, da domenica matematicamente in pugno alle ragazze torinesi, non venga festeggiato con fuochi artificiali, fiumi di champagne ed esplosioni d'entusiasmo dalle stesse artefici dell'exploit.

Dopo la tranquilla vittoria sul Gbc e la precipitosa fuga davanti alla prevista invasione di campo dei tifosi, il clan delle neo-campioni d'Italia s'è riunito a cena in un locale della collina: il solo un po' su di giri era Giorgio Griz, il manager. Le ragazze non più che pacatamente allegre, [illegible] qualcuna [illegible] tanto addormentata. Arrigoni l'allenatore, addirittura abbacchiato (per il raffreddore) e distratto da altre faccende (i risultati di A2, il suo «pezzo» sul cinema da scrivere per una rivista). C'era [illegible] più esultanza la sera della vittoria [illegible] Sesto, [illegible] mesi fa.

Anche a ventiquattr'ore di distanza la gioia della conquista non s'è gonfiata: *«Abbiamo lavorato due anni come delle [illegible]stie* — spiega Chiara Guzzonato, dopo una mattinata d'Isef — *per arrivare a q[illegible] scudetto. Credo che [illegible] squadra [illegible] basket, anche maschile, abbia lavorato così tanto e così bene per tanto tempo di seguito, dicendo sempre sì ad un allenatore che ci fa spesso arrabbiare ma che è fenomenalmente bravissimo. Quindi: di che cosa dovremmo gioire adesso? Abbiamo faticato, lo scudetto ci si è incollato [illegible] gradualmente, naturalmente a forza di sudore. E' il primo scudetto della mia vita, be', dico che me lo [illegible] semplicemente meritato, è come se avessi incassato un credito».*

E' più o meno identico l'atteggia[illegible] [illegible] [illegible] Arrigoni, che [illegible] [illegible] il [illegible] primo mattino da campione d'Italia negli studi di una tv privata torinese: *«La vera soddisfazione, per me, per noi, è stato il poter lavorare, programmare, fare tutto come si deve. L'aver vinto è stata solo [illegible] verifica positiva del lavoro svolto. Uno scudetto di basket, del resto, non è una vittoria nei 100 metri alle Olimpiadi, dopo la quale uno può fare dei salti di gioia, ritirarsi e magari vivere di quella gloria per decenni. La Teksid è campione d'Italia, è contenta di esserlo, ma deve già pensare al futuro, a vincere altri scudetti. E la gioia maggiore, per le ragazze, dev'essere il sapere di poter continuare anche in questo futuro a fare del basket in una società di questo tipo, cioè con tutte le garanzie professionali, sportive, esistenziali possibili».*

Si è parlato, a proposito di Arrigoni, [illegible] un ritorno al basket maschile, [illegible] fiore dello scudetto all'occhiello: *«Io per ora sono l'allenatore della Teksid, mi fa piacere esserlo, non cerco altro* — dice [illegible] — *Ho già preparato il programma post-campionato, ho già parlato con Griz di ciò che secondo me va fatto per il prossimo anno, compreso il comportamento sul "mercato": ho detto che se le altre squadre restano quelle d'adesso noi possiamo [illegible] confermare la squadra in blocco, senza problemi, mentre non potremo stare a guardare se le nostre avversarie si muoveranno per rinforzarsi. In più, dopo lunga meditazione, sono arri[illegible] a concludere che una straniera per la Coppa Campioni [illegible] sta bene. Magari americana. Non [illegible] quindi sul piede di partenza: naturalmente se un'altra società mi facesse proposte professionali ancora più interessanti che quelle della Teksid ci penserei sopra».*

Il post-campionato di [illegible] parla Arrigoni, per otto delle dieci titolari della Teksid si chiamerà fin da lunedì prossimo Nazionale: Sandon, Gorlin, Vergnano, Piancastelli, Apostoli e Faccin saranno impegnate con la maglia azzurra A. Daprà con la junior. Palombarini con tutte e due. Wanda Sandon, capitana della Nazionale, guarda ai mondiali [illegible] di fine aprile e ancora più in là: *«Da qui alle Olimpiadi dovremo dimostrare anche in azzurro che il nucleo-Teksid [illegible] è inferiore al nucleo-Geas di qualche anno fa. Quanto [illegible] scudetto, sono l'ultima che può esaltarsi: è sempre una bella conquista, ma per me è il sesto titolo, il quinto consecutivo. La mia curiosità è semmai sapere che cosa si prova il giorno in cui non si vince lo scudetto, come è accaduto alle mie ex-compagne di [illegible]. L'anno prossimo per noi sarà duro: il Gbc al completo, con Re e Bongini più mature, sarà ancora fortissimo. E le altre squadre hanno tutte dei pivot di 1,90 che a noi mancano, per ora».*

Lidia Gorlin, che domenica [illegible] aveva un gran sonno e riusciva a stento a sorridere (pen[illegible] alle lezioni [illegible] [illegible] [illegible] ieri mattina), per la Nazionale è un po' preoccupata: *«La nostra non è stata una stagione leggera e un po' di riposo ci avrebbe consentito di ricaricarci. Invece i tempi stringono e la settimana prossima saremo già in ballo: io, personalmente, confesso di sentirmi un po' vuota».*

Ieri la Teksid non s'è allenata, oggi neppure: ne ha approfittato Angela Piancastelli per correre a casa, a Faenza, a festeggiare in famiglia lo scudetto (il primo in carriera anche per lei (*«Ma non cambia molto* — ha detto — *Finora era un sogno da realizzare, ora è un sogno da ripetere»*). L'inefiabile Arrigoni, tuttavia, ha deciso di recuperare le due giornate di riposo con un doppio allenamento giovedì, mattina e pomeriggio in vista [illegible] partita di chiusura a Parma. Le ragazze, all'annuncio, non hanno neppure protestato. Questa è la Teksid campione d'Italia.

Gianni Menichelli

Tennis, Panatta senza fondo per i lunghi tornei?

Borg cerca a Rotterdam la rivincita con McEnroe

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Il circo del WCT ha lasciato Milano per spostarsi a Rotterdam, dove ieri ha preso il via la terz'ultima tappa del circuito prima del «masters» di Dallas. In Olanda il montepremi è di poco inferiore a quello di Milano, 175 mila dollari contro 200 mila. In classifica, con il secondo successo consecutivo, John McEnroe ha superato Jimmy Connors che, oltre al torneo italiano, ha finito per disertare anche quello olandese.*

Nella prossima prova sarà interessante vedere quale sarà la replica di Borg all'irresistibile ascesa del ventenne mancino statunitense [illegible] è arrivato a Milano stanco, sballestrato dal cambio di fuso orario e dalla difficoltà di recuperare dormendo le energie spese.

Dopo essersi arreso in maniera molto dubbia ad Alexander, lo svedese è scappato nell'eremo monegasco per riposarsi e presentarsi al meglio della condizione al prossimo appuntamento. McEnroe lo ha già battuto due volte ed una terza sconfitta consecutiva atrebbe sollevato diverse perplessità sulla «leadership» mondiale del ventitreenne svedese. L'occasione della rivincita è quanto mai immediata.

Milano ha poi confermato l'adattabilità di Alexander ai campi italiani e la sua relativa facilità nel «domare» tutti i nostri giocatori (Barazzutti, Ocleppo e Panatta, nell'ordine).

Esce con [illegible] [illegible] un po' rotte dal torneo milanese Vitas Gerulaitis, che non sembra avere tro[illegible] frutti immediati nell'affidarsi alla guida tecnica dell'australiano Fred Stolle, ripudiando l'anziano maestro Hopman. Questi per lui ha sempre stravisto, sin da giovanissimo, tanto da ignorare McEnroe, affidato al «vice» Antonio Palafox.

Gerulaitis ha classe, talento, eccezionale efficenza fisica, ma difetta di «punch» ed ha una seconda palla di servizio decisamente troppo debole. Se non acquisterà la necessaria potenza di colpi e non migliorerà l'efficacia della seconda palla di battuta, non potrà mai inserirsi nella lotta per le primissime piazze [illegible]diali e ben difficilmente riuscirà a centrare il successo nei tornei del Grand Slam.

Quanto agli italiani, Panatta aveva il tabellone migliore. Un'autentica Autostrada del Sole ed ha cercato di sfruttarla nel migliore dei modi. Ma quando è arrivato alla «bestia nera» Alexander, Adriano era ormai in riserva di carburante e la resa è stata inevitabile: aveva speso troppo contro [illegible] Mayer e [illegible] è riuscito a recuperare.

E' sempre stato un suo limite, quello del recupero psico-fisico, ora con l'età il problema è aumentato. Ne consegue che [illegible] Panatta al massimo della condizione atletica e della forma potrà impegnare e magari vincere anche contro Borg, Connors e McEnroe ma difficilmente riuscirà a prevalere ancora nei maggiori tornei mondiali, nei quali occorre lottare per diversi giorni consecutivi.

Barazzutti ha paga[illegible] il suo momento particolare, la frenesia di dovere ottenere risultati ad ogni costo per [illegible] crollare nelle classifiche mondiali. La speranza è che si rifaccia sulle superfici [illegible] terra rossa a lui più congeniali. Adesso, insieme con Ocleppo (sempre valido sui campi indoor) e Zugarelli, è a Nizza per partecipare a quel torneo in vista [illegible] Montecarlo.

Infine, la Coppa Davis. Polonia-Italia si giocherà a Varsavia dal 15 al 17 giugno. Un sondaggio effettuato con la federazione polacca per l'inversione di sede, a suon di dollari, ha avuto esito negativo e pertanto gli azzurri si recheranno in Polonia la settimana dopo la visita di Papa Wojtyla. «I giocatori azzurri — *dice il presidente Galgani* — raggiungeranno Varsavia direttamente da Parigi [illegible] appena usciranno dal torneo per prepararsi nel migliore dei modi». *Intanto il capitano Bitti Bergamo sta male, vittima di una forma di pleurite, ed a Milano ha potuto assistere solo al match di Panatta con El Shafei. Non resta che fargli auguri di pronta guarigione.*

Rino Cacioppo

• *Torneo di Nizza:* Lendl-Zugarelli 6-1, 6-2

LA STAMPA
[illegible] responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Ruffo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]-1978

Il magistrato indaga [illegible] convoca il sindaco Valenzi

Napoli: Alfasud, vigili, spazzini tutti malati (o solo assenti?)

Nell'industria automobilistica il 27 marzo si sono verificate le percentuali record (30 per cento) di assenti - Il traffico impazzisce e la spazzatura si accumula, nonostante l'alto numero di dipendenti comunali - Trenta vigili incriminati, quattro medici e undici ufficiali sanitari colpiti da mandati di comparizione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Esplode l'assenteismo nella capitale italiana della disoccupazione. Un [illegible] primato negativo tocca a Napoli e un'inchiesta [illegible] magistratura diventa una [illegible] vagante per l'amministrazione comunista della città. Agli episodi clamorosi dell'Alfasud si sommano nuove assenze, nuove corporazioni. Sino all'ultima, quella [illegible] vigili urbani, che abbandonano i semafori e gli incroci stradali con certificati medici falsi.

Un magistrato indaga ma è costretto a chiudere l'istruttoria sul comportamento delle guardie municipali. Ha incriminato per truffa trenta vigili, ha firmato mandati di comparizione per quattro medici e undici ufficiali sanitari. Ora si fermerà. Napoli ha 1800 vigili [illegible] organico. Il magistrato allarga [illegible] braccia e dichiara: *«Se continuassi ad indagare, la lista per il dibattimento si allungherebbe a dismisura, sino a rendere il processo difficile, impossibile»*. Ha deciso allora [illegible] chiedere il rinvio a giudizio. Ascolterà in settimana il sindaco Valenzi, l'assessore [illegible] traffico D'Ambrosio, il comandante dei vigili urbani, Florio.

Quando l'inchiesta prese il via fu il sindaco a congratularsi con lui, a sollecitarlo nell'indagine. Ma in settimana sarà lo stesso Valenzi a dover comparire con il comandante dei vigili e l'assessore dinanzi al sostituto procuratore Alfredo Ormanni. Dovranno chiarire, [illegible] l'assenteismo dei vigili, il loro comportamento. Si arriva a ipotizzare per i vertici dell'amministrazione l'omissione di atti di ufficio e l'interesse privato.

«Li ascolterò in modo informale», ha dichiarato il giudice, ma subito si è capito che non potrà fare a meno [illegible] firmare [illegible] sindaco, assessore e comandante delle guardie una comunicazione giudiziaria. Alfredo Ormanni è deciso: *«Se la pubblica amministrazione non funziona, io faccio [illegible] mio dovere di giudice, senza sostituirmi [illegible] altri organi»*. Poi aggiunge: *«Sarebbe utile, [illegible] piano sociale, andare a fondo per comprendere chi siano i veri responsabili [illegible] tanto caos»*.

Così, quello che doveva essere uno dei punti [illegible] orgoglio dell'amministrazione comunista [illegible] Napoli all'indomani dell'ingresso a Palazzo San Giacomo si trasforma, tre anni e mezzo più tardi, in un boomerang. Il traffico impazzisce e spinge [illegible] magistrato a capire perché questo accada. Sono lontani i tempi in cui gli assessori si presentavano d'improvviso ai semafori per sorprendere i vigili; [illegible] dimenticati i giorni in [illegible] gli amministratori percorrevano ogni notte le strade della città per controllare il lavoro degli spazzini.

Le strade [illegible] Napoli [illegible] no cumuli [illegible] immondizia e l'assenteismo tocca gli addetti alla nettezza urbana con statistiche da capogiro. Le ultime sono del periodo natalizio, con punte improvvise [illegible] malattia che hanno lasciato a casa 1200 netturbini su un organico di tremila unità.

Non funziona [illegible] San Giacomo che, con i suoi ventimila dipendenti, è considerata la più grande industria di Napoli, non funziona l'Alfasud che con quindicimila addetti e una perdita di ottanta miliardi ogni anno riesce a produrre centomila vetture rispetto a un potenziale [illegible] 180 mila [illegible] dodici mesi. Scioperano i netturbini, si assentano i vigili urbani e molte astensioni all'Alfasud sono entrate nella storia della fabbrica. Si rifiutò il lavoro per un'improvvisa invasione di moscerini, non si tornò però in fabbrica anche per l'odore spiacevole del liquido usato per sterminarli. Altra astensione: per la puzza della canapa al macero.

L'ultimo episodio è del 27 marzo, giorno dello sciopero dei metalmeccanici per l'occupazione e per il contratto. I manifestanti non erano più di un migliaio, ma gli operai del primo e secondo turno scelsero [illegible] rimanere a casa e giustificare [illegible] un certificato medico [illegible] soltanto l'assenza del 27 ma aggiungervi quella delle quarantott'ore successive. Così l'assenteismo ha toccato nuovi record: 37,2% e 32% rispettivamente nel primo e nel secondo turno della «lastratura»; 26,5 e 30% al «montaggio vetture»; 23 e 27% alla «verniciatura»; 27,2% e 25,2 al reparto «meccanica». Danno emergente, secondo l'azienda, [illegible] miliardo.

Per venerdì prossimo i sindacati organizzano a Napoli una grande manifestazione in occasione dello sciopero generale dei metalmeccanici, dei chimici, [illegible] edili [illegible] tutto il Mezzogiorno. L'astensione dal lavoro sarà di quattro ore. Un comizio, in piazza Plebiscito, vedrà arrivare un corteo che alla Camera del Lavoro stimano in centomila unità. Il pericolo è che anche questa volta, per non perdere, in bustapaga, quattro ore di retribuzione, [illegible] pioggia di certificati medici possa riversarsi sulle aziende.

I precedenti, proprio all'Alfasud, non mancano. [illegible] l'altro giorno, dopo l'assenteismo del 27 marzo, la direzione di Pomigliano d'Arco si è decisa a chiedere all'Inam una indagine sulle malattie dei dipendenti. Una lettera, raccomandata, ha raggiunto, per conoscenza, anche la Flmeccanica e l'Ordine dei [illegible] di Napoli. Con l'indagine si domandava di adottare *«le misure del caso»* oltre *«a sensibilizzare le strutture sanitarie sulle gravi conseguenze dell'assenteismo per l'economia delle singole aziende e quindi del Paese»*.

Nella lettera [illegible] denuncia, l'amministratore delegato, Umberto Lugo, comunicava, infine, l'arrivo, per il solo mese [illegible] gennaio, di 15.318 certificati, in numero superiore a quello degli stessi dipendenti. Si richiamava inoltre, documentandolo in cifra, alla manifestazione per l'assassinio a Genova del sindacalista Guido Rossa, ucciso dalle Br il 24 gennaio.

Anche allora l'assenteismo toccò punte rilevanti: al termine della manifestazione, circa il cinquanta per cento del personale del secondo turno [illegible] rientrava al lavoro e *«riteneva di rivolgersi a sanitari convenzionali con l'Inam, ottenendo* — scrive l'amministratore delegato — *la copertura per l'assenza dal lavoro non soltanto per il giorno 24 ma anche per le due giornate successive»*.

All'Inam di Napoli il direttore generale [illegible] sede, Giovanni Ambrogi, lamenta che l'Alfasud abbia comunicato le assenze [illegible] gennaio con tanto ritardo. *«L'esposto* — dice — *è stato spedito l'8 marzo. Le poste lo hanno recapitato oltre il 22. Come è possibile indagare due mesi dopo, quando gli operai hanno ripreso il lavoro e spesso i certificati non portano neppure l'intestazione dell'azienda cui sono diretti?»*.

Per gennaio, quindi, il capitolo assenteismo sembra concluso, anche se l'Inam ha chiesto alla direzione di Pomigliano la fotocopia di tutti i certificati. *«Se vedessimo che i nomi dei medici sono sempre gli stessi* — dice il direttore dell'Inam — *non ci fermeremmo»*.

Francesco Santini

Coniugi e figlio uccisi dal gas

LECCO — Tragedia in Valsassina. Tre componenti di una famiglia — padre, madre e figlio — sono stati uccisi dall'ossido di carbonio. E' accaduto ieri notte a Pasturo, in una piccola casa prefabbricata tipo roulotte. Le vittime sono: Ernesto Malengo, 49 anni, commerciante in rottami ferrosi; sua moglie, Piera Brusati, 46 anni, e il figlio Stefano, di 9 anni. Abitavano a Monza, via Gaetano Annoni 10.

Secondo i primi accertamenti, sarebbe stata la cucina a gas difettosa a causare la tragedia. Piera Brusati è stata trovata [illegible] cucinino, suo figlio su un divano nel soggiorno e il marito in bagno. Inspiegabilmente la donna ha alcune bruciature al volto.

A dare l'allarme [illegible] stati gli altri due figli del commerciante. Preoccupati perché i loro genitori e il fratellino non erano ancora giunti a [illegible] hanno telefonato [illegible] alcuni conoscenti di Pasturo pregandoli di andare a controllare. La prima risposta è stata rassicurante: «E' tutto buio, la porta della casetta è chiusa». Qualche ora dopo, sempre più preoccupati perché i congiunti non arrivavano, i due ragazzi hanno avvertito i carabinieri. I militari, sfondato l'uscio, [illegible] sono trovati davanti a tre cadaveri.

Giudicate insufficienti le aperture della Federmeccanica

Metalmeccanici: nuovi scioperi articolati nei diversi reparti

Gli industriali hanno offerto l'informazione regionale - I sindacalisti domani riuniscono il direttivo nazionale «per decidere forme [illegible] lotta che incidano fortemente [illegible] produzione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — I sindacalisti della Federazione lavoratori metalmeccanici hanno giudicato negativo l'incontro di ieri con la Federmeccanica [illegible] mila aziende private grandi, medie e piccole con [illegible] milione di dipendenti). Di conseguenza la Flm si accinge a intensificare gli scioperi. Oggi si riunisce la segreteria della Flm per studiare [illegible] proposte da sottoporre domani al direttivo nazionale della categoria.

La cosa certa è che i sindacalisti intendono passare a scioperi articolati *«che incidano fortemente sulla produzione»*. Secondo esperienze passate l'articolazione significa che un reparto lavora mentre quello attiguo sta fermo: poi quando il secondo riprende l'attività si ferma il primo.

Il segretario nazionale della Flm, Silvano Veronese, che farà la relazione [illegible] direttivo sull'andamento delle trattative, ieri ci diceva: *«Finora abbiamo fatto 29-30 ore di sciopero, comprese le due manifestazioni nazionali di [illegible] ore l'una. Le forme di agitazione articolata in fabbrica sono rimaste schiacciate. Adesso è ora di cominciare a fare sul serio. La delegazione padronale gioca a tirare per le lunghe»*.

L'incontro [illegible] ieri tra Flm e Federmeccanica è avvenuto a delegazioni plenarie, con la partecipazione [illegible] tre segretari generali (Galli della Cgil, Mattina della [illegible] e Bentivogli della Cisl) e [illegible] presidente della Federmeccanica Walter Mandelli. Gli imprenditori hanno dichiarato la disponibilità a un sistema di informazioni regionali, come chiesto dal sindacato. Mandelli ha parlato di *«una svolta»* nella trattativa e [illegible] direttore generale della Federmeccanica, Mortillaro, di *«puntuali indicazioni»* che dovrebbero consentire di fare *«passi [illegible] avanti»* rispetto al passato.

Totalmente insoddisfatti i sindacalisti. Per Galli *«se le aperture degli industriali [illegible] questo è impossibile fare il contratto»*. Bentivogli [illegible] parlato di *«marcia indietro rispetto alle esplorazioni fatte in questi mesi»* nelle discussioni in commissione. A giudizio di Mattina *«è stata indicata solo una dimensione territoriale, senza contenuti degni di apprezzamento»*.

Divisi nei giudizi, industriali e sindacalisti concordano su un punto: la prossima riunione, che avverrà martedì o mercoledì della prossima settimana, a delegazioni ristrette, dovrà essere decisiva per lo sviluppo del negoziato: *«Se non troveremo le ragioni per andare avanti* — ha affermato Mandelli — *la pianteremo con questa sceneggiata»*.

Informazione. La Federmeccanica si è dichiarata disposta al livello regionale in aggiunta a quelli provinciale e aziendale. Però il nuovo sistema di informazione deve mantenere lo spirito del contratto [illegible] che prevede il livello [illegible] informazione aziendale per industrie [illegible] più [illegible] o più di 200 dipendenti a seconda delle materie. [illegible] sindacato, invece, vuole [illegible] re questi livelli a 150 e [illegible] dipendenti e chiede che nell'informazione regionale ci sia anche [illegible] capitolo riguardante il *«governo della manodopera»*, come aggancio alle riduzioni degli orari chieste nella piattaforma.

Inquadramento e salario. *«Sono due punti importanti* — ha detto il direttore della Federmeccanica, Mortillaro — *ma siamo disposti a trattare»*. Sull'inquadramento, a giudizio [illegible] segretario della Flm, Veronese, la Federmeccanica tende a *«lasciare tutto com'è, inserendo al massimo qualche profilo professionale nuovo nella quarta categoria per consentire l'accesso in questa categoria di un numero molto limitato di operai superspecializzati»*. Sul salario la Federmeccanica ha ribadito che *«a fine contratto il costo sarà di 60 mila lire, senza considerare voci [illegible] l'anzianità»* per cui bisognerà ancora discutere a fondo.

Orario. Veronese ha definito *«molto brutta»* la posizione degli industriali. La Federmeccanica [illegible] parlato di *«difficile problema»* vincolato a una serie di questioni che condizionano la nostra industria. Mortillaro ha ricordato che [illegible] materia di orari il nostro Paese [illegible] già *«fortemente penalizzato»* cioè si lavora di meno per una serie di motivi: assenteismo, rigidità dell'uso degli straordinari, ricorso abnorme ai permessi sindacali, eccetera.

Mobilità. [illegible] direttore della Federmeccanica ha sostenuto che la sede idonea per questo problema è quella confederale e ha affermato che non [illegible] possibile pensare ad automatismi (da un'azienda all'altra) e al mantenimento, nei passaggi, dei livelli retributivi e professionali di provenienza.

Sergio Devecchi

A 500 metri di quota, sulla collina di Beauregard

Aliante si schianta contro aereo nel cielo d'Aosta: morti i piloti

Aosta. L'aliante precipitato dopo lo scontro con lo Stinson che trainava un altro velivolo a vela

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — Sciagura aerea ieri pomeriggio, nel cielo di Aosta. Uno «Stinson», che trainava un aliante, si è scontrato con un altro veleggiatore che librava sulle pendici della collina, a poche centinaia di metri di distanza. Nella collisione sono morti il pilota dello «Stinson», Domenico Dondelli, 38 anni, abitante a Saint-Christophe, coniugato, impiegato presso una società di assicurazioni: da molti anni era appassionato di volo e stimato pilota. L'altra vittima è il volovelista tedesco Robert Hort, che era ai comandi dell'aliante schiantatosi contro il monomotore: è precipitato da un'altezza di oltre 500 metri. Il terzo velivolo trainato dallo «Stinson» ha potuto sganciarsi e atterrare senza danni. Il pilota, Brancolini, in preda ad un evidente stato [illegible] choc, ha soltanto detto: *«E' stato terribile»*.

La disgrazia è avvenuta alle 14.14'1", [illegible] testimoniano le apparecchiature di bordo dello «Stinson». Il monomotore adibito appositamente al traino degli alianti, ricevuta l'autorizzazione al decollo, ha eseguito la manovra secondo l'abituale itinerario di rotazione. Spiegano i tecnici: *«In questo periodo in cui l'attività volovelistica [illegible] Aosta è particolarmente intensa, le procedure avvengono con molta regolarità e si presta tutta la dovuta attenzione»*.

La collisione è avvenuta sulla verticale della zona denominata Beauregard, la dove da anni è in corso [illegible] costruzione un ospedale. Spiega uno dei tecnici dell'aeroporto: *«E' soprattutto in quella zona che nei periodi [illegible] calma di vento, com'è accaduto oggi, gli aerei si dirigono alla ricerca di termiche ascendenti in modo da poter rientrare il più presto possibile alla base per trainare ed effettuare il volo successivo»*.

Lo «Stinson», che stava volteggiando trainando l'aliante, è stato all'improvviso investito dall'aliante tedesco.

Giorgio Giannone

Dopo oltre 70 giorni di prigionia

Liberato presso Galliate impresario edile rapito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GALLIATE — Giovanni Morandotti, l'impresario edile di Pavia di 48 anni rapito in drammatiche circostanze il 12 gennaio scorso a Rozzano (Milano), è stato liberato ieri sera [illegible] le 22 a Galliate. Così come drammatico era stato il rapimento, altrettanto lo è stata [illegible] liberazione. Il Morandotti è stato abbandonato sulla strada vicinale Ravizza, a duecento metri [illegible] casello dell'autostrada Torino-Milano. Subito dopo i malviventi hanno rovesciato in un fossato la Mini targata PV 268359 con la quale l'avevano trasportato a Galliate. L'auto è risultata rubata il 15 marzo scorso a Pavia.

Morandotti si è avvicinato a una villetta distante non più di 50 metri e ha suonato il campanello di Attilio Martelli. [illegible] aprire è [illegible] la moglie [illegible] questi, la signora Francesca. «Sono un rapito: aiutatemi», [illegible] state le prime parole di Morandotti. La donna l'ha fatto entrare e subito dopo [illegible] stati avvertiti i carabinieri [illegible] Galliate, che [illegible] andati a prenderlo per accompagnarlo in caserma. L'uomo mal si reggeva sulle gambe, dopo più di settanta giorni d'immobilità.

Proprio a causa [illegible] sue condizioni è stato chiamato in [illegible] l'ufficiale sanitario di Galliate, Antonio Fonio, il quale, dopo averlo attentamente visitato, ha detto: «Non [illegible] in gravi condizioni: certo ha sofferto molto. Reca i segni lasciatigli dai cerotti, dalle bende e dalla cera con la quale gli sono state tappate le orecchie. Ha segni vistosi anche alle caviglie, segno evidente che è stato incatenato. Penso tuttavia possa rimettersi completamente in una quindicina [illegible] giorni».

Alla caserma dei carabinieri di Galliate è accorso il comandante la compagnia carabinieri di Novara. I familiari del rapito sono stati avvertiti telefonicamente a Pavia e nella tarda serata di ieri sono giunti alla caserma, dove hanno riabbracciato il congiunto. Non si sa ancora quanto sia stato pagato per il riscatto. Dalle prime notizie trapelate in caserma, sembra che per tutto il periodo della prigionia Morandotti sia rimasto immobilizzato su [illegible] giaciglio.

p. b.

Questa legislatura è stata la più breve

ROMA — La settima legislatura sarà la più breve della storia repubblicana (la durata [illegible] legislatura [illegible] calcola dal giorno della prima riunione [illegible] Parlamento al giorno che precede la prima riunione delle Camere successive): iniziata il 5 luglio del 1976, sembra doversi concludere nel giugno del 1979, per una durata complessiva di due anni e undici mesi (circa 1000 giorni).

il tempo che farà

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

A = Centro di alta pressione
B = bassa pressione

Sulle regioni settentrionali [illegible] nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e temporali sparsi, meno probabili sul Piemonte. Sulle regioni [illegible] e sulla Sardegna poco nuvoloso con nuvolosità in graduale aumento e possibilità di precipitazioni anche temporalesche dal pomeriggio.
Temperatura: in diminuzione.
Venti: [illegible]
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	19	Amsterdam	4	9
Verona	4	15	Atene	14	18
Trieste	5	15	Belgrado	5	15
Venezia	3	14	Berlino	3	6
Milano	3	15	Bruxelles	4	6
Genova	4	16	Chicago	16	27
Bologna	7	18	Francoforte	5	8
Firenze	4	17	Ginevra	5	6
Pisa	4	17	Lisbona	9	17
Perugia	3	16	Londra	4	11
Roma	3	18	Madrid	2	10
Bari	3	18	Mosca	4	6
Napoli	3	16	New York	11	19
[illegible]	2	8	Oslo	3	5
Palermo	11	13	Parigi	3	10
Catania	11	15	Stoccolma	5	9
Cagliari	4	17	Vienna	3	15

La proposta abrogazionista ha avuto 129 mila «no» e [illegible] mila «si»

Le destre sconfitte in provincia di Trento nel referendum sulla legge per gli espropri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Non ha avuto successo il tentativo delle destre e degli autonomisti di far «saltare» uno strumento dell'amministrazione della Provincia autonoma di Trento. Il referendum per l'abrogazione del «Titolo III» della legge sugli espropri per pubblica utilità, promosso da democrazia nazionale, ha dato questo risultato: i «si» sono stati 89.831, pari ad una percentuale del 40,72, i «no» 129.340 (59,28 per cento); oltre 20 mila sono le schede bianche e nulle.

Nei partiti tradizionali dell'arco democratico si tira un sospiro di sollievo, per questo primo referendum a livello di ente provinciale che va in archivio con un nulla di fatto. Dalla democrazia cristiana ai comunisti, ai socialisti e socialdemocratici, ai liberali e repubblicani, ai movimenti della sinistra, lo schieramento era stato eccezionalmente compatto per far argine alla proposta di abrogazione della norma sugli espropri avanzata dai demonazionali, appoggiata dai missini, sorretta dal Partito popolare trentino tirolese.

Alla vigilia di questa consultazione popolare, tra le forze che formavano il fronte del «no» non si nascondevano certe preoccupazioni, anche se tutto sommato si tendeva a non attribuire eccessiva importanza alla chiamata alle urne di 320 mila trentini per una questione amministrativa.

In ogni caso, c'era il rischio che il referendum messo in piedi dalla destra comportasse anche qualche conseguenza di carattere politico, [illegible] giusse ancora una svolta conservatrice in questo Trentino che nelle elezioni regionali del 19 novembre scorso ha dato prova di protesta autonomistica piuttosto abbondante. Era questo [illegible] motivo dell'inquietudine che serpeggiava nelle sedi dei partiti democratici. Sul referendum, inoltre gravava anche l'incognita dell'affluenza alle urne: quanti trentini sarebbero andati ad esprimere il loro parere sul «Titolo III» di una legge che si riferisce all'esproprio dei terreni? Forse, si osservava, avrebbero votato più coltivatori diretti che cittadini: quindi si sarebbe avuta una sfasatura nella consultazione popolare. Contribuiva a far sorgere il timore di un massiccio assenteismo anche la carenza di informazioni sui termini reali del problema che si andava sottoponendo alla popolazione del Trentino.

Il conto dei «si» e del «no» [illegible] uno scarto di oltre 18 punti in percentuale a favore del fronte contro l'abrogazione dell'articolo III della legge provinciale sugli espropri. Probabilmente, qui nel Trentino, si discuterà parecchio sul significato dell'esito del referendum: demonazionali, missini ed esponenti del Partito popolare trentino tirolese diranno che in sostanza la loro campagna ha dato certi frutti. Ma l'Amministrazione della provincia autonoma non ha avuto scossoni da questa consultazione popolare.

Rimangono, nel clima politico del Trentino, fenomeni apparsi nelle elezioni regionali del novembre scorso. Secondo le statistiche, infatti, demonazionali, missini e pptt non dovrebbero mettere insieme più del 15 per cento dei voti in questa zona. Ma la percentuale dei «si» nel referendum supera il 40: significa che una parte dell'elettorato, in questa occasione, [illegible] ha raccolto [illegible] appelli contro l'abrogazione della norma lanciati dai partiti democratici [illegible]. La «lezione» dovrebbe essere stata esercitata da quel partito popolare trentino tirolese che [illegible] la bandiera dell'autonomismo. [illegible] referendum, dunque, resta nel Trentino una [illegible] zione.

Giuliano Marchesini

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria
ALESSANDRIA E PROVINCIA
Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Gli spedizionieri chiedono aumento di personale

Dogana spalto Gamondio bloccata per due giorni

I lavoratori affermano di non poter far fronte a tutte le richieste degli operatori della provincia - Interessate centinaia di aziende

ALESSANDRIA — La Dogana di spalto Gamondio è rimasta bloccata ieri, e lo sarà ancora nell'intera giornata di oggi, per una protesta degli spedizionieri che operano per conto di alcune centinaia di ditte della provincia.

Per protesta, infatti, gli spedizionieri hanno deciso di fermarsi per quarantotto ore, bloccando tutto il traffico export-import che passa attraverso la Dogana alessandrina; un traffico notevole, in quanto moltissime aziende della provincia — dalla chimica alla metalmeccanica, ai dolciumi, agli orafi, — hanno rapporti quasi quotidiani con l'estero.

La protesta degli spedizionieri, con il «fermo» proclamato per 48 ore, [illegible] stata decisa sabato all'unanimità, al termine di una assemblea della categoria.

«Il personale della Dogana di Alessandria — dicono gli spedizionieri — sono in numero assolutamente inadeguato rispetto al lavoro che devono svolgere per il notevole traffico di import ed export. Un rimedio alla carenza di personale si potrebbe trovare ricorrendo allo straordinario dei funzionari in servizio. Purtroppo però il ministero delle Finanze ha bloccato anche le ore straordinarie, quindi neppure ricorrendo a questo strumento si potranno rimediare le difficoltà nelle operazioni di controllo. D'altra parte non possiamo chiedere al personale di lavorare più [illegible] senza prospettiva di essere pagato».

La situazione si trascina ormai dal gennaio dello scorso anno. Gli spedizionieri doganali hanno atteso per mesi, sperando che le cose cambiassero, poi hanno deciso la manifestazione di protesta. *«Abbiamo atteso, con notevoli disagi — dicono —, che il ministero delle Finanze, come in altre province, intervenisse per migliorare la situazione. Nulla è accaduto; di qui la protesta».*

Che la situazione sia quella esposta dai doganieri lo conferma il direttore della Dogana, dottor Lorenzo Arditi. «I miei funzionari — afferma — non riescono, malgrado la buona volontà e lavorando ogni giorno alcune ore straordinarie (fino al massimo mensile di 37 consentite), a far fronte a tutte le richieste».

Oltretutto, come fa notare il dottor Arditi, le centinaia di industrie alessandrine interessate al mercato estero sono tutte a molti chilometri da Alessandria; quindi i funzionari, per i controlli, devono percorrere parecchia strada, riducendo così ancor più le ore a disposizione.

«Anche accelerando al massimo i controlli — ricorda il direttore della Dogana — è materialmente impossibile far fronte a tutte le richieste. Ogni giorno è una battaglia per decidere come fare i servizi, cercando di affrontare quelli più urgenti. Il ministero potrebbe concedere (è nelle sue facoltà) un aumento del 15 per cento delle [illegible] straordinarie». f. m.

[illegible] in carcere il detenuto di Voghera malato [illegible]
(Servizio in altra pagina)

Gli insegnanti del conservatorio sono oltre novanta

Due soli in sciopero al Vivaldi

La protesta in tutta Italia contro la decisione che vieta il doppio impiego - Perplessità sulla riforma - L'istituto è il secondo in Piemonte per importanza dopo il Verdi di Torino

ALESSANDRIA — *Solo due degli oltre novanta insegnanti del Conservatorio «A. Vivaldi» hanno aderito, almeno fino a questo momento, allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria per protestare contro la decisione che vieta il doppio impiego (quello ad esempio di orchestrale e docente). L'astensione dal lavoro si protrarrà fino al 7 aprile e non è escluso che altri insegnanti entrino in sciopero ma, come osserva il direttore, maestro Carlo Mosso, che è anche un valente compositore,* «lo sciopero in questo momento politico, in vista delle elezioni anticipate, mi sembra non abbia significato».

«Fra qualche mese cambierà [illegible] certamente il ministro — soggiunge Mosso — e non sono esclusi mutamenti anche in merito al problema, indubbiamente importante, del duplice impiego».

L'attività didattica al Conservatorio alessandrino, il più importante in Piemonte dopo il «Verdi» di Torino, prosegue pertanto in modo del tutto regolare. Gli insegnanti sono invece in stato di agitazione — la metà di [illegible] ha già inviato documenti ad alcuni quotidiani per illustrare il loro punto di vista — come del resto i loro colleghi dei quarantasei conservatori italiani, per protestare contro la ventilata riforma di questi istituti.

«La riforma è destinata — *essi affermano* — a distruggere l'ultima scuola esistente in grado di non produrre disoccupati». «Crediamo — *aggiungono* — nella funzione formativa [illegible] musica ma, data la natura estremamente complessa o specialistica dello studio musicale, legato a vocazioni e attitudini, ci sembra negativo lo spirito della nuova legge di riforma».

In sostanza gli insegnanti del «Vivaldi» — che ha seicento e otto allievi, suddivisi nei vari corsi e molti problemi di spazio da risolvere — muovono aspre critiche soprattutto ad alcuni punti della riforma, definiti «sconcertanti»: *fra questi la riduzione del conservatorio da scuola di specializzazione a istituto [illegible] semplice indirizzo musicale* «in cui le scelte professionali arrivano troppo tardi» *mentre* «i criteri pedagogici non tengono conto della particolare natura dello studio musicale».

Emma Camagna

Carlo Mosso

Incontri musicali per le scuole

ALESSANDRIA — Il Conservatorio «Vivaldi» organizza una stagione di incontri musicali con la partecipazione degli insegnanti dell'istituto, e cinque [illegible] per le scuole medie cittadine in collaborazione con l'Associazione giovanile musicale. Gli «incontri musicali» si svolgono al Teatro Vescovado e si inizia[no] questa [illegible] 21 [illegible] l'esibizione del pianista Giorgio Vercillo e dell'oboista Omar Zoboli.

I concerti per le scuole [illegible] che hanno luogo nella sala della [illegible] della cultura, alle 10,30. Ne sono previsti cinque, fino al 10 maggio. Il primo dei quali si tiene stamane. (e. c.)

Da 4 giorni non si hanno notizie

Un autista di Novi scompare da casa

L'uomo, 49 anni, ha 2 figli - Quando è uscito era tranquillo - Soffre d'un lieve esaurimento

Giovanni Mazzarello

NOVI LIGURE — Un autotrasportatore novese, Giovanni Mazzarello, 49 [illegible], [illegible] da [illegible] da quattro giorni: uscito per fare commissioni [illegible] ha più fatto ritorno. Nato a Parodi Ligure, abita in via Bruno Buozzi 7, assieme alla moglie Maria [illegible], casalinga e ai due figli, Roberto, di 13 anni e Angela, di 14, studenti.

Venerdì mattina verso le 8,30 l'uomo è uscito di [illegible] tranquillo, dicendo alla moglie che si sarebbe recato a pagare le bollette trimestrali della luce e del telefono. Salito sulla propria auto, una «Citroen DS 1100» targata AL 321433, color celeste, si è diretto verso il centro della città. Da allora mancano [illegible] notizie: neppure l'auto è stata ritrovata. Risulta [illegible] il Mazzarello non ha provveduto a liquidare le bollette.

I famigliari non [illegible] spiegare il motivo dell'assenza. L'autotrasportatore novese aveva sempre condotto una [illegible] regolare. Colpito da un infarto due anni fa si era [illegible] tutto ristabilito. Da qualche tempo soffriva di una depressione nervosa in forma leggera, [illegible] cui [illegible] da uno specialista neurologo di Genova e dal dottor Carlo Guasone di Novi.

Mazzarello è alto un metro e settanta, di corporatura regolare, occhi azzurri, colorito [illegible], capelli bianchi ondulati; indossava pantaloni grigi e un giubbotto di renna marrone scuro. g. c.

Casei Gerola, stava attraversando la strada

Bambino investito: è morente

Ha sfondato il parabrezza dell'auto - Dieci anni, è orfano di padre

VOGHERA — Una «126» ha investito domenica a Casei Gerola lo scolaro Massimo Troielli, 10 anni, riducendolo in fin di vita.

Il [illegible], uscito dal cortile dell'oratorio di via Corana, dove si era recato a giocare a pallone, ha attraversato di corsa la strada senza accorgersi del sopraggiungere di un'auto, guidata da Marco De Paoli, 23 anni, abitante a Corana.

Il giovane non è riuscito a evitare l'investimento. Il ragazzo, caricato sul cofano, ha sfondato il parabrezza con la testa.

Massimo Troielli è orfano di padre; la madre lavora in una fabbrica del paese. r. s.

Morto l'operaio ferito sul la[voro]

VOGHERA — Nel reparto neurochirurgico dell'ospedale di Alessandria è morto, domenica, l'operaio Raffaele Distante, 56 anni, abitante a Voghera in via Borroni 4, rimasto ferito gravemente il 28 marzo [illegible] mentre lavorava nel cortile della fornace Pedrelli di Casei Gerola.

L'uomo era caduto da una catasta di travi in cemento prefabbricato; era intento a caricare le travi su un camion quando aveva perso l'equilibrio. Quel giorno c'era forte vento; sembra sia stata proprio una raffica a provocare il tragico infortunio.

L'uomo, ricoverato in coma all'ospedale civile di Voghera, era stato successivamente trasportato ad Alessandria, dove purtroppo tutte le cure non sono valse (r. s.)

È la seconda volta in poco più di un mese

Rapina in banca a Casale Popolo

Due giovani a viso scoperto hanno vuotato la cassa: 7 milioni

CASALE — Per la seconda volta in quaranta giorni l'agenzia di Casale Popolo della Banca Anonima di Credito è stata rapinata (bottino: quasi 7 milioni). Il 21 febbraio scorso un bandito era entrato nell'istituto di credito approfittando dell'attimo in cui entrava un cliente, al quale gli impiegati avevano aperto con il comando elettrico la porta a prova di proiettile. Alle sue spalle si era intrufolato un complice. I due, mascherati e armati, avevano rapinato sei milioni e 800 mila lire.

Questa volta la tecnica è variata di poco. All'ingresso si è presentato verso le 9,30 un giovane sui 28-30 anni, ben vestito. Il direttore dell'agenzia, Ferruccio Demichelis, di Motta dei Conti, e l'impiegata Gianna Devalle di Casale, gli stessi che avevano subito il primo assalto gli hanno aperto. Alle sue spalle è giunto un secondo giovane dall'apparente età di 25 anni. Entrambi a viso scoperto, hanno spianato le pistole e intimato di consegnare il contenuto della cassaforte: sei milioni e 800 mila lire.

Quindi, senza fretta, sono [illegible] e [illegible] su una «Fiat 132» color carta da zucchero targata Varese, probabilmente rubata, sulla quale li attendevano altri due complici, si sono allontanati velocemente in direzione di Torino.

Ai due bancari non è rimasto altro da fare che segnalare la rapina alle forze dell'ordine, che hanno istituito posti di blocco, [illegible] esito. m. v.

Sono audiologia, vestibologia, terapia e rieducazione funzionale

Tortona, nuovi reparti all'ospedale

I laboratori, con attrezzature modernissime, consentono di realizzare diagnosi di grande precisione

TORTONA — *Grazie al contributo di 46 milioni della Cassa di Risparmio di Tortona, l'ospedale si è dotato in questi giorni di due servizi importanti per la comunità: quello di audiologia e vestibologia, e quello di terapia e rieducazione funzionale.*

Sono due laboratori forniti delle più moderne e sofisticate attrezzature che la tecnica medica conosca. «I due laboratori — *sottolinea il presidente dell'ente ospedaliero, Aldo Secchi* — consentono di risolvere le diagnosi più complesse senza dover indirizzare il paziente ad altri ospedali, quasi sempre fuori provincia, con evidenti problemi di tempo e spesa».

Per il primo reparto la Cassa di Risparmio di Tortona, con un contributo di 16 milioni, ha acquistato due unità diagnostiche che si vanno ad aggiungere agli apparecchi già esistenti nella sezione di otorinolaringoiatria, completando così in modo definitivo, le attrezzature del reparto per le esigenze assistenziali.

«La prima unità diagnostica — *spiega il presidente Secchi* — è dotata di uno strumento che consente nuovi metodi di diagnosi della sordità: può essere anche utilizzato per la valutazione dell'udito dei bambini, dei quali spesso non si può avere la collaborazione necessaria. Infine, lo strumento permette di studiare la situazione dell'organo dell'udito nella sua totalità».

Il nuovo reparto è stato dotato anche di un'attrezzatura molto complessa come l'«elettronistagmografo», che consente la registrazione grafica dei fini movimenti oculari, il cosiddetto «nistagmo». «Questo servizio — *ha continuato il presidente Secchi* — entrerà in funzione oggi e sarà a disposizione degli utenti ogni martedì e giovedì dalle 15 alle [illegible]».

Il servizio di terapia fisica e rieducazione funzionale, alla cui realizzazione la Cassa di Risparmio ha partecipato con un contributo di 30 milioni, ha iniziato l'attività in locali ristrutturati su due piani: al primo c'è la palestra con spogliatoi per i fanghi «Bios», al secondo quello per la terapia fisica. E' possibile usufruire del servizio tutti i giorni, escluso il sabato G. F.

Aldo Secchi

PANORAMA ALESSANDRINO

OVADA — Questa sera alle 21 il prof. Emilio Costa parlerà sul tema: «Un sacerdote ovadese nel Risorgimento: Luigi Grillo tra cultura e politica». La conferenza si svolgerà in biblioteca civica.

NOVI [illegible]RE — Il Consiglio comunale si riunisce stasera per riprendere la discussione sul bilancio di previsione 1979. E' stato impostato dalla giunta socialcomunista al pareggio su 7 miliardi e 700 milioni.

VALENZA — Questa sera alle 21,30 al teatro Sociale, sesta e ultima rappresentazione della stagione teatrale organizzata dal Centro comunale di cultura. In scena «L'adulatore» di Carlo Goldoni per la regia di Augusto Zucchi.

ALESSANDRIA — Per la serie dei «film d'arte» che la sezione culturale del Dopolavoro ferroviario presenta ogni martedì al cinema Ambra, questa sera alle 21,30 sarà proiettato «La nave dei dannati», di Stuart Rosenberg.

A Spinetta il servizio certificati

SPINETTA MARENGO — Ha ripreso a funzionare da ieri in via del Ferraio, 3, nella sezione vigili urbani, il servizio certificati, tramite un terminale collegato al Centro elaborazione dati del Comune. Vi si potranno rivolgere, dalle 15 alle 18, sabato escluso, anche gli abitanti di Litta Parodi, Cascinagrossa, Mandrogne, San Giuliano Vecchio e Nuovo, Lobbi e Castelceriolo.

Il centro è in grado di rilasciare buona parte dei certificati sino ad oggi forniti soltanto [illegible] sede centrale: quelli anagrafici, carta di identità, atti di assenso, documenti per passaporti, autentificazione firma.

«L'iniziativa — ha detto l'assessore agli affari generali, Francesco Barrera — *rientra nell'ambito del decentramento dei servizi comunali, che vuole favorire i cittadini che abitano nei sobborghi ed evitare lunghe code agli sportelli dell'anagrafe».* r. sc.

Morto il pensionato ferito in incidente

CAPRIATA D'ORBA — Mortali conseguenze di un incidente stradale accaduto nei giorni scorsi. All'ospedale di [Ales]sandria è morto il pensionato Giuseppe Galliano, 70 anni, residente alla cascina Cocciore di Capriata d'Orba.

Alla guida di un motorino, in località Magenta, mentre si spostava verso sinistra per imboccare una strada consorziale, l'uomo era stato investito da un'auto guidata dal commerciante Antonio Sala, 51 anni, pure residente a Capriata d'Orba in piazza Garibaldi, che procedeva nello stesso senso. (e. c.)

Partiti gli studenti francesi Casale gemellata con Orange?

CASALE MONFERRATO — Domenica, dopo la visita a Torino, i venti studenti liceali di Orange, accompagnati da due insegnanti, sono ripartiti alla volta della Francia. Durante il loro soggiorno a Casale sono stati ospiti delle famiglie dei venti studenti liceali casalesi, che il 29 aprile partiranno a loro volta per Orange, ove saranno ospitati dai familiari dei [illegible] francesi.

I giovani transalpini hanno visitato i monumenti casalesi e le industrie della zona, e hanno compiuto gite a Milano e nei luoghi manzoniani. Giovedì erano stati ricevuti in municipio dal sindaco avvocato Ponti e dall'assessore alla Pubblica Istruzione professor Abbate.

Durante la cerimonia il sindaco aveva rivolto agli ospiti un discorso in francese, tracciando brevemente la storia nei secoli [illegible] piazzaforte di Casale e degli avvenimenti storici che videro come protagonisti i francesi. Ponti ha consegnato a una delle insegnanti d'Oltralpe una lettera per il sindaco di Orange, contenente l'offerta per il gemellaggio fra le due città. L'insegnante francese ha risposto in [illegible] ringraziando per l'offerta e l'ospitalità ricevuta. Ha inoltre manifestato la propria ammirazione e quella del gruppo per le visite.

Orange è una città di 30 mila abitanti, nei pressi di Avignone. E' in una zona eminentemente vitivinicola ivi si produce tra l'altro il famoso vino «Château neuf du Pape». m. v.

Funzionari d'ospedale scarcerati a Voghera

VOGHERA — *Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Michele Vallante, ha concesso la libertà provvisoria ai quattro dirigenti dell'ospedale, arrestati mercoledì 28 marzo sotto l'accusa di aver illecitamente percepito compartecipazioni agli utili dell'ente ospedaliero sulle rette dei degenti, per oltre cento milioni*

I quattro — il dott. Evasio Stella, 41 anni, segretario generale; il geom. Franco Bianchi, [illegible] anni, capo dell'ufficio tecnico; il dott. Alberto Romanelli, 68 anni, ex segretario generale; il rag. Luigi Sforzini, 61 anni, ex capo dell'ufficio ragionieri — sono stati scarcerati domenica, dopo che il magistrato inquirente li ha sottoposti a interrogatorio. La libertà provvisoria era stata chiesta dai difensori, avv. Luigi Meardi e Franco Bocchio di Voghera. I quattro, incriminati per peculato aggravato continuato, hanno respinto tutti gli addebiti sostenendo la regolarità delle interessenze riscosse, avallate da un'ordinanza dell'allora presidente dell'ospedale, avv. Morini, deceduto lo scorso [illegible] e considerate illegittime dal dott. [illegible].

L'inchiesta [illegible] per accertare esattamente l'ammontare delle compartecipazioni corrisposte ai quattro imputati in misura superiore ai limiti consentiti dalla legge. r. s.

Voghera: incendiata auto di operaio

VOGHERA — Ieri notte, verso le 3, è stata incendiata l'Alfa Romeo dell'operaio Giuseppe Montesanti, 28 anni, residente in corso XXVII Marzo 97.

L'auto era parcheggiata vicino all'abitazione di Montesanti. E' stato rotto il deflettore di destra: nell'abitacolo sarebbero stati gettati stracci imbevuti di benzina.

Il fuoco ha completamente distrutto la vettura, malgrado l'intervento dei pompieri. I carabinieri hanno escluso il movente politico. Secondo le prime indagini dovrebbe trattarsi di un atto teppistico, ma viene anche considerata l'ipotesi della vendetta. (r. s.)

Milanese [illegible] sull'Autotrafori

OVADA — Mortale incidente ieri mattina sull'«Autotrafori» nel tratto Voltri-Ovada, presso Rossiglione. Una «Giulia» guidata dal pensionato Luigi Cappi, 68 anni, che [illegible] la moglie Ada Lenzi, di 59 e la suocera Rita Mugnai, di 80, tutti residenti a Milano, via Montenero, per cause imprecisate ha sbandato e ha urtato contro un guardrail, sfasciandosi. (g. l.)

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi tornano a vincere in trasferta

Alessandria, una squadra «che gioca e va forte»

ALESSANDRIA — «I grigi stanno andando veramente forte» questo il primo commento dei tifosi che si sono recati in buon numero al «Martelli» per incitare Colombo e compagni opposti al Mantova. «Il 2 a 1 è nostro favore — commentano gli sportivi del bar «Stadio» club Forza Grigi — dimostra che non siamo inferiori a nessuno. La squadra gioca e diverte e ne siamo più che soddisfatti». «Certo non abbiamo vinto, come si suol dire, in carrozza — dichiara Guido Capello — Il Mantova ci ha impegnati a fondo per tutta la ripresa. Abbiamo resistito sfiorando in contropiede anche il terzo gol. Penso che il risultato sia giusto». Dal primo ottobre ■ i grigi non coglievano bottino pieno fuori casa. A Padova, allora, fu Barozzi a suggellare il successo, mentre Bongiorni e Calisti sono stati i goleador di domenica. «Abbiamo giocato come è nostra abitudine — continua il mister — senza chiuderci in difesa ed agendo di rimessa». Fra l'altro Barozzi ancora a Mantova ha peccato di egoismo non smistando un pallone-gol al libero Ferraris I, autore di una buona prova ■ la ■ esibizione con il Novara. Comunque, elogi spettano a Lucetti, Bongiorni, Minati, Calisti, sopravvissuti cannonieri con otto reti, e Contratto.

Renzo ieri pomeriggio ha lasciato Alessandria per raggiungere Forlì, dove mercoledì la nazionale Under 21 affronterà la Bulgaria. A Mantova è stato «straltoneio» a più ■ degli avversari, meritando elogi incondizionati dai tecnici presenti. E' ricomparso in prima squadra, sebbene ■ pochi ■, Flavio Tonetto. L'atleta aveva, infatti, giocato l'ultima gara il 17 dicembre 1978 nella sfortunata partita di Como. Inoltre al «Martelli» l'Alessandria non ■ mai vinto e dall'11 febbraio (2 a 2 a Piacenza) i grigi ■ segnavano due gol in trasferta. Intanto, Sergio Ferrari, costretto all'uscita anzitempo per colpa del ginocchio de■ non ancora ■, ha saltato ■ odierno. L'atleta è affidato alle cure del prof. Mazza.

L'Alessandria ■ giocato con: Lucetti, Gardiman, Contratto, ■nati, Colombo, Ferrari (Tonetto), Calisti, Bongiorni, Ferraris I, Piccolo, Barozzi. **r. r.**

L'Asca distratta non passa

ALESSANDRIA — Con il pareggio di Mondovì (1 a 1) contro la Carassonese, l'Asca Valle ha perso un altro punto nei confronti della capolista Pinerolo: che allunga così il proprio vantaggio a sei lunghezze. Poche novità sul fronte del gioco alessandrino, ancora una volta incerto e poco determinato.

Una grossa ingenuità della difesa giallobiù ha permesso ai locali di passare in vantaggio; punti nel vivo gli alessandrini hanno aumentato la spinta offensiva, ma solo nella ripresa, in una delle rare azioni da rete dell'Asca, il tornante Borera concludeva con un potente diagonale che riequilibrava le sorti della gara.

Tutto sommato ■ risultato soddisfacente vista la consistenza dell'avversario che si è mostrato superiore alle aspettative. Il punto conquistato non basta però a mantenere il passo della capolista che prosegue sicura il proprio cammino verso la promozione. (d. p.)

Juniorcasale, ancora delusioni per il pubblico

Vincenzi ha difeso lo 0 a 0: «Mezza squadra era malata»

CASALE MONFERRATO — I duemila spettatori che hanno rinunciato a una scampagnata in una bella giornata di sole per assistere domenica alla partita dello Juniorcasale con il Modena, sono usciti delusi dal Natal Palli per il risultato di parità a reti inviolate, e per il basso livello ■ gioco praticato ■lle due squadre.

Dal Modena, relegato in coda alla classifica e in trasferta, non si poteva pretendere molto. Affamati di punti, era prevedibile che i «canarini» avrebbero eretto barricate pur di conquistare un prezioso pareggio. Era dai nerostellati che il pubblico si attendeva una ■ prova, a conferma dei progressi registrati domenica ■rsa a Biella. Ma le cose sono andate diversamente.

All'assenza scontata di Palladino, non ancora ristabilitosi dall'infortunio su■ nel derby con i bianconeri, si è aggiunta quella di Motta, costretto a dare forfait a causa ■ una dolorosa distorsione a una caviglia, riportata nell'allenamento settimanale. Come se non bastasse, nella notte precedente l'incontro Pardini, Francisca e Bracchi sono stati colti da indisposizione intestinale e vomito.

Per finire, al lungo elenco degli indisponibili o quasi c'è da aggiungere ■ Monica. Il «carioca» ha lamentato ancora qualche dolore per uno stiramento e Vincenzi non ha voluto rischiare, accontentandosi di mandarlo in panchina. Non ha invece potuto fare a meno d'includere nella formazione i tre giocatori colpiti dall'indisposizione notturna. Ma quando nell'intervallo Pardini è stato nuovamente colto negli spogliatoi da conati di vomito, per l'allenatore è stato necessario ricorrere a un Della Monica non al cento per ■.

Al termine della partita Vincenzi non ha nascosto la ■ delusione. «Purtroppo ■ mezza squadra in cattive condizioni fisiche, ma sono del parere che i giocatori debbono reagire con maggiore determinazione ai malanni. Abbiamo creato occasioni per segnare — ha continuato Vincenzi — ma, come ■ solito, non siamo riusciti a trasformarle in rete. L'assenza di Palladino, uno degli ■ più in forma in questo momento, e quella del goleador Motta, unite al primo caldo della stagione, hanno influito negativamente». **m. v.**

L'Ovadamobili ■ quinto posto

OVADA — I mobilieri hanno avuto ragione dell'Alassio (3 a 0) con reti di Subbrero al 39' e di Galandrini al 51' e al 63': al 79' ■ segnato Caprini dell'Alassio.

L'Ovadamobili a 540 minuti dal termine di questo interessante campionato di Promozione dilettanti girone ligure è quinta in classifica (Vernare 35, Vado 34, Levante C 34, Sestrese 32, Ovadamobili 31). (n. t.)

Ma per i leoncelli salvezza vicina

Derthona: si salva soltanto Ardemagni

TORTONA — Il «bottino» di un punto a partita che Ambro■ Pelagalli si ■ augurato per raggiungere la zona ■vezza, il Derthona lo ■ realizzando. Anche domenica, pur ■ molto affanno, i leoncelli ■ riusciti a pareggiare contro un Montecatini ridotto in dieci uomini al 36' per la espulsione del centroavanti Magli (fallo su Biai). La ■ si è conclusa a reti inviolate.

Abbotti, il portiere ■, si è dimostrato difensore ■ eccezionali doti; i leoncelli sono apparsi confusi, privi di idee e poco convinti del gioco che stavano costruendo.

L'unico settore a salvarsi nel Derthona è stata la difesa, ■che se Bobbiese, rientrato in campo dopo una giornata ■ ■, ha un ■ faticato a controllare uno sgusciante quanto imprevedibile Ferrandini. Bravo, quasi commovente nella sua generosità, il vecchio Ardemagni (l'unico ad avere ■ idee chiare) che per tutto l'incontro ha cercato di dare una fisionomia alla squadra senza però riuscirvi per la ■ersa collaborazione dei compagni.

Bussi, infatti, che fino a qualche tempo fa era apparso ■ degli atleti più dinamici, si è dimostrato spento e impreciso nei passaggi; Milani invece è ■ costretto ad abbandonare nel secondo tempo per un calcio ■ lo ha azzoppato. Il suo so■ Sozzè purtroppo non è stato ■ grado di inserirsi a dovere.

Tra le punte il solo Grilli si è salvato; per Russo, ex bomber, il discorso è quello ■ ogni partita: è fermo, ■ segue le azioni dei compagni, sembra quasi che abbia il complesso del gol. **e. r.**

I biancocelesti tornati al terzo posto

Novese: la tensione uccide il bel gioco

NOVI LIGURE — I ■ ■ sono tornati alla vittoria battendo con un risultato di ■ (1 a 0) i granata del Pontedecimo. Realizzatore ■ ■' ■ primo tempo il goleador Rossignoli, che ■ ■ reti all'attivo è salito al vertice della graduatoria dei cannonieri del girone.

L'incontro è stato combattuto per ■o l'arco ■ ■ta minuti, è ■ piacevole e interessante dal lato agonistico e tecnico.

La Novese ■ è riportata al terzo posto della classifica e può ■ sperare nel passaggio ■ ■: il distacco della seconda, l'Aurora Desio, è di 4 punti, elevato ma ■ incolmabile. I biancocelesti ■perando i genovesi con una sola rete di scarto sono riusciti solo in parte a riscattare la cocente sconfitta di 5 a 1 subita nell'incontro di andata.

«Abbiamo ottenuto ■ punti importanti — commento l'allenatore Giulio Bonelin — che ■ riqualificano ■ la promozione alla C2. La squadra dopo due sconfitte interne consecutive è scesa in campo troppo tesa ■n favorendo così il bel gioco».

La Novese ha ■cato con: Vezzulli, Schiesaro, ■everino, Cattaneo, Bacarelli, Delladonna, Dellacasa, Battolei, Talarico, Boccasso (dal 68' Bottaro), Rossignoli. **g. c.**

Acqui: è stretto il pari ■ Cherasco

ACQUI TERME — E' stata la giornata dei pareggi mentre prosegue indisturbata la marcia trionfale della capolista Pinerolo che ha già distanziato di sei punti le immediate inseguitrici. Nella trasferta cheraschese l'Acqui non è riuscito ad aggiudicarsi quella vittoria che i bianchi avevano in animo di dedicare a Giuseppe Fucile, tornato in panchina dopo tre mesi di assenza.

«Ci sta bene anche un punto tenendo presente che giocavamo fuori casa» hanno commentato dirigenti ed atleti abbastanza soddisfatti.

Si sono messi in luce il giovanissimo portiere acquese Biato, leva 1962, Pelrangelo, Sruei, Tacchino, imprimendo alla gara un ritmo sostenuto. ■ ■ offensiva ■ pericoli li hanno attuati De Petris al settimo, il mastrante Ferrato e Mastrorosa. La presenza di Grillo, ancora fuori per infortunio, avrebbe contribuito a dare maggiore mordente ■ gioco dell'undici bianco.

Terzo in classifica a quota 35 con una partita da recuperare a Cassino, fanalino di coda, l'Acqui si prepara ai due turni di riposo nella speranza di recuperare i suoi uomini, primo tra tutti Grillo. (g. p.)

Sconfitta per 3 a 2 la Franger Frigor

CASALE — Onorevole sconfitta (3 a 2) della Franger Frigor Casale di pallavolo ■ terr■ del Merate per la quinta giornata di ritorno ■ campionato di serie ■. Dopo ben 2 ore e dieci minuti di gioco i c■■si sono stati piegati dai lombardi.

Il primo direttore di gara, nell'ultimo set, sul 14-12 per gli ospiti, ha annullato quattro palle-partita alla squadra di Losa. I padroni di casa hanno quindi recuperato aggiudicandosi i due ■nti. (g. ga.)

Battuto in poule il Fidenza

Al Casale basket due punti per la C

CASALE — Con la vittoria di ■ ■ a spese del Fidenza basket (85-75), il Casale, impegnato nella poule di serie C, ha ritrovato la speranza di rimanere in questa serie.

I casalesi sono sempre stati in vantaggio: quando sembrava che gli emiliani potessero agganciarli i ragazzi di Sciena premevano nuovamente sull'acceleratore: questo il tema dominante della partita. Neppure il pressing finale, alquanto disordinato, ha permesso al Fidenza ■ ■ il punteggio finale.

A due giornate dal termine, il Casale si trova appaiato in seconda posizione proprio con il Fidenza, a 10 punti, preceduto solo d■ Valtarese.

Con questa vittoria, quindi, i monferrini possono ancora sperare in un esito finale positivo, favoriti anche da un miglior calendario ■ gare: domenica prossima affronteranno il Derthona Paroli; il Fidenza, invece, sarà impegnato nel derby con la Valtarese ■ i pronostici sono a suo sfavore. Se tutto andasse per il meglio, il Casale potrebbe qualificarsi ■ secondo posto e restare ■ ■. **g. ga.**

Junior ■ serie D sicura

CASALE — La Junior Casale basket, che disputa la poule di serie C, è ormai matematicamente condannata a retrocedere in serie D. Dopo la sconfitta di domenica scorsa sul campo della capolista Valtarese (117-81) i monferrini hanno avuto la certezza che il prossimo anno faranno un passo ■.

«Era la soluzione più logica — ha detto Motto, il trainer della Junior — anche perché se fossimo restati in C ci sarebbe ripetuta la stessa situazione di ora. Faremo esperienza e potremo quindi meglio figurare in futuro».

La Junior ha ben giocato, pur perdendo, con quattro juniores in squadra: Bella, ■ ■ Daghino, Bertoli e Farina. ■ squadra ha praticato un gioco fluido, elastico non avendo più velleità ■ classifica.

Nel prossimo turno la compagine di Motto affronterà l'Ebor di Valenza, l'altra formazione ormai certa di ritornare in serie D. (g. ga.)

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato di calcio provinciale Under 21 il Libarna ha battuto il Valmadonna per 2 a 0, con gol di Pivieri e Magri.

ALESSANDRIA — Per il campionato «Berretti» di calcio, i grigi hanno pareggiato in trasferta 0 a 0 con l'Asti.

Le gare di domenica a Casale per il campionato italiano

Quando si fa cross in sidecar

Casale. Il gruppo dei partecipanti alla gara di sidecar cross organizzata domenica dal Moto Club Italo Palli. La corsa era valida per il campionato italiano, ed è stata vinta da Fama-Righi (R. & B.)

Dopo la vittoria con il Cus Torino

Lo Junior Gimar volley evita la retrocessione?

CASALE — Con la vittoria di ■ scorso sul proprio terreno a spese del Cus Torino (3 a 1 il risultato finale) ■ Junior Gimar pallavolo femminile, militante in A2, ha aumentato le speranze per non retrocedere.

Dopo il ritiro della Junior Milano dal ■ sono ancora due le compagini ■ dovranno andare in B; quasi ■mente saranno l'Oma di Trieste e Cus Torino.

Le ragazze di Furlone sono state deboli all'attacco e hanno lasciato un varco ■ centro dello schieramento, comun■ ■ ■ aggiudicate i due punti e ■ ■ al terz'ultimo posto ■ graduatoria a quota 10, seguite dall'Oma con 6 e dal Cus Torino con 4.

Sabato prossimo la Gimar ospiterà il Sesto ■ Giovanni e concluderà poi il suo impegno di campionato a Trieste contro l'Oma. Malgrado qualche problema (la parziale indisponibilità di alcune giocatrici come Angelino, Marchesotti, e Buzzi, impegnate per studio a Torino) la formazione di Furlo■ dovrebbe ■ ■ serie A2. **g. gu.**

Le leonesse dominano il ■ Torino

PONTECURONE — Quattro ■ ■ «clamorosi» conclusi sabato sera hanno permesso alle leonesse del Derthona calcio femminile di conquistare la prima vittoria stagionale, battendo sul campo di Pontecurone 4 tutto Real Torino nell'ultima partita di Coppa Italia (4 a 0).

Filippetto, Isolani (entrambe ex nazionali), Gastaldo, Pastorino pur ancora a corto di preparazione hanno dato alla squadra quella solidità che prima mancava. «Ci sono costate un occhio della testa — commenta il presidente Piero Bobbiese — ma ne valeva la pena. La squadra ha ora tutte le carte in regola per fare un ottimo campionato».

Dello stesso avviso è il giovane allenatore Giorgio Franzini: «Domenica con il Real abbiamo visto quanto peso abbiano le nuove atlete nel gioco del Derthona. Abbiamo eliminato tutti i problemi della difesa e del centro campo. Quando raggiungeremo un grado apprezzabile di preparazione, la squadra potrà assicurarsi qualunque risultato».

Domenica prossima prenderà il via il campionato di serie B e le leonesse saranno in trasferta a Torino proprio con lo stesso Real. (b. t.)

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
Alessandrino: Lenti selvaggi
Ambra: Il viaggio dei dannati
Corso: Ormai segno sei?
Comunale: Il giardino delle delizie
Cristallo: Cristallo bramosie dei sensi
Galleria: L'uomo ragno colpisce ancora
Moderno: Supersexymbo
ACQUI TERME
Ariston: Spettacolo teatrale. Il tartufo
Cristallo: I guerrieri
Garibaldi: Ultima casa a destra
Italia: riposo
CASALE MONFERRATO
Moderno: American graffiti
Nuovo: riposo
Politeama: Ecco lo scrimo che uccide
Vittoria: Bun tornado Bin
CASTELLAZZO BORMIDA
Alesi: riposo
FELIZZANO
Comunale: riposo
GAVI LIGURE
Il Forte: riposo
NOVI LIGURE
Cristallo: Solo contro tutti
Iris: Lettomania
Italia: Bobby
Moderno: New York violenta
OVADA
Lux: Due svedesi a Parigi
Moderno: La clinica dell'amore
Tempio: Le colline blu
Splendor: riposo
SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: chiuso
SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: La bestia
Lara: Il giorno degli uomini spenti
TORTONA
Moderno: Il dittatore dello Stato libero di Bananas
Sociale: Ciao Ni
Verdi: Adolescenza morbosa
VALENZA PO
Nuovo Italia: Le strade
Teatro: Spettacolo teatrale
Politeama: Chiuso
VOGHERA
Arlecchino: Le ragazze col lecca lecca
Galleria: L'ingorgo
Roma: La donna detective
Sociale: La storia coppia

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	17
minima	9

Umidità media 39%. Temperatura il 2 aprile dell'anno scorso: 10,6. Il sole sorge alle 6,04 e tramonta alle 18,50.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti da calmi a deboli. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (17-10), Casale Monferrato (17-9), Novi Ligure (16-7), Ovada (13-5), Tortona (13-8), Valenza (14-8).

FARMACIE

Alessandria: Falcone, via Milano; Comunale Orsio, corso Acqui 52; notturna Falcone, via Milano. **Acqui:** Cangiano, corso Bagni. **Casale:** Gallia, via Benvenuto San Giorgio. **Novi:** Bajardi, via Girardengo 61. **Tortona:** Farmacia dell'Ospedale, via Emilia 266. **Valenza:** Comunale, viale Manzoni 30. **Voghera:** Bohl, via Piave 11.

ECONOMICI

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.232 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.594; Moncalvo, t. 917.310

Secondo stime della Camera di commercio di Asti

Più di trentamila turisti hanno portato otto miliardi

Quartiere fieristico alle ex-ferriere Ercole? - Verso un unico Ente manifestazioni?

ASTI — La spesa complessiva sostenuta dai turisti nell'Astigiano durante il 1978 è stata di circa 8 miliardi di lire. In tale somma sono compresi, secondo stime elaborate dalla Camera di Commercio, i pernottamenti, i pasti, gli acquisti compiuti dai forestieri che hanno soggiornato o sono transitati ad Asti e provincia.

Negli esercizi alberghieri gli arrivi, durante tutto l'anno scorso, sono risultati 31.390 e le presenze (cioè il totale dei pernottamenti) 123.621. Rispetto agli analoghi dati del 1977, va registrata una flessione dell'1,4 per cento negli arrivi e un più sostanziale calo del 16,1 per cento nelle presenze. Positivo l'andamento nei campeggi e in case private: gli arrivi sono stati 2091 e le presenze 15.607 con un incremento, specie tra gli stranieri, del 27 per cento.

Secondo l'Ente provinciale per il turismo, i dati del movimento turistico negli alberghi non sono però del tutto attendibili e andrebbero aumentati, essendo ricavati dalle denunce statistiche compilate dagli albergatori che, talvolta, omettono o per negligenza o per motivi fiscali, di registrare tutta l'effettiva clientela.

Ma statistiche a parte, rimane un fatto interessante: l'incremento costante dei costi e la persistente crisi economica ha in un certo senso, favorito l'afflusso verso un turismo di passaggio, giornaliero e domenicale. Secondo i calcoli più recenti, i pasti serviti dai ristoranti e dalle trattorie di Asti e provincia durante il 1978 sfiorerebbero il milione di unità. A questo risultato hanno contribuito le decine di sagre, manifestazioni, rassegne che vengono organizzate nella maggior parte dei paesi astigiani.

Nel capoluogo, ormai da tempo si sente l'esigenza di un maggior legame tra i due più importanti richiami del calendario turistico: il Palio di Asti e la Douja d'Or, con il corollario di avvenimenti collaterali tra i quali spicca l'ormai affermato Festival delle sagre.

Si è parlato di «Settembre astigiano» o di un Ente manifestazioni che coordini le varie iniziative.

Giovanni Borello, presidente della Camera di Commercio e propulsore della Douja, ha lanciato anche l'idea di un apposito quartiere fieristico, in cui svolgere tutte le mostre e le rassegne che ora si alternano in Campo del Palio e nei locali sotterranei dei Portici Pogliani in piazza Alfieri.

L'area indicata sarebbe quella delle ex-ferriere Ercole, accanto a quella su cui l'Amministrazione comunale ha già fatto costruire una nuova scuola media. Dai lavori di demolizione delle vecchie strutture industriali sono stati «salvati» due grandi capannoni che il Comune sta ora restaurando.

Secondo Borello, andrebbero utilizzati come locali permanenti del quartiere fieristico. In essi potrebbe essere ospitata la tradizionale Mostra di maggio, le cui strutture ora devono essere ogni volta rimontate.

Asti. L'area delle ex Ferriere Ercole, dove forse sorgerà il quartiere fieristico

Anche le numerose rassegne organizzate dalla Camera di Commercio troverebbero nel nuovo quartiere fieristico quello spazio che ora scarseggia nei locali sotterranei dei portici Pogliani, dove invece verrebbe allestita un'enoteca permanente dei vini astigiani. Una struttura in più a disposizione di quanti, passando da Asti, non vorranno perdere l'occasione per rifornire la propria cantina. **s. m.**

Castagnole premierà i poeti piemontesi

CASTAGNOLE MONFERRATO — La «castagna d'oro». Così è stato denominato il primo concorso di poesia dialettale piemontese organizzato dal Comune per ricordare il tipico frutto che dà il nome al paese. L'iniziativa vuol riempire il «vuoto» causato dalla soppressione dell'analogo concorso, normalmente organizzato dall'Enal.

Tra i maggiori artefici dell'idea c'è la dinamica «signorina sindaco» del paese, Anna Bianco, 34 anni, impiegata, alla guida dell'amministrazione comunale da dieci mesi, lei stessa appassionata scrittrice di poesie in dialetto.

«L'uso del dialetto visto come momento per scoprire l'anima più autentica della nostra gente: questa — ha detto il sindaco Bianco — è il presupposto dal quale siamo partiti per organizzare il concorso».

Vi possono partecipare tutti i cultori del dialetto piemontese con una o più composizioni inedite. L'argomento delle poesie è libero purché attinente allo spirito e alle tradizioni del Piemonte.

Gli elaborati, redatti in otto copie con relativa traduzione in italiano, dovranno pervenire alla segreteria del concorso municipio di Castagnole entro sabato 28 aprile. Una sezione speciale sarà dedicata ai giovani autori con meno di 16 anni di età.

Al vincitore andrà un'artistica castagna d'oro finemente cesellata. Altri premi e riconoscimenti sono previsti per tutti i partecipanti. **s. m.**

Un cieco potrà vedere grazie agli occhi di un'astigiana morta

ASTI — Gli occhi di un'astigiana morta lunedì notte alla clinica San Giuseppe ridaranno la vista a un giovane non vedente torinese.

La donatrice, una signora di 76 anni, era da tempo iscritta alla sezione astigiana dell'Aido (Associazione italiana donatori di organi). Ricoverata di recente in clinica per disturbi cardiocircolatori l'anziana signora, il cui nome, secondo lo statuto dell'Aido, non è stato divulgato, aveva riaffermato il proposito, in caso di morte, di donare i propri occhi a un cieco. Nonostante le cure dei sanitari, alle tre di lunedì notte la paziente è deceduta a causa di un improvviso aggravarsi della malattia.

Seguendo le sue ultime indicazioni, un'équipe medica, guidata dallo specialista in oculistica, dottor Luigi Vigna e dai medici Saracco, Veglio e Ruschena della clinica San Giuseppe, effettuava allora il delicato prelievo dei bulbi oculari che venivano immediatamente inviati alla clinica oftalmica dell'Università di Torino, dov'è stato compiuto il trapianto della cornea, su un giovane non vedente. Solo tra alcune settimane si saprà se l'intervento di trapianto avrà dato esito positivo.

Già nel '76 gli occhi di un'altra astigiana avevano ridato la vista a un ventiduenne milanese. Anche allora tramite della donazione fu la sezione astigiana dell'Aido, alla quale aderiscono oltre 900 astigiani.

La sede dell'associazione è accanto a quella dell'Avis (donatori di sangue) nel palazzo dell'ospedale di Asti. *«Per aderire all'Aido* — spiega il presidente, avvocato Gianfranco Valente — *basta sottoscrivere un modulo nel quale, in caso di morte, ci si impegna a donare, senza scopo di lucro, i propri organi vitali»*.

«La lista dei malati che attendono di poterli ricevere — continua — *è lunghissima. Tramite il calcolatore elettronico della sede centrale, a Roma, siamo sempre in grado di sapere dove in quel momento il trapianto è più urgente»*. **s. m.**

Tariffe della guardia medica

Polemiche tra sanitari e la Confcoltivatori

ASTI — Polemica tra i medici e l'organizzazione agricola Confcoltivatori per le tariffe della «guardia medica».

Ai primi di marzo i medici mutualisti e condotti della provincia si riunirono in assemblea per discutere sull'applicazione della Convenzione unica per l'assistenza generica da parte della Regione Piemonte. Durante l'assemblea, i medici decisero di emettere un comunicato in cui rilevavano che «constatato come la guardia prefestiva, festiva e notturna contemplata dall'articolo 35 della Convenzione non è stata in alcun modo attuata all'unanimità hanno deciso di prestare la loro opera in sostituzione di tale guardia a rapporto libero professionale, con l'applicazione delle seguenti tariffe: visita domiciliare richiesta tra le ore 20 e le ore 8 notturna, feriale festiva lire 15 mila. Visita domiciliare richiesta tra le 14 e le 20 di giorno prefestivo e visita domiciliare richiesta tra le ore 8 e le ore 20 di giorno festivo 10 mila lire.

Nel comunicato dei medici si leggeva che *«ciò sarà attuato fin quando la Regione non avrà ottemperato a quanto previsto dal contratto di lavoro»*.

In seguito a questa presa di posizione la Confcoltivatori ha *denunciato lo scarso senso di responsabilità dei medici che in questo periodo di latente contestazione delle Saub hanno deciso di far pagare agli assistiti le prestazioni festive e notturne perché non si è costituita la guardia medica notturna e festiva*.

Attilio Borroni, dirigente della Confcoltivatori, dice: *«Alcuni medici hanno poi la deplorevole abitudine di fare la visita dopo le ore 20, anche se chiamati nella giornata, per riscuotere le 15 mila lire»*. **v. m.**

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Metamalica
Politeama: Squadra antigangsters
Salone: riposo
Splendor: [illegible]
Teatro: riposo
Vittoria: Gioco sleale

CANELLI

Balbo: Arabia
Regina d'Oro: riposo

MONCALVO

Nuovo: riposo

NIZZA

Adorno: riposo
Lux: riposo
Sociale: Il dittatore dello Stato libero di Bananas
Verdi: Ovunque tu sia

SAN DAMIANO

Lux: riposo
Splendor: riposo
Cittadella: riposo

FARMACIE

Asti: Centrale corso Alfieri 292
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1
Moncalvo: Alberizzi, piazza Garibaldi 27
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto

Temperatura ieri ad Asti

massima	13
minima	4

Umidità media: 65%. Temperatura il 2 aprile dello scorso anno: 8, 4. Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 18.44. Vento: debole.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti da calmi a deboli. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (14; 4), Moncalvo (14; 6), Nizza (13; 5)

ECONOMICI

CONVINCENTE DIMOSTRAZIONE DI SLANCIO ATLETICO

Asti, tre gol da grande

In serie positiva dal 27 gennaio - Schemi collaudati ed efficaci - A 4 punti dai cugini

ASTI — Tre gol, numerose altre occasioni sventate dal portiere ospite, una convincente dimostrazione di slancio atletico e di calcio ordinato: l'Asti, in serie positiva dal 27 gennaio, ha iniziato «alla grande» il lungo sprint finale del campionato. Ora il gruppo delle squadre alle spalle dei biancorossi è abbastanza folto e nella società astigiana qualcuno comincia a guardare al traguardo, ridotto a soli quattro punti, dai «cugini» rossoblù.

Il presidente Gastino non ha dubbi: *«Abbiamo alcuni dei giocatori più forti del girone* — afferma — *Con una punta in grado di realizzare qualche gol, avremmo potuto tranquillamente vincere il campionato»*.

Anche Cuscela, l'allenatore, è soddisfatto, rimpiange qualche occasione sprecata: *«Tirando le somme, ora che il torneo è alla stretta finale ci accorgiamo che con un po' di fortuna si poteva essere tra le prime. E' da novembre che stiamo giocando su questi livelli, a dimostrazione che si è lavorato bene. Le vittorie non potevano mancare»*.

I «galletti» dispongono di schemi collaudati che tutti gli elementi applicano con dinamismo e precisione per i novanta minuti. Lo dimostra la circostanza che anche i giocatori non ancora utilizzati come Forlano possano trovare subito la posizione in campo e rendere al massimo. L'Asti si è distesa in avanti, sfruttando la spinta di Cataneo, il cui rendimento ha fatto registrare costanti progressi, e la regia illuminata di Rosei, pronto al lancio lungo ma anche ad offrire la sponda per precise triangolazioni strette. A ridosso dell'area di rigore Bruno, a tratti imprendibile per i difensori, e Lomanno riuscivano con facilità a tagliare «lo schieramento avversario».

I liguri hanno reso ai padroni di casa il favore di regalar loro il centrocampo accettando coscientemente lo stato di assedio e riservandosi solo il compito di rompere il gioco. L'Asti ha evitato i rischi dell'assalto forsennato e ha avuto la freddezza di affidarsi a schemi razionali: ha alternato soluzioni frontali, tentativi dalla lunga distanza e aggiramenti sulle fasce che alla fine hanno scardinato la difesa ligure.

Tutti i giocatori erano logicamente soddisfatti della partita. *«Anche negli incontri precedenti abbiamo sempre creato molte palle-gol* — spiega Cataneo — *Questa volta siamo riusciti a sfruttarle. All'aggancio con la Torretta per ora non ci pensiamo. L'importante è uscire definitivamente dalla zona retrocessione per poter giocare tranquilli»*.

Cuscela, che si preoccupa per alcuni elementi acciaccati, è d'accordo: *«Bisogna insistere* — dice —, *se continuiamo a giocare così potremo agganciare ancora qualcuno»*.

Domenico Quirico

NIZZA MONFERRATO — Alberto Migliardi ha vinto la gara di bocce individuale disputatasi al bocciodromo coperto: vi ha partecipato un centinaio di bocciofili della provincia.

Torretta: così non va senza volontà e gioco

ASTI — Per la Torretta doveva essere la partita del definitivo rilancio verso la promozione, un'occasione favorevole per iniziare positivamente la volata finale con Arona e Aurora Desio. Il verdetto invece è stato amaro per i rossoblù, bocciati nel punteggio, ma soprattutto in una prestazione sconcertante per abulia agonistica e povertà tecnica. Lo dimostra il fatto che per vedere gli astigiani attentare alla porta dello sprovveduto Berta, si è dovuto attendere il 39' della ripresa con un tiro di Dalle Vedove finito comunque abbondantemente fuori.

Il risultato che meglio avrebbe dato testimonianza della modestia tecnica dell'incontro sarebbe stato lo 0-0 ma l'arbitro, la cui direzione in più di un'occasione si è adeguata al livello del gioco, dopo aver «ammonizzato» un paio di episodi sospetti in area rossoblù nel primo tempo, ha concesso il rigore che ha sbloccato il risultato. D'altronde il pareggio sarebbe stato un verdetto troppo generoso per la Torretta, che ha sbagliato completamente partita dimostrando che rovesciare il risultato era compito superiore alle sue possibilità.

Nattino, avvilito e deluso, sorvola sulla mediocre esibizione dei suoi e preferisce parlare della direzione arbitrale: *«Potevamo portar via un punto comodamente ma l'arbitro ci ha fatto perdere* — spiega —, *l'obiettivo promozione ormai è fallito»*.

Nonostante la modestia dell'avversario e le necessità della classifica, Nattino ha deciso ancora una volta di giocare la carta della prudenza e ha puntato alla divisione della posta. La formazione rossoblù ha sollevato perplessità insistendo sui giovani Ranchi e La Luna, che in precedenti occasioni si erano rivelati inferiori al compito.

Il centravanti, in coppia con lo smarrito D'Agostino, è riuscito a rivelare persino la modesta difesa avversaria; nella zona centrale del campo, le confuse assemblee del centrocampisti rossoblù non sono mai riuscite a sviluppare nemmeno i temi tattici più elementari.

L'unico degli astigiani a meritarsi la sufficienza è stato il libero Dalle Vedove. Egli si è disimpegnato in difesa con grande autorità cercando poi nel finale di dare anche un minimo di fluidità alla manovra dei compagni. **d. q.**

In testa Portacomaro, Grazzano, Moncalvo, S. Giorgio

Al via del tambass a muro c'erano tremila spettatori

MONCALVO — Favorito da una splendida giornata di sole e da un afflusso di pubblico superiore ad ogni aspettativa, ha preso il via il quarto Torneo di tamburello a muro del Monferrato, patrocinato da «La Stampa». Oltre all'eccellente qualità del gioco si devono annotare i 3000 spettatori che, distribuiti in 5 sferisteri, hanno procurato ottimi incassi ai botteghini, confermando l'attesa che circondava la giornata inaugurale del torneo.

Alcuni risultati a sorpresa indicano che l'egemonia del duo Portacomaro-Grazzano volge al termine e che un lotto di 5-6 quintetti pone d'acchito la propria candidatura alla vittoria finale.

Risultati del primo turno: Castell'Alfero-Moncalvo 15-19; Grazzano-Calliano 19-15; Montemagno-Grana 18-18; Portacomaro-Montechiaro 19-2; S. Giorgio Monf.-Vignale 19-8; ha riposato il Tonco.

Classifica: Portacomaro, Grazzano, Moncalvo e S. Giorgio punti 2; Montemagno e Grana 1; Castell'Alfero, Calliano, Montechiaro, Vignale e Tonco 0.

Castell'Alfero - Moncalvo: mai prima d'ora il campo di Castell'Alfero era stato espugnato dal Moncalvesi. L'invincibilità dei più «difficile» degli sferisteri è crollata sotto le violente fiondate di Laurella, Durando, Rondi, Tappero e Casalone, autori di una prova magistrale. Si tratta di una vittoria storica, da antologia, che ha fatto gridare al miracolo, che è giunta dopo un secolo di accese contese tra le due maggiori scuole. In vantaggio fin dall'inizio, il Moncalvo è riuscito nell'impresa con l'apporto determinante del neo-acquisto: il battitore Francesco Durando.

Grazzano-Calliano: i biancorossi di casa hanno stentato più del previsto per avere ragione di un Calliano che, guidato dall'ottimo Mimmo Cerutti, ha mancato di un soffio il «colpaccio».

In svantaggio per 7-13 il Grazzano si è imposto nelle ultime fasi di gioco.

Montemagno - Grana: un pareggio che soddisfa tutti e che dà la giusta misura del valore di due squadre equivalenti in tutto.

Portacomaro - Montechiaro: anche se sono apparsi sottotono, gli ospiti, al loro debutto nel torneo del Monferrato, hanno avuto la sola colpa di essere capitati nella tana dei campioni in carica.

S. Giorgio - Vignale: come previsto, il fattore determinante del derby alessandrino è stato il fattore campo. **g. pr.**

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi tornano a vincere in trasferta

Alessandria, una squadra «che gioca e va forte»

ALESSANDRIA — «I grigi stanno andando veramente forte»: questo il primo commento dei tifosi che si sono recati in buon numero al «Menti» per [illegible] Colombo e compagni opposti al Mantova. «Il 2 a 1 a [illegible] — commentano gli sportivi del bar «Stadio» club Forza Grigi — dimostra che non [illegible] inferiori a nessuno. La [illegible] dria gioca e diverte e ne siamo più che soddisfatti». «Certo [illegible] abbiamo vinto, come si suol dire in carrozza — dichiara Guido Capello — il Mantova ci ha impegnati a fondo per tutta la [illegible]. Abbiamo resistito sfiorando in contropiede anche il terzo gol. Penso che il risultato sia giusto». Dal primo [illegible] tobre 1978 i grigi non coglievano bottino pieno fuori casa. A Padova, allora, fu Barozzi a suggellare il [illegible], mentre Bongiorni e Callelli sono stati i goleador di domenica. «Abbiamo giocato come è nostra abitudine — continua il [illegible] — senza chiuderci in [illegible] ed agendo di rimessa». Fra l'altro, Barozzi ancora a Mantova ha peccato di egoismo non smistando un pallone-gol al libero Ferraris I, autore di una buona prova dopo la incerta esibizione con il Novara. Comunque, elogi spettano a Lucetti, Bongiorni, Mineli, Callelli, superlativo cannoniere con [illegible] reti, e Contratto.

Proprio ieri pomeriggio ha lasciato Alessandria per raggiungere Forlì [illegible] mercoledì la nazionale [illegible] 21 affronterà la Bulgaria. Il Mantova è stato «stratonato» e più ripreso dagli avversari, meritando elogi incondizionati dai tecnici presenti. È ricomparso in prima squadra, sebbene per pochi minuti, Flavio Tonello. L'atleta aveva, infatti, giocato l'ultima [illegible] il 17 dicembre 1978 nella sfortunata partita di Como. Inoltre al «Moccagatta». l'Alessandria non aveva mai vinto e dall'11 febbraio (2 a 2 a Piacenza) i grigi non segnavano due gol in trasferta. Intanto, Sergio Ferrari, costretto all'uscita anzitempo per colpa del ginocchio destro [illegible] ancora a posto, ha saltato l'allenamento odierno. L'atleta è affidato alle cure [illegible] prof. Mazza.

L'Alessandria [illegible] giocato [illegible] Lucetti, Gardiman, Contratto, [illegible], Colombo, Ferrari (Tonello) Callelli, Bongiorni, Ferraris I, Piccolli, Barozzi. F. F.

L'Asca distratta non passa

ALESSANDRIA — Con il pareggio [illegible] (1 a 1) contro la Corassonese, l'Asca Valle ha perso un altro punto nei confronti della capolista Pinerolo, che allunga così il proprio vantaggio a sei lunghezze. Poche novità sul fronte del gioco alessandrino, ancora una volta incerto e poco determinato.

Una [illegible] ingenuità della difesa giallobiù ha permesso ai locali di passare in vantaggio; punti nel vivo gli alessandrini hanno aumentato la spinta offensiva, ma solo nella ripresa, in una delle rare azioni da rete dell'Asca, il tornante Bovera concludeva con un potente diagonale che riequilibrava le sorti della gara.

Tutto sommato un risultato soddisfacente vista la consistenza dell'avversario che si è mostrato superiore alle aspettative. Il punto conquistato non basta però a mantenere il passo della capolista che prosegue sicura il proprio cammino verso la promozione. (m p.)

Juniorcasale, ancora delusioni per il pubblico

Vincenzi ha difeso lo 0 a 0 «Mezza squadra era malata»

[illegible] — I duemila spettatori, che hanno rinunciato a una scampagnata in una bella giornata di [illegible] assistere domenica alla partita dello Juniorcasale con il Modena, sono usciti delusi dal Natal Palli per il risultato di parità a [illegible] inviolato, e per il basso livello di gioco praticato dalle due squadre.

Dal Modena, relegato in coda [illegible] classifica e in trasferta [illegible] si poteva pretendere molto. Affamati di punti, era prevedibile che i «canarini» avrebbero eretto barricate pur di conquistare un prezioso pareggio. Era dai nerostellati che il pubblico si attendeva [illegible] buona prova, a conferma dei progressi registrati domenica scorsa a Biella. Ma le cose sono andate diversamente.

All'assenza scontata di Palladino, [illegible] ristabilitosi dall'infortunio subito nel derby [illegible] i bianconeri, si è aggiunta quella di Motta, costretto a dare forfait a [illegible] dolorosa distorsione a una caviglia, riportata nell'allenamento settimanale. Come [illegible] baclasse, nella notte precedente l'incontro Pardini, Francisca e Bracchi [illegible] colti da indisposizione intestinale e vomito.

Per finire, il lungo [illegible] degli indisponibili a quasi [illegible] da aggiungere Della Monica. Il «carioca» ha lamentato [illegible] qualche dolore per uno stiramento e Vincenzi non ha voluto rischiare, accontentandosi di mandarlo in panchina. [illegible] ha [illegible] potuto fare a meno d'includere nella formazione i tre giocatori colpiti dall'indisposizione notturna. Ma quando nell'intervallo Pardini [illegible] nuovamente colto negli spogliatoi da conati di vomito, per l'allenatore è [illegible] necessario ricorrere a [illegible] Della [illegible] nica non al cento per cento.

Al [illegible] della partita Vincenzi non ha nascosto la sua delusione. «Purtroppo avevo mezza squadra in cattive condizioni fisiche, ma sono del parere [illegible] i giocatori debbono reagire con maggiore de[illegible] ai malanni. Abbiamo [illegible] lo occasioni per [illegible] — ha continuato Vincenzi — [illegible], come al solito, [illegible] siamo [illegible] a trasformarle in rete. L'assenza di Palladino, [illegible] degli elementi più in forma in questo momento, e quella del goleador Motta, unite al primo caldo della stagione, hanno influito negativamente. [illegible]

L'Ovadamobili al quinto posto

OVADA — I mobilieri hanno avuto ragione dell'Alassio (3 a 0) [illegible] reti di Subbrero al 39' e di Gelardini al 51' [illegible] 63'; al 79' ha segnato Capriati dell'Alassio.

L'Ovadamobili a 540 minuti dal termine di questo estenuante campionato di Promozione dilettanti girone ligure è quinta in classifica (Varazze 35, Vado 34, Levante C 34, Sestrese 32, Ovadamobili 31). (o.f.)

Ma per i leoncelli salvezza vicina

Derthona: si salva soltanto Ardemagni

TORTONA — Il «bottino» di un punto a partita che Ambrogio Pelagalli si era augurato per raggiungere la zona salvezza, il Derthona lo sta realizzando. Anche [illegible], pur con molto affanno, i leoncelli sono riusciti a pareggiare contro un Montecatini ridotto in dieci uomini al 36' per la espulsione del centroavanti Megli (fallo su Bisi). La gara si è conclusa a reti inviolate.

Albani, il portiere dei toscani, si è dimostrato difensore di eccezionali doti: i leoncelli sono apparsi confusi, privi di [illegible] e poco convinti del gioco che stavano costruendo.

L'unico settore a salvarsi nel Derthona è stata la difesa, anche se Sabbiese, rientrato in campo dopo una giornata di riposo, ha un po' faticato a controllare [illegible] sgusciante quanto imprevedibile Ferrandini. Bravo [illegible] commovente nella [illegible] generosità, il [illegible] chio Ardemagni (l'unico ad avere le idee chiare) che per tutto l'incontro ha cercato di [illegible] fisionomia [illegible] squadra senza però riuscirvi per la scarsa collaborazione dei compagni.

Bossi, infatti, che [illegible] a qualche tempo fa era apparso uno degli [illegible] più dinamici, si è dimostrato spento e impreciso nei passaggi; Milani invece è stato costretto ad abbandonare nel secondo tempo per un calcio che lo ha azzoppato. Il [illegible] sostituto [illegible] purtroppo non è stato in grado di inserirsi a dovere.

Tra le punte il [illegible] Gritti [illegible] salvato: [illegible] Russo, ex [illegible] ber, il discorso è quello di ogni partita, è fermo, [illegible] segue le azioni [illegible] compagni, sembra quasi che abbia il [illegible] del gol. c. r.

I biancocelesti tornati al terzo posto

Novese: la tensione uccide il bel gioco

NOVI LIGURE — I biancocelesti sono tornati alla vittoria battendo con un risultato di misura (1 a 0) i granata del Pontedecimo. Realizzatore al 36' del primo tempo il goleador Rossignoli, che con dieci reti all'attivo è salito al vertice della graduatoria dei cannonieri del girone.

L'incontro è stato combattuto per tutto l'arco dei novanta minuti: è stato piacevole e interessante [illegible] agonistico e tecnico.

La Novese si è riportata al terzo posto della classifica e [illegible] sperare [illegible] passaggio alla C2; il distacco [illegible] seconda, l'Aurora [illegible], è di 4 punti, [illegible] ma [illegible] incolmabile. I biancocelesti, superando i genovesi [illegible] sola rete di scarto sono riusciti [illegible] in parte a riscattare la cocente sconfitta di 5 a 0 subita nell'incontro di andata.

«Abbiamo ottenuto due [illegible] importanti — commenta l'allenatore Giulio Bonatin — che ci riqualificano per la promozione alla C2. La squadra dopo due sconfitte interne consecutive è scesa in campo [illegible] po tesa non favorendo così il bel gioco».

La Novese ha giocato con: Vezzulli, Schiesaro, Severino, [illegible]taneo, Bacarelli, Delladon[illegible], Dellacasa, Battistel, Telarico, Boccasso (dal 68' Bottero), Rossignoli. g. c.

Acqui: è [illegible] il pari [illegible] Cherasco

[illegible] — È stata la giornata dei pareggi mentre prosegue indisturbata la marcia trionfale della capolista Pinerolo che ha già distanziato di sei punti le immediate inseguitrici. Nella trasferta cheraschese l'Acqui [illegible] è riuscito ad aggiudicarsi quella vittoria [illegible] i bianchi avevano in animo di [illegible] care a Giuseppe Fucile, tornato in panchina dopo tre mesi di assenza.

«Ci sta bene anche un punto in molto presente che giocavamo fuori casa», hanno commentato dirigenti ed atleti abbastanza soddisfatti.

Si sono messi in luce il giovanissimo portiere acquese Biato, leva 1962, Petrangelo, Sruai, Tacchino, imprimendo alla gara un ritmo sostenuto. Nel settore offensivo i maggiori pericoli li hanno attuati De Petris al settimo, il centravanti Ferrato e Mastorosa. La presenza di Grillo, ancora fuori per infortunio, avrebbe contribuito a dare maggiore mordente al gioco dell'undici bianco.

Terzo in classifica a quota 25, con una partita da recuperare a Gassino, [illegible], l'Acqui si prepara ai due turni [illegible] nella speranza di recuperare i suoi uomini, primo fra tutti Grillo. (g. p.)

Sconfitta [illegible] 3 a 2 la Franger Frigor

CASALE — Onorevole sconfitta (3 a 2) della Franger Frigor Casale di pallavolo sul terreno del Merate per la quinta giornata di ritorno del campionato di serie B. Dopo ben 2 ore e dieci minuti di gioco i casalesi sono [illegible] piegati dei [illegible].

Il primo direttore di gara, nell'ultimo set, sul 14-12 per gli ospiti, ha annullato quattro palle-partita alla squadra di Losa. I padroni di casa hanno quindi recuperato aggiudicandosi i due punti. (g.ga.)

Battuto in poule il Fidenza

Al Casale basket due punti per la C

CASALE — Con la vittoria di domenica [illegible] a spese del Fidenza basket (85-76), il Casale, impegnato nella poule di serie C, ha ritrovato la speranze di rimanere in questa serie.

I casalesi [illegible] sempre stati in vantaggio: quando sembrava che gli emiliani potessero agganciarli i ragazzi di Sciarra premevano nuovamente sull'acceleratore: questo il tema dominante [illegible] partita. Neppure il pressing finale, alquanto disordinato, ha permesso al Fidenza di cambiare il punteggio finale.

A due giornate dal termine, il Casale si trova appaiato in seconda posizione proprio con il Fidenza, a 10 punti, preceduto solo dalla Valtarese.

Con questa vittoria, quindi, i monferrini possono ancora sperare in un esito finale positivo, favoriti anche da un migliore calendario di gare: domenica prossima affronteranno il Derthona Paroli; il Fidenza, invece, sarà impegnato nel derby con la Valtarese ed i pronostici sono a suo sfavore. Se tutto andasse per il meglio, il Casale potrebbe qualificarsi al secondo posto e restare in serie C. g. ga.

ALESSANDRIA — Per il campionato «Berretti» di calcio, i grigi hanno pareggiato in trasferta 0 a 0 con l'Asti.

Junior basket serie D sicura

CASALE — La Junior Casale basket, [illegible] disputa la poule di serie C, è ormai matematicamente condannata a retrocedere in serie D. Dopo la sconfitta di domenica scorsa sul campo della capolista Valtarese (117-87) i monferrini hanno avuto la [illegible] che il prossimo anno faranno un [illegible] inferiore.

«Era la soluzione più logica — ha detto Motto, il trainer della Junior — anche perché se fossimo restati in C si sar[illegible] ripetuta la stessa situazione di ora. Faremo esperienza e potremo quindi meglio figurare in futuro».

La Junior ha ben giocato, pur perdendo, con quattro juniores in squadra. Bella prova di Daghino, Santolin e Farina. La squadra ha praticato un gioco fluido, elastico non avendo più [illegible] di classifica.

Nel prossimo turno la compagine di Motto affronterà l'Ebor di Valenza, l'altra formazione [illegible] certa di ritornare in serie D. (g. ga.)

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato di calcio provinciale Under 21 il Libarna ha battuto il Valmadonna per 2 a 0, con gol di Pivieri e Magri.

ECONOMICI

Le gare di domenica a Casale per il campionato italiano

Quando si fa cross in sidecar

Casale. Il gruppo dei partecipanti alla gara di sidecar cross organizzata domenica dal Moto Club Italo Pelli. La corsa era valida per il campionato italiano, ed è stato vinto da Fama-Righi (R. & B.)

Dopo la vittoria con il Cus Torino

Lo Junior Gimar volley evita la retrocessione?

CASALE — Con [illegible] sabato scorso sul proprio terreno a spese del Cus Torino (3 a 1 il risultato finale) la Junior Gimar, pallavolo femminile, militante in A2, ha aumentato le speranze per non retrocedere.

Dopo il ritiro della Junior Mi[illegible] torneo sono [illegible] due le compagini che dovranno andare in B; quasi sicuramente saranno l'Oma di Trieste e Cus Torino.

Le ragazze di Furione sono state deboli all'attacco e hanno lasciato un varco al centro dello schieramento, comunque si sono aggiudicate i due punti e ora sono al terz'ultimo posto della graduatoria a quota 10, seguite dall'Oma con [illegible] e dal Cus Torino con 4.

Sabato prossimo la Gimar ospiterà il Sesto San Giovanni e concluderà poi il suo impegno di campionato a Trieste contro l'Oma. [illegible]grado qualche problema (la parziale [illegible] sponibilità di alcune giocatrici come Angelino, Marchesotti, e [illegible], impegnate per studio a Torino) la formazione di Furione dovrebbe rimanere in serie A2. g. ga.

Le leonesse dominano il Real Torino

PONTECURONE — Quattro acquisti «clamorosi», conclusi sabato sera hanno permesso alle leonesse del Derthona calcio femminile di conquistare la prima vittoria stagionale battendo sul campo di Pontecurone il forte Real Torino nell'ultima partita di Coppa Italia (1 a 0).

Filippetto, Isolini (entrambe ex nazionali), Gastaldo, Pastorino pur ancora a corto di preparazione hanno dato alla squadra quella solidità che prima mancava. «Ci sono [illegible] un occhio [illegible] testa — commenta il presidente Piero Bobbiese — ma ne valeva la pena. La squadra ha ora tutte le carte in regola per fare un ottimo campionato».

[illegible] stesso avviso è il giovane allenatore Giorgio Franzini: «Domenica con il Real abbiamo visto quanto peso abbiano le nuove atlete nel gioco del Derthona. Abbiamo eliminato tutti i problemi [illegible] difesa e del centro campo. Quando raggiungeremo un grado apprezzabile di preparazione, la squadra potrà assicurarsi qualunque risultato».

Domenica prossima prenderà il via il campionato di serie B e le leonesse saranno in trasferta a Torino proprio con lo stesso [illegible]. (a. r.)

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
Alessandrino: Lotti selvaggio
Ambra: Il viaggio dei dannati
Corso: Ou che vedino sei?
Comunale: Il giardino delle felicità
Cristallo: Evirazion, tramonto dei sesso
Galleria: L'uomo ragno colpisce ancora
Moderno: Superseexymobile
ACQUI TERME
Ariston: Spettacolo teatrale. Il tartufo
Cristallo: I duellanti
Garibaldi: Stiutta casa e dasba
Rete: riposo
CASALE MONFERRATO
Moderno: American graffiti
Nuovo: riposo
Politeama: Buss in sc ema che [illegible]
Velasia: Bell [illegible]
CASTELLAZZO BORMIDA
Rivali: riposo
FELIZZANO
Comunale: riposo
GAVI LIGURE
Il Forte: riposo
NOVI LIGURE
Cristallo: Solo [illegible]
Iris: Lindomania
Italia: Betsy
Moderno: New York violenta
OVADA
Lux: Due svedesi a Parigi
Moderno: La camera dell'amore
Torriglia: Le codine bio
Splendor: riposo
SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: Chiuso
SERRAVALLE SCRIVIA
Aurora: La ferita
Lux: Il pianeta degli uomini spenti
TORTONA
Moderno: Il dittatore dello Stato libero di Bananas
Sociale: Ciao Ni
Verdi: Adolescenza inquieta
VALENZA PO
Nuovo Italia: Le Miridle
Teatro: Spettacolo teatrale. Il [illegible]
Politeama: Chiuso
VOGHERA
Arlecchino: Le ragazze del lecua lecca
Galvani: L'ingorgo
Roma: La porno detective
Sociale: La strana coppia

Temperatura in Alessandria

massima 17
minima 9

Umidità media 38%. Temperatura il 2 aprile dell'anno scorso 10, 6. Il sole sorge alle 6,04 e tramonta alle 18,50.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti da calmi a deboli. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (17, 10), Casale Monferrato (17, 8), Novi Ligure (15, 7), Ovada (13, 5), Tortona (13, 8), Valenza (14, 8).

[illegible]
Alessandria: [illegible] via Milano.
Comunale Civile, corso Acqui 17; notturna: Falcone, via Milano
Acqui: Caligaris, corso Bagni
Casale: Galliera, via Benvenuto San Giorgio
Novi: Sabadi, via Girardengo 68
Tortona: Farmacia dell'Ospedale via Emilia 269
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30
Voghera: Bidi, via Plana 10

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, [illegible] - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

Secondo le dichiarazioni presentate per l'anno 1976

I redditi degli avvocati cuneesi

CUNEO — Redditi netti denunciati dagli avvocati di Cuneo: Algranati Ernesto 6.336.000; Andreis Dino 8.149.000; Muzzolo Francesco 6.318.000; Fortina Franco 2.170.000; Oppio Giancarlo 3.439.000; Andrighetti Sergio 5.773.000; Bertone Antonio [illegible]; Bianchi Giuseppe 8.400.000; Blua Alessandro 6.080.000; Bellino Giuseppe [illegible]; Bouclot Eugenio 11.000.000; Brondolo Remo 5.465.000.

Codogni [illegible] 6.144.000; Collida Antonio 7.131.000; Collida Giovanni Francesco 10.018.000; Cordani Luigi 3.330.000; Dalmasso Bruno 4.078.000; Dalmasso [illegible]marta 7.048.000; Fea Giovanni Battista 6.777.000.

[illegible] Giocondo 2.388.000; Grosso Nicolin Umberto 10.243.000; Lazzari Giovan Maria [illegible]; Lazzari Giuseppe 14.442.000; Magri Benito 12.076.000; Musella Franco 2.075.000; Olivero Brunello 17.280.000; Olliaguaro Anna Bruna 5.407.000.

Pomero Marco 6.785.000; Solerì Modesto 8.733.000; Streri Nello 7.457.000; Vercellotti Gianni 5.260.000; Viglione Aldo 8.650.000.

Continua l'elenco di Cuneo

CUNEO — Contribuenti che per il 1976 hanno dichiarato redditi superiori ai 14 milioni:

Castellino Luciano commerciante 14.941.000; Castellino Roberto medico 31.443.000; Castigliano Pietro agricoltore 17.290.000; Castaldi Franco 19.287.000; Cavallera Bartolomeo commerciante 15.126.000; Callo Marisa 15.470.000; Cavallo Angelo 17.391.000; Cavallo Enrico notaio 27.357.000; Caversazi Virginio 17.083.000; Celoria Carlo 16.992.000; Cembrano Giancarlo medico 16.365.000; Cerati Mario 20.726.000; Ceratto Osvaldo commerciante 16.380.000; Corina Giulio pensionato 18.725.000; Cesano Sebastiano impiegato 17.849.000; Chiappori Vittoriano medico 21.716.000.

Chiarva Domenico industriale 22.024.000; Chiarva Giorgio industriale 15.792.000; Chiesa Giuseppe commercialista 31.575.000; Cicchinè Mauro 19.050.000; Cometto Bartolomeo 14.528.000; Cometto Giuseppe industriale (10-9-29) 43.110.000; Conterno Giusto bancario 17.470.000; Corsi Renato pensionato 32.097.000; Costa Giorgio 22.490.000.

Costamagna Lorenzo 24.683.000; Cugnasco Roberto 20.380.000; Cugnasco Valerio 17.878.000; Curio Marco medico 19.380.000; Cussino Romualdo 24.464.000; Cussino Romualdo (18-9-38) 16.515.000; Custom Gianmarco 18.308.000; Dalmasso Giuseppe (0-11-10) 18.347.000. (segue)

CUNEO — Nel servizio sulle denunce dei redditi, per un'omonimia Angelo Dutto (61 milioni di reddito netto per il 1976) è stato indicato come concessionario di macchine per caffè. Angelo Dutto che ha dichiarato 61 milioni è invece l'impresario edile, figlio di Ermenegildo Dutto. Angelo Dutto rappresentante di macchine per caffè è altra persona, che ha denunciato un reddito inferiore a tre milioni di lire.

I Consiglieri di Fossano

FOSSANO — Queste le dichiarazioni presentate dai consiglieri comunali fossanesi:

Democrazia cristiana: Calandri Bartolomeo, sindaco, direttore didattico 4.094.[illegible]; Costamagna Eriberto, assessore, insegnante, 8.036.000; Tassone Domenico, assessore, pensionato, 3.773.000; Sola Antonio, assessore, agricoltore, 594.000; Mellano Maria, assessore pensionato 3.700.000; Bergese Natalino, impiegato 12.240.000; Cena Pietro, artigiano 9.145.000; Gagna Pier Giuseppe, geometra 6.096.000; Forano Marcello, geometra 6.560.000.

Partito comunista italiano: Camera Salvatore, medico, 4.321.000.

Partito liberale italiano: Grasso Maria ved. Bedino, assessore, insegnante, 1.027.000; Gavatorta Martino, assessore, impiegato, 8.747.000.

Partito socialista italiano: Romita Domenico, insegnante, 5.004.000.

Partito repubblicano italiano: Marengo Pierangelo, insegnante, 4.580.000.

Movimento nuova frontiera: Servetti Nicola, impiegato, 10.800.000; Milanesio Cesare, pensionato 1.588.000.

Partito socialdemocratico: Gastaldi Giancarlo, impiegato, 7.658.000.

Contribuenti albesi

ALBA — Continua l'elenco dei contribuenti albesi che hanno presentato dichiarazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1976 superiori ai 10 milioni.

Fracchia [illegible] 10.088.000; Franco Giovan Battista avvocato 10.094.000; Francone Armando rappr[illegible] 26.577.000; Gabani Walter impiegato 16.340.000; Gagna Domenico commerciante 36.033.000; Gala Pierangelo impiegato 10.524.000; Gallarato Pietro impiegato 10.009.000; Galliano Pietro operaio 12.402.000; Gallicio Maria casalinga 18.830.000.

Gallo Giancarlo dentista 16.071.000; Gallo Piercarlo impiegato 10.817.000; Garavina Lucio impiegato 12.740.000; Garro Aldo impiegato 12.534.000; Gaudino Giovanni appaltatore 40.882.000; Ga[illegible] Aldo colonnello esercito 12.044.000; Geipponi Virgilio 14.976.000; Gerbo Pietro impiegato 16.072.000; Germano Giancarlo impiegato 10.576.000; Giacosa Giovanni assicuratore 14.347.000; Giacosa Giuseppe medico 17.888.000.

Giamello Felice impiegato 11.455.000; Giamello Mario impiegato 11.312.000; Gianotti Giuseppe impiegato 16.486.000; Giordana Giovanni impiegato 10.384.000; Giorgi Gianfranco impiegato 12.402.000; Giovannetti Sergio impiegato 12.241.000; Giraudo Biagio religioso 11.306.000; Giri Camillo impiegato 11.308.000; Giri Teresa pensionata 11.904.000; Girotti Armando impiegato 12.303.000; Gobino Angelo commerciante 30.942.000.

Gobino Carlo commerciante 31.456.000; Golfi Italo impiegato 11.073.000; Gomba Giuseppe operaio 11.482.000; Gramaglia Carlo impiegato 10.852.000; Grasiano Giovanni dirigente 17.431.000; Greco Aldo operaio 10.025.000; Greco Giuseppe medico 27.913.000; Grimaldi Marino impiegato 12.624.000; Grimaldi Piero medico 29.744.000.

Guelfi Renato impiegato 12.119.000; Guglielmi Ercole impiegato 11.587.000; Heller Ezio 10.768.000; Icardi Celeste insegnante 10.016.000; Laveder Antonio impiegato 10.889.000; Lavelli Sergio rappresentante 13.813.000; Lorusso Antonio medico 21.[illegible]; Lombardi Giacinto dirigente 20.170.000; Lombardi Giuseppe impiegato 11.088.000.

Loparco Giovanni, medico, 18.195.000; Lora Lorenzo, impiegato, 10.202.000; Lozzi Laerte, rappresentante, 13.309.000; Lucchese [illegible] Vittorio, rappresentante, 11.373.000; Luciano Luigi, impiegato, 11.262.000; Lusso Giancarlo, piastrellista, 11.483.000; Mancardi Giovanni, imprenditore edile, 10.849.000; Mandrile Giorgio, fonditore, 12.720.000; Manera Armando 14.120.000; Manera Maurizio, impiegato, 11.079.000.

Manzone Luigi, impiegato, 14.161.000; Masbello Donaldo, commercialista, 30.748.000; Marchisio Armando 12.515.000; Marchisio Giovanni, autocorriere, 18.301.000; Marchisio Matteo, autocorriere, 14.320.000; Marenchino Alessandro, impiegato, 10.711.000; Marengo Dario, commerciante, 14.089.000; Marengo G. Battista, operaio, 10.848.000; Marengo Italo, commerciante, 10.408.000.

Marengo Piero, 10.661.000; Marengo Rinaldo, esattore, 17.362.000; Marengo Silvano, elettricista, 11.004.000; Porro Giovanna 12.207.000; Margotti Guido 12.150.000; Mascarello Giovanna 10.071.000; Masera Michelangelo, medico, 18.711.000; Masi Angiolo, medico, 14.196.000; Meinardi Italo 12.077.000; Milanesio Biagio 10.900.000.

Miroglio Carlo, industriale, 63.040.000; Miroglio Francesco 53.804.000; Moglia Ferruccio, impiegato, 12.125.000; Mollo Renato, impiegato, 12.776.000; Montanaro Franco, impiegato, 15.321.000; Montanaro Giuseppe, industriale, 11.971.000; Monte Carlo 23.716.000; Monterisino Franco, commerciante, 11.270.000; Morano Alessandro, dirigente industriale, 17.410.000; Mosca Aniello, magistrato, 10.759.000; Mozzone Piera, casalinga, 17.371.000.

Mulatteri Federico 16.546.000; Muller Giovanni, impiegato, 10.433.000; Murialdo Eugio 10.691.000; Nannucci Enzo, rappresentante, 16.942.000; Negro Sergio, rappresentante, [illegible]; Oberto Nazzareno, impiegato, 12.526.000; Olocco Michele, impiegato, 12.165.000; Paglia Romeo, dirigente, 34.985.000; Pagliero Giulio, impiegato, 17.311.000; Paludino Oreste, operaio edile, 18.024.000; Pancaldi Imerio, dirigente, [illegible].

Panizzi Livio, rappresentante, 16.350.000; Paronzini Luciano, dirigente, 11.838.000; Pascale Fausto, commercialista, 13.646.000; Pascale Giancarlo, impiegato, 10.035.000; Pasquero Dario, impiegato, 10.047.000; Passone Carlo, direttore di banca, 11.083.000.

Dose eccessiva oppure «taglio» con stricnina?

Forse uccisa dalla droga un altro giovane di Cuneo

Pierangelo Dalmasso

[illegible] — Ventuno anni compiuti la scorsa settimana, tossicodipendente: Pierangelo Dalmasso, trovato agonizzante nel letto della madre, con cui abitava in via Madonna [illegible] Colletto 23, è morto mentre un'ambulanza della Croce Rossa lo trasportava all'ospedale di Cuneo.

Le cause della morte non sono state ancora accertate, ma pare che il giovane sia vittima [illegible] di [illegible] dose eccessiva di droga oppure di una dose «tagliata» [illegible] stricnina, che distrugge in poche ore i centri nervosi.

Pierangelo Dalmasso era tornato a casa verso le due di notte; era stato in compagnia di amici, uno dei quali, Vin[illegible] [illegible] Falco, l'aveva accompagnato a casa.

I giovani erano stati fino a tarda notte in un bar di piazza dell'Olmo a Boves. La polizia sta interrogando alcuni degli avventori e degli amici di Pierangelo Dalmasso, per tentare di stabilire come abbia trascorso le ultime ore, prima di morire e, soprattutto, se si sia iniettato stupefacenti.

Se verrà [illegible] dall'autopsia che la morte è stata causata dalla droga, Pierangelo Dalmasso sarebbe la seconda vittima [illegible] poche settimane, degli stupefacenti. La notte del 22 febbraio, infatti, era morto all'ospedale cuneese, dopo nove giorni di agonia, un altro giovane, Franco Dalmasso, vent'anni, chiamato dagli amici «Geremia».

Era stato ricoverato in coma verso mezzogiorno del 14 febbraio: vani tutti i tentativi per strapparlo alla morte. Anche in quel caso si parlò di una dose di droga «tagliata» con stricnina, come usano fare spacciatori senza scrupoli per aumentare i loro guadagni.

Ieri mattina i medici dell'ospedale cuneese hanno dichiarato fuori pericolo il diciannovenne Salvatore Conoscenti, pure dedito agli stupefacenti, trovato agonizzante all'interno del cinema «Italia» di Cuneo lunedì 26 marzo. Trasportato all'ospedale in coma dopo una settimana di cure intensive in sala rianimazione i sanitari hanno sciolto la prognosi: fra venti giorni potrà [illegible] dimesso dall'ospedale.

g. r.

Tentato aborto due medici assolti ad Alba

ALBA — Il pretore, dottor Sergio Gallucci, ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di tentato aborto clandestino, due medici albesi, Valerio Curto, di 38 anni, abitante in corso Bra, e Giuseppe Cravegna, di [illegible], abitante in [illegible] Piave [illegible]. Per concorso nello stesso reato il magistrato ha pure assolto con la stessa formula Barbara Servetti, di 28 anni, nata a Savigliano, abitante a Cinzano, processata in contumacia.

Il rinvio a giudizio dei tre era avvenuto su denuncia presentata alla pretura da parte del primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Asti, professor Giovanni Bozzo, in seguito al ricovero in quel nosocomio della Servetti.

Secondo l'accusa i due medici albesi avrebbero sottoposto il 14 settembre dello [illegible]so anno la donna ad anestesia nel loro studio, con intenzione di procedere all'interruzione della gravidanza.

I due professionisti, però, assistiti dagli avvocati Paganelli e Ponzio, in pretura hanno decisamente negato ogni addebito sostenendo di essere vittime di un equivoco e di aver solo sottoposto la Servetti a visita in anestesia, trattandosi di un soggetto molto emotivo, per accertare lo stato di gravidanza, ma di non aver intrapreso alcuna azione per interromperla.

In pretura si è discusso sulla prassi di effettuare visite in stato di narcosi a donne incinte.

g. f.

Ferito un altro militare, stavano inseguendo un'auto sospetta

Un appuntato dei carabinieri perde la vita in radiomobile uscita di strada a Mondovì

Altro incidente nel Braidese: un automobilista di Cherasco ucciso mentre attraversa la strada

MONDOVI' — Un appuntato dei carabinieri è morto la notte scorsa in un incidente, mentre [illegible] all'inseguimento di un'autovettura. Si chiamava Giovanni Fusco, 40 anni, era nativo di Benevento e da otto anni abitava in città, in via Alba, con la moglie [illegible] Teresa ed il figlio Alberto, di 9 anni.

Nell'incidente è rimasto ferito l'appuntato Antonio Caso, 30 anni, via I Reggimento Alpini. L'incidente è avvenuto verso le 2,30 in [illegible] Inghilterra: i due militari erano impegnati nel consueto servizio notturno, nella zona industriale, dove sembra concentrarsi la malavita e dove da tempo si ritrovano prostitute e protettori.

Alla vista di un'auto sospetta i due carabinieri si lanciano all'inseguimento con la loro radiomobile, ad [illegible] velocità. Per lo scoppio di un pneumatico l'auto dei militari sbandava uscendo di strada e andava a cozzare contro lo spigolo del muro di cinta [illegible] stabilimento Fam.

L'appuntato Fusco è morto sul colpo per schiacciamento del torace e fratture alla testa, mentre il collega Caso ha riportato ferite guaribili in [illegible] giorni. Il militare morto prestava servizio nella [illegible] di Ormea.

t. s.

Giovanni Fusco

BRA — Un uomo di 52 anni, Francesco Garesio, abitante a Cherasco, frazione Veglia 5, è stato investito e ucciso da un'auto mentre attraversava la statale Bra-Alba all'altezza dell'abitato di Borgonuovo.

Il Garesio aveva posteggiato la sua auto davanti ad un bar e con due amici si era avviato a piedi lungo la strada: mentre attraversava è sopraggiunta una vettura, guidata da Antonio Viberti, di [illegible], che l'ha travolto in pieno. L'[illegible] è morto sul colpo.

(g. n.)

CARAGLIO — Mariano Giacosa, 21 anni, di Borgo San Dalmazzo, via Grandis 75, e Fiorenzo Ercole, 19 anni, di San Rocco Bernezzo, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Cuneo, perché ritenuti responsabili del furto avvenuto il 7 marzo [illegible] meccanica di Michelangelo Olivero, abitante in via Divisione Cuneese.

BORGO SAN DALMAZZO — I carabinieri hanno arrestato il ventitreenne Gio[illegible] Olivero, abitante a Vernante, via Griselda. Il giovane è accusato del furto di un furgoncino [illegible]nente dei conigli, sottratti al contadino Piergiovanni Franco.

MONDOVI — Il Comune intende acquistare fabbricati nel centro storico per avviare un'opera di recupero e di risanamento utilizzando eventuali contributi che possono essere erogati in base alla legge.

Nel sanguinoso assalto rimase ferito un giovane

Tentato omicidio: altra accusa per i rapinatori di Caramagna

CUNEO — Mario Roviera, 23 anni, abitante a Torino, via Balbis 1, accusato di [illegible] preso parte al sanguinoso assalto all'agenzia di Caramagna Piemonte che costò la vita alla guardia giurata Antonio Canello, 20 anni, dovrà rispondere anche del tentato omicidio di un passante, lo studente Fiorenzo Cerchieri, [illegible] anni, gravemente ferito nella sparatoria.

La contestazione, fatta in udienza dal pubblico ministero dottor Campisi, è stata accolta dalla corte (presidente Bianco, giudice a latere dottor Curro, cancelliere Vittori) dopo due ore di permanenza in camera di consiglio. Gli atti processuali saranno quindi rinviati al tribunale di Saluzzo, perché proceda alla formulazione del nuovo addebito, e il dibattimento è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Quasi sicuramente della [illegible] vicenda di Caramagna se ne parlerà solo nel prossimo [illegible]. La stessa corte ha invece respinto la richiesta del difensore dell'imputato, l'avvocato Santoni di Torino, di invalidare i primi atti istruttori e quindi la sentenza di rinvio a giudizio perché erano stati violati i diritti della difesa.

Contro questa eccezione si erano espressi il pubblico ministero e l'avvocato Gallenga che si è costituito parte civile per conto dei genitori e della sorella della coraggiosa guardia alla cui memoria due settimane fa è stata concessa la medaglia d'oro al Valore Civile.

Mario Roviera arrestato lo stesso giorno della rapina è evaso dall'ospedale Amedeo di Savoia un anno fa, il 2 aprile 1978. Una sua amica, Donatella Caunto, 20 anni, abitante a Torino in corso Francia 1, che deve rispondere di favoreggiamento personale, ha preferito non comparire.

All'assalto dell'agenzia di Caramagna dell'Istituto San Paolo hanno partecipato alle 13 del 30 aprile '77 tre banditi: il Canello, cui era affidata la sorveglianza, reagì all'intimazione di arrendersi, sparò un colpo, ferì un malvivente, ma venne a sua a volta abbattuto dalla furiosa reazione degli aggressori i cui proiettili ferirono gravemente anche il Cerchieri.

Un'ora dopo, il Roviera veniva abbandonato dai complici, mai identificati, in fin di vita davanti alle Molinette. Scampò alla morte, e successivamente è riuscito ad evadere. Sembra si trovi tuttora a Torino perché alla vigilia del dibattimento è pervenuta da questa città una sua lettera al presidente della corte d'[illegible] nella quale il Roviera protesta la sua innocenza: «*Non sono mai stato a Caramagna* — ha scritto — *e sono rimasto ferito nel corso di un litigio*».

g. d. m.

PANORAMA DEL CUNEESE

ALBA — «Il fanciullo a scuola» è il tema d'una conferenza dibattito che si terrà domani sera nel salone di via Mandelli, con l'intervento del pedagogista Luigi Calonghi. L'incontro è organizzato nell'ambito delle iniziative intraprese per l'Anno internazionale del fanciullo.

BOSSOLASCO — Domani sera, nel salone della Comunità montana, avrà luogo un convegno per illustrare la nuova legge regionale sulla tutela dell'ambiente.

MONTA' — L'agricoltore, Gaetano Corinto, 51 anni, è rimasto gravemente ferito mentre lavorava nel podere con una macchina fresatrice. Ha riportato fratture e ferite giudicate guaribili in due mesi.

ALBA — La quindicenne, Mariangela Penna, abitante in frazione Como, è stata ricoverata in ospedale per ferite riportate in un incidente stradale. Rincasava a bordo della propria motoretta, quando, per cause imprecisate, è finita contro un'auto. Guarirà in una trentina di giorni.

VALGRANA — Ladri sono entrati nella notte fra venerdì e sabato nell'officina meccanica di Francesco Menardi, 42 anni, via Caraglio 20. Hanno asportato pneumatici, motoseghe e latte di olio per motori per oltre tre milioni.

BAGNOLO PIEMONTE — Un furto di quattro milioni è stato compiuto nella notte tra venerdì e sabato in via Delle Cave 206 nella casa dell'artigiano Vittorino [illegible], 41 [illegible], abitante a Torino, [illegible] 47. I ladri, dopo aver scardinato la porta d'ingresso, si sono impossessati di elettrodomestici e biancheria.

A Demonte sciolto il Consiglio dell'ospedale

CUNEO — Svolta decisiva nella complessa questione delle Terme dei Bagni di Vinadio, che sono chiuse dall'anno scorso: la Giunta regionale, con provvedimento che è [illegible] all'approvazione del commissario di governo, ha decretato lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Demonte che è anche gestore del complesso termale. Non appena appresa la notizia il consiglio di amministrazione dell'ospedale si è riunito e tutti i componenti hanno rassegnato le dimissioni.

La decisione ha lo scopo di garantire la riapertura, già nella prossima stagione, delle terme di Bagni di Vinadio.

(g. r.)

Assaltato lo spaccio di "Biraghi"

CAVALLERMAGGIORE — Tre banditi armati di pistola e mascherati con passamontagna hanno assaltato, nel tardo pomeriggio di domenica, lo spaccio di vendita al dettaglio del caseificio «Biraghi» rapinando l'intero incasso della giornata: poco più di 800 mila lire.

Sono poi fuggiti su una «128», sulla quale vi era un quarto complice, in direzione di Torino. La rapina è stata fulminea.

[illegible] piazzale del caseificio si è fermata l'auto. Di corsa sono scesi tre giovani che, pistole in pugno, hanno raggiunto l'interno dello spaccio.

«*Fermi, non muovetevi, questa è una rapina*», hanno gridato i banditi mentre [illegible] di loro si è avvicinato [illegible] cassa prendendo tutto il denaro contante. «*E' una miseria, è troppo poco*», è stato il commento dei rapinatori.

(f. p.)

Domani a Fossano ci sarà la fiera del «vitello grasso»

FOSSANO — Si svolgerà domani la 34ª fiera del vitello grasso nel foro Boario in piazza Luigi Dompè. La rassegna del bestiame fossanese, prevede premi per oltre cinque milioni.

Otto le categorie: cat. A, vitelli della coscia femmine e castrati, categoria B vitelli [illegible] coscia maschi e femmine, categoria C torelli della coscia con denti di latte, categoria D manze grasse fino a quattro denti da adulto e che non abbiano partorito, categoria E vacche grasse piemontesi, categoria F vitelli di altre razze non piemontesi e meticci della coscia, categoria G tori grassi da macello, categoria H tori di altre razze.

Il mercato di Fossano che, in provincia, è secondo solo a quello di Cuneo, tratta quasi esclusivamente vitelli della coscia e della mezza coscia.

(n. c.)

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Cristo si è fermato a Eboli
Fiamma: riposo
Italia: Vergini [illegible] per il letto del sesso
Nazionale: La banda Vallanzasca

ALBA
Corino: riposo
Eden: Rapsodia per un killer

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Equus

BOVES
Nuovo: [illegible]

BRA
Impero: Vizio di famiglia
Politeama: Adolescenza morbosa
Vittoria: L'ultimo guappo

BUSCA
Nuovo: riposo
Lux: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandra: Emanuelle e gli ultimi cannibali

CEVA
Dorè: Il dittatore dello Stato libero di Bananas

CHERASCO
Galaleri: riposo

COSTIGLIOLE
N. Moderno: riposo

DRONERO
Iris: La croce di ferro

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: La mondana felice

MONDOVI'
Corso: Spettacolo di [illegible] riposo

MONESIGLIO
Italia: Pari e dispari

ORMEA
Ariston: Sweet Love

PIOBESI
La Rosa: Doppio delitto

RACCONIGI
Sociale: riposo

ROBILANTE
Robilantese: Milano: il clan dei calabresi

SALUZZO
Cinelux: Una moglie
Italia: Panghelion
Splendor: [illegible]

SAVIGLIANO
Ambra: riposo
Nazionale: L'ultima odissea
Rito: riposo

VERZUOLO
Cosso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo

ASTI
Lux: Messalina
Politeama: Squadra antigangsters
Salone: riposo
Splendor: Good bye Bruce Lee
Teatro: [illegible]
Vittoria: [illegible]

[illegible]
Cuneo: Sacro Cuore, corso Nizza
Alba: Bellino, piazza Risorgimento
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele
Ceva: Galleria, via Marenco
Fossano: Municipale 7, via C. Battisti
Mondovì: Gasco, via Quadrone
Racconigi: Quaglia, via A. Sobrero
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa

MONDOVI' — La terza commissione comprensoriale ha espresso, all'unanimità, parere favorevole all'ammissione della cantina del dolcetto di Dogliani ai contributi previsti dalla legge regionale. La cantina ha una capacità di stoccaggio di 15 mila ettolitri.

Temperature ieri a Cuneo

massima	11
minima	[illegible]

Umidità media: 58%. Temperatura il 2 aprile dello scorso anno: 6, 4. Il sole sorge alle 6,01 e tramonta alle 18,52.

Le previsioni: [illegible] sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti da calmi a deboli.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (14; 6); Bra (14; 7); Ceva (11; 5); Fossano (13; 6); Limone (5; 2); Mondovì (13; 6); Racconigi (14; 7); Saluzzo (11; 6); Savigliano (14; 7).

NOTIZIE SPORTIVE

L'inizio della gara è stato tutto del Viareggio

Albese, prima brividi poi c'è il lieto fine

Alba. Dogliani e Lombardi in uno degli attacchi alla porta del Viareggio (foto Agnelli)

ALBA — La partita contro il Viareggio si è conclusa con il punteggio di 1-0 in favore [illegible]'Albese, ma aveva ragione Verdi a temere questo impegno relativamente facile contro una squadra che sembra ormai condannata alla D.

La gara di Cinzano è stata infatti molto difficile [illegible] gli azzurri, che se la sono aggiudicata solo nel finale, approfittando di [illegible] errore della [illegible] ospite, ma che hanno rischiato [illegible] perdere nel primo tempo, quando i toscani [illegible] andati pericolosamente vicino al gol con Grassi.

Se in altre occasioni si era recriminato, in casa albese, per il bel gioco [illegible] non suffragato da risultati tangibili, contro il Viareggio la situazione si è completamente ribaltata.

L'Albese di Cinzano contro i toscani è stata forse una delle peggiori viste in questa stagione, ma il risultato è venuto a premiare oltre i loro meriti gli uomini di Verdi, che potendo ora vantare un margine notevole di vantaggio sulle ultime formazioni in classifica, potranno disputare, salvo clamorose sorprese, un finale di campionato più tranquillo, senza l'assillo del risultato a tutti i costi.

Contro il Viareggio, gli azzurri sono scesi in campo eccessivamente contratti e nervosi e hanno finito per sbagliare oltre il [illegible]. Complice anche il primo caldo, gli albesi si sono esibiti in una formidabile serie di passaggi errati, appoggi fuori misura e stop mancati, tanto che alla fine Verdi non riusciva a spiegarsi tanti errori in giocatori che vantano ormai una lunga esperienza.

«Abbiamo commesso degli errori assolutamente inspiegabili per atleti che giocano in serie C — ha detto l'allenatore azzurro —. Il motivo di questo comportamento è forse da [illegible] all'eccessiva carica nervosa con cui i giocatori sono scesi in campo e che li ha portati a giocare senza tranquillità, nervosi e insicuri, ed a sbagliare più del lecito».

«La partita ha dimostrato che i timori della vigilia erano più che mai fondati — ha continuato l'allenatore —. Il Viareggio, che a Cinzano giocava praticamente tutto, ci ha impensierito e ci ha fatto correre qualche brivido approfittando dello stato di confusione in cui eravamo caduti. Per fortuna, nel finale ci siamo risvegliati un po' e abbiamo conquistato i due punti. Forse la nostra vittoria non sarà stata completamente meritata, ma quel che conta è che l'Albese ha incamerato nove punti nelle ultime cinque partite». **B. S.**

Campionato di Prima Categoria

Al Bra due punti che valgono oro

BRA — Su un campo ridotto in condizioni precarie dal «superlavoro» (ci giocano [illegible] le squadre braidesi [illegible] calcio e di hockey) e per la mancanza di cura, il Bra ha piegato il Cumiana (1-0), conquistando due punti importantissimi per la [illegible].

Fra i tifosi si torna a parlare di primato, [illegible] obiettivo che, se mai il Grugliasco dovesse arenarsi, potrebbe [illegible] alla portata della squadra di Bonomelli, che in sei giornate ha accumulato 11 punti.

«Domenica i ragazzi hanno giocato bene — dice l'allenatore — anche se dobbiamo lamentare [illegible] grossa occasione sprecata da Pregliasco. Sono soddisfatto soprattutto perché constato che il Bra ha ritrovato la grinta dei momenti migliori». ([illegible] n.)

Gioca l'allenatore

SOMMARIVA BOSCO — Il fatto più notevole del vittorioso incontro casalingo della Sommarivese con il Vigone (2-1) è stato il «battesimo del campo» dell'allenatore Rinaldi, costretto ad indossare la maglia numero 11 per un infortunio subito all'inizio dal giovane Milan.

Il trainer ha scarrozzato le sue trentasei primavere per 88 minuti, cavandosela benissimo, quasi come ai tempi della milizia nel Cinzano: la fatica sola aumenterà certamente la sua popolarità tra i giocatori.

Rinaldi ha dovuto assumere questo ruolo inconsueto perché la rosa dei nerazzurri era decimata da infortuni, malattie e squalifiche. Si spera che con i due turni di riposo le cose si sistemino, anche perché domenica Tesio e Chiesa (autore delle due reti) sono [illegible] appiedati per somma di ammonizioni e quindi non potranno giocare a Cumiana. (g. n.)

Tre gol all'Olympic

CUNEO — Nonostante la doppietta di Paoletti l'Olympic è uscito battuto per tre reti a due dal Lescaria a Pumezza. I cuneesi si sono trovati di fronte una formazione agguerritissima che ha trasformato la partita più in una battaglia che in un incontro tecnicamente valido.

Le dimensioni strette del terreno di gioco hanno [illegible] creato qualche [illegible] che hanno tuttavia da recriminare per un atterramento [illegible] in area ai danni di Gerino, che l'arbitro ha trasformato in una punizione dal limite.

Fra i gialloblù hanno giocato una buona gara Damiano, Paoletti e Passero, ma la squadra ha dimostrato qualche ingenuità difensiva, soprattutto in [illegible] del secondo gol, che è costato alfine la sconfitta.

Non sono mancate le occasioni favorevoli per raggiungere almeno un pareggio. (ol. f.)

"Grazie David"

DRONERO — «Dobbiamo ringraziare il nostro portiere Alberto David — dice Franco Peron, il lucido regista della Pro Dronero — che neutralizzando un calcio di rigore ci ha consentito di ottenere una vittoria importantissima, per il morale della squadra, per la classifica e per i [illegible] appassionati tifosi».

La Pro Dronero è riuscita dunque a superare per 1-0 un coriaceo Carmagnola [illegible] calcio di rigore messo a segno dall'ala sinistra Brignone alla mezz'ora del primo tempo. [illegible] verità la partita s'era iniziata all'insegna del bel gioco [illegible] [illegible] squadre avevano dimostrato [illegible] poter [illegible] un buono spettacolo al [illegible] pubblico, attratto soprattutto dal nome della squadra ospite, che è nei primi posti della classifica.

Gli errori arbitrali, tuttavia, hanno contribuito a creare nervosismo in campo. (b. a.)

Corneliano riprende

CORNELIANO D'ALBA — Il Corneliano, dopo il passo falso esterno contro la Druentina, è tornato prontamente alla vittoria battendo sul proprio terreno il Bricherasio con il punteggio di 2-0.

La gara è risultata piuttosto combattuta e i rossoblù, pur privi degli infortunati Pirisi e Bagnasco, se la sono meritatamente aggiudicata segnando un gol per tempo.

Il Corneliano è andato in vantaggio al 38' del primo tempo con Pezzuto, che ha deviato in rete un preciso suggerimento di Grandis. Nel secondo tempo, dopo che il portiere Asteggiano aveva salvato la sua rete con un'ottima parata, Sterpone, con una prolungata azione personale, ha raddoppiato per la sua squadra, scartando anche il portiere avversario al termine di un improvviso contropiede. (a. s.)

"Una bella partita"

SALUZZO — «Il Grugliasco ha dimostrato di meritare a pieno titolo la prima posizione in classifica». Così commentano i tifosi granata dopo l'incontro casalingo tra la capolista ed il Saluzzo concluso per 3 a 1.

Privo di Balocco la squadra granata ha dominato nel primo tempo segnando con Geppe Silvestrini l'unica sua rete. Nella ripresa, e nel giro di soli sette minuti, il centrocampista ospite ha battuto per 3 volte la difesa del Saluzzo che si è quindi chiusa a riccio senza riuscire più a dar vita ad azioni pericolose nell'area avversaria.

«Comunque sia andata — dicono nel clan granata — è stata una bella partita giocata contro una squadra pressoché imbattibile». (a. ge.)

Il Cuneo con [illegible] gioco prudente ha difeso [illegible] rete della vittoria stracittadina

Dopo il derby i biancorossi sono felici mentre nel Busca l'amarezza è di casa

Cuneo. Il biancorosso Gallo [illegible] appena scoccato il tiro della vittoria sul Busca (Bertola)

CUNEO — Con otto «ex» [illegible] campo nelle due formazioni [illegible] prevedibile che il derby tra Cuneo e Busca fosse risolto dal loro migliore o peggiore rendimento. Le pagelle degli ex, [illegible] in maglia biancorossa (Berti, Raina, Pancera e Gallo) sono state superiori a quelle di Carlo, Galliano, Marro e Fantini (ex un po' particolare perché ha [illegible] giocato nell'altra formazione [illegible], l'Olympic). Per di più proprio Gallo ha segnato la rete della vittoria, giocando poi in modo eccellente.

«Sono soddisfatto del successo — dice l'allenatore cuneese Elio Rinero — perché è stato meritato. Abbiamo creato più occasioni del Busca, anche quando eravamo in condizioni menomate per l'abbandono di Bongiovanni e lo stiramento di Berti».

Il Cuneo ha in effetti giocato una ripresa molto prudente, arretrando anche il giovane Nasta, subentrato a Bongiovanni, e lasciando così il solo Caramellino, molto impreciso, in avanti. Non ha però corso [illegible] rischi, perché i difensori hanno attuato [illegible] marcatura molto stretta e perché il centrocampo ha dimostrato, con l'ottima vena di Pancera, Brocchiero e dei due terzini di [illegible] finalmente filtrare il gioco dell'avversario.

Gli unici timori sono venuti da alcuni cross, sui quali Bertola è parso titubante; con Berti davanti claudicante, le sue uscite avrebbero dovuto essere pronte ed evitare ogni pericolo.

Nel complesso comunque le buone cose che si erano viste contro l'Acqui e ad Alessandria con l'Asca Valle sono state quasi del tutto confermate. I biancorossi hanno dimostrato di aver ritrovato decisione e determinazione, che, durante il lungo periodo di crisi invernale, erano mancate. Restano i problemi di un attacco che segna poco e che ora dovrà fare a meno di Claudio Bongiovanni, in partenza per il servizio militare nel Lazio.

«Intanto — dice Rinero — c'è la sospensione di quindici giorni per la rappresentativa e per Pasqua ed abbiamo il tempo per provare qualche altra soluzione dando fiducia ai giovani». (gl. 1.)

[illegible]CA — Amarezza e delusione negli spogliatoi [illegible] Busca, dopo [illegible] sconfitta [illegible] 1-0 [illegible] derby con i biancorossi del Cuneo. I dirigenti dei grigi non hanno mezzi termini [illegible] commentare la partita. «La squadra [illegible] dovuto giocare con più cuore — dice il presidente, Guido Renaudo — qualche elemento non è attaccato ai colori dei grigi, probabilmente considera questo campionato di transizione e quindi in campo non mette tutto l'impegno che dovrebbe».

«Oltretutto — [illegible] il [illegible]dente — il Cuneo non ha neanche giocato una grande partita: il gol dell'ex Gallo glielo abbiamo regalato noi, con un madornale errore della difesa. Il successo è tutto qui: per noi e per i tifosi era una partita importantissima, invece alcuni nostri giocatori l'hanno presa come una gita di normale amministrazione e non si sono impegnati».

Il Busca, notoriamente — come ha dimostrato anche in recenti vittoriose partite in trasferta — sopperisce alle carenze tecniche con una grande grinta e molta volontà. Se vengono a mancare questi elementi per gli avversari il gioco diventa più facile.

«Ecco, oggi è mancata la convinzione — conclude il presidente del Busca — non c'è stata la disposizione a soffrire sul campo».

Su errore di Bruno — il giovane difensore che poi ha giocato un'ottima partita — Pancera e Gallo — due ex grigi — hanno preparato e realizzato la rete della vittoria biancorossa. «Abbiamo premuto di più noi — commenta l'allenatore Flavio Parola — però senza mai dare fastidio alla difesa del Cuneo. Le nostre punte non hanno mai avuto palloni giocabili e quindi non sono state pericolose. Lo dimostra il fatto che quando lo stopper del Cuneo, Berti, si è infortunato, è rimasto al suo posto, proprio perché non eravamo giudicati pericolosi». (g. r.)

Carassonese: i tifosi applaudono

MONDOVI' — Positiva gara per la Carassonese, che sul proprio campo ha pareggiato per 1 a 1 con l'Asca Valle, una delle migliori formazioni del campionato di Promozione, in lotta con il Pinerolo per la vittoria finale.

I grigi, nonostante siano scesi in campo con una formazione rimaneggiata — erano assenti il portiere titolare Vecchino, infortunato ad una spalla, e il terzino Pizzo, squalificato per un turno — hanno tenuto in mano sempre le redini dell'incontro, passando in vantaggio nella prima parte del gioco con una rete di Rinaldi e resistendo nel finale, dopo aver subito una rete in circostanze abbastanza fortunose.

«Abbiamo visto finalmente la squadra di un tempo — commentano i tifosi, paghi di questo pareggio interno — molto compatta, omogenea in tutti i reparti, con una difesa molto sicura e concentrata, un centrocampo veramente sicuro ed efficace. Addirittura si poteva vincere, si sono fallite alcune occasioni per rendere ancora più avvincente la gara».

Alla soddisfazione dei tifosi, si aggiunge quella dell'allenatore Aldo Cattaneo che, alla vigilia, temeva molto sull'esito dell'incontro. «I miei ragazzi si sono veramente comportati in modo egregio — dice — lasciando trasparire un gioco molto piacevole». (l. e.)

Cheraschese: Un punto ben meritato

CHERASCO — Tenendo testa generosamente ad un Acqui irriducibile e pericoloso, la Cheraschese ha conquistato sul proprio terreno un punto meritatissimo.

La gara si è conclusa sullo 0-0 (verso la mezz'ora del secondo tempo il pallone è finito prima nella porta dell'Acqui e poi in quella della Cheraschese, ma in entrambi i casi l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco): non ha offerto emozioni particolari ma è stato nel complesso vivace e interessante.

Il pareggio mantiene la squadra di Brero in alta classifica e conferma il felice momento dei ne[illegible], imbattuti da 5 giornate. «Abbiamo tremato per i primi dieci minuti — commentano i tifosi — perché gli avversari erano partiti a testa bassa e i nostri non sembravano in grado di contenerli. Poi l'incontro [illegible] il capovolto».

«Nel secondo te[illegible] il ritmo è aumentato, con frequenti rovesciamenti di fronte; purtroppo — continuano i tifosi — i nostri non hanno trovato la via del gol, ma considerando che il centrocampo era notevolmente indebolito dall'assenza di Lanzardo e che l'Acqui non si è mai rassegnato, non ci si poteva attendere di più».

Da segnalare la prova di Manerini, vigile custode del numero nove acquese Depetris e stopper d'emergenza. (g. n.)

La Fossanese [illegible] uscita dalla crisi

FOSSANO — Meritato pareggio dei ragazzi di Titti Oderda sul difficile [illegible] torinese del Bacigalupo. Malgrado le [illegible] di Audetto, Sancin ed Onglia, [illegible] azzurri hanno disputato una tranquilla partita difendendosi con [illegible] e [illegible] disdegnando il contropiede [illegible] da [illegible] occasioni per portarsi anche in vantaggio.

«Nel primo tempo — dice il presidente Silvano Barbero — abbiamo cianto delle assenze che ci potevano permettere di segnare. Insomma, la squadra ha dimostrato di avere superato un certo periodo critico e di poter nuovamente giocare a livelli normali».

Nella partita di sabato purtroppo si è messa in mostra la difesa. «Purtroppo le nostre indecisioni — prosegue Silvano Barbero — ci sono sempre costate care come nella gara con la Cheraschese. Ad ogni modo è ancora troppo presto per parlare di ciò che succederà in coda alla classifica anche se per nostra fortuna le squadre che si trovano nella zona bassa da un po' di tempo non perdono più».

Il campionato adesso rimarrà sospeso per due domeniche. «In questi giorni — conclude il presidente — ci organizzeremo in modo tale da essere pronti per la ripresa favoriti anche dal fatto che dovremo incontrare in casa la Saviglianese che Susa». (a. c.)

Per i «Maghi» [illegible] vittoria con grinta

SAVIGLIANO — «E' stata dura, ma anche questo scoglio è superato. I ragazzi hanno dimostrato di saper giocare un buon calcio e questo, senza dubbio, ci permetterà d'affrontare le prossime partite senza affanno. La porta per la salvezza è ormai quasi aperta», questo il commento a «caldo» di Chino Longanizzi, dirigente del sodalizio rosso-blu.

I «maghi» hanno vinto anche stavolta portando a nove i risultati utili consecutivi. Con il Susa non è stata certo una partita avvincente.

La vittoria (2 a 1) premia la grinta dell'undici di Giordano che si è battuto sportivamente.

Ma come mai i «maghi» sono emersi tutto d'un tratto? «Gran parte del merito — dice ancora Longanizzi — spetta al presidente Luigi Bordone che ha saputo imprimere alla squadra il suo carattere. E' così nata la volontà di rimonta che ha dato i ben conosciuti risultati».

«Questo — aggiunge — senza togliere alcun merito a Giordano che continua ad allenare la "rosa" con meticolosità e capacità».

Il campionato rimarrà fermo adesso per due domeniche. «E' ossigeno per noi — dice Giorgio Novellini, altro dirigente —. La squadra deve recuperare e questi quindici giorni faranno al caso». (l. p.)

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel.
UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.233; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

A SAVONA

Palestra scuole e strade

SAVONA — Con previsione di spesa di 700 milioni, i lavori per la sistemazione dell'edificio scolastico di via Manzoni - via Anonto recentemente aveva dovuto essere fatto sgomberare per la caduta di calcinacci e per altri cedimenti, sono al primo posto nell'elenco opere pubbliche che il Comune ha trasmesso alla Regione richiesta di contributo.

Altre importanti opere previste sono la costruzione del nuovo impianto fognario di corso e via Paleocapa (700 milioni) e la realizzazione di una palestra in via Oliveria per un ammontare di 400 milioni.

I due nuovi ponti sul torrente Letimbro considerati dal piano regolatore, saranno costruiti a prosecuzione di via Verdi l'uno e via Sormano l'altro. Il primo richiederà una spesa di 780 milioni, e il secondo di circa la metà.

Si procederà poi al restauro di villa Monturbano, ex sede degli Scolopi, destinata a biblioteca; costo preventivato: 1 miliardo e 100 milioni.

Il Comune conta di poter poi spendere mezzo miliardo per la ristrutturazione del verde pubblico e 700 milioni per il Priamar, costruendo la rampa di accesso alla fortezza, procedendo alla sistemazione degli edifici medievali, conducendo scavi archeologici e demolendo un bunker risalente all'ultimo conflitto.

Per le scuole è in programma l'edificio per la materna e le elementari di La Rusca (550 milioni), quella di Chiappino (950 milioni) e la sopraelevazione della palestra scolastica di via Garassino (150 milioni).

n. s.

Continua la disputa fra Cengio e Cairo Montenotte

Per la direzione didattica si ricorre al provveditore

L'assemblea di insegnanti e genitori di Cengio ha deciso di inviare un esposto anche al ministero dell'Istruzione - «Non ci hanno consultati», protestano - «Si è presa la decisione meno logica»

CENGIO — Clima molto teso a Cengio tra genitori e insegnanti delle scuole elementari, decisi a contestare in tutti i modi la decisione del Provveditorato agli Studi di fissare a Cairo Montenotte (che ne avrà così due) la sede della nuova direzione didattica.

In questi giorni si è svolta a Cengio una vivacissima assemblea e i della na, assieme ad alcune centinaia di genitori, hanno deciso di inoltrare un esposto al provveditorato agli studi di Savona e, per ministero della Pubblica Istruzione, al consiglio scolastico provinciale e alla Commissione regionale per la Pubblica Istruzione.

La decisione del provveditorato viene giudicata contraria alle esigenze della popolazione scolastica. Dopo aver protestato per la mancata consultazione degli organi collegiali e dei comuni interessati, maestri e genitori di Cengio scrivono: «Se interpellati, sia gli organi collegiali che gli enti locali avrebbero indicato come naturale sede della quarta direzione didattica della Val Bormida il comune di Cengio».

Questo centro ha infatti il numero di insegnanti più elevato e la popolazione scolastica più di ciascuno dei comuni e frazioni di comuni che costituiranno il circolo didattico. I collegamenti tra Cengio e le frazioni del comune di Cairo Montenotte sono poi notoriamente disagevoli per la mancanza di mezzi pubblici diretti.

«E' buona norma — dicono a Cengio — ridurre il disagio dei trasferimenti limitandolo a poche unità invece di addossarlo alla maggior parte dei componenti il circolo. Il nostro paese, purtroppo, è stato sempre trascurato dai piani di sviluppo socio-culturali della provincia, nonostante sia uno dei centri più importanti dell'Alta Val Bormida come abitanti che come popolazione scolastica».

Ivo Pastorino

Elettronica e fotografia per gli studenti di Vado

VADO LIGURE — *Alla scuola media «Peterlin» gli orari e i programmi hanno subito, per quindici giorni, radicali modifiche. Il preside, prof. Giovanni Battista Siccardi, la vice preside professoressa Caterina Mercadanti, gli insegnanti, il personale non docente e i 510 alunni, hanno applicato l'art. 7 della legge 517 che consente di dedicare, annualmente, 160 ore di lezioni a iniziative di recupero e integrazione.*

Un primo esperimento (primo per tutta la regione) era stato condotto a gennaio, il secondo, rinnovato e ampliato, si è concluso ieri.

In queste due settimane è stata sospesa ogni normale attività, si sono creati nuovi orari e nuove classi. Si è tenuto conto dei ragazzi rimasti indietro nelle materie fondamentali (italiano, matematica e lingue straniere) e per essi si sono organizzati, a seconda delle necessità, uno o due corsi di recupero mentre per quelli che non avevano bisogno di alcun sostegno si sono preparati corsi su materie diverse come fotografia, cinematografia, elettronica, sbalzo del rame, e poi la figura umana nell'arte, tecnica dell'arredamento, educazione sanitaria, orticoltura, frutticoltura, educazione civica, la storia dei fumetti, la questione meridionale: il fascismo, il SudEst asiatico, attività sportive, e tanti altri argomenti.

Ai ragazzi delle prime e delle seconde era stato offerto un pacchetto di 18 argomenti tra i quali hanno potuto scegliere quelli per loro più interessanti mentre per gli allievi delle terze la scelta era stata ristretta a 9 tematiche. Anche gli studenti dei corsi di recupero hanno potuto frequentare, sempre a loro scelta, alcuni dei corsi di integrazione.

Ci sono stati anche interventi di esperti come sindacalisti, carabinieri, medico scolastico, vigili del fuoco, funzionari di enti.

Nicolò Siri

I pesci d'aprile

FINALE LIGURE — *Sempre viva a Finale la tradizione dei pesci d'aprile. Alcuni buontemponi hanno trascorso la notte fra sabato e domenica ad architettare e compiere numerosi scherzi.*

Il più riuscito è stato fatto a Finalpia. Con mattoni e cemento a pronta presa è stato eretto un muro in via Santuario all'altezza del monte sul torrente Sciusa. I primi automobilisti di passaggio nella mattinata si sono trovati davanti l'ostacolo all'improvviso.

Superato il primo comprensibile momento di sorpresa, per aggirare l'ostacolo sono stati costretti ad una deviazione piuttosto lunga. Il muro è stato poi abbattuto dagli operai del

Vittima di uno scherzo analogo sono stati i titolari del cinema Ondina, sul lungomare Italia. L'ingresso del locale era stato completamente murato. Preso di mira anche il bar Luigetto in piazza Vittorio Emanuele II. La porta è stata ostruita con file di mattoni ma questa volta, forse perché esaurito, non è stato usato il cemento.

Da tutti gli esercizi pubblici che si affacciano in piazza Vittorio Emanuele sono stati infine scambiati di posto sedie e tavolini del dehors.

SANREMO — *Sconosciuti hanno pubblicato su un periodico locale il seguente annuncio economico: «Affittasi appartamento vuoto 3 camere e giardino centrali 100 mila mensili. Telefonare ore 13-16 n. 70.878».*

Appena l'annuncio è comparso per Loredana Romano via Zeffiro Massa è incominciato l'inferno: centinaia di telefonate l'hanno perseguitata per tutto il giorno e per quello successivo, domenica.

L'ipotesi di una truffa ai danni del Comune all'inizio del '75

Quattro impiegati dell'ufficio tecnico sotto inchiesta a Diano per un «falso»

È in corso l'istruttoria - All'origine un muro di sostegno costruito a Diano Gorleri Era alto tre metri e mezzo e lungo otto, ma a lavori ultimati risultò che alla ditta doveva essere pagato un importo corrispondente a 19 metri di lunghezza - Errore o dolo?

DIANO MARINA — Quattro dipendenti dell'ufficio tecnico sono sotto inchiesta per «concorso in falso in atto pubblico». Sono l'ingegner De Palma (assistito dall'avvocato Acquarone), i geometri Giovanni Abbo, Antonio Vaccari e Giancarlo Benedetti (avvocato Fossati).

L'inchiesta che li riguarda è in fase istruttoria. Coinvolgerebbe anche l'impresario Antonio La Gamba: nei suoi confronti l'indagine si riferirebbe a «truffa ai danni del comune».

I fatti sui quali i cinque devono chiarire la propria posizione si svolsero tra la fine del '74 e l'inizio del '75, periodo in cui a Diano Gorleri fu costruito un «muro di sostegno» alto tre metri e mezzo e lungo otto.

I lavori ultimati risultò che all'impresa La Gamba era dovuto un importo corrispondente a metri di lunghezza.

All'amministrazione Garibaldi, commissionaria del muro, da poco subentrata quella dell'attuale sindaco Saguato che prima di allora vicesindaco. Durante un consiglio comunale, l'opposizione comunista faceva notare che «sulla carta» i metri erano stranamente superiori a quanti non ne risultassero in realtà.

Da qui la decisione del sindaco, di fronte all'evidenza dei fatti, di trasmettere la pratica alla magistratura perché fossero identificati eventuali reati.

Quello che veniva in seguito definito il «muro di gomma» (data l'elasticità delle dimensioni), si trova al centro di un «caso» sul quale non si escludono colpi di scena. Altri nomi, nascosti «dietro al muro», potrebbero venire a galla creando scalpore.

Il sostituto procuratore Novella avrebbe recentemente trasmesso l'istruttoria al giudice Manlio Pinna, dopo aver incaricato i carabinieri di svolgere indagini presso il comune. Dall'esame di documenti, fatture, verbali, sarebbero emersi dati atti a creare il presupposto per un'azione penale.

«I miei assistiti — ha affermato l'avv. Enea Fossati — hanno agito nell'ambito dei loro doveri e poteri».

E' una frase che apre la porta a diverse supposizioni: l'ufficio tecnico di Diano deve agire ha fatto in base a conosciuti margini di elasticità, oppure ha «dovuto» obbedire a ordini superiori?

Franca Rocca

Imperia: il processo all'ex-comandante dei vigili del fuoco

«Il capo dei pompieri mi chiese diecimila lire per il disturbo»

IMPERIA — Il processo per concussione contro l'ex comandante dei vigili del fuoco di Imperia, ing. Michele De Lucia, 52 anni, da Terlizzi, attualmente residente a Legnano dopo la rimozione dall'ufficio da Imperia, è ieri pomeriggio al tribunale penale di Imperia (presidente dottor Aschiero, p.m. dottor Novella, difensore avv. Morandi.

Nello stesso processo compare anche Rosaldo Callimera, 45 anni, via Delle Palme, Ospedaletti. Già impiegato dell'ufficio dei vigili del fuoco, imputato di peculato.

Nella precedente udienza del 27 marzo circa 80 testi avevano deposto sulle accuse mosse ai due, nel periodo tra il 1970 ed il 1974 De Lucia, «abusando delle sue qualità e delle sue funzioni di comandante dei vigili del fuoco avrebbe indotto molte persone a consegnargli denaro, a «in cambio» dice il capo di imputazione «di prestazioni relative a collaudi di impianti, a rilascio di certificati prevenzione incendi, ed altre pratiche inerenti l'ufficio».

Ultima ora

Il P. M. dottor Novella ha sostenuto la piena colpevolezza dei due imputati e a chiesto la condanna di De Lucia (per concussione) a due anni e otto mesi di reclusione e a 160 mila lire di multa e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Per il Callimera ha chiesto 10 mesi di reclusione e lire di multa (per peculato).

Dopo un'ora di camera di consiglio la corte ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti degli imputati per intervenuta amnistia. Nel caso di De Lucia l'originale imputazione di concussione è stata degradata in quella di truffa aggravata e di corruzione.

Callimera invece imputato di essersi fatto consegnare dagli utenti dei servizi prevenzione incendi e titolari di depositi combustibili dei contributi maggiori di quelli stabiliti per legge, mettendosi in tasca la differenza spesso minima (circa mille lire). I fatti erano stati denunciati da un altro impiegato.

«Pensai subito» ha proseguito, «si trattasse di una fregatura ma pagai lo stesso, data la esiguità della somma». Un'altra teste, Boscheri Ida in Carrega, ha detto: *«Al termine di un collaudo per il trapasso di una licenza commerciale chiesi all'ingegnere quanto gli dovessi per il suo "disturbo": lo feci perché sapevo che negli uffici senza pagare non si ottiene nulla. Mi chiese trentamila lire. Feci un assegno che lasciai su un angolo del tavolo. Dopo una quindicina di giorni mi telefonò per dirmi che la somma non era dovuta e mi restituì l'assegno».*

b. v.

L'episodio ad Alassio, ieri processo a Savona

Bar devastato dal fuoco titolare accusato di truffa

Piero But aveva appena rinnovato l'assicurazione sull'incendio

SAVONA — Notte dell'11 dicembre 1972: il bar Manatthan di Alassio, a poche decine di metri dalla dei carabinieri, è devastato dal fuoco. Il rogo divampa all'improvviso e gli abitanti dello stabile dove si trova il bar fuggono in preda al panico. L'incendio viene domato dopo alcune ore dai vigili del fuoco.

Il divampa all'improvviso e gli abitanti dello stabile dove si trova il bar fuggono in preda al panico. L'incendio viene domato dopo alcune dai vigili del fuoco.

Il proprietario del locale, Pier Franco But, 30 anni, residente a Legnano, ma domiciliato ad Alassio in passeggiata 132, è disperato. «Sono rovinato» dice ai carabinieri. Il giorno dopo, però, presenta denuncia per risarcimento danni (38 milioni tondi) all'agenzia di Alassio della compagnia Assicurazioni Generali.

I carabinieri fiutano la truffa, indagano e scoprono che il But è pieno di debiti e che soltanto cinque giorni prima ha rinnovato la polizza contro l'incendio del bar, scaduta da tempo, lasciando «scoperte» quelle per il furto e l'assicurazione civile per la propria auto.

Ma ci sono altri particolari sospetti. Dal locale il But ha ritirato l'apparecchio tv e una moto di grossa cilindrata, gli unici due «oggetti» non coperti da assicurazione contro l'incendio. Il titolare del «Manatthan» viene così denunciato per incendio e truffa ai danni della compagnia assicuratrice. Lo stesso capo d'imputazione viene esteso a un suo amico, Mario Insinna, 34 anni, di Palermo conoscente, Osvaldo Bigatto, anni, Alassio, via Neghelli 83, è accusato di favoreggiamento.

I tre dicono di essersi trovati, al momento dell'incendio, in una birreria di Alassio e di non essersi mai allontanati da questo locale. Un paio di metronotte invece, sostengono di aver notato l'auto dell'Insinna gironzolare dalle parti del bar Manatthan e che la luce delle toilette era stata lasciata accesa dopo la chiusura.

I carabinieri sospettano un'ingegnosa messinscena per mascherare il riverbero di una candela, innesco di un rudimentale ordigno incendiario.

Ieri in tribunale a Savona è stata rievocata la vicenda. Dei tre imputati, l'unico presente in aula era il But. *«Sono innocente — ha detto — ed i miei amici hanno detto la verità: quella notte non mi sono allontanato dalla birreria, dove mi ero recato dopo la chiusura del bar. Ho pagato l'assicurazione contro l'incendio e non le altre polizze scadute solo perché non avevo altri soldi. Attraversavo un momento difficile».*

L. p.

ULTIMA ORA

Tutti condannati

SAVONA — La Corte ha accolto le richieste del p.m. Stipo infliggendo 4 anni di reclusione, per incendio doloso (di cui due condonati), al But e all'Insinna e 10 mesi al Bigatto. Per il reato di truffa, il But che l'Insinna se la cavano con l'amnistia. I difensori, gli avvocati Russo e Maffei, avevano insistito per un verdetto di piena assoluzione.

A Ventimiglia

Legionario ha chiesto «rifugio»

Si è presentato ai carabinieri in divisa

VENTIMIGLIA — Un giovane arruolatosi nella Legione Straniera che ha poi disertato, è entrato clandestinamente in Italia, probabilmente percorrendo la ferrovia.

Si è presentato, vestito con la divisa del legionario, alla caserma dei carabinieri di Ventimiglia Alta, dove al piantone ha dichiarato di essere il cittadino jugoslavo Srbolyub Tabakovic, di 23 anni, nato e residente a Belgrado.

Ha detto di avere abbandonato il suo Paese per motivi politici due anni fa.

Il giovane è entrato clandestinamente in Francia e poi scoperto, era stato messo di fronte al dilemma: o la Legione Straniera o il rimpatrio. Terminati il 23 marzo scorso, i tre mesi di addestramento a Obagne, vicino a Marsiglia, aveva disertato temendo di essere trasferito oltremare.

Abbandonato il reparto, era giunto a Mentone, proseguendo a piedi per l'Italia, dove ora intende chiedere asilo politico. Per la prosecuzione degli accertamenti sul caso e la relativa istruttoria prevista per chi chiede asilo politico, il Tabakovic è stato trasferito presso la questura di Imperia.

L. m.

Trovato morto in casa a Imperia dopo 5 giorni

IMPERIA — Un operaio di 54 anni, Ariede Catozzi, che viveva solo in un appartamento di via Nazionale 83, è morto per infarto nella sua cameretta e per 5 giorni i vicini non si sono accorti di nulla.

Ieri qualcuno probabilmente avvertendo strani odori provenire dall'appartamento ha dato l'allarme. Sul posto si sono subito portati i vigili del fuoco e la polizia. Il cadavere dell'uomo, già in stato di decomposizione, giaceva sul pavimento davanti al televisore acceso. Il medico legale ha fatto risalire il decesso ad almeno giovedì scorso.

(b. v.)

IMPERIA — Un pregiudicato di Palermo, con precedenti che vanno dal furto allo sfruttamento della prostituzione, Sebastiano Virgilio, 27 anni, sorvegliato speciale a Orgiliasco, è stato arrestato da una pattuglia del 113 per «contravvenzione alle disposizioni di sicurezza».

È stato appiccato il fuoco alla porta d'ingresso

Attentato contro l'alloggio del medico condotto di Arma

Il dottor Ottavio Artale è iscritto al msi: probabile il movente politico

SANREMO — Attentato contro l'abitazione del medico condotto di Arma di Taggia, Ottavio Artale, anni, con abitazione e studio in via Della Cornice 82. Verso le 23,30 di sabato è stato appiccato il fuoco con benzina abbondantemente cosparsa sullo zerbino e sotto la porta dell'alloggio.

In casa, in quel momento, c'erano soltanto la moglie e la figlia del medico, le quali si sono subito accorte dell'incendio. Con l'aiuto di alcuni vicini hanno iniziato a spegnere le fiamme e hanno chiesto per telefono l'aiuto dei vigili del fuoco. I danni sono limitati.

Nella tarda mattinata di ieri, con una telefonata anonima alla redazione sanremese di un quotidiano l'attentato è stato rivendicato dalle Ronde proletarie. Una voce maschile, giovane, priva di inflessioni dialettali ha detto: *«Rivendichiamo l'attentato di sabato notte ad Arma. Stanno le Ronde proletarie»*. Poi ha riattaccato. Sono stati avvisati i carabinieri, che stanno ora indagando per accertare la veridicità del messaggio.

Il dott. Artale è persona molto conosciuta ad Arma di Taggia. I carabinieri non ritengono che l'attentato possa soltanto avere movente politico. Il medico è iscritto al Movimento sociale, nelle cui liste si era presentato, senza successo, durante le ultime elezioni politiche.

Gli attentatori hanno probabilmente inteso colpire l'attività non «professionale» del dott. Artale, anche perché hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso dell'abitazione e non a quella dell'ambulatorio, che è proprio di fronte.

Tutto ciò restringe il campo delle indagini all'ambiente politico. Ma potrebbe anche avanzarsi l'ipotesi di qualche giovane drogato. Come medico condotto per la zona di Arma, Taggia e la Valle Argentina, il dott. Artale ha visitato e curato centinaia di pazienti fra cui anche tossicodipendenti.

Ottavio Artale è anche membro del «Centro italiano per la formazione del medico» che ha sede a villa Nobel a Sanremo.

m. r.

PANORAMA DELLA LIGURIA

IMPERIA — Imputato di avere emesso un assegno a vuoto di 28 milioni 850 mila lire a Manuela Bovagno, di Andora, già titolare del fallito ristorante «La Campagnola», è stato assolto dal pretore «perché il fatto non costituisce reato». Bovagno ha detto che l'assegno era stato da lui rilasciato a Marco Durante, anni, ex direttore della filiale di Diano Marina della Banca Popolare di Novara a garanzia di un debito.

Il pretore ha condannato a un'ammenda di lire la moglie di Durante, Maria Zunino, che non si è presentata a deporre nonostante ripetute citazioni.

SAVONA — Nel salone della «A Campanassa» è stato presentato il libro «Ceramiche e ceramisti di Liguria» di Federico Marzinot, edito dalla «Sagep».

SAVONA — Si terrà dal 5 al 8 e dal 12 al 13 maggio la «VII Rassegna enologica regionale ligure» organizzata dall'ordine dei cavalieri del «Grappolo d'oro» e dall'Azienda di soggiorno di Albissola Mare.

IMPERIA — La città di Imperia è molto conosciuta dagli italiani. Questo, in sintesi, è quanto è risultato al termine del gioco a quiz «Il tempo di un disco» dedicato da Radiomontecarlo ad Imperia. Delle sei domande formulate nel corso del programma dell'emittente monegasca sulla storia e le curiosità del capoluogo di provincia della Riviera dei Fiori ben 5, infatti, sono state indovinate a tamburo battente.

SAVONA — La società calcistica savonese «P.B.C. Speranza» è stata ufficialmente invitata a partecipare alla sedicesima edizione del internazionale per la categoria «pupilles» organizzato dall'Olympique Suquetas di Cannes. E' un notevole riconoscimento alla «rifondata» società cittadina capace di saperai destreggiare, non solo dal punto di vista tecnico, nel difficile settore del calcio giovanile internazionale.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Una strada chiamata domani. Ariston: Letti selvaggi. Astor: Interiors. Augustus: Il giocattolo. Giolello: Tere e vergini incontri ravvicinati. Grattacielo: Fuo da fotografi. Lux: Ecco l'impero dei sensi. Nuovo Palazzo: Happy Days la banda dei fiori di pesco. Odeon: Happy Days la banda dei fiori di pesco. Olimpia: Il cacciatore. Orfeo: Animal house. Plaza: Gli hierros. Ritz: Criolo e il lenticolo a Ecoli. Rivoli: Mosca Vinci detective. Smeraldo: Easy vibration. Universale: Il testimone. Verdi: I ragazzi venuti dal Brasile.

SAVONA

Eldorado: La figlia del senso. Ariston: L'insegnante balla con tutta la classe. Astor: Il cacciatore. Olimpia: Heyo dame in bella. Jolly: Pomodorocomano. Filmstudio: Lui e lei.

ALASSIO

Colombo: Candido erotico.

ALBENGA

Astor: I padroni privati di mia moglie. Ambra: Maschio roteria. Cristallo: La poliziotta compiacente.

ALBISSOLA CAPO

Dorla: Blaue: Il gusto della Chiminole.

CAIRO

Abba: Chiquitas. Cristallo: La tenda dei mondo vero.

LOANO

Paris: L'aspirante. Loanese: Amarcord.

CERIALE

Emanuelle e le...

FINALE LIGURE

Vittoria: La mala strada, la polizia risponde. Ondina: Superdior.

MILLESIMO

Italia: L'innocente.

PIETRA LIGURE

Comunale: Codice d'allarie.

SPOTORNO

Mignon: Ormanni sporchi di sangue.

VARAZZE

Verdi: Cugine mie.

IMPERIA

Ambra: Viridiana perduta. Cavour: La monaca di Monza. Centrale: Ernesto. Imperia: Dottore vince ancora. Rossini: Il giocattolo.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Bere le schiene che uccide. Centr.: Notti peccaminose di una minorenne.

BORDIGHERA

Olimpia: La ragazza dal pigiama giallo.

DIANO MARINA

Dianese: Lassie e la tasha.

RIVA LIGURE

Comate: Forza 10 da Navarone.

SANREMO

Ariston Teatro: Il cacciatore. Astra: La contessa, la contessina e la cameriera. Mignon: Le collegiale. Centrale: Letti selvaggi. Lux: Nelle notti del mondo. Orfeo: L'insegnante. Sanremese: Angelica e il deserto. Supercinema: Le avventure di Pinocchio. Rex: Animal house.

VENTIMIGLIA

Impero: Case vuote...

Fu bloccato dai carabinieri dopo 2 mesi di latitanza

Rapinatore fuggì dall'ospedale condannato (5 anni) a Sanremo

Calogero La Mantia, accusato di rapina, di evasione e di ricettazione

SANREMO — Calogero La Mantia, 27 anni, pluripregiudicato milanese, è stato condannato ieri mattina dal tribunale di Sanremo a 5 anni e 10 mesi di reclusione per evasione, rapina, detenzione e porto d'arma da guerra, ricettazione di documenti falsificati.

La sera del 10 maggio del '78, La Mantia, ricoverato presso il reparto ortopedico dell'ospedale Gaetano Pini di Milano, si procurò una pistola e affrontò i due carabinieri addetti alla sua sorveglianza. Li disarmò e fuggì su un'auto procuratagli dai complici.

Da allora rimase latitante per circa due mesi, sino alla sera del 6 luglio, quando incappò in un posto di blocco dei carabinieri a Sanremo, a bordo di una vettura targata Roma. Consegnò una carta d'identità falsa, da cui risultava chiamarsi Donato Di Dio. Nascosta sotto il sedile posteriore c'era una Beretta calibro 9.

Accompagnato in caserma, il sedicente Di Dio fu identificato per l'evaso Calogero La Mantia, in carcere preventivo per una rapina compiuta nel febbraio del '77 ai danni di un gioielliere sull'autostrada Milano-Genova.

La Mantia fu trasferito a San Vittore. Processato nel '77 dal tribunale di Milano, fu condannato a sette anni di reclusione. Ricorrendo in appello, i giudici inviarono il suo fascicolo per competenza territoriale al tribunale di Sanremo dove era stato compiuto l'ultimo reato.

«Sono evaso — ha dichiarato l'imputato ai giudici — *servendomi di una Beretta che mi aveva consegnato un amico. L'arma, però, aveva l'otturatore "piombato", cioè era inservibile»*. Ha ammesso tutti gli altri addebiti.

Il p.m., dott. Enrico Poggi, aveva chiesto la conferma della condanna (7 anni) del tribunale di Milano. I giudici l'hanno modificata, assolvendo l'imputato dal reato di ricettazione. Calogero La Mantia è stato recentemente assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio volontario.

r. p.

Incidente a Savona tre giovani feriti

SAVONA — Tre giovani tra i 16 ed i 20 anni, tutti residenti a Savona, sono rimasti coinvolti in un incidente.

Una Vespa 150 condotta da Daniele Modonesi, 18 anni, via Asseroto, che era in compagnia di Giuseppe Panuccio, 17 anni, via Veneto, entrambi giocatori della società calcistica «Priamar» percorreva via Nizza con direzione Vado-Savona. All'altezza del motel dell'Agip ha investito Maurizio Melita, 20 anni, via Scotto 10, che, a piedi, stava attraversando la strada.

Il Modonesi, che ha riportato gravi lesioni al capo, è stato trasportato a Genova e ricoverato con prognosi riservata, mentre il Melita ed il Panuccio, ricoverati al San Paolo, sono stati giudicati guaribili in 90 e 10 giorni.

Partecipano espositori da tutta Italia

Albenga, si apre domani Fiera dell'Antiquariato

Attesi visitatori soprattutto dalla Francia

— *Nella piazze del centro storico di Albenga si apre domani, mercoledì 4 aprile, la Fiera dell'antiquariato che quest'anno si svolge in quattro fasi: dal 4 all'8 aprile, dal 6 al 10 giugno, dall'8 al 12 agosto e in data non ancora definita a settembre o ad ottobre. «Questa iniziativa — osserva l'assessore comunale Domenico Gora — rientra nel programma di valorizzazione del centro. Si guarda inoltre ad un turismo diverso, non soltanto balneare più qualificato e culturalmente più consapevole».*

Sono stati infatti mila i turisti che nella scorsa stagione hanno in qualità di ospiti di spettatori delle manifestazioni musicali o di visitatori dei monumenti o dei musei, hanno percorso vicoli e piazzette del nucleo storico ingauno. Alla prima fase della Fiera dell'antiquariato in cui richiama molti visitatori soprattutto dalla Francia, partecipano 61 espositori della Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Toscana, Lombardia, Veneto, Emilia e Lazio.

L'orario di esposizione e di vendita è dalle 9,30 alle 22: di sera tutto il centro storico è illuminato con fari e riflettori in aggiunta a quelli già sistemati sotto le torri ed i monumenti in uno scenario suggestivo.

g.m.

Vigilessa a Varazze da ieri in servizio

VARAZZE — Ha preso servizio nel corpo dei vigili urbani la signorina Graziella Servetto. E' la prima «vigilessa» di Varazze. prossimi giorni inizieranno la loro attività altri tre nuovi vigili urbani vincitori del concorso a suo tempo indetto dal Comune.

(r. c.)

Cristianamente è mancata
Clotilde Viarengo ved. Frumento

L'annunciano i figli Maria Teresa e famiglia, dott. Attilio e famiglia e Giorgio. I funerali si svolgeranno martedì 3 alle ore 15 nella parrocchia di San Giovanni Battista.
— Savona, 2 aprile 1979.

LIGURIA SPORT

Mancano nove giornate al termine del campionato di C2. Solo due squadre saranno promosse in C1. Quattro formazioni guidano la classifica, racchiuse nello spazio di due punti. L'Imperia, regina d'inverno, lepre dall'inizio del torneo, accusa qualche colpo a vuoto (il pareggio casalingo dell'altra domenica, per esempio) ma continua il suo regno. L'ultima arrivata del quartetto è la Sanremese, protagonista di un girone di ritorno eccezionale. Come si vede dalla tabella qui a fianco nessuna delle quattro è particolarmente favorita dal calendario. Solo l'Imperia e la Carrarese devono affrontare le dirette rivali in casa.

Imperia 32		Carrarese 31		Sangiovannese 31		Sanremese 30	
IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA
SIENA	—	ALBESE	GROSSETO	—	VIAREGGIO	—	SAVONA
—	ALBESE	—	—	ALMAS [illegible]	—	MONTECATINI	—
[illegible]	—	DERTHONA	CERRETESE	—	SAVONA	—	[illegible]
—	GROSSETO	—	—	PRATO	—	VIAREGGIO	—
SANGIOVANN.	—	MONTECATINI	CIVITAVECCHIA	—	IMPERIA	—	MONTEVARCHI
—	MASSESE	—	—	SIENA	—	CERRETESE	—
PRATO	—	SANREMESE	SAVONA	—	OLBIA	—	[illegible]
DERTHONA	—	—	—	ALBESE	—	—	—
—	MONTECATINI	SANGIOVANN.		—	CARRARESE	PRATO	—

Imperia sorride, Sanremo recrimina, Savona piange

Orgoglio e giudizio le armi nerazzurre

IMPERIA — Con una partita accorta e gagliarda l'Imperia è riuscita a portare via da Civitavecchia un punto prezioso. Il primato della C2 è quindi ancora tutto nerazzurro. Carrarese, Sangiovannese e Sanremese inseguono sempre.

Le varie cassandre della vigilia che avevano preannunciato in terra laziale la Waterloo di Baveni e Duberti sono state smentite. Ottonello e company hanno fatto sino in fondo il proprio dovere. Un accenno particolare spetta di diritto al «vecio» Di Vincenzo. Il portiere nerazzurro a Civitavecchia è stato grande. Più di una volta i punteros avversari, da Amenta a Mecorio a Recchioni si sono visti sfumare la gioia del gol dall'eccezionale intuito di «Sarin» Di Vincenzo.

«Ha riscattato in pieno — ha commentato qualche tifoso severo sugli spalti — l'errore di domenica scorsa contro l'Almas Roma». Di Vincenzo, anche se nel corso del campionato ha commesso qualche «peccato veniale», rappresenta senza dubbio uno dei pilastri fondamentali di questa «Imperia del miracolo».

La partita con il Civitavecchia è stata dura, più difficile del previsto. I laziali non perdevano da diverse settimane ed erano lanciatissimi. Bruno Baveni, da vecchio marpione, ha subito intuito che tirava aria corsara e nel secondo tempo ha preferito fare rimanere negli spogliatoi il centravanti Sacco e mandare in campo Zorzetto. Con un uomo in più nella fascia centrale del campo gli uomini di Melchiorri hanno dovuto rivedere certi schemi d'attacco. Le puntate verso la rete [illegible] Di Vincenzo sono scemate e non è stato impossibile arrivare al 90' senza essere trafitti. Negli ultimi 10 minuti è stata addirittura l'Imperia ad andare vicina al gol. Manitto, molto mobile, però non riusciva a sfruttare in pieno il suggerimento di Nervi ed il suo tiro veniva facilmente neutralizzato da Grudina.

Lo 0 a 0, comunque, ha accontentato tutti. Negli spogliatoi solo Tonino Sacco aveva il broncio. Da 13 settimane non riesco a segnare. «Non è proprio — ha detto il centravanti — cosa mi stia capitando. Mi sento bene. Entro in campo caricatissimo, mi getto come sempre su tutti i palloni, cerco il gol, mi do da fare come un dannato, ma non riesco più a segnare».

Baveni non fa drammi. «Certamente — dice il mister — con un Sacco che non segna le cose tutto diventa più difficile. Però nel calcio succedono anche queste cose. Sono certo che Tonino riesploderà presto».

Ieri mattina in diversi bar di Porto Maurizio e di Oneglia si è brindato al prossimo rientro in squadra di Chiarotto, «Lampadina», rimasto a casa per due partite, ha finito la squalifica e domenica sarà senza dubbio al «Ciccione» contro il Siena.

Domenica i nerazzurri affronteranno in casa il Siena. La squadra toscana è stata la «bestia nera» del girone d'andata. Nel campo senese, infatti, gli uomini di Baveni hanno conosciuto l'amarezza della prima sconfitta in C2. Mariani, Sacco, Landini, Nervi, Manitto e soci persero l'incontro per 1 a 0. Un gol beffa, il classico infortunio. I toscani non hanno problemi di classifica. Hanno 26 punti, navigano verso la conclusione del campionato senza ambizioni e senza fastidi. Per l'Imperia potrebbe trattarsi di una «partita facile», ammesso che nel calcio possano esistere incontri meno difficili di altri.

Roberto Basso

Vincono in mille perde il Savona

SAVONA — *Non ha vinto il Savona, come implicitamente dice il risultato; sul piano morale non ha vinto neppure il Prato, anche se porta a casa i due punti (magra consolazione, ma è così); hanno vinto forse solo i tifosi savonesi. La telecronaca di Riccardo Fabri e le riprese di Mauro Cerulli per «Savona Tv» lo hanno fatto vedere e sentire a tutti i savonesi rimasti a casa: sembrava quasi di essere al Bacigalupo. E' un fatto che si ripete spesso, ma perché è molto importante. Questo attaccamento della città alla sua «nuova» squadra è la miglior garanzia per il futuro.*

La società deve rendersene conto, iniziare anche a parlare di programmi: il campionato è ancora in corso e purtroppo il suo esito incerto, ma perdere tempo sarebbe controproducente. A Prato c'era anche l'uomo politico che si occupa del Savona e che si è preoccupato dei palloni dei tifosi. Esistono le promesse, insomma, per fare bene anche nei prossimi anni: salvezza permettendo, naturalmente.

La partita — *Il Savona non meritava di perdere. Ha svolto un volume di gioco se vogliamo disordinato, ma più che sufficiente per mettere in difficoltà il Prato. I biancoblù avrebbero potuto saldare il conto, nella ripresa, con Di Davide e Prati, invece è venuta addirittura l'autorete di Battilani. E' comunque il terzo incontro consecutivo «in ripresa» per i ragazzi di Valentino Persenda: un sintomo soddisfacente.*

La classifica — *Se il campionato finisse oggi i biancoblù sarebbero ancora salvi. Ma il rischio della retrocessione è ancora troppo vicino per non spaventare. Tanti punti gettati al vento, l'insistenza nel lasciare andare le cose per il loro verso, la mancanza di coesione in determinati momenti del campionato, ha portato a conseguenze quasi disastrose. Ora in parte si è rimediato, ma è troppo presto, davvero, per non pensare ancora e solo alla salvezza.*

Gol mancati — *Di Davide e Prati sono soprattutto il secondo) sotto accusa. Il centrocampista si trova spesso (perché lui, e mai Zunino o Rossi) in zona gol. A volte sbaglia: le sue caratteristiche non gli consentono di fare il goleador. L'errore dell'ex azzurro ha rispolverato polemiche che sembravano per sempre chiuse. Purtroppo l'ambiente biancoblù non è così sereno come si vorrebbe far credere (la verità è però sempre l'unica strada e la migliore, come testimoniano i tempestosi allenamenti. Anche Prati non ha bisogno di processi. Al Savona, con questo metro, di condanne avrebbero già dovuto darne ben altre.*

L'autorete — *Battilani è stato molto disgraziato. La prova della difesa ha due volti. Per buona parte della gara è stata migliore che nelle precedenti occasioni, soprattutto in Dolci. Nel finale ha risentito di una certa stanchezza, ma la sua fisionomia è quella.*

Il portiere — *Tanno non è più quello di qualche settimana fa. E' il portiere rivelazione del campionato, un giovane di sicuro avvenire, un patrimonio del Savona. Ma non bisogna ricattarlo anche quando non è in forma. A Prato si è lussato una spalla, con la Sanremese tornerà fra i pali Michelangelo Salfaro, da qualche tempo più vicino, cioè, gioia a società e squadra.*

Tattica — *Presallo è stato impiegato sul dieci avversario, in posizione assai avanzata: Dolnese ha cercato di occupare la fascia sinistra, rendendosi poco utile. Il gioco manca ancora, ma non si può certo trovare in queste ultime battute. Tecnico e giocatori hanno già fatto importanti passi avanti; ragionando con lucidità e senza partiti presi, se ne possono compiere altri. In gioco c'è il destino del Savona, che va oltre ogni orgoglio personale.*

Sandro Chiaramonti

Un mezzo passo falso (ma niente è perduto)

SANREMO — La Sanremese soffre del «complesso» dell'alta classifica: ogni volta che arriva ad un passo dalla vetta, quando sembra sufficiente un piccolo sforzo per balzare decisamente in avanti, inciampa in qualche ostacolo inatteso. «*Sembra un destino segnato per la mia squadra*», dice Ezio Caboni dopo lo 0-0 interno contro il Grosseto che ha fatto fallire in pieno l'«operazione-aggancio» con l'Imperia.

Già al termine del girone d'andata la Sanremese era arrivata vicinissima alla vetta, ma era scivolata malamente in casa con la Sangiovannese; la cosa si è ripetuta, con danni minori, domenica contro il Grosseto. Ma il punto perso di fronte ai toscani rappresenta veramente un'occasione buttata al vento.

Cosa è successo alla Sanremese contro il Grosseto? «*Ci siamo impegnati a fondo, ma abbiamo fatto la figura dei polli, cascando nel gioco degli avversari che era quello di innervosirci*», spiega Caboni. E in effetti il gioco duro, i falli, a tratti anche le provocazioni degli ospiti hanno costretto la Sanremese a giocare con i nervi tesi per novanta minuti. Un episodio lo dimostra chiaramente: alla mezz'ora Laura è stato colpito duramente da un attaccante maremmano: Lorenzetti, il portiere, ha attraversato tutta la sua metà campo per scagliarsi contro il giocatore «reo» del fallo. Reazione comprensibile, ma decisamente sproporzionata.

Poi non ha funzionato qualche cosa a centrocampo: Trevisani, il «cervello», non era che l'ombra del magnifico protagonista di altre partite e nella sua brutta prestazione hanno finito per essere coinvolti anche i compagni di reparto, a cominciare da De Luca.

[illegible] una giornata nera o il centrocampo biancoazzurro comincia ad accusare il fiatone? Caboni tranquillizza tutti: «*Non sempre si può giocare allo stesso livello* —dice il tecnico — *i miei giocatori hanno ancora risorse da vendere*».

Il punto perso, comunque, ha lasciato l'amaro in bocca. «*Ma non facciamone un dramma*», dicono alla Sanremese.

La Sanremese resta, nonostante tutto, in piena corsa, ancora «immelizzata» tra le inseguitrici. Ma ora il campionato presenta ai matuziani un terribile «tour de force»: trasferte a Savona, Imperia, Montevarchi, Carrara e Siena; incontri casalinghi con Montecatini, Viareggio, Cerretese e Prato. Un «cocktail» di squadre d'alta classifica, di derbies e di compagini disperate che giocheranno alla baionetta. Il primo appuntamento è per domenica a Savona nel classico derby con i biancoblù di Persenda, reduci dalla sconfitta di Prato e più che mai con l'acqua alla gola: «*Una sconfitta* — dice Caboni — *che complica le cose anche a noi perché il Savona, domenica, sarà scatenato*».

Bruno Monticone

Un'occasione fallita dai biancoazzurri nella partita contro il Grosseto: Scaburri di testa manda sopra la traversa

I bianconeri pareggiano in casa contro la Caratese

Ma l'Albenga si accontenta

Neuhoff è soddisfatto - «Siamo fuori dalla mischia per la salvezza»

ALBENGA — *L'Albenga pareggia in casa 0-0 con la Caratese, l'allenatore Neuhoff è soddisfatto, i tifosi si accontentano, tenuto conto della posizione di classifica raggiunta. Non hanno qualcosa da ridire sulla prova fornita dai bianconeri contro i lombardi.*

Gli ingauni, sulle ali delle tre vittorie consecutive, avrebbero dovuto fare della Caratese un solo boccone, invece hanno cozzato invano contro le barricate degli azzurri di Gaudenzio Bernasconi confermando carenze di fantasia e di inventiva. Di questo male l'Albenga ha sempre sofferto, e la prova più lampante viene dai successi conquistati contro squadre di migliore levatura e dai passi falsi commessi contro le formazioni di bassa classifica.

Enea Neuhoff commenta: «Ci è mancato solo il gol. La squadra mi è piaciuta, ha dato tutto. E' stata al livello delle ultime giornate».

I più esigenti ribattono: «Quando manca il gol manca tutto; il resto è accademia. L'Albenga è stata carente al centro campo». *E questa è in realtà la spiegazione del risultato ad occhiali per via di un paio di centrocampisti sotto tono (De Campo e Panizzi), di Felleparo che può contemporaneamente fare il libero ed il suggeritore: a riuscire le manovre ci ha provato con buona vena Lovetere, ma non era logico attendersi che da solo potesse addossarsi tutto l'onere della propulsione.*

A parte il risultato che si può accettare sia pure con qualche rimpianto, la conseguenza peggiore del confronto è stata l'espulsione, troppo severa, di Lovetere che forse sarà squalificato.

Per la trasferta con l'Entella del prossimo turno Neuhoff potrebbe essere nei guai e forse si intravede il rientro in squadra di Piutino.

Giuseppe Morchio

Il rally di Sanremo cambia [illegible]

SANREMO — Cambiamento di rotta per il prossimo «Rally di Sanremo» in programma dal 3 al 6 ottobre: esso «coinvolgerà» nel rally iridato nuove zone.

I particolari sono ancora da definire, ma è ormai certo che il «Sanremo» utilizzerà per il suo svolgimento percorsi che già costituirono l'ossatura di altre prove affermate, con prove speciali nella zona di San Marino, del Ciocco e intorno a Casciana. Tutta la fisionomia della gara sarà rivoluzionata. Il chilometraggio totale subirà un deciso aumento passando dai soli 1500 chilometri a 2500.

(b. m.)

Promozione - La capolista si è aggiudicata il match-clou con la Dianese

Varazze solitario, il Vado incalza

La squadra di Spinello insegue in coppia con il Levante - La situazione in fondo alla classifica

Ora prima della volata finale il campionato di Promozione si concede una pausa di due settimane. A Gardone Riviera è in programma il torneo delle Regioni e la rappresentativa ligure vi è impegnata con Piemonte, Trentino, Marche. Una sosta opportuna per curare il coronario perché l'ultimo scorcio di questo esaltante torneo è vietato ai deboli di cuore per l'atmosfera da thrilling da cui è avvolto. Ma questa interruzione, per quanto necessaria, potrebbe anche avere conseguenze negative per quelle squadre che, raggiunto l'apice della forma, stavano producendosi nel massimo sforzo per raggiungere l'obiettivo della promozione e della salvezza.

A quattro giornate dal termine in vetta alla classifica resta solitario il Varazze. A fatica ha superato l'impetuosa difesa della Dianese, ma ha conquistato la vittoria ed è ciò che conta. Il suo margine di vantaggio dalle inseguitrici è esiguo, un punto appena, ma Pietro Arturi, il direttore sportivo dei nerazzurri, non sembra preoccupato: «*Se al termine del campionato fosse necessario disputare uno spareggio per assegnare il primo posto, vorrà dire che potremo disporre di un [illegible] in più*».

Alle spalle della capolista, ruzzolata la Sestrese a Loano, è rimasta una coppia formata da Levante e Vado. Quest'ultima comincia già a pensare al futuro. Si dice che il direttore sportivo Luciano Spinello, uno dei più stretti collaboratori del presidente Clario, sia sul piede di partenza. Destinazione: Cairese (ma il presidente Cesare Brin definisce la voce «priva di fondamento») una [illegible] semiprofessionistica ligure, oppure una carica di dirigente del comitato provinciale della Lega?

Si parla per via del gemellaggio con il Genoa, del possibile ingaggio dell'anziano Rizzo, destinato a diventare l'uomo faro della formazione. Pare che sia corteggiato anche il diciottenne centrocampista Ratto della Cornigliánese.

Mentre la Dianese depone i sogni nel cassetto (potrà togliersi però ancora qualche grossa soddisfazione ed essere arbitro del campionato poiché deve incontrare Levante e Vado) si ridesta la Loanesi che fornisce un'entusiasmante prova di orgoglio e di volontà.

Nella zona di centro è l'ora del Finale. [illegible] in dieci, ha colto uno splendido successo a Ventimiglia. Il direttore sportivo, Elio Pischedda e il presidente Domenico Barila [illegible] raggianti: «*Per l'anno prossimo qualcosa cambierà. Oltre al diciottenne Pezzoli, il pezzo più pregiato, metteremo sul mercato quei giocatori che ormai da troppi anni sono con noi*».

Su ragazzi come Toto e Juler insisterà anche Luciano Dagnino, allenatore dell'Intemelia: «*Qualche titolare ha battuto la fiacca e ha bisogno di riposo*».

Sepolto l'Arenzano sotto una valanga di gol, l'Andora deve [illegible] amministrarsi la rendita. Dice il trainer «Titta» Luciano: «*Quattro punti dalla Sampierdarenese e una differenza reti nettamente migliore dovrebbero essere sufficienti per non avere più grattacapi*». Per quanto sconfitte neppure Alassio ed Argentina dovrebbero più correre pericoli.

Stefano Delfino

Risultati

Partita	Risultato
Vado-*Sampierdar.	2-0
M. Loanesi-Sestrese	2-0
Cornigliánese-Argentina	2-0
Finale Ligure-Intemelia	2-1
Ovadamobili-Alassio	2-1
Varazze-Dianese	1-0
Levante C-Ventimigl.	1-0
Andora-Arenzano	4-1

Prossimo turno

Arenzano-Marina Loanesi; Sestrese-Cornigliánese; Argentina Arma-Intemelia; Finale L.-Ovadamobili; Alassio-Varazze; Dianese-Levante C.; Ventimigliese - Sampierdarenese; Vado-Andora.

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Varazze	35	30	11	9	4	28	20
Vado	34	26	12	9	5	36	20
Levante C	34	30	12	10	4	31	18
Sestrese	33	30	13	6	7	34	21
Ovadam.	31	30	11	9	6	35	25
Loanesi	30	30	10	10	6	31	25
Dianese	28	26	7	14	5	15	11
Finale L.	28	26	8	10	8	30	26
Intemelia	26	26	7	12	7	22	26
Cornigl.	23	20	6	11	9	13	36
Ventimigl.	23	26	6	11	9	13	23
Alassio	22	18	5	11	9	22	30
Andora	21	19	7	7	12	19	31
Argentina	21	20	7	7	12	23	37
Sampierd.	17	18	6	5	15	27	32
Arenzano	12	20	3	6	16	18	43

DIANO MARINA — Ottimo inizio in Coppa Italia dei tennisti dianesi che hanno battuto il T.C. Sanremo per 4 incontri a 2. Nella prima giornata della fase regionale hanno giocato: Ardissone, Audagna, Corradi, Ramella, Civiero e Gello.

Prima Categoria - La Nolese ferma il Borghetto, la capolista passeggia

Sua maestà Carcarese gioca, vince e scappa Altarese e Cengio ancora in serie positiva

Adesso è proprio finita. Nessuno aveva osato mettere in dubbio lo strapotere della Carcarese e «sua maestà» ha subito messo le cose a posto. Tre gol al Pietra, di questi tempi, non sono pochi mentre il Borghetto si fa bloccare in casa dalla Nolese. Tra le due pretendenti alla promozione ci sono di nuovo sette punti che sono veramente tanti a 540 minuti dalla fine.

Tonoli e Spezzola temevano [illegible] ma soltanto la truppa granata, in campo, non è riuscita a sciogliere dubbi e timori della vigilia. La Nolese torna a casa con un punto che vale oro e conferma sintomi di ripresa (ma non sarà troppo tardi?) che fanno rabbrividire le altre pericolanti.

Il Pietra a Carcare si era presentato bene ma dopo il gol di Tonoli i biancorossi ricordi si sono ricordati di essere i primi della classe. Rossi, Bagnasco e Davi si sono incaricati di punire l'arroganza degli ospiti che avevano «osato» passare in vantaggio. La capolista è più tranquilla ma anche il Pietra accetta la sconfitta con una certa disinvoltura. Enno Giorgi, il [illegible] della riscossa, dà un'occhiata ai risultati della nona di ritorno e si accorge che al centro del plotone è cambiato poco, [illegible] niente.

Dopo la «nona» si riapre solitanto il discorso delle poltrone d'onore che a fine stagione (non si sa mai) potrebbe essere utile in [illegible] di ripescaggi. Il pareggio del Borghetto permette alla Cairese (quasi un trionfo sul campo della povera Taggese) di portarsi a un solo punto di distacco. Il secondo posto non è da buttar via e per la Cairese è diventato l'ultimo obiettivo per chiudere in maniera più decente una stagione ricca di delusioni.

In coda la classifica comincia ad accorciarsi. Le candidate alla retrocessione sono tutte in fila indiana, pronte a sorpassarsi alla prima svolta. Le protagoniste dello sprint per la salvezza sono tante e potrebbero anche arrivare delle sorprese.

Chi sta peggio è il San Filippo Neri tornato a mani vuote anche dalla trasferta di Millesimo. I ragazzi di Zanardini sono precipitati al penultimo posto, in piena zona retrocessione. Preoccupa il gioco ma preoccupa anche il morale della squadra.

«Parlavamo adesso possiamo lottare fino alla fine — dice il segretario Franco Salice — *la squadra ha ritrovato gioco e grinta*» [illegible] pareggiare a Borghetto provoca euforia ed amarezza. Euforia per il bel risultato, amarezza per trovarsi ingiustamente all'ultimo posto». Altarese e Cengio, le due rappresentanti della Val Bormida [illegible], proseguono la serie positiva. Il Cengio ha raccolto solo un puntucino nel match casalingo con i Carlin's Boys, mentre l'Altarese ha centrato l'obiettivo vittoria nell'importante scontro diretto con il Ceriale.

Pier Paolo Cervone

Risultati

Partita	Risultato
Veloce-Cervese	2-1
Millesimo-S. Filippo Neri	2-0
Altarese-Ceriale	2-1
Carcarese-Pietra L.	3-1
Cairese-*Taggese	2-0
Borghetto-Nolese R.	1-1
S. Cecilia A.-Finalborghese	1-0
Cengio-Carlin's Boys	0-0

Prossimo turno

Veloce-Cengio; Cervese-S. Filippo Neri; Ceriale-Millesimo; Altarese Dlord - Carcarese; Pietra Ligure-Taggese; Nolese Reseggoli-Cairese; S. Cecilia Albissola-Borghetto S.S.; Carlin's Boys-Finalborghese.

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Carcarese	40	24	17	6	1	60	13
Borghetto	33	24	11	11	2	31	13
Cairese	33	24	13	6	5	30	22
Veloce	28	24	8	10	6	27	22
Millesimo	28	24	10	8	6	29	26
S. Cecilia	25	24	6	11	7	20	26
Cervese	22	24	6	10	10	24	30
Pietra L.	21	24	8	9	9	31	31
Finalb.	21	24	7	7	10	21	24
Taggese	21	24	5	11	8	31	33
Ceriale	20	24	5	10	9	24	30
Carlin's	20	24	4	12	8	17	33
Altarese	20	23	6	7	10	22	36
Cengio	18	23	4	10	9	20	30
S. Fil. N.*	17	24	5	8	11	17	26
Nolese	16	24	5	6	13	23	41

* Un punto di penalizzazione

La Seconda categoria

Girone A

Sanremo - Giovane Bordighera 1-2; Pietra Sport - Borgio Verezzi 0-0; All Stars Alassio - Pontedassio 1-0; Interceriale - San Bartolomeo 2-3; Camporosso - Bastia 0-0; Pontelungo - Auxilium Alassio 2-2; Don Bosco Vallecrosia - Laigueglia 0-0.

CLASSIFICA: Don Bosco Vallecrosia e Bastia p. 34; All Stars Alassio 32; Borgio Verezzi 31; Camporosso, Auxilium Alassio e Giovane Bordighera 24; Laigueglia 23; Interceriale 20; Pontelungo e Pietra Sport 19; Pontedassio e San Bartolomeo 15, Sanremo 7.

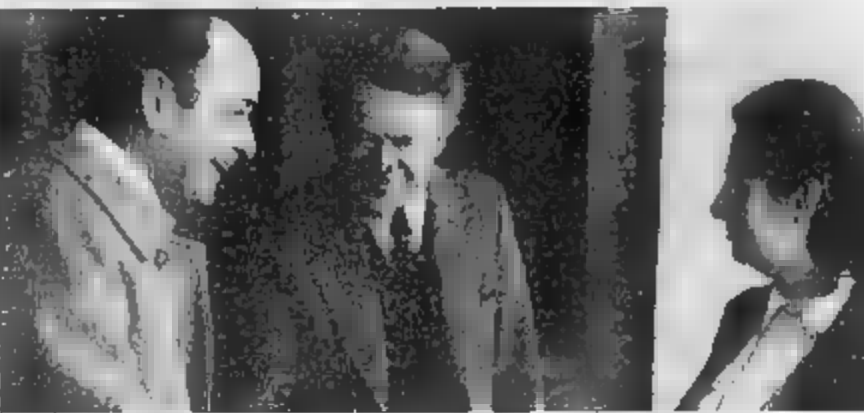
Girone B

Dego - Fornaci 2-1; Rocchettese - Calizzano Bardineto 3-1; Albissola - Mallare 3-3; Villetta - Celle 0-1; Priamar - Pallare 2-0; Cinque Stelle - Spotornese 0-1; Lavagnola 78 - Don Bosco Savona 1-1.

CLASSIFICA: Calizzano Bardineto e Albissola p. 32; Priamar 30; Spotornese 23; Lavagnola e Don Bosco Savona 20; Villetta, Celle e Mallare 19; Dego 18; Cinque Stelle, Fornaci e Rocchettese 16, Pallare 9.

Dopo gli incendi di Arona e Borgomanero

Industrie distrutte Richiesti interventi

Le aziende sono state visitate dal ministro Nicolazzi

Il ministro Nicolazzi con l'industriale Capra e il sindaco di Arona Bazzica Padovani

ARONA — Il ministro dell'Industria Franco Nicolazzi ha visitato ieri mattina la Pam di Arona e la Texa di Borgomanero, che il 24 e il 30 marzo scorso sono state quasi completamente distrutte dal fuoco. I danni, complessivamente, sono valutati a circa sei miliardi; i dipendenti senza lavoro (benché quest'ultimo aspetto della vicenda abbia già [illegible] buona soluzione) sono oltre 850.

Per quanto riguarda la Texa, in cui si producevano confezioni femminili e articoli di valigeria, la direzione dell'azienda ha reso noto che quasi duecento dipendenti fra operaie e impiegati cominceranno a lavorare già nei prossimi giorni alla confezioni Dormello di Dormelletto, un altro stabilimento del gruppo.

Altro personale sarà poi impiegato nell'opera di sgombero delle macerie, per cui il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si ridurrà, almeno così si spera, a poche decine di unità.

Più o meno lo stesso discorso vale per il calzaturificio Pam di Arona. Il giorno stesso dell'incendio, il titolare dell'azienda, Luciano Capra, aveva compiuto un sopralluogo ai vecchi stabilimenti di via Monte [illegible] che erano rimasti inutilizzati da tempo: 24 ore dopo cominciava l'opera di recupero e di sistemazione che si completerà questa settimana con l'installazione di nuovi macchinari.

«Credo che il lavoro potrà riprendere nei giorni immediatamente dopo Pasqua», ha dichiarato ieri mattina Luciano Capra. Quanto all'impiego di personale (quasi 400 unità), la prospettiva è che una parte lavori su un turno, e un'altra parte su due turni.

Il ministro dell'Industria ha riferito da parte sua d'aver già interessato la Regione perché intervenga con tutti i mezzi ordinari e straordinari che le sono consentiti dalle leggi; ha parlato di mutui agevolati e di un intervento del Medio Credito.

«In ogni caso — ha aggiunto Nicolazzi — *ci interessa che tutto ciò avvenga nella massima rapidità: sia la Texa di Borgomanero, sia il calzaturificio Pam di Arona sono due aziende alle quali il lavoro non mancava, ed è dunque essenziale la tempestività degli interventi perché non rischino di perdere i loro mercati».*

Mario Bonazzi

La proposta di chiusura dei negozi

I novaresi chiedono di poter fare la spesa il sabato pomeriggio

I cittadini sono sfavorevoli ai nuovi orari

NOVARA — *La prospettata chiusura dei negozi di alimentari il sabato pomeriggio ha suscitato vivaci reazioni fra i consumatori novaresi. L'assessorato al commercio continua ad essere tempestato di telefonate di cittadini che esprimono il loro parere, in genere negativo.*

La proposta di chiudere la vendita dei generi alimentari, oltre che il mercoledì pomeriggio anche il sabato dalle 14 in poi, era stata avanzata dalla maggioranza delle associazioni di categoria e dai sindacati dei commercianti che, in vista della adozione dei nuovi orari, erano stati interpellati dal Comune di Novara.

«Noi — *spiega l'assessore al commercio Gian Mario Caramanna* — non abbiamo fatto altro che "girare" la proposta ai quartieri e ai consumatori. Adesso stiamo aspettando l'esito di questa ampia consultazione e dopo redigeremo una proposta che, tenendo conto delle indicazioni emerse, andrà a definire i nuovi orari».

La precisazione dell'assessore Caramanna allarga le prospettive relative ai nuovi orari. La prima comunicazione, infatti, sembrava lasciare poche alternative ai consumatori, contenendo due «proposte» di orario ed entrambe prevedevano la chiusura dei negozi di generi alimentari al sabato pomeriggio.

«Oltre a quelle due ipotesi — *spiega Caramanna* — bisogna tenerne presente una non indicata esplicitamente: il mantenimento dell'attuale orario che prevede la chiusura del solo pomeriggio di mercoledì».

I chiarimenti di Gian Mario Caramanna tranquillizzeranno certamente le massaie di Novara: la minaccia di chiusura dei negozi nel pomeriggio del sabato non viene dal Comune ma prende corpo dalle associazioni di categoria e da quelle sindacali. C'è di più: ancora si tratta solo di una «minaccia».

«L'avere prospettato la chiusura degli esercizi di generi alimentari il sabato pomeriggio — *conclude l'assessore al commercio* — credo che rientri in un corretto metodo di ampie consultazioni, preventive a qualsiasi decisione. Nulla esclude, in definitiva, che possa essere riconfermato l'orario vigente, sempre che in questo senso si esprimano gli interessati».

E' [illegible] probabile quindi che alla «febbre del sabato sera» non tenga ad aggiungersi per i novaresi anche il «problema del sabato pomeriggio» e chi lavora al mattino potrà tranquillamente fare la spesa, come sempre, dopo pranzo.

m. s.

Verbania: autopsia al giovane svizzero [illegible] nel lago

BAVENO — Eseguita la perizia necroscopica sulla salma di Joseph Ott, 27 anni, nato e abitante a Naters nel Vallese, meccanico elettricista, che si è suicidato a mezzogiorno di sabato scorso gettandosi nel lago dalla poppa della motonave «Genova» in navigazione tra Stresa e Baveno. (a.c.)

L'investitore da poco assolto da un'accusa di omicidio

Pensionato è travolto da un'auto sulla strada del Sempione: morto

L'uomo, 61 anni, arrivava da Villadossola - «Mi è sbucato davanti all'improvviso» dice l'autista

Giovanni Corso, investitore

DOMODOSSOLA — Un pensionato di 61 anni, Federico Cara, di Villadossola, è stato travolto e ucciso da un'auto mentre camminava sulla statale del Sempione. L'incidente è avvenuto l'altra sera lungo il rettilineo tra Domodossola e Villadossola, nel tratto compreso fra il motel Agip e il villaggio Sismu.

L'auto investitrice, una «Ford GT 1300» era guidata da Giovanni Corso, 39 anni, abitante a D[illegible] frazione Mocogna, che è stato recentemente protagonista di un clamoroso caso giudiziario.

Il Corso era infatti uscito dal carcere circa un mese fa dopo la sentenza della corte d'appello di Torino che l'aveva assolto dall'accusa di aver assassinato il nipote, Rocco Malgeri, abbattuto a colpi di lupara e di pistola sotto la porta di casa.

Il Corso proveniva da Villadossola e stava rientrando a casa: sembra che il pensionato abbia attraversato la strada improvvisamente. *«Mi sono trovato di fronte una sagoma scura* — ha raccontato l'autista ai carabinieri — *ho cercato di frenare ma non sono riuscito ad evitarlo. L'ho investito di striscio; e lui è caduto».*

Subito soccorso, il Cara è stato portato all'ospedale San Biagio dove purtroppo è arrivato già morto: il pensionato è spirato durante il breve tragitto per le fratture e le lesioni interne riportate nell'incidente. I carabinieri stanno conducendo accertamenti per stabilire le esatte cause della disgrazia: l'auto investitrice è stata posta sotto sequestro.

a.v.

Accordo raggiunto per l'Alba Italia

VERBANIA — Dopo un accordo raggiunto fra proprietà e creditori, il tribunale di Verbania ha ulteriormente prorogato al 7 maggio prossimo una sua decisione in ordine alle [illegible] di fallimento presentate nei confronti dell'Albaitalia, lo stabilimento verbanese di tappeti per bagno e moquettes che, in crisi da oltre un anno, avrebbe totalizzato debiti per oltre 5 miliardi. (d.c.)

Borgomanero, dopo un lungo calvario

E' stroncato a 17 anni da un male incurabile

Ivano Falda

AGRATE CONTURBIA — Uno studente di Agrate, Ivano Falda, abitante in via Roma 16, è morto domenica pomeriggio [illegible] 16, stroncato da un male di cui soffriva da due anni. Durante la lunga malattia, il ragazzo aveva continuato a studiare, e non molto tempo fa gli era stata fatta la promessa di un posto di lavoro.

Il giovane, che avrebbe compiuto 17 anni il prossimo 7 maggio, era figlio di un operaio, Teresio Falda, occupato alla «Thun» di Briga Novarese; la madre, Elidia Agazzoni, è casalinga. Ivano era figlio [illegible], adorato dai genitori, i quali hanno fatto di tutto per [illegible] calvario, affrontando anche pesanti impegni finanziari.

La vicenda pare abbia avuto inizio nel gennaio 1977, quando Ivano cadde con il motorino battendo violentemente per terra il ginocchio destro. I medici avrebbero tuttavia escluso ogni relazione tra l'incidente e il dolore che il ragazzo ha incominciato ad avvertire qualche mese dopo proprio al ginocchio destro.

Ricoverato in un primo momento [illegible] ospedali di Borgomanero e di Busto Arsizio, Ivano Falda era stato quindi trasferito al Rizzoli di Bologna, dove gli veniva amputata la gamba destra. I medici avevano individuato un osteosarcoma, per cui si era tentato l'intervento chirurgico.

Con le terapie seguenti, il malato era migliorato: conseguita la licenza media in un esame tenuto in casa, il ragazzo si era iscritto a un corso serale in una scuola privata di Borgomanero.

Dallo [illegible] gennaio, le sue condizioni erano andate però via via rapidamente peggiorando; le metastasi si sono diffuse, e dopo gravi sofferenze Ivano si è spento l'altro ieri. Era stato in cura da specialisti molto conosciuti: il professor Campanacci di Bologna, i professori Veronesi e Villa del centro tumori di Milano, e ultimamente era stato portato anche a Bellinzona. I funerali si svolgono oggi alle 15,30.

f. a.

Pubblicato a Novara uno studio tecnico-sindacale

Nel '78 sono state 5 milioni le ore di cassa integrazione

NOVARA — L'ufficio tecnico-sindacale della Cisl ha [illegible] noto uno studio dettagliato sui provvedimenti di cassa integrazione attuati in provincia di Novara negli anni che vanno dal 1972 al 1978. Attraverso una serie di tabelle si riscontra, di anno in anno, un notevole divario.

Tra ordinarie e straordinarie, le ore di cassa integrazione sono state 4 [illegible] 881 mila nel 1972, ma sono scese del [illegible] per cento nel 1973, quando sono state meno di un milione [illegible]. L'andamento è stato pressoché [illegible] nell'anno successivo per raggiungere nel 1975 il tetto massimo di quasi 7 milioni di ore.

Il fenomeno si è attenuato nel 1976 quando [illegible] raggiunti i 4 milioni di ore per salire nuovamente ad oltre 6 milioni di ore nel 1977. Lo [illegible] di cassa integrazione sono [illegible] milioni 628 mila.

Lo studio, per quanto concerne il 1978, informa dettagliatamente su quali settori e in quale misura, si è fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

Nel settore alimentare le aziende coinvolte sono state [illegible] (12.684 ore); nel settore poligrafico e dei cartai 14 (93.730 ore); nel settore chimico 31 (145.155 ore); fra le industrie estrattive quelle coinvolte sono state 3 (3.233 ore); nel settore del legno le aziende che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione sono state 11 (10.840 ore); 8 nel settore metalmeccanico le aziende (con un milione 282 mila ore integrate); le aziende tessili 109 (4 milioni e 55 mila ore); nel settore dei trasporti ha fatto ricorso alla cassa integrazione una sola azienda con 1000 ore integrate.

Completano il quadro altre 6 aziende di [illegible] tipo per le quali sono state integrate 25 mila ore.

Sulla scorta dei dati lo studio della Cisl trae le sue conclusioni. Una riguarda la cassa integrazione straordinaria a proposito [illegible] quale si rileva la necessità di esercitare gli opportuni controlli. [illegible] concessa per permettere la [illegible] o la ristrutturazione dell'azienda. E' giusto che poi ci si adoperi per raggiungere questi scopi.

p. b.

Orta: cambiamenti alla casa di riposo

[illegible] — La casa di riposo per anziani passa oggi dall'Onpi alla Regione, seguendo la nuova legge [illegible] che, abolendo molti enti statali, ne trasferisce l'esercizio agli enti locali.

La «[illegible] Serena» Onpi del Sacro Monte è una delle quattro esistenti in Piemonte con Cuneo, Torino e Varallo; con 200 posti letto, ha attualmente 140 ospiti e una quarantina di addetti ai servizi. Il costo annuo di gestione si aggira sul mezzo miliardo. [illegible]

Due gravi incidenti avvenuti a Vigevano

VIGEVANO — L'operaio Giovanni Colombo, 48 anni, abitante in città, via Alfieri 5, è in gravissime condizioni all'ospedale civile per le ferite riportate in un incidente stradale.

In città, invece, un automobilista slavo, Mirsat Sulelmonovic, mentre si dirigeva verso via Matteotti arrivando da viale Mazzini alla guida della propria Ford 2000, ha perso il controllo dell'auto, che è sbandata e si è schiantata contro un muretto di cinta sulla sinistra della carreggiata. L'auto ha preso immediatamente fuoco, ma il conducente ha fatto in tempo a salvarsi. Poi sono intervenuti i pompieri. (g.c.r.)

ECONOMICI

L'industriale Bialetti e i redditi del '76

Contribuenti di Omegna Primo l'omino coi baffi

OMEGNA — *Sono ancora i titolari delle più rinomate aziende del tradizionale settore casalinghi degli articoli per la casa a guidare la graduatoria dei contribuenti omegnesi per i redditi sulle persone fisiche per l'anno 1976.*

Come per l'anno precedente è ancora in testa l'industriale Renato Bialetti, che costruisce caffettiere («l'omino coi baffi») a Crusinallo; aggiungendo ai suoi redditi quelli della moglie, Elia Rinaldi, la denuncia ammonta a oltre 103 milioni, con un incremento di 13 rispetto al '75.

I titolari della «Casalinghi Alessi», sempre di Crusinallo, superano insieme i 120 milioni. 70 li ha denunciati Carlo e 50 il fratello Ettore.

A quasi 80 milioni ammonta il reddito del commerciante all'ingrosso di materiali industriali Giancarlo Buzzetti, mentre nel «gotha» dei contribuenti sopra i cinquanta milioni è entrata a far parte anche una donna, capitano di industria: Elsa Bacchetta Tracanna, che gestisce col padre uno stabilimento di elettrodomestici ad Armeno; ha denunciato quasi 70 milioni con un incremento di circa 46 rispetto al '75.

Tra i professionisti che guidano la classifica, due notai, Giovanni [illegible] Ciani e Giancarlo Bertoli, attorno ai [illegible] milioni ciascuno. Ezio Maulini [illegible] la moglie (57 milioni) è in [illegible] tra i commercianti.

L'ex ufficiale sanitario dottor Agostino Balconi resta ancora il maggior contribuente fra i medici, seguito a ruota dal dottor Giuseppe Mazzeo e dal dottor Curzio Villa, rispettivamente aiuto e primario del reparto chirurgia dell'ospedale.

Domani pubblicheremo l'elenco dei redditi omegnesi 1976 sopra i dieci milioni.

s. m.

STRESA — Giovanni Miglio, liberale, si è dimesso dalla presidenza del consiglio tributario. Sembra lo abbia fatto come protesta perché questo organismo, nonostante sollecitazioni e promesse non ha mai, almeno fino ad oggi, operato.

L'incidente nei pressi di Agognate

Auto sbanda e si rovescia Una donna è in fin di vita

NOVARA — Una famiglia di Meina: padre, madre e tre figli è stata coinvolta, domenica sera, in un incidente sull'autostrada Torino-Milano: la donna, Giuseppina Perri, 38 anni, è ricoverata in fin di vita all'ospedale di Novara.

Giuseppina Perri

Il marito, Giuseppe Costanzo, 42 anni, operaio in una [illegible] di servizio di Dormelletto e i figli, Adriano di 13 anni, Sergio ed Anna di 9 anni, sono stati giudicati guaribili in otto giorni.

L'incidente è avvenuto sulla corsia per Milano nei pressi di Agognate e la polizia stradale di Villarboit non lo ha ancora del tutto chiarito. Sembra che l'auto alla guida della quale era il Costanzo abbia sbandato sulla sinistra e, dopo aver urtato il guard-rail, si sia rovesciata sull'asfalto.

Coinvolta è anche un'auto targata Milano guidata da Luciano Guidotti che è rimasto incolume. Pare, però, abbia urtato l'utilitaria del Costanzo quando la macchina s'era già rovesciata.

p.b.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Sassi ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa del caro PIERO. — Grossbardo, 2 aprile 1979.

NOVARESE SPORT

Gli azzurri dovevano vincere per sperare di riuscire ad agguantare la coppia di testa: la squadra invece ha dimostrato affanno e debolezza Un pareggio in trasferta non è da buttar via, ma il Novara aveva la possibilità di fare meglio e non l'ha sfruttata Soltanto Bruno Bolchi sostiene che la prova con il Lecco non è stata del tutto negativa Adesso si volta già pagina e si pensa al derby casalingo di domenica con lo Juniorcasale

Tre novaresi, tre momenti dell'incontro di Lecco

La B rimane un sogno

Il portiere Boldini — Lo scattante Jacomuzzi — Il rientrante Sanseverino

NOVARA — Anche se per quanto riguarda i numeri nulla è cambiato dopo il pareggio di Lecco, gli azzurri molto difficilmente riusciranno ad agguantare la coppia che li precede di tre punti di vantaggio. Bisognava vincere contro i nerazzurri per alimentare qualche speranza, ma ciò non è avvenuto e la squadra ha dimostrato un certo affanno che potrà essere determinante in futuro.

Non è infatti bastato un Jacomuzzi in vena di prodezze (alla fine è stato bloccato dalla stanchezza e sono venuti gli errori davanti al gol) e la grinta di Bruschini, Scandroglio e Vigano in difesa per sfruttare il calcio di rigore concesso dall'arbitro con una certa magnanimità. Bisognava insistere, dare il colpo di grazia agli avversari, ma i novaresi non hanno mai dato la dimostrazione di poterlo fare.

Soltanto l'allenatore Bolchi, a fine gara, pur lamentando la nuova occasione persa, è apparso soddisfatto della prova complessiva della squadra. «Quando in trasferta si arriva per cinque volte davanti al gol — ha detto —, è segno che la squadra è ancora viva e vitale. Non ci dichiariamo ancora battuti e continueremo sino alla fine perché la speranza è l'ultima a morire».

Chi si accontenta gode, si può rispondere, ricordando i salvataggi operati in extremis dagli azzurri, i pali colpiti dagli avversari ed il gol segnato soltanto su calcio di rigore che dimostra ancora una volta il male peggiore del Novara: l'attacco.

Anche a Lecco è stato riproposto Basili ed il giocatore ha confermato il pessimo grado di forma attuale. Ha concluso due sole volte, una all'inizio con un colpo di testa a fil di palo, l'altra nel finale con un tiro debole a porta sguarnita. Basili appare distrutto, fermo ed impacciato in tutti i movimenti, e quindi l'ulteriore impiego va tutto a suo danno.

E' rientrato Sanseverino e fino a quando il giocatore è stato servito ha combinato qualcosa di buono (rigore compreso). Per il resto si è vista una squadra incapace di sfruttare l'occasione e di risolvere una gara che avrebbe potuto concludersi tranquillamente con una importante vittoria.

Sul gol del pareggio, ancora una volta, Boldini è rimasto fermo e [illegible] così ha spiegato l'errato intervento del giovane portiere: «Ho visto la palla fuori e quando si è mossa l'ha sola sfiorata mandandola contro il palo». Boldini sta attraversando un momento difficile e la convocazione nella rappresentativa nazionale «Under 21» l'ha un po' frastornato. Non si spiegherebbero altrimenti questi improvvisi sbandamenti e certe respinte che si sono viste a Lecco. Non si vuole con ciò addossare la croce a Boldini, ma anche per lui, forse, è giunto il momento di riposare.

Un pareggio in trasferta non è certo da buttare se considerato nel contesto di un campionato normale. Ma a questo punto gli azzurri hanno soltanto bisogno di vincere ed a Lecco c'erano tutte le possibilità per farlo. «Quando non si vincono partite come questa — ha concluso sconsolato l'accompagnatore Giuliano Battaglia — dobbiamo riconoscere che la colpa è soltanto nostra. Le occasioni bisogna sfruttarle perché i nostri avversari non perdono una battuta». La lotta continua e per domenica è in programma a Novara l'ultimo derby con lo Juniorcasale. Sarà un'altra ora e mezzo di sofferenza?

Liliano Laurenzi

Soddisfatto Piqué

Per L'Omegna la salvezza non è più una chimera

OMEGNA — *Anche se ridotto in dieci (espulsione di Berdini dopo appena 17') l'Omegna ha battuto il Fanfulla facendo un altro passo avanti sulla strada di quella salvezza che oggi, dopo due vittorie consecutive, non appare più come una chimera.*

Di fronte ai lodigiani, venuti in riva al lago d'Orta col programma di strappare almeno un punto, Pittofrati e compagni hanno fornito un'altra prova di grande impegno, cercando la vittoria con estrema determinazione, senza mai lasciarsi demoralizzare dagli eventi sfortunati.

Quando, subito all'inizio, Berdini si lasciava tradire dal nervosismo e, per un inutile fallo di reazione si faceva espellere dall'arbitro, la partita diventata difficile per i colori rossoneri.

In condizioni di inferiorità numerica e con l'obbligo di vincere a tutti i costi, c'era il rischio che si creasse fra i giocatori uno stato d'animo pericoloso con sertieriali arrembaggi e conseguenti «scoperture» in difesa.

Ad evitare ogni sbandamento ha provveduto l'allenatore Piqué e l'esperto Pittofrati, il primo sgolandosi dalla panchina, il secondo dando l'esempio ai compagni di come si deve giocare in condizioni difficili.

La vittoria, meritatissima, si è concretizzata nella ripresa e a siglare le reti del 2-0 erano Bellaroma e Seneso fra il tripudio della tifoseria che ha ormai rifatto la pace con la squadra.

«Stiamo rispettando la tabella di marcia giocando anche un buon foot-ball — ha commentato Piqué visibilmente soddisfatto al termine dei 90' —, la squadra è ora convinta e scende in campo per vincere.

«Sarebbe però un guaio — *ha aggiunto il trainer* — se ci lasciassimo prendere dall'euforia. Continuerò sempre a ripetere ai ragazzi che la strada da percorrere è ancora lunga e difficile».

Con 4 punti nelle ultime due gare l'Omegna ha rispettato, come dice l'allenatore, il programma-salvezza. Adesso «deve» assolutamente incamerare qualcosa nell'anticipo di sabato a Verona contro l'Audace e poi battere la Rhodense al «Liberazione». Fra due settimane, tutto andando bene, il penultimo posto potrebbe essere solo un brutto ricordo.

Marcello Sanzo

Hockey su prato «Goleada» della Gea

CASTELLO D'AGOGNA — Terza giornata del massimo campionato di hockey su prato e terza vittoria più che convincente della Gea Bonomi a spese del Garcia Jeans Trieste. E' stata una goleada.

L'incontro è terminato, infatti, per 8-1 a favore dei lomellini, che ora sono soli al [illegible] della classifica. (p.c.r.)

Superato con facilità il derby con i biancorossi

Ad Arona i dubbi si sciolgono Sì sente sempre più odor di C

I giocatori fanno faville - La squadra gira bene, con entusiasmo e determinazione

ARONA — La sonante vittoria (3-1) sul campo di Trecate e la concomitante sconfitta della Torretta ad Ivrea, sciolgono dubbi e perplessità nel clan dell'Arona, che avendo ora sei punti di distacco dalla terza in classifica a sette turni dalla fine del campionato, guarda al futuro con più tranquillità.

«*Con il Trecate è stato più facile del previsto* — ha detto Trapanelli — *ma questo non vuol dire che non si debba ancora fare molta attenzione*». Per la verità tra gli incontri che ancora attendono la squadra ve ne sono di particolarmente impegnativi, ma l'impressione generale è che ormai questo campionato soltanto gli azzurri lo potrebbero perdere, considerata appunto la situazione della classifica.

La partita con il Trecate non è stata un test probante per verificare le condizioni della squadra, tuttavia è servita a rimarcare la validità della linea verde scoperta nel momento in cui si è verificata una defezione forzata del centravanti titolare Papparella.

Il tandem Giorgelli-Pescarolo ha fatto di nuovo faville, ed anzi è stato proprio il primo dei due a violare la porta del Trecate dopo soli due minuti, e a propiziare la successiva segnatura di Dedè.

Con questo gol l'ex meinese passa a condurre la classifica interna dei marcatori, e indicativo del suo stato di forma è anche il fatto che di sei reti realizzate ben quattro sono avvenute nelle ultime tornate.

Infine, nel clan aronese è sembrato giusto sottolineare che la prova di Trecate sia valsa a riscattare anche la sconfitta subita nell'andata: «*Quell'1-0* — ha affermato Italo Bottoni — *bisogna riconoscere che era stato un po' un furto; il nostro Castraghi aveva salvato almeno un paio di gol già fatti. A Trecate si è dunque giocato anche con l'orgoglio di cancellare un episodio che ci si sentiva un po' sulla coscienza*». **m. b.**

Il Trecate s'aspettava la mazzata dei «cugini»

TRECATE — *Il «colpo di grazia» alle ultime speranze del Trecate lo hanno dato domenica scorsa i «cugini» dell'Arona i quali, senza curarsi della... parentela, sono venuti a mietere nella bassa aggiudicandosi nettamente il derby e i due punti che per loro significano serie C e per i biancorossi il mesto ritorno fra i dilettanti.*

Al decisivo appuntamento le due squadre si sono presentate con stati d'animo ovviamente opposti: sulle ali dell'entusiasmo gli aronesi e quasi rassegnati i locali. In queste condizioni il «testa-coda» non poteva avere storia e non ne ha avuta: subito in vantaggio, l'Arona nel breve volgere di un quarto d'ora conduceva già per 3-0.

Il gol di Savano (uno dei pochi che si siano salvati in casa trecatese) al 34' faceva sorgere qualche speranza, ma poi, alla fine del primo tempo arrivava l'autogol di Besio a chiudere l'argomento.

Nella ripresa, col Trecate in «defaillance» l'Arona non forzava più quasi a non voler infierire oltre misura sui «parenti poveri».

Come sempre succede quando le cose vanno male, non sono mancate le contestazioni da parte dei tifosi. L'allenatore Crespi è stato accusato di insistere troppo su elementi non all'altezza della situazione (Masuero, Rizzotto per esempio), trascurandone altri (Bnoso). C'è da dire, però, che nella situazione attuale, determinata non certo da errori del tecnico, la sostituzione di questo con qual giocatore difficilmente avrebbe potuto cambiare qualcosa.

L'assenza di Gavinelli, semmai, è stata sicuramente decisiva. Ma di questo Adelio Crespi non c'entra: l'esperto giocatore (a conferma che questo è un anno sfortunato per il Trecate) continua a non potere giocare per uno stiramento che sembra non guarire più.

«Con Gavinelli in campo — dicono oggi i tifosi trecatesi — *l'Arona non avrebbe potuto fare il bello e il cattivo tempo».* Si tratta, però, di una magra consolazione, l'unica che rimane ai sostenitori biancorossi i quali si rammaricano di non avere avuto il tempo di «gustare» la serie D. **m. s.**

I rossoblù sembrano guariti dai vecchi mali

Prima la noia, poi le ovazioni per il Borgo di Provvisionato

BORGOMANERO — Sbadigli di noia durante la gara, e applausi nel finale. L'incontro con l'Aosta (che in casa propria aveva battuto i rossoblù locali) è finito tra i battimani per capitan Provvisionato e compagni: ma, nel corso della partita, in più occasioni gli spettatori avevano avuto modo di manifestare il loro disappunto.

In ogni modo, è finita bene. Il Borgomanero è tornato alla vittoria (due a uno) dopo tre sconfitte consecutive, di cui due subite in casa. La squadra rossoblù risale così al settimo posto in classifica e, se non avesse perso la bussola nelle ultime giornate, ora potrebbe trovarsi addirittura con le prime della classe.

Con il successo di domenica, il «Borgo dei giovani» può dirsi dunque guarito dai mali che lo affliggevano nelle passate settimane? Quanto solo in parte, perché senza Mola (purtroppo indisponibile per il resto del campionato), la difesa ogni tanto trema.

Il rientro di Garripoli ha riportato ordine e idee al centrocampo, la continua crescita di Neiva (e domenica anche l'ottima prova di Neri) ha dato vigore al gioco borgomanerese: ma Provvisionato è rimasto ancora in ombra per la gran parte della gara.

E' bastato tuttavia che il tremendo piccoletto si risvegliasse sul finire dell'incontro, per vincere una prova che aveva così grande importanza per la classifica e per il morale dei rossoblù: «*Dovevamo vincere,* — dichiara il presidente Savoini — *e abbiamo vinto. E questo che conta*».

Padulazzi è stato criticato per la scelta non forse troppo felice del nuovo stopper Saltta: ma pare che il tecnico avesse calibrato il sostituto di Mola per un centravanti diverso dal mobilissimo e insidioso Martina. Per domenica prossima ad Abbiategrasso, ha comunque tempo di ripensarci. A questo punto, del resto, al Borgo basta pochissimo per chiudere onorevolmente una stagione tra le più entusiasmanti della sua lunga storia. **f.a.**

Vigevano: la Mecap ha vinto alla grande

VIGEVANO — La Mecap, nella penultima giornata della prima fase del massimo campionato di pallacanestro, doveva vincere a tutti i costi se voleva mantenere intatto, ancora una volta, le speranze di poter evitare la retrocessione.

Anche questo obiettivo è stato conseguito dal quintetto gialloblù in modo più facile del previsto. La Mecap, infatti, ha vinto alla grande imponendosi per 82 a 66 sulla Scavolini di Pesaro. Il miglior realizzatore è stato Malagoli con ventotto punti.

Ora rimane un'unica partita per terminare il campionato e la Mecap sarà impegnata, domenica prossima, in trasferta sul campo della Billy Milano. Dovrà vincere in questa occasione e sperare, per poter giocare le ultime carte della salvezza, che avvengano contemporaneamente questi due fatti: innanzitutto che la Canon di Venezia sia sconfitta dalla Chinamartini e che la Scavolini esca perdente dal [illegible] casalingo con la Xerox di Milano. (p.c.r.)

VERBANIA — Da domenica scorsa al 31 maggio è vietata nel Lago Maggiore la pesca del persico e del lucioperca. Proibito fino al 15 giugno pescare il persico-trota e fino al [illegible] giugno carpe e tinche.

BAVENO — Approfittando della sosta del campionato di calcio dilettanti, domenica prossima la squadra giocherà in amichevole sul terreno di casa con il Gravellona, la matricola rivelazione del girone A di Promozione. Inizio alle ore 15,30.

Il successo a Stresa del primo motoraduno

STRESA — Successo a Stresa della prima edizione del Raduno motociclistico interregionale organizzato dal motoclub con il concorso dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo. I partecipanti erano 570, giunti da Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Piemonte.

Premi con motivazioni diverse sono andati in particolare al Motoclub Maya e La Mole di Torino, «Ticinese» di Milano e poi ai sodalizi di Biella, Moncalieri, Asti, Vercelli, Saluzzo, Novara, Lesa, Capovalle, Magenta. Singolarmente sono stati premiati anche Roberto Rolandini di Imola e Alfonso Paglioni di Modena.

Ammirazione per le grosse cilindrate da 6-7 milioni l'una, ma [illegible] per i primi micromotori e per un vecchio sidecar Harley Davidson del [illegible] ancora in piena «rombante» efficienza. (a.c.)

Vigevano-Legnano gara da dimenticare

VIGEVANO — La ventesima giornata del campionato di calcio di C2 girone B, per il Vigevano, è stato un turno da dimenticare. La squadra ha deluso e tutti i punti in vista, mancando di incisività e permettendo ad un modesto Legnano di uscire imbattuto. (p.c.r.)

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
Ariston: Beatrice la schiava [illegible]
Coccia: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
Eldorado: Piccole donne
Excelsior: La maledizione di Damien
Vittoria: Corvo e bandiere
S. Croce: Una notte piena di pioggia

ARONA
Roma: La settima donna
Moderno: Moriloppa
Lux: Beny

BORGOMANERO
Moderno: Domani vieco io
[illegible]: Quel colpo di coltello

DOMODOSSOLA
Galletti: Arancia meccanica
Corso: Ooclense zero

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Manila

OMEGNA
Sociale: L'ultimo valzer

TRECATE
Comunale: Io e Annie
Vittoria: L'australiano

VERBANIA
Apollo: Una femmina infedele
Vip: Hardcause 2000
[illegible] (Intra): Vecchia America
Sociale (Pallanza): Notti porno nel mondo n. 2

GALLERIE
Novara — «Al Bugigattolo» [illegible] fino al 8 aprile mostra personale del pittore Sergio Gonzalez.
Domodossola: Galleria «Spazio Domo» fino al 13 aprile espongono i pittori Sara De Bove e Nino Maione.

[illegible]
Novara: Vescovile, piazza Bellini 1; Cusa, c. Pietro Micca 18; Comunale, c. Trieste 31, Ferrero, c. Cavallotti 71
Arona: Marconi, c. Liberazione
Bellinzago: S. Paolo, v. Santa Maria
Cameriano Ticino: [illegible] Cascina della Libertà
Domodossola: Comunale
Oleggio: Chiesa, c. Matteotti, angolo piazza Martiri
Sesto Calende: [illegible] XX Settembre
Stresa: Anglosassone, piazza Principessa Margherita
Verbania: Bonora, piazza Marconi 3; Internazionale, viale Azari 76

MERCATI
[illegible] S. Antonio, Borgomanero, Cameri, Galliate, Gargallo, Macugnaga, Marano, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Galliate, Varallo, Pombia

Va bene il Gozzano in Promozione

Con il Cusio euforico c'è l'Ossola disperata

NOVARA — *Euforia nel Cusio e disperazione nell'Ossola: questi gli stati d'animo che si registrano dopo la 22ª giornata del torneo di Promozione che ha nell'alta provincia di Novara le sue protagoniste, nel bene e nel male.*

Al Gozzano che va a strappare un significativo pareggio a Borgosesia e si conferma capolista solitario, risponde la bistonata Juve Domo, battuta ancora una volta (0-1 a Meina) e sempre più staccata in fondo alla classifica.

A Meina i domesi di Franco Rondaniui che schieravano l'ex Bellion Mella (acquisto dell'ultima ora) hanno giocato una gara «disperata». Non dovevano assolutamente perdere e per 70', approfittando anche della giornata di scarsa vena del Meina, hanno cullato la speranza di tornarsene a casa con un incompagnabile risultato positivo.

Poi è arrivata la mazzata (gol di Forlin). Anche se il colpo era pesante, la Juve Domo ha trovato la forza di reagire e ha attaccato a testa bassa. Non ha avuto, però, fortuna (un palo e un paio di clamorose parate di Tonini) ed è stata costretta ad arrendersi.

Protagonista della giornata, positivamente, però, è stata anche l'altra squadra dell'Ossola: il Villa che ha fatto un grosso piacere al Gozzano battendo il Grignasco. **m. s.**

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Gozzano	30	22	13	[illegible]	4	[illegible]	26
Borgoman.	29	22	9	11	2	30	10
Grignasco	27	22	11	5	6	33	19
Verbania	25	22	11	3	8	30	23
Meina	25	22	7	11	4	29	21
Gravell.	25	22	10	5	7	38	30
[illegible]	24	22	10	4	8	22	17
Oleggio	22	22	6	11	5	21	[illegible]
Castellet.	23	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33	33
Castellam.	21	22	[illegible]	[illegible]	7	31	38
Villados.	20	22	7	6	9	20	26
C. Donnas	19	22	4	11	7	18	24
Cafasse	18	22	4	10	8	19	23
Crescent.	16	22	5	[illegible]	[illegible]	23	37
Settimo	11	22	[illegible]	10	10	27	40
Juve D.	13	22	[illegible]	[illegible]	15	18	35

Poche novità in Prima categoria

Nessuno potrà fermare il cammino dell'Iris?

NOVARA — Nessuna novità nel campionato di prima categoria che si avvia alla conclusione con il trionfo dell'Iris Borgoticino tuttora imbattuta. Domenica i ticinesi hanno liquidato il Baveno con un secco 3-1 mantenendo inalterato il vantaggio di 5 punti nei confronti del Galliate che ha battuto la Ju Cameri.

Ha vinto anche il Bellinzago sul Suno per 3-1; si è staccato così dalla Varese che non è andata più in là di un pareggio a Briga per 1-1.

La situazione si è fatta incandescente in coda dove alla sconfitta del Suno (ultimo) hanno fatto riscontro i pareggi dell'Olimpia (in casa) e della Sozzese (fuori) e la vittoria dello Stresa sul Cerano.

Quattro formazioni si trovano strette nello spazio di tre punti e due di loro dovranno sicuramente retrocedere visto che il gruppetto centrale appare in grado di amministrare il vantaggio di tre punti. **l. l.**

Prima Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
Iris Borg.	[illegible]	20	13	7	0	40	10
Galliate	[illegible]	20	10	8	2	28	13
Bellinz.	24	20	9	7	4	34	23
Varese	24	20	7	10	3	30	15
Cerano	22	20	8	6	5	29	27
Carpign.	22	20	8	6	6	24	22
J. Cameri	19	19	7	5	[illegible]	13	11
Dormell.	18	20	3	12	4	18	18
Baveno	18	20	6	6	8	19	23
Briga	17	19	4	9	6	20	27
Olimpia	14	20	1	12	7	14	26
Stresa	14	20	6	2	12	21	35
Sozzese	13	19	2	9	7	13	23
Suno	11	20	2	7	11	15	26

Viaggio in auto sulla n. 26

Il taccuino della statale

Da Pont St-Martin ad Aosta sono 56 km e si impiega un'ora e dieci minuti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONT SAINT-MARTIN — Ogni giorno migliaia di persone devono raggiungere Aosta dalla Bassa Valle: nel capoluogo sono concentrati quasi tutti i servizi della Regione. La maggior parte dei pendolari ricorre all'auto perché i collegamenti ferroviari e di autolinea non soddisfano le esigenze di orari, di celerità, di «conforts». A questi automobilisti si aggiungono, nei giorni di fine settimana, molti turisti che, all'autostrada, preferiscono anche per ragione economiche (il pedaggio sul tratto Pont St.-Martin - Aosta costa, andata e ritorno, 2500 lire) la statale 26, indicata dalle guide quale percorso alternativo «con interesse panoramico». Ecco il diario di un viaggio su una delle più tormentate statali italiane, la n. 26.

Pont Saint-Martin, 56 chilometri ci separano da Aosta. Attraversiamo l'abitato molto lentamente, obbligati a continue fermate. Sull'unica via si incanala infatti tutto il traffico commerciale delle vicine fabbriche. Gli autotreni provocano frequenti rallentamenti. In paese sfiorano con la parte superiore i poggioli delle case, e quando si incrociano «invadono» i marciapiedi.

La strada verso Donnas si allarga ma peggiora il fondo, che appare dissestato. L'asfalto, dopo i lavori di una canalizzazione lunga alcuni chilometri, è stato rimesso alla meno peggio. Il rettilineo, percorribile a 50 Km orari, invita alla velocità e sono parecchi gli automobilisti che non rispettano il limite. Per i pedoni vi è un solo marciapiede, largo un metro.

Donnas e Pont Saint-Martin sono diventati oggi un unico paese e la statale lo attraversa come una «trincea» ai cui lati camminano timorosi i pedoni. Non vi è dubbio che questa strada è per gli abitanti origine di continui problemi, dal rumore, alla polvere, oltre a rischi di investimenti. La costruzione di un viadotto sulla ferrovia sottrae ora l'automobilista alla snervante attesa, cui era obbligato, fino ad una decina di anni fa, per il passaggio a livello.

A Bard nulla è cambiato. La carreggiata è stretta, i veicoli si incrociano a malapena. Si attraversa una piccola galleria nella roccia, senza alcuna segnalazione preventiva. Abbiamo davanti un camion carico di ghiaia, dietro di noi si è formata una lunga colonna di auto; il tratto di rettilineo, dopo il bivio del nuovo ponte che collega la statale alla strada regionale per Champorcher, ci consente di superare l'ingombrante e polveroso veicolo.

Verso Arnad la valle diventa più ampia, le vigne raggiungono qui la zona pianeggiante attraversata dalla statale. Tre chilometri prima del paese la 26 è scavalcata da un viadotto dell'autostrada, sotto il quale è stata ricavata un'ampia piazzuola di sosta. L'assessorato al Turismo ha fatto mettere — assieme ad un cartello che invita a rispettare la natura — un grosso cesto per i rifiuti; peccato che questo sia ormai stracolmo.

Si riprende la strada verso Arnad. Poco prima del paese due deviazioni (per lavori di rifacimento di opere danneggiate dall'alluvione dell'autunno '77) obbligano a procedere a 10 Km orari per parecchie centinaia di metri, il fondo è pantanoso nonostante la ghiaia.

Ad Arnad siamo obbligati a segnalare il nostro arrivo con il clacson ad un temerario «trattorista» sbucato all'improvviso da una strada secondaria. Il rispetto del limite di velocità fa sì che il peggio venga evitato. A Verrès si passa sulla circonvallazione, divenuta in pochi anni però direttrice assiale dell'abitato e quindi anche con funzioni di collegamento interno del paese. Pochi sono gli automobilisti che osservano i 50 Km orari, imposti dalla segnaletica: nei brevi tratti in cui la carreggiata è ampia non si resiste alla tentazione di premere sull'acceleratore. Una decina di chilometri di statale risistemati consentono di guidare con minor impegno verso Montjovet.

In breve siamo ai piedi della Mongiovetta, l'irta salita prima di Saint-Vincent, i cui tornanti erano un tempo affrontati dall'automobilista nella «suspense» di trovarsi all'improvviso sulla scia di un camion, che lento e fumoso arrancava con fatica. La fortuna è dalla nostra parte: nessun autotreno. La Mongiovetta è superata senza problemi.

Saint-Vincent è tagliata fuori dalla statale, che scorre sospesa più a valle su un ampio viadotto. Il tratto consente di procedere celermente e i sorpassi sono agevoli. All'incrocio con la vecchia statale siamo costretti ad una brusca frenata: il semaforo segna il rosso dopo un fulmineo giallo: le tracce lasciate dalle gomme di altre auto sono la testimonianza che si è tratti facilmente in inganno dall'imprevedibile semaforo.

Attraversiamo Châtillon sulla circonvallazione. Si transita in tre gallerie, la prima delle quali è perennemente allagata, si procede per un lungo tratto a 10 km orari, come indica un cartello. Avvertiamo segni di impazienza degli automobilisti che ci seguono. Superate le curve dell'abitato di Breil possiamo concederci un buon quarto d'ora di «relax». La strada è finalmente ampia, il fondo è buono. Non manca però qualche inconveniente: il polverone sollevato dalle auto che ci precedono quando transitano sulla banchina ricoperta di terra limita la velocità. L'insegna dei carabinieri, poco prima di Chambave, è diventata «ar binieri» a causa della ruggine che ha corroso il cartello.

Percorriamo la circonvallazione di Nus, e dopo un lungo tratto di statale ben rifatto, siamo a Quart, il cui centro abitato è tagliato fuori sulla sinistra. Le buche (alcune profonde una ventina di centimetri) ci accompagnano fino all'entrata di Aosta.

Il traffico all'altezza del bivio con l'autoporto è rallentato a causa dei Tir che devono svoltare a sinistra e che occupano così l'intera sede stradale. Ci immettiamo sul nuovo cavalca-ferrovia che allo stato attuale sembra creare più problemi che altro: infatti il fondo stradale è notevolmente dissestato, la carreggiata è stretta, e sul dosso terminale si rischia lo scontro con i veicoli provenienti dal senso opposto.

Giorgio Giannone

Affascinante viaggio attraverso l'artigianato tipico della Valle: il legno

La magia dello scalpello di Cerise

Nel suo atelier (un regno dove neppure la moglie può entrare) allinea sculture di ogni soggetto, dalle Madonne in piedi al contadino che tira il carro, ai giocatori di morra: tutti veri e propri prodotti d'arte antica e raffinata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — *La validità dell'artigianato tipico valdostano la scopro al primo contatto con gli oggetti, perché in quello stesso momento provo il desiderio di possederli. E poiché non ce n'è uno uguale all'altro ne vorrei avere tanti, cioè vorrei collezionarli.*

Il collezionismo non è altro che amore per una cosa bella, un riconoscimento della sua arte. Ecco il valore di questo artigianato, sia che esso si manifesti con la materia legno o con la materia ferro, la pietra ollare o il pizzo: il suo stretto rapporto con l'arte, dal semplice ricordo alla piena identificazione.

Oggi mi accosto al legno, un campo vastissimo perché è con il legno che il valdostano già dai tempi antichissimi ha incominciato ad esprimere l'essenza del suo spirito, usufruendo delle lunghe stasi invernali che non gli consentivano il lavoro nei campi e sfruttando l'abbondante legname dei suoi monti.

Ancor oggi l'artigianato nasce soprattutto dalle mani dei contadini e nasce d'inverno. Gli oggetti si accumulano a poco a poco, con amore e fatica, con gioia e speranza in attesa del grande giorno, quello della Fiera di Sant'Orso, ormai millenaria, che il 30 e il 31 gennaio vede in mostra tutto quanto è stato creato dall'abilità e dalla fantasia di uomini e donne, giovani e anziani. Da dieci anni c'è anche l'appuntamento estivo, la fiera d'estate, il 15 d'agosto, un ulteriore invito alla creatività.

Con il legno — noce, acero, cirmolo, pioppo tremulo, ciliegio, bosso, pero, melo — che cosa non s'è creato a partire dai più elementari strumenti di uso quotidiano nella casa, nella stalla, nella campagna: il cucchiaio, il mestolo, il rastrello, il collare del bestiame, i sabò cioè gli zoccoli, gli arcolai, le scatole, le grolle per berci in amicizia?

Lo scultore in legno François Cerise nel suo laboratorio

Certo, di tutto s'è fatto con il legno, ma lo si è fatto via via sempre meglio, con maggiore cultura sedimentata, con il tocco diverso, personale. Sono nate le decorazioni scolpite, i cerchi al compasso, le greche, le stelle, i rosoni, le ruote solari, i simboli magici. E l'estro, una volta avviato, ha percorso la sua strada, ha portato un artigiano un po' più in là dell'altro, un terzo più avanti del secondo, molti a varcare i confini dell'arte.

Sono nati gli oggetti senza alcuna utilità funzionale, quelli esclusivamente ornamentali, i santoni, le maschere, i giocattoli raffiguranti gli animali della Valle, dal galletto allo stambecco, dai buoi alle civette. Tutti ricavati con rapidi colpi di coltello, di scalpello, di sgorbia, spesso sfruttando la forma di un ramo, il groviglio di un nodo, il viluppo di una radice, la curva di una vena.

E a fianco degli animali ci sono i personaggi: uomini, donne, bambini, rappresentati con rigore da forme tra il rozzo e l'ingenuo, tutte immerse in un bagno di ironia, tutte vive in un qualche gesto consueto che descrive da solo tutto ciò che sta intorno e che non si vede: la stalla, la campagna, la cucina, il pendio. Basta poca fantasia, a chi ammira attorno un mondo pastorale o agreste, un angolo di valle aostana.

Vado a cercare uno di questi creatori, François Cerise, e subito mi accorgo che non lo si può definire artigiano, ma deve essere considerato un artista. Esce dalla stalla tenendo ancora in mano il tridente. Mi accoglie sorridendo ed è già buon segno. La ho avvertito del mio arrivo Carlo Jans, il direttore dell'Evart, l'ente valdostano per l'artigianato tipico. Cerise ha accettato di ricevermi, cosa insperata: a tanti, anche giornalisti, che andavano curiosare nel suo atelier, aveva detto di no.

E' schivo, non vorrebbe parlare di questa sua attività che considera una cosa intima. Ma oggi è aperto, ben disposto. Il laboratorio è su, nella soffitta, un suo regno quasi segreto dove nemmeno la moglie può andare. Saliamo le scale fiancheggiando una lunga bordura di mortai in pietra, tutti valdostani, tutti antichi di almeno duecento anni. Una collezione di cinquanta-sei pezzi, che invade anche i pianerottoli e ha costretto il progettista, al momento della costruzione della casa, una ventina d'anni fa, a fare le solette rinforzate.

L'atelier emana fascino sin dal primo momento in cui ci si mette piede. L'occhio per prima cosa corre alla fonte della luce, un abbaino che getta il suo fascio luminoso sopra un banco da lavoro, il classico banco da falegname con grossa morsa in ferro. Sul banco c'è, evidentemente in lavorazione, un blocco di legno già in buona parte scolpito.

Ma l'occhio è ansioso di perlustrare attorno. E attorno, a mano a mano che la pupilla si abitua alla poca luce, si scoprono dieci, cento cose, appese al soffitto che scende inclinato o alle pareti, posate su tavolini, sedie, banchi, cassette: cesti, oggetti in rame, altri mortai; e recipienti con noci, cipolle, patate. E poi le sculture, piccole e grandi, dal contadino che tira il carro carico di tronchi, alla Madonna in piedi, dall'animaletto agli sposi.

François Cerise scolpisce da tredici anni e qui c'è una produzione rappresentativa di tutti i suoi periodi, i pezzi che si è sempre rifiutato di vendere. Racconta come incominciò: stagliando teste di animali in pezzetti di legno, mentre era al pascolo. Poi ha sentito il bisogno di fare qualcosa di più animato, espressivo.

«Sono un espressionista, non un naïf come qualcuno ha detto — afferma di sé — perché esprimo quello che vedo o quello che ho visto da giovane». Così nascono dalle sue sgorbie i contadini che falciano, che mungono, che bevono all'osteria. Il pezzo in corso di lavorazione, sul banco, raffigura i giocatori di morra: sono in due, più una donna, seduti a un tavolo e dall'altra parte c'è la panca vuota: i due stanno aspettando i rispettivi compagni per iniziare la partita. Il legno è noce, molto scuro, vecchissimo. Dice: «Lavoro solo con noce antico, questo è ricavato da una travatura di sostegno delle campane in un campanile di Fenis. Quando posso vado in cerca di travi poste in disuso».

Ai giocatori di morra ha dedicato finora sessanta ore di lavoro e c'è ancora da fare. Sarà uno dei pezzi che arricchirà la fiera d'estate il 15 agosto, a meno che Cerise non se ne innamori e non decida di conservarlo assieme ai tanti altri. E in questo caso la sua soffitta avrebbe un punto d'animazione in più, un altro piccolo d'arte tra le cose della fantasia e dell'estro e quelle della natura: il sacco di patate, la ragnatela, il cesto di noci.

Remo Lugli

A colloquio con Ileano Riccarand, portiere in terza del Torino

Quell'ex monello di Donnaz

È l'unico calciatore della Valle attualmente vicino al «grande salto» - Dice: «Ho cominciato per divertimento. Sono stato al Borgofranco e poi all'Ivrea. Oggi gioco nel Torino ma, appena gli impegni me lo permettono, torno al mio paese: solo quella è la mia terra»

Ileano Riccarand, portiere in terza del Torino

TORINO — Al centro della fotografia ufficiale del Torino 1978-79 — giocatori bene allineati su tre file, braccia conserte, sul cliché delle vecchie immagini del calcio inglese — c'è il portiere numero tre, dopo Terraneo e Copparoni, della squadra di Gigi Radice: Ileano Riccarand, valdostano di Donnaz.

Ileano, nella foto, è fra Greco e Salvadori, tra un giovane del quale spera presto prendere la strada ed un «anziano» degno del massimo rispetto. Ogni settimana, Riccarand si allena con i titolari, poi arriva il week-end e lui va a rinforzare la squadra primavera, quella dei più giovani: con i quali ha già vinto uno scudetto (ed il prossimo si avvicina). A vent'anni anni si può ancora fare un po' di altalena, pensando al domani.

Ileano è l'unico calciatore della Valle d'Aosta attualmente vicino al grande salto. Per gradi, ovviamente. Magari ancora una stagione, la prossima, in prestito in serie C o B, quindi la panchina granata, tanto per cominciare. «*In panchina ci sono già stato tre volte* — dice — *ed almeno ho portato fortuna. Quattro a zero contro il Catanzaro ed uno a zero a San Siro contro l'Inter l'anno scorso, uno a zero con la Roma in questa stagione. E' stata una piccola esperienza delle tensioni del grande calcio. Bella, emozionante*».

Il Torino l'ha mandato a «farsi le ossa», come si dice in gergo, nel Treviso (annata '77-78); poi l'ha richiamato in sede. Segno che le doti ci sono. Nel Veneto, in serie C, ha giocato trenta partite con buon rendimento. Del resto, Ileano Riccarand da poco comincia a convincersi — forse non lo è ancora del tutto — che il calcio può diventare una professione, un lavoro come altri.

«*A Donnaz, da bambino* — ricorda — *si giocava per strada, nei prati, dove capitava. Non so perché non ho iniziato nella squadra di casa, non per antipatia, forse al calcio non ci credevo, mi divertivo e basta. Un amico mi ha poi convinto ad andare al Borgofranco, ho cominciato lì, allievi, juniores e via. Mi volevano anche a Pont-St-Martin, altro rifiuto. Chissà. Poi l'Ivrea, società che ha stretti contatti con quella granata, ed ora il Torino. Speranze? Moltissime. Intanto imparo vicino a Terraneo e Copparoni, sentendo il mister*».

Dice già «il mister», parlando di Radice. Si entra nel grande calcio anche cominciando ad usare un certo gergo. Al Torino ha ritrovato, nella squadra primavera, Mario Vatta, il tecnico che lo ebbe con sé nell'Ivrea. Dice Vatta di Riccarand: «*Ha le doti per sfondare. Intanto il carattere. Grande voglia di apprendere, grandissima capacità di lavoro, non è mai stanco. Un valdostano, ecco. Arrivava ad Ivrea dopo la scuola, in pullman, sempre puntuale. Mai saltato un allenamento. In campo è tranquillo, grossa dote per un portiere. Dà serenità a tutta la difesa*».

Appena gli è possibile, Ileano Riccarand torna a Donnaz. Ritrova gli amici, rientra in quello che considera sempre il suo ambiente. «*Qualche volta mi sento invidiato, e mi dispiace moltissimo. Io non sono cambiato* — dice — *anche se comincio a guadagnare con il pallone. Ma i più mi capiscono, si va al bar, si discute, si gioca a carte, si scherza, tutto come prima. C'è chi crede che mi sia montata la testa perché arrivo a Donnaz in Bmw, ma ho sempre avuto la fissa delle macchine. Questa l'ho comperata di seconda mano, era di Patrizio Sala. Nessun segreto*».

Adesso che fa il pendolare tra Torino e Donnaz riesce a comprendere meglio le esigenze dei ragazzi della Valle: «*Sono, siamo cambiati. Più aperti. L'epoca delle "teste quadre", come ci chiamavano, è finita, anche nello sport si sono aperture, desideri. Lo sci d'inverno non ci basta più, si vuole fare atletica, nuoto, pallavolo pallacanestro. Il problema è costituito dalla carenza degli impianti, ci vorrebbero più palestre per il periodo invernale. Chi comanda in Regione ci deve pensare. E anche nel calcio si dovrebbe fare di più. L'Aosta potrebbe disputare un ottimo campionato di C, meriterebbe la serie B addirittura. So che qualche valdostano c'è in squadra. Da Canal portiere come me, Antonini, Gambera, Pacchiodi, ma sono pochi. Mi piacerebbe una Aosta più valdostana*».

Con Riccarand fra i pali? «*Perché no, al Torino sogno, ma sto con i piedi per terra. E la mia terra è sempre quella*».

Bruno Perucca

A luglio le nuove banconote francesi

AOSTA — *E' stato annunciato che, col prossimo luglio, entreranno in circolazione le nuove banconote francesi e la serie sarà quella dei pittori: il ritratto del pittore Eugene Delacroix, capo della scuola romantica, sostituirà il volto di Corneille sul vecchio biglietto da cento franchi, che — com'è noto — ha un singolare record, quello di essere la banconota più falsificata di tutta la storia della moneta francese.*

L'orientamento della Zecca francese verso la «serie pittori» era già stato dimostrato, tempo fa, dalla comparsa del paesaggista rinascimentale Quentin De La Tour sul biglietto da cinquanta franchi che portava l'effigie di Racine. Sul biglietto da 500 franchi c'è ancora il filosofo Blaise Pascal mentre il musicista Berlioz campeggia su quello da dieci franchi, una banconota però che si va rarefacendo.

Scoperte le fondazioni delle mura di cinta

Saint-Vincent (nel Medio Evo) era un grande borgo fortificato

ST-VINCENT — Durante il Medio Evo Saint Vincent era un borgo fortificato. Lo conferma — secondo gli esperti della Sovraintendenza alle Belle Arti e alle Antichità — una scoperta compiuta nel corso degli attuali scavi in città: a levante della chiesa parrocchiale sono state portate alla luce, dai picconi degli operai, le fondazioni del muro di cinta dell'antica Saint Vincent.

CHAMBAVE — Di recente il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 1979 di Chambave rilevando, nel documento, che la maggiore dilatazione delle spese è rappresentata da quella per il personale: l'incremento, rispetto al 1978, è del 15 per cento. Nel bilancio — che pareggia su 175 milioni e 161 mila lire — l'aumento delle spese correnti, sempre rispetto all'anno scorso, è dell'1,48 per cento. Le maggiori spese per il personale sono dovute dai miglioramenti economici conseguenti il nuovo contratto di lavoro e dalle maggiori spese per indennità integrativa speciale.

AOSTA — «*Dove, come, quando*»: è il titolo (indovinato) di un libro di informazione turistica sul capoluogo regionale che, da qualche tempo, è in distribuzione gratuita presso gli uffici dell'Azienda di Soggiorno di Aosta e dell'assessorato regionale al Turismo.

Gli organizzatori intendono dare larga diffusione a questo libro (la tiratura globale è stata infatti di 20 mila copie in italiano e in francese). Nella settantina di pagine che lo compongono il turista può rintracciare tutte le indicazioni per un buon soggiorno in città: dalla descrizione dei più importanti monumenti storici ed amministrativi all'elenco delle aree di parcheggio e delle stazioni di servizio, da quello dei concessionari di auto ai calendari delle principali manifestazioni, dagli orari delle funivie all'elenco degli alberghi e dei ristoranti, dall'elenco dei medici e dei dentisti a quello delle farmacie e dei veterinari, dai cinema ai locali notturni.

La pubblicazione, curata dall'Azienda di Soggiorno, è completata per la parte iconografica dallo studio Freppa che gratuitamente ha posto a disposizione alcune belle fotografie degli angoli caratteristici di Aosta. Un libretto illustrativo, dunque, ma anche un intelligente richiamo legato all'iniziativa promozionale.

ST-CHRISTOPHE — I prezzi 1979 da corrispondere per la fontina, la toma e il burro di alpeggio conferiti ai magazzini sociali sono stati fissati dal consiglio di amministrazione della cooperativa produttori latte e fontina di Saint Christophe.

Così, la fontina di prima qualità è stata quotata a 3550 lire al chilo, quella di seconda a 3250 lire, la toma di prima a 2700 e a 2500 quella di seconda qualità; il burro di alpeggio, infine, è stato quotato a 3000 lire.

Televisione regionale

Questa settimana sul video di Tva

Tutti i giorni esclusa la domenica due telegiornali. Alle ore 13.40 «Rotopress Tva» e ore 20.20 «Tg 20.20».

Martedì 3: 20.50 Dentro l'avventura; 21.50 Film: Katiuscia.

Mercoledì 4: 18.30 Spor de notra tera; 21.30 Portami tante rose con Enzo Sampò; 22.30 Film: Fatti bella e taci.

Giovedì 5: 18.10 Fermi tutti arriviamo noi (per bambini); 21 Dall'alpinismo ad oggi; 22.30 Lo sci nell'era moderna.

Venerdì 6: 21 Batti l'ora [illegible]; 22.30 Playboy di mezzanotte.

Sabato 7: 19.15 T your (settimanale in franco provenzale); 20.50 Film: Il segreto della Sierra dorata; 22.30 Psicanalizziamo un personaggio celebre in Dica 34.

Domenica 8: riposo.

Lunedì 9: 21.10 Speciale sport; 22.10 Telefilm: Solo una scarpa.

Per gli affreschi di Settimo Vittone

I ritrovamenti archeologici nei pressi del santuario di Belmonte e lo stato d'abbandono in cui versa il battistero di San Lorenzo a Settimo Vittone sono stati oggetto nei giorni scorsi di due interrogazioni che l'on. Costamagna, dc, ha rivolto al ministro dei Beni culturali e ambientali.

Per ciò che riguarda Belmonte, l'interpellante, preso atto dei recenti ritrovamenti dai quali si deduce un probabile insediamento umano nella zona risalente circa al 1500 a.C., ha chiesto al governo di «iniziare un lavoro sistematico ed organizzato di pazienti scavi».

Per Settimo Vittone, il parlamentare vuole sapere dal ministro se è vero che il lavoro destinato al restauro degli affreschi del battistero (le cui condizioni peggiorano a causa delle infiltrazioni della pioggia) è bloccato in mancanza del consenso del Comune; nel qual caso Costamagna chiede l'intervento del governo per poter sbloccare la situazione e salvare il monumento. (Nella foto di Genco: la chiesa di San Lorenzo a Settimo Vittone).

Una indagine alla Media «Arduino»

La via che sceglierà lo studente di Ivrea

Statistica sui 200 ragazzi che frequentano la terza - Il 90% vuole raggiungere un diploma; il 7%, appena avrà la licenza, abbandonerà gli studi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA — Il 7 per cento dei ragazzi che frequenta la scuola media a Ivrea non intende proseguire gli studi, una volta ottenuta la licenza; il 2,7% è incerto sulla sua sorte, il 90,3% vuole continuare per almeno un diploma: sono i dati più significativi emersi da una indagine promossa alla «Arduino», una delle tre scuole medie cittadine e alla quale hanno risposto 188 dei 200 ragazzi che frequentano la terza classe. Un campione significativo — tenendo conto dell'area servita dalla scuola, la quale accoglie anche i ragazzi della frazione di Torre Balfredo — che consente di sapere come i quattordicenni giudicano l'ambiente della scuola e come vedono il loro avvenire.

Dei 168 che intendono proseguire, 42 sono orientati al liceo scientifico; per 13 la scelta è stata motivata dalla passione per le materie che vi si insegnano; altri nove l'hanno indicato perché lo ritengono *«il più adatto ad una buona preparazione generale»*.

Sono 23 i ragazzi che hanno espresso preferenza per il liceo classico e altrettanti per l'istituto ragionieri. Tra questi ultimi ce ne sono alcuni che hanno motivato la scelta per la possibilità che questo tipo di scuola offre al momento del diploma: avviarsi subito al lavoro, oppure continuare all'università se non ci sono strade aperte in quel momento. Soltanto tre hanno pensato alla ragioneria per amore alla matematica.

Quindici sono i ragazzi orientati all'istituto professionale industria e artigianato: nove sono attratti dall'elettronica: uno, con onestà, ha pensato all'Ipsia *«perché non richiede grande impegno»*. Quattordici, invece, sono quelli che vorrebbero frequentare l'istituto tecnico industriale: quelli attratti dalla meccanica o dall'elettronica sono in numero pari a quelli che vi si iscriveranno soltanto per avere un diploma.

Dieci sono quelli che vogliono indirizzarsi all'istituto per geometri e altrettanti all'arte sanitaria. Mentre tra i primi ce ne sono alcuni che sperano di avere un lavoro assicurato, tra i secondi c'è chi spera di non studiare molto: la maggioranza, però, ha operato la scelta per passione.

Sette vorrebbero fare gli insegnanti elementari, cinque sono indirizzati al liceo linguistico e soltanto quattro verso il liceo scientifico sperimentale che, dopo la favorevole accoglienza di tre anni fa sembra ora in netto ribasso nelle preferenze dei ragazzi e dei loro genitori. Qualche scolaro ha espresso l'intenzione di avviarsi alla scuola alberghiera, un paio all'istituto agrario, una adesione ciascuno hanno avuto il liceo artistico, il disegnatore automobilistico e l'estetista.

Per quanto riguarda i ragazzi che pensano di chiudere con la scuola dell'obbligo quasi tutti intendono iniziare al più presto un lavoro per aiutare in modo concreto la famiglia: un tema che affiora spesso anche nelle risposte di quelli che intendono continuare.

Circa le prospettive concrete di occupazione offerte da attività familiari già in atto, soltanto trenta hanno risposto positivamente: per tutti gli altri si tratterà di andare alla ricerca di un impiego. In quanto alle qualità che contano per trovare un posto di lavoro la stragrande maggioranza non ha avuto dubbi: competenza professionale, impegno personale e titolo di studio. Quest'ultimo, da solo, è stato giudicato insufficiente a garantire il posto.

Quasi tutti i ragazzi hanno anche espresso preoccupazioni collegate alle loro scelte: il 35 per cento teme il contatto con il mondo del lavoro, il 17 per cento è consapevole di dover aumentare le ore di studio, c'è chi ha paura di restare disoccupato malgrado la laurea, chi teme la propria timidezza e chi della scarsa volontà: soltanto il 13 per cento non ha timori.

Molto importante è ritenuta dalla maggioranza dei ragazzi (93%) la conoscenza di una lingua straniera: il 74 per cento, tuttavia, pensa che la preparazione fornita alle medie non è sufficiente. Il tema dell'Europa unita è stato affrontato nella prospettiva della ricerca di un impiego: il 73 per cento crede che sarà possibile uscire dai confini nazionali per lavoro.

Diffusa risulta anche l'opinione che sarebbe importante partecipare a periodi di lavoro offerti dalle aziende: una specie di «assaggio» su quello che si dovrà affrontare poi, mentre soltanto il 21 per cento considera possibile seguire con successo corsi di studio serali in concomitanza col lavoro.

I ragazzi hanno anche espresso opinioni sulla loro futura attività: gli aspetti più negativi riguardano la difficoltà di trovare lavoro.

Rolando Argentero

Eurojazz a Ivrea dal 6 all'8 aprile

IVREA — Seconda edizione dell'Eurojazz Festival a Ivrea dal 6 all'8 aprile. Un appuntamento ghiotto per gli appassionati, un originale esperimento di sintesi annuale delle forze più o meno note che agiscono in Europa sulla scena del jazz. L'iniziativa (promossa dall'Azienda Autonoma di Turismo, con il patrocinio dell'assessorato regionale al Turismo e quello provinciale alla Cultura) avrà un duplice palcoscenico: tutte le mattine e i pomeriggi presso la sala concerti della «Serra», tutte le sere al «Giacosa».

Alla «Serra» sono previsti la proiezione di film dedicati al jazz, incontri con i musicisti che intervengono al festival, jam-session (riservate agli studenti). Il programma: il 6 aprile il trio francese *Not much noise* con l'innesto del trombonista americano Michael Zwerin, e il complesso italiano *Saxes machine* con il batterista Bruno Biriaco; sabato 7 aprile saranno di scena il duo tedesco di chitarra Kolbe-Iltenberg e l'*United Jazz and Rock ensemble* con musicisti tedeschi, inglesi, olandesi e americani. Domenica, infine (invitato d'onore Gianni Basso) sono previsti gli interventi di tre formazioni: il quartetto italiano di Massimo Urbani, il quintetto *Sunship* (Polonia) e il *Ronnie Scott Quintet* (Gran Bretagna).

E' fiorente anche nel Canavese l'ampia fascia del «reddito sommerso»

In 1200 hanno abbandonato l'Olivetti ma nessuno è iscritto fra i disoccupati

Sono tutti fra i 45 e i 50 anni - Il patrimonio di professionalità acquisito nella grande azienda di Ivrea consente loro di poter affrontare un lavoro diverso, per taluni aspetti più gratificante e soprattutto meglio retribuito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — *Milleduecento persone nel 1978 hanno lasciato l'Olivetti e sono andate in pensione, favorite da incentivi offerti dall'azienda. Affrontando il problema di cercare di capire dove sono finite è emerso che circa il 50 per cento lavora nei campi; che il 25 per cento ha trovato occupazione nelle officine minori del Canavese; che un altro 15 per cento è impegnato in attività diverse: dall'editoria ai settori immobiliare ed assicurativo, in lavori a domicilio; che solo il 10 per cento, fra i più anziani, ha scelto la vita del pensionato e basta.*

Il Comprensorio di Ivrea è un lembo di terra che, da sempre, vive sull'Olivetti. In esso sono sparsi i 1200 «pre-pensionati»; nella maggior parte uomini ancora giovani (fra i 45 ed i 50 anni) che, entrati ragazzi nella fabbrica di macchine per scrivere, ora ne sono usciti senza eccessive recriminazioni, ma anche senza astio, con tanti ricordi.

Ne abbiamo cercati alcuni, nell'Alto Canavese (zona di Castellamonte), nel Basso (da Strambino a Caluso) e nel medio Canavese (Val Chiusella). Chi ha accettato il colloquio ha posto una sola raccomandazione: non comparire; nessun nome sul giornale. Molti, come abbiamo detto, sono ritornati alla vita dei campi. Ma senza trasferimenti dalla città. Perché sono sempre rimasti nel loro paese d'origine. Ivrea non ha mai favorito l'inurbamento dalle campagne.

«Quando Camillo Olivetti — *ricorda un «nuovo» contadino a tempo pieno dell'Alto Canavese* — creò il primo nucleo di operai, non volle che lasciassero la loro casa. Preferì i «pendolari». Una politica proseguita con Adriano che per i suoi dipendenti istituì linee di pullman, fece costruire asili, centri civici, biblioteche, proprio per consentir loro di vivere nelle zone d'origine».

E questa politica ha dato i suoi frutti: Ivrea non è mai cresciuta in modo eccessivo, mantenendosi al di sotto dei trentamila abitanti. Inoltre, quando, negli Anni 50, l'azienda fece costruire le prime case per i propri lavoratori, verso Banchette e lungo Stradale Torino, venne favorito l'acquisto degli alloggi a «prezzi politici». Il ricavato fu raccolto in un «fondo di rotazione» che servì ad altri dipendenti, per restaurare o per costruire la casa al loro paese. L'operaio non venne quindi «sradicato» dalla realtà in cui era nato e cresciuto. Gli fu data la possibilità di continuare, dopo l'orario di fabbrica, il lavoro in campagna.

Ecco perché oggi, la maggior parte dei «nuovi pensionati» si dedica completamente a quel podere che curava anche prima. «E questo — *aggiunge un coltivatore della Valle Chiusella* — non può essere considerato "lavoro nero". In fin dei conti quelli che come me hanno scelto la vita all'aria libera, proseguono un'attività mai abbandonata. Non tutti d'altra parte hanno in tasca una specializzazione tale da consentire l'ingresso in altre realtà produttive».

Ma chi, al contrario, ha accettato di svolgere funzioni di consulente o, in qualche caso, di capo officina, nelle «boite» e nelle piccole aziende meccaniche del Canavese, magari senza contributi, oppure con «fuori-busta» consistenti che si aggiungono alla pensione, svolge in realtà un «lavoro nero»: rende insomma ancora più consistente la fascia di «reddito sommerso» che, a quanto si dice, «è fiorente anche nel Canavese».

I sindacati confermano: il fenomeno esiste, ma finora non è stato analizzato a fondo. Esiste anche nella semplice constatazione che, nonostante la crisi, il nucleo familiare canavesano ha un tenore di vita mediamente abbastanza alto. Fra i 1200 ex dipendenti dell'Olivetti in pensione anticipata, ce ne sono alcuni che, oltre ad avere un nuovo lavoro in piccole officine, continuano a coltivare il podere.

Uno di questi ci confida: «Ho investito la mia liquidazione per comperare macchinari (trattori, mietitrebbia, ecc.). Non avevo intenzione di lasciare il settore meccanico. E inoltre ho un discreto appezzamento di terra e tre figli, sui vent'anni, disoccupati. Finché non trovano lavoro rimarranno nei campi. Io li aiuterò il sabato e la domenica. Poi vedremo». *Per quest'uomo non è quindi cambiato niente: finito l'impegno in fabbrica la vita prosegue, come prima, in campagna. C'è però un aspetto che non ha considerato: egli stesso contribuisce alla disoccupazione dei figli, continuando l'attività nell'industria e togliendo loro le già scarse possibilità d'inserimento.*

Analogo il discorso per chi ha scelto di lavorare a domicilio, o in settori diversi, come le assicurazioni, le iniziative immobiliari o editoriali. Per capire ciò è sufficiente ricordare che nelle liste di collocamento di Ivrea sono iscritte circa 800 persone (nessuna fra i 1300 pensionati Olivetti): fra di esse la maggior parte sono giovani (quasi tutti presenti anche nelle liste speciali). Se i circa 500 «pensionati» che hanno trovato una nuova occupazione nell'industria canavesana, lasciassero il posto, forse qualcuno di questi disoccupati si sistemerebbe.

Ma un «ex-Olivetti», tecnico specializzato, uscito trent'anni or sono dai centri di formazione, non è d'accordo. Spiega: «I padroncini delle "boite" cercano proprio noi. Vogliono gente preparata. Di operai generici, che non danno garanzie, ne hanno persin troppi. Ecco perché chi ha voluto, appena uscito dalle officine, ha trovato subito il posto. E con stipendi anche maggiori».

Giuseppe Sangiorgio

Nel "Martini" di bocce

Esordio vincente della F.lli Gremo

MAPPANO TORINESE — Esordio alla grande per i bocciati della F.lli Gremo d'Ivrea, «matricola» nel campionato a quadrette di società, il «Trofeo Martini». Nella 1ª giornata del torneo, svoltasi sabato e domenica nel bocciodromo della Mappanese-New Star alla presenza di un folto pubblico, la nuova formazione eporediese (Tonietta, Bonino, Marini, Spiller) ha vinto tutti e tre gli incontri così come hanno fatto la Lancia-Cauderia (A. Cauderai), la Nizza-Sidernord (Minetti), la Biellese (Beraldo) e la Samplerdarenese (Pisano). Solo per la differenza-punti occupa in classifica generale la quinta posizione.

La squadra ha battuto, nell'ordine, i torinesi dell'Accorsi-Tuttobocce (Granaglia, Andreoli, Benevene, Selva) per 13 a 9; i vercellesi dell'Olimpia Cattaneo (Priotto, Cissiato, Radice, Torgano) per 13 a 6 e i liguri dell'Andrea Doria (Granara, A. Bruzzone, Noceti, C. Parodi) per 13 a 8.

g. tol.

Appuntamenti a Ivrea dal 3 al 9 aprile

Questa settimana

Martedì 3 aprile - Cinema Politeama (ore 18 e 20.15): per il Cineclub: «Il bagnino d'inverno».

● Centro congressi «La Serra» (20.45): seminario dell'Associazione psicanalitica italiana: «Le resistenze alla psicanalisi».

● Teatro Giacosa (ore 10 e 14.30): stagione teatrale dei ragazzi: «Melofiaba» e «Tre volte è un incantesimo» (gli spettacoli vengono replicati mercoledì 4 e giovedì 5 aprile).

Mercoledì 4 aprile - Oratorio San Giuseppe (ore 17.30 e 21): Cineclub della Montagna: «Continente di ghiaccio» e «Paesi e genti dell'Himalaya».

● Centro congressi «La Serra» (ore 14.15): per il ciclo «Alimentazione collettiva», il prof. Antonio Tiengo dell'università di Padova parla su «L'alcol come variante della normale dieta e sue conseguenze».

● Jazz Club (via Circonvallazione; ore 21): Jam session «Il violino nel jazz».

● Centro Culturale Olivetti (17.30) lezione del prof. Bruno Orlandoni su «Fotografia e linguaggio». Il ciclo prosegue con lo stesso orario giovedì 5 e venerdì 6.

Giovedì 5 aprile - Associazione culturale italo-francese (via dei Mulini). Inaugurazione (ore 17) della mostra «Le Centre Pompidou» visto da cinque fotografi. La mostra sarà aperta fino al 23 aprile.

● Centro Culturale Olivetti (ore 21): Cinestudio: «Salome».

● **Venerdì 6 aprile** - Teatro Giacosa (ore 21): Concerto jazz con il trio francese *Not much noise* e il complesso italiano *Saxes machine*.

Sabato 7 aprile - Teatro Giacosa (ore 21): concerto jazz con l'*United Jazz and Rock Ensemble* e il duo Kolbe-Imelberg (Germania).

Domenica 8 aprile - Teatro Giacosa (ore 21): concerto jazz con il quartetto di Massimo Urbani (Italia), il quintetto *Sunship* (Polonia) e il Ronnie Scott Quintet (Gran Bretagna).

Lunedì 9 aprile - Cinema Politeama (ore 17.10 - 19.20 - 21.30): per il Cineclub: «Abesada, l'impero dei sensi».

Mostre: al Centro Culturale Olivetti fino all'11 aprile, incisioni di Nunzio Gulino.

● Al Centro d'Arte Daly (via Palestro), dipinti di Elio Mazzon.

Dove si mangia in Canavese

Col buon Cesnola

«*Meschino villaggio*» definiva Cesnola, più di cent'anni fa, Antonio Bertolotti nelle sue «Passeggiate nel Canavese». Un secolo dopo poco è cambiato: la borgata — frazione di Settimo Vittone — è rimasta abitata soprattutto da contadini che curano i vigneti da cui si ricava il Cesnola, affine al più celebre vino di Carema, da cui poco dista.

Con le case ancora in maggioranza di pietra, abbarbicate sulle prime pendici della montagna, all'ombra dei ruderi del vecchio Castellazzo (che si può raggiungere con una breve e piacevole passeggiata), Cesnola offre ospitalità al moderno viandante alla «trattoria del Castello».

Raggiungere il locale è facile: imboccata la strada che si stacca in una curva dalla statale 26, poco fuori Settimo Vittone (andando verso Aosta), si percorrono 150 metri e si è davanti alla trattoria. Nessuna insegna, soltanto il disco che indica il posto di telefono pubblico; sulla destra, pochi metri prima, una piazzola consente di parcheggiare l'auto.

L'ambiente è costituito da una stanzone poco arredato (per le comitive c'è al primo piano un altro salone), con la tradizionale stufa contro la parete di fondo. Ma il servizio è celere, la cucina semplice e squisita. Non molto ricca la lista, ovviamente. L'antipasto comprende i salumi preparati in loco, saporiti e freschi. Tra i «primi», in alternativa alla tradizionale pastasciutta, agnolotti o risotto con funghi (freschi, quand'è stagione). Tra i secondi piatti figura spesso la carne di maiale. Quasi tutto l'anno, inoltre, si può mangiare la polenta grassa, mentre da metà aprile a metà giugno viene servita la zuppa di «ajuche», un'erba che si raccoglie sulla montagna ed è particolarmente squisita. Il tutto accompagnato da una bottiglia di buon Cesnola.

La sorpresa migliore viene al momento del conto che, tutto compreso, si contiene tra le 3500 e le 4000 lire.

Trattoria del Castello - Cesnola - telefono (0125) 75.81.38 - Giorno di riposo venerdì.

Programmi di 7 giorni

Radio Ivrea Canavese

Tutti i giorni alle 7.15: «Oggi in Canavese»; e alle 18: «Stasera in Canavese»; e due notiziari locali alle 19.30 e alle 23.30 eccetto la domenica.

Martedì 3 aprile: ore 7 Sveglia in musica; 13 liscio e folk; 20 programma musicale a cura del Jazz Club di Ivrea.

Mercoledì 4 aprile: 0.30 corso di lingua inglese; 20 cori di montagna; 21 Back ground, programma musicale.

Giovedì 5 aprile: 20 un panorama; 22.30 Radio Ivrea sera.

Venerdì 6 aprile: 15 rubrica: vendo, compro, baratto; 20 Botta e risposta; 21 musica classica: il clavicembalo, classica dei 45 giri in collaborazione con la Bbc.

Sabato 7 aprile: 9 programma evangelico; 11 rubrica gastronomica; 21 concerto jazz.

Domenica 8 aprile: 9.30 programma religioso; 12 Super sound in collaborazione con la Bbc dalle 14 alle 19 notiziari sportivi; 21 la storia del blues.

Lunedì 9 aprile: 10 mattino con voi; 19 Parla la città: incontro con gli amministratori cittadini; 20 Punto sport; Tutti i giorni dalle 24 alle 7: Notturno di Radio Ivrea.

LA STAMPA

Anno 113 - Numero 74 - Martedì 3 Aprile 1979.

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.237; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

E' stato chiesto l'intervento della Regione

La sinagoga in rovina diventerà un museo?

VERCELLI — Il tempio israelitico sta per crollare. La stabilità del monumento in stile moresco, che è una delle più belle sinagoghe italiane, è affidata solamente ai tiranti che sorreggono la cupola. La trave portante, lunga [illegible] metri, ha ceduto. La volta è ormai pericolante.

La Comunità israelitica di Vercelli ha un bilancio a dir poco esiguo, neppure sufficiente per le opere di manutenzione ordinaria degli immobili di sua proprietà, compreso il cimitero ebraico che si trova dopo il cavalcavia. Il presidente della comunità, Aldo Cingoli, e i due consiglieri Dario Colombo e Alberto Vitale (biellese) hanno già interessato della questione il presidente della Regione, Aldo Viglione, e il prefetto di Vercelli, Giulio Beatrice. In questi giorni, all'Istituto di Belle Arti, si è costituito un comitato composto non solo da israeliti ma anche da altre persone che si occupano da anni dei monumenti cittadini, fra cui Piero Monti, Giorgio Allario Caresana, Amedeo Corio.

C'è già una proposta per salvare il tempio, che proprio lo scorso anno ha festeggiato il centenario della sua inaugurazione. La illustra Dario Colombo: *«Chiederemo alla Regione di finanziare i lavori di restauro e, senza sottrarre il locale alla potestà della comunità israelitica, proporremo di far diventare il tempio il primo museo nazionale del deportato, per raccoglierví la documentazione e i tristi ricordi dei deportati ebrei e di tutti coloro che lottarono per la libertà. In analogia con quanto, in grande, è stato realizzato a Gerusalemme, con il "Sacrario dell'olocausto", meta di pellegrinaggi di capi di Stato e di umili cittadini».*

Gli ebrei vercellesi deportati dai nazisti furono 19, tra cui l'allora presidente della comunità, Giuseppe Lebiis. Nessuno di loro tornò da Auschwitz e dagli altri capi di sterminio. Gli israeliti oggi, a Vercelli, sono in tutto una decina e da tempo, per le manifestazioni di culto, non utilizzano più il tempio (bisognoso di restauri già da molti anni) bensì un oratorio in via Morosone.

Sono gli ultimi superstiti di una comunità che fu, nei secoli passati, una delle più importanti e ricche del Piemonte. *«All'epoca della costruzione del tempio* — racconta Colombo — *gli ebrei a Vercelli erano più di 500. L'idea venne lanciata nel 1863. Le famiglie israelitiche che parteciparono alla prima sottoscrizione furono 93, e raccolsero 73.233 lire: una cifra più che ragguardevole per quel tempo».*

Il progetto originario venne preparato dall'architetto Mario Treves, di origine vercellese, decano degli architetti fiorentini e sovrintendente al Louvre. La realizzazione dei lavori fu affidata all'ingegner Giuseppe Locarni. Nel 1874 venne abbattuto il vecchio oratorio (del 1740) e alcune case attigue, che occupavano l'area su cui ora sorge il tempio, in via Foà.

Il 6 settembre 1874 fu posta la prima pietra. Quattro anni più tardi la sinagoga fu inaugurata ufficialmente. Il tempio venne dotato di un organo che tutt'ora è considerato il migliore di tutte le sinagoghe italiane, anche se è stato in parte danneggiato dai nazisti, che adibirono il luogo di culto a magazzino. Dal dopoguerra, i magri bilanci della Comunità israelitica di Vercelli (istituita con legge dello Stato, con altre tre in Piemonte) non hanno mai permesso i necessari lavori di restauro ed ora, con la rottura della trave portante, la sinagoga rischia di crollare.

d. co.

Vercelli. La sinagoga non è più luogo di culto (foto Greppi)

Santhià: 550 esemplari alla rassegna

I conigli in mostra e poi con la polenta

SANTHIA' — *Polenta e coniglio era il piatto di rigore sabato e domenica nei ristoranti della città. Questo per ricordare che in Santhià — al foro Boario — erano esposti 550 bellissimi esemplari per la terza mostra-mercato di coniglicoltura organizzata dall'Associazione provinciale allevatori — presieduta da Natale Baucero — in collaborazione con l'amministrazione provinciale e l'apporto della Regione e della Camera di commercio. Una soluzione di ripiego nell'impossibilità di approntare nei pentoloni, che, a Carnevale, servono per cuocere i fagioli, una polenta di grandi proporzioni.*

Dell'esito della mostra-mercato gli organizzatori dell'Associazione allevatori sono soddisfatti. Renzo Chiavarìglio, il presidente degli allevatori di conigli, è più che contento: «Le precedenti edizioni — dice — sono state fattori trainanti. I soci sono in aumento ed in provincia siamo già in cinquanta con circa 3000 fattrici su un totale di un milione e mezzo di capi, con un apporto in carni alternative valutabile intorno ai sette miliardi di lire».

Si considera, poi, soddisfatto per la qualità dei capi esposti. La società agricola di Zubiena, ad esempio, ha presentato stupendi esemplari di Angora, Ariete francese, Blu di Vienna, Californiana, Olandese o Turingia «non in vendita»: non hanno prezzo. Dal canto suo Delmo Pondrano per cedere un esemplare di Bianca Nuova Zelanda o Blu di Vienna o Castore, vuole 100 mila lire. Per la razza Nana Colorata nessun prezzo. Pondrano sicuramente porterà i campioni del suo allevamento di Bianco in Alsazia alla fiera internazionale.

L'allevamento dei conigli della provincia è ormai affermato. Lo dimostra il fatto che il presidente vercellese, Chiavaviglio, allevatore a Zumaglia, è stato chiamato a reggere la presidenza degli allevatori del Piemonte ed eletto nel consiglio nazionale degli allevatori di coniglio di tutta la penisola con il maggior numero di voti. Una pennellata di colore la presenza alla mostra di Santhià di esemplari avicoli esotici ed ornamentali degli allevatori Renzo Chiaraviglio, Libero Perotti di Borgosesia e Federico Saggia di Mottalciata: Combattenti Indiani Nani o Mallesi, Fagiani Fady o Argentati, Livornesi Dorate, Brahma e Plymouth Rock, ecc.

Il punto su tutti i settori di attività zootecnica nell'ambito dell'associazione allevatori è stato fatto, giorni addietro, durante l'annuale assemblea degli allevatori, dal direttore dell'associazione dr. Ugo Morini in assenza — per malattia — del presidente Baucero. I risultati sono considerati apprezzabili.

Walter Nasi

Pensionata investita a Santhià

VERCELLI — Due incidenti di una certa gravità hanno avuto come protagonisti dei motociclisti. Il primo è avvenuto sulla statale per Novara di fronte al dancing «Il Globo». Una «Vespa» ha tamponato un'auto ferma in sosta, ed i due occupanti sono finiti a terra.

Marilena Balbo, 20 anni, abitante a Borgovercelli in via Muretto 12, ha riportato la frattura esposta del gomito destro: ne avrà per 40 giorni. Meno gravi le conseguenze per Luciano Gurzoni, 23 anni, residente a Vercelli in via Bodo 4: è stato medicato e guarirà in una settimana.

Il secondo incidente è successo a Santhià. Grazia Menga, una pensionata di 83 anni, ha attraversato corso Beato Ignazio senza accorgersi dell'arrivo di una «Kawasaki» guidata dallo studente Paolo Parigi, 21 anni. La donna è stata travolta e ha riportato la frattura esposta della gamba destra e del braccio sinistro. E' stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Vercelli: la prognosi è di 90 giorni. (e. d. m.)

NOTIZIE SPORTIVE

Gli incassi non permettono di superare la crisi

Pro: due punti in classifica ma soltanto mille sugli spalti

VERCELLI — La vittoria in extremis sulla Rhodense (1 a 0, gol di Balocco al 90') ha rasserenato l'ambiente Pro Vercelli dopo la mortificante sconfitta di Verona e dopo le polemiche seguite all'assemblea aperta di martedì.

La situazione finanziaria resta comunque. I tifosi si disinteressano delle vicende della squadra. Anche domenica, infatti non erano più di un migliaio gli spettatori sugli spalti del «Robbiano». Il presidente, Ettore Baratto, è amareggiato. Martedì ha fatto notare che la Pro è la società di «C 2» che paga gli stipendi più bassi; ciononostante non riesce a farlo con regolarità. *«Tutto perché* — ha spiegato il Presidente — *gli incassi mensili sono solo poco più della metà delle spese».*

La dirigenza (tutt'altro che intenzionata a lasciare, secondo l'impressione generale) è alla ricerca di «alleanze» fruttifere che le permettano di tirare il fiato almeno fino a giugno.

Venerdì sera si terrà una riunione del Consiglio direttivo che viene definita *«molto importante»*. Arriveranno gli attesi aiuti per Baratto? E' quanto il presidente e gli altri dirigenti s'augurano. Può darsi addirittura (ma siamo nel campo delle congetture) che dalla riunione di venerdì sera si apra uno spiraglio ben più largo del previsto e attraverso il quale la Pro possa guardare con fiducia oltre alla conclusione di questo torneo.

Intanto i bianchi si sono installati in una posizione di classifica più che rassicurante. Il vantaggio che hanno sulle terz'ultime (6 punti) è tale da metterli quasi sicuramente al riparo da ogni sorpresa. Con 31 reti all'attivo, l'attacco della Pro è il quarto del girone; sono state purtroppo le troppe reti incassate (29) a non consentire alla squadra di essere ben più in su della pur onorevole decima posizione in classifica.

Non bisogna però dimenticare che parte di questi gol sono stati subiti per l'inesperienza dei giovani che si sono avvicendati fra i titolari. «Onestamente — ammettono molti tifosi — *la squadra non poteva fare di più»*. D'altronde lo stesso Soldo, all'inizio del torneo aveva parlato chiaro: *«Campionato di assestamento»*. Purtroppo, la grande tifoseria vercellese disdegna le vie di mezzo: otto anni fa, con la squadra al vertice della «D» c'era una media di 4000 spettatori al «Robbiano»; oggi, mille sono un record.

e. d. m.

Il gol di Balocco contro la Rhodense (foto Greppi)

Crescentino pareggia con l'Oleggio

CRESCENTINO — *Pesce d'aprile servito, Crescentino gabbato. Lo scherzo balordo lo ha fatto il mediocre quanto fortunato Oleggio che ha rosicchiato quel punto (1-1) tanto desiderato alla vigilia dell'incontro.*

Ci sono troppo approssimazione e scarsa lucidità nella manovra crescentinese. Si fa notare l'assenza di mister Donna, la presenza in panchina dell'anziano trainer tonificherebbe ed infonderebbe fiducia alla squadra.

Di spettacolo in campo se n'è visto poco ma a rimediare sono stati i tifosi locali che hanno ringhiato furenti contro i loro beniamini. Rabbia e delusione si sono consumati in un irrazionale sfogo condito di epiteti.

E così mentre Petrucci riceveva la sua razione di fischi e ringraziava con eloquenti gesti, sullo spelacchiato campo infuriava la battaglia tra stinchi e polpacci maciullati. Tutto è stato inutile: è arrivata la triplice sufolata finale. (l.p.)

Il primo rally a Vercelli

VERCELLI — Il primo «Rally» della città si correrà l'8 giugno ed è organizzato dall'Aci. La notizia è stata diffusa l'altra sera durante la periodica riunione — presieduta da Franco Lojacono — dei soci del Panathlon.

Nel frattempo è stata presentata l'«Alfasud T.I.» (nella foto) tutta vercellese che parteciperà quest'anno alla stagione dei «Rally» internazionali. E' stata messa a disposizione del pilota Francesco Perazzo (che sarà coadiuvato dal navigatore Carlo Montagna) dal concessionario della casa lombarda, Gigi Bertinotti. (d. co.)

Pubblichiamo l'elenco dei contribuenti che hanno presentato la denuncia nel '76

I redditi dei vercellesi sotto i 20 milioni

Pubblichiamo l'elenco dei redditi dei contribuenti vercellesi inferiori ai 20 milioni.

Tra i 15 e i 20 milioni: Aceto Mirco 18 milioni 881 mila, Andreoli Cesare 15 milioni 621 mila, Andreone Giovanni (cl. 1911) 15 milioni 78 mila, Aquilini Elio Luigi 18 milioni 850 mila, Archero Elvezio 16 milioni 708 mila, Arditzone Luigi 19 milioni 934 mila, Arena Giancarlo 18 milioni 8 mila, Ariotti Cesare 17 milioni 838 mila, Barbis Renzo 19 milioni 78 mila, Baragioli Mauro 18 milioni 281 mila, Barsaolo Giampiero 15 milioni 68 mila, Bavagnoli Aldo 17 milioni 978 mila, Beccaro Giuseppe 19 milioni 101 mila, Benedetto Carlo 15 milioni [illegible] mila, Berrone Giovanni 16 milioni 180 mila, Besso Marcello 17 milioni 341 mila, Binaghi Pietro Luigi 15 milioni [illegible] mila, Bolla Mario 15 milioni 552 mila, Bonfanti Pierangelo 17 milioni 399 mila, Bontempi Mario 10 milioni 4 mila, Bonzano Alessandrea 18 milioni 629 mila, Borio Guido 15 milioni 863 mila, Bosco Luigi 16 milioni 318 mila, Bossetti Giovanni (cl. 1927) 15 milioni 259 mila, Bosi Italo 19 milioni 365 mila, Bosso Ezio Giovanni 17 milioni 675 mila, [illegible] Luigi 18 milioni 633 mila, Bronzini Franco 16 milioni 104 mila, Buffa Mario 18 milioni 311 mila, Buriani Giuseppe 16 milioni 151 mila, Busto Antonio 15 milioni 734 mila, Caccanotti Ferdinando 18 milioni 815 mila, Camoriano Carlo 18 milioni 845 mila, Campi Luigina 10 milioni 697 mila, Camerali Carlo 16 milioni 293 mila, Candeli Leopoldo 15 milioni 713 mila.

Canepa Giacomo 18 milioni 491 mila, Cantini Francesco 19 milioni 547 mila, Carenzo Luciano 19 milioni 931 mila, Cariaggi Giuseppe 18 milioni 401 mila, Carlevaris Giacomo 18 milioni 607 mila, Carmagnola Pierangelo 15 milioni 362 mila, Caron Pier Giovanni 19 milioni 828 mila, Casagrande Pietro 15 milioni 567 mila, Cattaneo Sandro 16 milioni 505 mila, Celoria Mario 19 milioni 865 mila, Cerutti Pietro 18 milioni 233 mila, Chiesa Carla 17 milioni [illegible] mila, Chiarino Afello 19 milioni 433 mila, Merli Alda 15 milioni 670 mila, Coda Canati Marino 16 milioni 405 mila, Colombo Alberto 15 milioni 598 mila, Corana Rino 16 milioni 565 mila, Corona Virgilio 18 milioni 443 mila, Corradino Pietro 16 milioni [illegible] mila, Cossa Oreste 15 milioni 401 mila, Cossotti Lino 15 milioni 982 mila, Crivelli Carlo 18 milioni 9 mila, Crosio Franco 19 milioni 973 mila, D'Abramo Mario 15 milioni 399 mila, Davalli Sante 18 milioni 12 mila.

De Benedetti Hertz 16 milioni 184 mila, De Rege Thesauro Giuseppe 18 milioni 307 mila, Provana Del Sabbione Elisabetta 19 milioni 900 mila, De Giuli Plinio 18 milioni 163 mila, Demaestri Berardino 17 milioni 182 mila, Destefanis Giovanni 17 milioni 541 mila, Di Taranto Pietro 18 milioni 978 mila, Di Vittorio Stefano 17 milioni 376 mila, Donega Giorgio 16 milioni 341 mila, Elena Marcello 18 milioni 302 mila, Ferraris Giuseppe 15 milioni 358 mila, Ferraris Mario (cl. 1935) 16 milioni 807 mila, Ferrero Lorenzo 15 milioni 183 mila, Fiorentino Fernando 15 milioni 113 mila, Francia Italo 16 milioni 898 mila, Galbani Luciano 17 milioni 885 mila, Galbani Mario 18 milioni 73 mila, Gar[illegible] Giuseppe 16 milioni [illegible] mila, Gastaldi Giuseppe 18 milioni 24 mila, Ghibaudo Pietro 16 milioni 478 mila, Giannasso Antonio 19 milioni 192 mila, Gigione Quirico 18 milioni 29 mila, Giolitto Pietro 17 milioni 189 mila, Giulianotti Antonio 15 milioni 202 mila, Giuliani Ernesto 16 milioni 186 mila, Ghil[illegible] Antonio 15 milioni 204 mila, Giuriato Arturo 18 milioni 674 mila, Granone Francesco 18 milioni 527 mila, Greppi Domenico 18 milioni 391 mila, [illegible] Domenica 19 milioni 157 mila, Greppi Ernesto 15 milioni 814 mila, Iacopino Carmelo [illegible] milioni 801 mila, Latina Santo 16 milioni [illegible] mila, Lenzi Giovanni 19 milioni 217 mila, Levis Francesco 16 milioni 962 mila, Lorenzetti Franco 18 milioni 69 mila.

Ma[illegible] Antonio 16 milioni 801 mila, Maiandi [illegible] 15 milioni 795 mila, Malcino Ferruccio 18 milioni 338 mila, Marucco Aurelio 15 milioni 233 mila, Masuello Pietro 16 milioni 818 mila, Melotti Egidio 16 milioni [illegible] mila, Mezzano Francesco 15 milioni 34 mila, Michelone G. Battista 17 milioni 3 mila; Micli Sergio 15 milioni 820 mila, Milano Giorgio 15 milioni 255 mila, Nebbia Luigi 16 milioni 29 mila, Negri Enrico [illegible] milioni 329 mila, Negri Francesco 18 milioni 629 mila, Novella Damiano 16 milioni 58 mila, Olivelli Franco 19 milioni 102 mila, Omodeo Sale Piero 15 milioni 540 mila, Paggi Angelo 17 milioni 9 mila, Bobbola Caterina 17 milioni 532 mila, Parolo Tommaso 15 milioni 738 mila, Pavese Pier Luigi 17 milioni 550 mila, Pavia Paolina 16 milioni 803 mila, Potterino Patriarca Arturo 16 milioni 757 mila, Piacco Renzo 16 milioni 69 mila, Pistola Silvio 18 milioni [illegible] mila, Pistorio Giuseppe (cl. 1913) 16 milioni 274 mila, Pozzana Gianco 15 milioni 4 mila, Pretti Giovanni 15 milioni 165 mila, Provera Giuseppe (cl. 1920) 18 milioni 703 mila, Quaglino Giuseppe 17 milioni 869 mila, Racca Carlo 18 milioni 415 mila.

Raisaro Emilio 16 milioni 496 mila, Rampini Pier Giuseppe 15 milioni 694 mila, Ranco Ercole 16 milioni 35 mila, Ranghino Antonio 17 milioni 372 mila, Ravera Franco 16 milioni 82 mila, Remus Secondo 15 milioni 270 mila, Ricupero Nicola 16 milioni 177 mila, Roggero Gianfranco 19 milioni 473 mila, Ronco Vittorio 18 milioni 954 mila, Rosini Ottorino 18 milioni 145 mila, Sala Gilberto 15 milioni [illegible] mila, Sala Giuseppe 15 milioni 624 mila, Salamano Andrea 15 milioni 610 mila, Sambonet Giorgio 18 milioni 232 mila, Sandio Roberto 15 milioni 470 mila, Sarasso Carlo (cl. 1916) 17 milioni 292 mila, Sarasso Giovanni (cl. 1928) 17 milioni 598 mila, Savena Gaspare 18 milioni 012 mila, Scatola Luigi 15 milioni 870 mila, Scevola Francesco 15 milioni 194 mila, Scheda Roberto 18 milioni 635 mila, Secondo Francesco 15 milioni 664 mila, Sella Giuseppina 18 milioni 451 mila, Setti Italo 16 milioni 651 mila, Setti Tiziana 17 milioni 871 mila, Spazzino Giancarlo 18 milioni 063 mila, Stringi Giuseppe 18 milioni 650 mila, Szego Luigi 17 milioni 028 mila, Talentino Ferruccio 19 milioni 989 mila, Tarchetti Arturo 17 milioni 703 mila, Tibaldeschi Cesare 15 milioni 23 mila, Toyo Giovanni 18 milioni 65 mila, Trada Giorgio 16 milioni 465 mila, Tron Eulalia ved. Trogliotti 15 milioni 181 mila, Vercellotti Cesare 16 milioni [illegible] mila, Vercellotti Giuseppe 16 milioni 577 mila, Viazzo Gianfranco 17 milioni 670 mila, Viazzo Paolo 17 milioni 225 mila, Vighetto Marco 16 milioni 139 mila, Voglino Carlo 16 milioni 713 mila, White Roberto 16 milioni 432 mila, Zanello Ferruccio 15 milioni 814 mila, Zanotti Gustavo 15 milioni 874 mila, Zumaglini Cesare 16 milioni 175 mila.

(continua)

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: Il giro del mondo dell'amore.
Civico: riposo.
Nuova Italia: riposo.
Principe: Le colline blu.
[illegible]: riposo.
Vialo: Solamente nero.

GATTINARA
Italia: Bruce Lee, l'indistruttibile.

SALUGGIA
Comunale: Cineclub: Satyricon, di Fellini.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: Ho deciso di piacere.

MUSEI
Vercelli — Borgogna: ore 15-17. Leone: ore 21.

GALLERIE D'ARTE
Vercelli — Palazzo Centori: mostra fotografica «Premio Città di Vercelli».

FARMACIE A VERCELLI
Comunale 1ª, viale Rimembranza 4; Sienna, corso Libertà 11.

FARMACIA A SANTHIA'
[illegible], corso Nuova Italia, 143.

temperature ieri massime e minime

Vercelli	16	8
Biella	11	7

Temperature il 2 aprile dell'anno scorso: Vercelli (17; 6); Biella (15; 10). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 6.00 e tramonta alle 18.49. A Biella sorge alle 6.05 e tramonta alle 18.48.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti da calmi a deboli. Temperatura stazionaria.

Pallavolo: Sme Libertas cede contro il Klippan

VERCELLI — *Niente da fare per la Libertas Sme contro la Klippan Torino, nel campionato di pallavolo di serie C. I torinesi hanno vinto a [illegible] (3-0; 15-9; 15-9; 15-4) e dopo poco più di un'ora di gioco.*

La formazione vercellese si è completamente disintegrata, dopo un'iniziale difesa, all'infuori del solito combattivo Vercellino e di qualche zampata di Bossola e Manachino, di fronte agli ospiti, apparsi degli autentici marziani per i vercellesi. Una formazione potente, quella torinese; sicura di sé tanto in difesa quanto all'attacco: e scialbola dei suoi attaccanti, i loro precisi palloncetti sono quasi sempre andati a segno.

La compagine di casa si è innervosita quando ha visto, fin dalle prime battute, un'avversaria decisa; poi, poco alla volta, si è sciolta: non è esistita cioè come collettivo.

Invano l'allenatore Rovella ha cercato riparo, mandando continuamente in campo nuovi elementi, [illegible] quelli che pochi minuti prima erano finiti in panchina: la squadra non è mai riuscita ad acquistare omogeneità e sicurezza.

Con la sconfitta di sabato, alla quale hanno assistito attoniti centinaia di sportivi. Per la Libertas Sme si è praticamente chiusa ogni speranza di promozione. f. l.

Hockey a rotelle Amatori-Thiene

VERCELLI — Non c'è stata la vittoria, sabato sera, sulla pista di via Alessandro di Canossa, dell'Amatori sul Thiene. L'incontro — quinta giornata del campionato di hockey a rotelle di serie B — è terminato alla pari: 4-4.

Il Thiene, indubbiamente, è una delle più forti squadre del torneo ed il risultato quindi non mette certo a demerito dell'Amatori che sta conducendo un campionato molto soddisfacente se fino ad oggi ha conquistato ben 7 punti sui dieci in palio. Una squadra omogenea, forte nel gioco offensivo quanto nell'interdizione, in grado di dare ai suoi sostenitori non poche soddisfazioni. *(f. l.)*

Roasio pari col Valdengo

ROASIO — Lo zero a zero finale è lo specchio fedele di quanto hanno [illegible] in mostra, al Comunale di [illegible], una incompleta Pro ed un Valdengo incapace di approfittare della rivoluzione tattica necessariamente operata, per mancanza di rincalzi, dal trainer vercellese.

Pochissime le azioni da rete in una partita che va senz'altro inserita tra quelle da dimenticare al più presto. Al 70' prova il Valdengo con Brovarone. L'ala, solo davanti a Barvani, colpisce male e Paron libera. Nella ripresa la Pro usufruisce di un calcio di rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Denti. Batte lo stesso Denti che riesce a farsi parare il tiro, troppo centrale, da Zanella.

In chiusura, il taccuino annota ancora due occasioni per il Valdengo. Le sbagliano Brovarone e Salgarella. (e. ma.)

Scherma: Pro è seconda

VERCELLI — *Nella sala scherma ha avuto luogo il «3° Trofeo interaci» di spada a squadre a cui hanno preso parte la Pro Vercelli, la Sala Mangiarotti, la Giardino e il Pentathlon Roma.*

Successo tecnico notevole. Gli incontri in gran parte sono stati di ottimo livello. Ha vinto la Giardino per una sola vittoria individuale sulla Pro Vercelli (Ferraro, Falcone, Ambrosini, Andreoli, Michelini) che si è battuta in modo magnifico e con un grande slancio, a dimostrazione del momento favorevole in cui si trova la società schermistica vercellese. (f. l.)

Ecco la classifica: 1. Giardino Milano: 2 vittorie e 1 sconfitta (30 vittorie individuali); 2. Pro Vercelli: 2 vittorie e 1 sconfitta (29 vittorie individuali); 3. Mangiarotti: 2 vittorie, 1 sconfitta (24 vittorie individuali); 4. Pentathlon Roma.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Artigiani uniti per riorganizzare l'associazione

BIELLA — L'Associazione degli artigiani biellesi e della provincia, presieduta da Claudio Tabbia, sta compiendo una vasta azione per mettere a disposizione degli oltre 5000 iscritti una organizzazione più efficiente.

Il compito è reso difficile dal disinteresse di numerosi soci. *«Forse non hanno compreso — dicono i dirigenti — che oggi è indispensabile riserrare le file delle associazioni per affrontare tutti uniti i molteplici problemi che spuntano come i funghi».*

L'altra sera si sono riuniti nella sede di via Galimberti gli artigiani tessili, della maglia e dell'abbigliamento per la costituzione della segreteria di settore. Erano presenti i componenti della giunta della Associazione, Giulio Debernardi, anch'egli tessile, e Teresio Gatti. Gli iscritti di questo settore sono circa 1600 tra Biellese e Valsesia, ma la partecipazione è stata inferiore alle aspettative.

La totale assenza degli esponenti di quattro categorie — filatura, orditura, aspatura e maglieria — ha impedito la costituzione della segreteria.

I dirigenti della Associazione si metteranno ora in contatto con gli assenti per indurli a partecipare ad una riunione che avverrà fra alcune settimane. In quella occasione potranno designare i loro rappresentanti, come hanno fatto gli appartenenti alle altre categorie.

I delegati delle singole branche merceologiche nominano due rappresentanti, che tutti insieme formano il Consiglio di settore. Questi «grandi elettori» designano a loro volta una decina di artigiani che formano la segreteria. Non è prevista la nomina di un presidente. Sarà invece un segretario di settore ad occuparsi del lavoro di coordinamento.

p. m.

Era ricoverato per accertamenti, all'ospedale di Biella

Operaio di Brusnengo, 28 anni muore per emorragia cerebrale

Roberto Verza

BRUSNENGO — Un operaio meccanico di 28 anni, Roberto Verza, è morto all'ospedale di Biella, stroncato presumibilmente da una emorragia cerebrale.

Il giovane si era fatto ricoverare qualche giorno prima per essere sottoposto ad accertamenti per una insistente e fastidiosa emicrania.

Improvvisamente l'operaio è entrato in coma e quarantotto ore dopo è spirato in sala di rianimazione, senza aver ripreso conoscenza.

Secondo i medici, la morte dello sfortunato giovane è stata effettivamente provocata da una emorragia cerebrale. Un grosso vaso sanguigno situato nell'aracnoide, la seconda delle membrane che avvolgono il cervello, si è rotto in seguito a un aneurisma, ossia l'assottigliamento di una parete, e si è avuto un abbondante versamento di sangue.

E' probabile che l'aneurisma esistesse fin da quanto Roberto Verza era bambino, se non proprio dalla nascita.

Era un giovane alto quasi un metro e novanta, non era mai stato ammalato ed aveva praticato anche sport: aveva giocato per qualche tempo al calcio, facendo parte dell'Unione sportiva Parlamento di Cossato.

Si era sposato 6 anni fa con Maria Grazia Gherardi, infermiera presso l'ospedale di Biella, di 3 anni più giovane di lui, ed era padre di due figli: Stefania e Matteo, di 3 e 6 anni.

Roberto Verza lascia inoltre i genitori, Ferruccio, 53 anni, e Maria Orlandini, 49, e il fratello Fabrizio di 19 anni, che fra un paio di settimane dovrà partire per il servizio di leva.

La notizia dell'improvvisa morte del giovane ha suscitato impressione e cordoglio. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15, partendo dalla sua abitazione, in piazza Matteotti.

f. g.

Costerà più di tre miliardi il depuratore in Valle Strona

BIELLA — *Il Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti nell'area biellese, presieduto dall'architetto Fernando Caucino, ha approvato il primo programma triennale di interventi. E' prevista la costruzione di un collettore di acque di scarico da Occhieppo Inferiore a Biella (300 milioni di spesa), e di un analogo impianto al servizio dell'alta valle dello Strona (3 miliardi 450 milioni).*

Il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue divide il territorio del Piemonte in comprensori, fra i quali il Biellese.

«Valutando questi dati — *ha dichiarato l'architetto Caucino* — il Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti ha constatato che l'intervento più necessario e urgente deve essere compiuto nel sub-comprensorio numero 7, formato dai Comuni di Mosso Santa Maria, Veglio, Vallemosso, Pistolesa e Strona.

La «canalizzazione» che porterà le acque sporche al depuratore potrà essere costruita entro un anno. L'opera progettata per l'alta valle dello Strona richiederà non meno di due anni di lavoro. Due miliardi serviranno per costruire il depuratore, il rimanente verrà speso per i collettori. I privati non potranno utilizzare direttamente, con allacciamenti, queste reti fognarie, il cui scopo è di portare in blocco le acque di rifiuto dai singoli Comuni al depuratore.

p.m.

NOTIZIE SPORTIVE

Il punto conquistato in una delle migliori partite

Diecimila tifosi meravigliati di fronte agli 11 bianconeri

BIELLA — *Contro tutte le previsioni, la Biellese è uscita indenne dal «Mirabello» di Reggio Emilia, disputando una delle più belle partite in trasferta di questo campionato. I bianconeri, per nulla condizionati dal valore e dal nome dell'avversaria, hanno messo in mostra un gioco tecnicamente valido che ha lasciato sorpresi i diecimila tifosi giunti allo stadio.*

E' mancato poco che l'undici di Gori non facesse l'en plein». Ad impedire la soddisfazione della rete al bomber Enzo ci si è messa di mezzo la traversa, mentre in altre occasioni solo la bravura del portiere Piccoli ha evitato alla Reggiana la prima capitolazione interna della stagione.

Maurizio Braghin

«Il punto conquistato a Reggio — dice Gori — *è la risposta più eloquente a chi ci voleva in crisi e ormai rassegnati ad una parte secondaria in questo campionato. Alle prese con un'avversaria che ha anche tutti i numeri per puntare alla serie B, la Biellese non ha avuto nessun complesso d'inferiorità, esprimendosi a livelli ottimali, specie nel primo tempo, che poteva concludere in vantaggio con un paio di gol. Tutti i reparti hanno funzionato alla perfezione, nonostante l'assenza di Franciscetti, che ci aveva obbligati a rivoluzionare la formazione».*

«Solo nella ripresa — *prosegue Gori* — abbiamo corso qualche pericolo con la Reggiana in pieno forcing, ma la nostra difesa ha chiuso ogni varco impedendo che Reali fosse impegnato severamente. Abbiamo quindi operato in contropiede, sfiorando ancora il gol in diverse occasioni. Tutti i giocatori sono da elogiare in blocco, anche se Enzo e il giovane Braghin, ormai una vera promessa, meritano una citazione particolare».

«Domenica — conclude l'allenatore — riceveremo in casa il Forlì».

g. s.

Bocce a Mappano

Esordio vincente per i biellesi

MAPPANO TORINESE — I bocciati della Biellese (Beraldo, Bellotti, V. Botto, Clerico, Stefani) hanno incominciato il campionato a quadrette di società come meglio non potevano: tre partite, tre vittorie e il terzo posto in classifica generale alle spalle di Lancia-Caudera e Nizza-Sidernord che hanno solo totalizzato una miglior differenza-punti.

La compagine di Serafino Sassone, ben registrata in tutti i ruoli e con un gioco di squadra molto redditizio, s'è imposta per 13 a 5 ai liguri dell'Andrea Doria; poi ha battuto nettamente la «matricola» Rossini-Birichin di Torino (13 a 2) ed infine, con una partita-capolavoro, ha sconfitto lo squadrone della Accorsi-Tuttobocce (Granaglia, Andreoli, Benevano, Salvo) per 13 a 8.

g.tol.

I risultati

Sci: a Mera 50 concorrenti

MERA — Una cinquantina di concorrenti appartenenti alle categorie seniores hanno dato vita a Mera all'annuale edizione della coppa «Ente Provinciale per il Turismo», prova valida per l'aggiudicazione della coppa Piemonte Facis. Tra le donne si è imposta nettamente Gabriella Sozzi, mentre tra gli uomini il valsesiano Roberto Confortola e il torinese Rolando Tagliapietra hanno segnato, a pari merito, il miglior tempo.

I risultati: cat. seniores femminile: 1) Gabriella Sozzi (S. C. Biella) in 97"22; 2) Antonella Botta (S. C. Bielmonte) a 18"6; 3) Marina Fuselli (S. C. Oro Negro); 4) Franca Gilardini (S. C. Mera) a 42"1. Cat. seniores maschile: 1 ex-aequo Roberto Confortola (S. C. Mera) e Rolando Tagliapietra (G. S. Fiamme Gialle) in 95"8; 3) Sandro Bono (S. C. Alagna) a 1"2; 4) Andrea Rossini (Cus Torino) a 2"7; 5) Massimo Brera (G. S. Landia) a 3"5.

(r. e.)

VERCELLI — L'Argenteria Zucca ha già un piede nella serie C femminile di pallacanestro. La formazione vercellese ha vinto a Torino la prima gara della «poule» per la promozione nella serie superiore. Ha battuto il Michelin per 57-49 (24-19). Una vittoria netta, senza discussione. Era molto temuta questa trasferta, conoscendo la gran forza del complesso avversario. Ma l'Argenteria Zucca ha saputo domarlo benché priva della Rosellì. L'incontro di ritorno avrà luogo domenica alle 16 alla palestra Mazzini. Se la Zucca vincerà sarà la C.

Successo della scuola per l'attività fluviale

In 58 sulle acque del Sesia per poter «correre» in canoa

VARALLO SESIA — L'attività della canoa, in Valsesia, ha già avuto sviluppi di vasto rilievo. Con la formazione, lo scorso anno, grazie all'interessamento dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Varallo, della Comunità montana Valsesia del Canoa Club si sono infatti creati presupposti di un'attività a livello internazionale.

Si è così attuato un vero comprensorio canoistico che ha lo scopo, da un lato di avviare a questo sport i principianti, e dall'altro elevare il livello di canoisti con raduni collegiali di atleti e corsi di perfezionamento.

Nello stesso tempo, sono iniziate le prime lezioni pratiche. La costituzione di questa scuola, affidata alla Commissione italiana canoa, ha assunto inoltre un significato importante per la diffusione dello sport.

«A comprova degli ottimi risultati ottenuti — affermano all'azienda autonoma di soggiorno e turismo — sono interessanti le notizie sulla Valsesia uscite sulla rivista "Fiumi", giornale canoistico, in cui in un comunicato della Commissione italiana canoa, settore fluviale, viene testualmente detto: "Punto qualificante della presente gestione si può considerare l'istituzione della prima scuola fissa di canoa fluviale, funzionante da maggio a settembre, a Varallo, sul fiume Sesia"».

La scuola ha avuto inizio a metà giugno e ai tre corsi hanno partecipato ben cinquantotto allievi. *«Al momento* — ricordano i dirigenti del Canoa club — *abbiamo già una nuova lista di aspiranti ai corsi per il 1979 e, per tale attività, si è già previsto di incrementare le attrezzature e aumentare il numero degli istruttori anche per poter far fronte a tutte le richieste».*

Intanto, a conferma della validità del fiume Sesia che, dopo aver entusiasmato molti appassionati, a detta degli esperti, è stato giudicato uno dei quattro fiumi più idonei d'Europa per la discesa, mentre è tra i migliori del mondo per le gare di combinata sci-canoa, è già stato predisposto un calendario di grande richiamo con appuntamenti internazionali.

m. p.

Varallo. Gli allievi in esercitazione sul Sesia

Si fece consegnare un anello

Rapinò un compagno di carcere: condannato

BIELLA — Insolita l'imputazione a carico di Felice Bertagnolio, 30 anni, di Cerrione: rapina in carcere a danno di un altro detenuto. Il tribunale lo ha ritenuto colpevole, nonostante le sue asserzioni di innocenza, e lo ha condannato a un anno e 4 mesi di reclusione e a 90.000 lire di multa.

L'aggressione venne denunciata al comandante delle guardie carcerarie, il 30 novembre dello scorso anno, da Giuliano Smaniotto, 21 anni, di Trivero, che stava anch'egli scontando una pena.

I protagonisti della vicenda erano in celle diverse, uno di fronte all'altro. *«Felice Bertagnolio* — dichiarò a suo tempo Smaniotto, che non si è presentato al processo — *mi ingiunse di gettargli il mio anello, accompagnando l'imposizione con parole ingiuriose e minatorie. Contemporaneamente, uno dei miei compagni di cella, evidentemente suo amico, mi diede un calcio. Avrei voluto ribellarmi, ma mi intimori un'ultima minaccia di Bertagnolio, il quale mi minacciò dicendo che ne avrei buscate a non finire».*

Per Giuliano Smaniotto quell'anello ha un particolare valore affettivo: gliel'ha donato, durante un processo, la sua fidanzata.

p. m.

Condanna a 1 anno per estorsione

BIELLA — Il tribunale ha condannato Francesco Viavattene, 32 anni, di Torino, a 1 anno e 1 mese di reclusione, oltre a 100 mila lire di multa, per aver tentato di estorcere del denaro a una donna borseggiata su un autobus. Era anche imputato del furto della borsetta, ma da questa accusa è stato assolto per insufficienza di prove.

La vittima, G.P. 47 anni, lo scorso autunno fu scippata. Nella borsa, sottrattale mentre si stava recando all'ospedale, c'erano anche diverse fotografie a colori, scattate dal marito, che la ritraevano nuda, o vestita di veli. Con alcune telefonate lo sconosciuto le propose di scambiare le fotografie con un incontro galante. La donna rifiutò energicamente: a lei non interessavano le foto, ma la restituzione della patente. «Va bene — ribatté l'altro —. *Mi dovrà allora dare 2 milioni».*

L'ultima telefonata fu fatale a Francesco Viavattene. Mentre da una cabina telefonica di via Ivrea stava dando alla donna le istruzioni per l'incontro definitivo, venne dichiarato in arresto da due agenti del commissariato.

p.m.

Basket, i biellesi hanno giocato male

La Lana Gatto regala i 2 punti all'Arosio

BIELLA — Per un solo punto la Lana Gatto ha mancato il successo con l'Arosio (81-82), a conclusione di una gara che i biellesi hanno letteralmente regalato ai canturini perdendo così le ultime speranze per restare in serie B. Infatti, a pochi secondi dal termine, i biellesi hanno avuto la possibilità di giocare l'ultima palla che, sfruttata convenientemente, avrebbe dato loro la possibilità di vincere. Invece Sarselli l'ha sprecata in modo ingenuo e per gli ospiti è giunto così l'insperato successo.

«*Tutta colpa nostra* — dice Fiaborea —. *E' inutile accampare scusanti. Sono io il primo a pormi sul banco degli accusati, in quanto ho sbagliato nel finale un cesto, tutto solo, in contropiede. La palla, viscida, mi è sfuggita di mano e la partita si è chiusa in quel momento, anche se poi Sarselli mi ha imitato chiudendo definitivamente il conto. Mi mancava solo questo infortunio, in un campionato dove tutto è andato per il verso storto. Ora è davvero la fine di ogni speranza».*

— Chiuso il capitolo salvezza, non sarebbe opportuno pensare già al futuro, inserendo in squadra giovani del promettente vivaio, in modo da gettare valide basi per il prossimo campionato?

«*Bisogna essere molto cauti, in quanto è facile "bruciare" dei giovani immettendoli nella prima squadra, dove le responsabilità sono maggiori. Qualcosa, però si è fatto in tal senso con l'inserimento di Merucci, il quale con l'Arosio ha giocato fin dall'inizio, confermandosi elemento di valore e meritando i galloni da titolare. Per altri esperimenti si dovrà attendere, anche perché le nostre formazioni minori sono impegnate nei rispettivi campionati ancora in corso».*

g. s.

Lana Gatto: Bulgarelli 19, Fissore 10, Barselli 13, Raspino 10, Merucci 8, Carucci 6, Barbieri 15, Fiaborea, Virili, Calandri.

Tiri liberi per la Lana Gatto: 16 su 34.

Risultati 2ª giornata di ritorno: Lana Gatto-Arosio 81-82; Pavia-Rho 87-70; Cremona-Bergamo 80-71; Legnano-Chiavari 96-87.

Classifica: Legnano, Cremona e Pavia 14 punti; Arosio 12; Lana Gatto e Bergamo 6; Chiavari 4; Rho 2.

BIELLA — Il giudice sportivo della Lega dilettanti di Biella ha squalificato fino al 30 giugno il giocatore Giampaolo Busca del Viverone e il dirigente Giuseppe Ranzi della stessa società fino al 31 dicembre per gravi intemperanze nei confronti dell'arbitro a fine gara.

Lo scherzo di primavera è perfettamente riuscito a Borgosesia

Decine di invitati alla Pro Loco ma era soltanto un «pesce d'aprile»

BORGOSESIA — *Nonostante il forte inquinamento delle acque, per una volta, i «pesci» hanno abboccato in grande quantità anche nella Valle del Rosa.*

Rispondendo all'invito di un fantomatico assessorato al turismo, allo sport, alla caccia e alla pesca del Consiglio della valle, amministratori locali, esponenti di amministrazioni sportive e turistiche si sono dati convegno, l'altra mattina alle dieci, al centro Pro Loco di Borgosesia per discutere «alcune attività di coordinamento dell'intero settore».

La lettera-invito, che, tra l'altro, prometteva «una colazione di lavoro, gratuita per tutti, servita negli stessi locali del teatro Pro Loco», era stata redatta, dagli ignoti autori dello scherzo, su carta intestata del Consiglio della valle, un organismo che è stato abolito nel 1973 e le cui funzioni sono, da allora, coordinate dalla Comunità montana valsesiana.

L'insolito assembramento davanti ai cancelli dell'ente borgosesiano ha ben presto richiamato l'attenzione del custode della Pro Loco, che ha avuto il suo da fare per dissuadere «i più convinti» che nel salone di via Sesone, al di fuori di una mostra di pittura e di una sfilata di moda, prevista per il pomeriggio, non era in programma nessun'altra «Riunione» né, tanto meno, erano stati predisposti i tavoli per un «pranzo di lavoro».

Molti, tra gli amministratori e i dirigenti sportivi e turistici intervenuti al «coordinamento», infatti, avevano disdetto altri importanti impegni; quasi tutti avevano pregato le mogli «di non preparare nulla, perché erano invitati fuori a pranzo» e, soltanto dopo «una ispezione» all'interno del Centro, «tanto per visitare almeno la mostra di pittura e non esser venuti qui proprio per niente», si sono, loro malgrado, convinti che quell'invito, che recava la data del primo aprile ed era firmato in calce con un «pesce» facilmente leggibile, non era altro che, per citare il commento meno pesante udito in giro, «lo scherzo di qualche buontempone che ha tempo e denaro da buttar via».

e. ma.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La vera gola profonda.
Impero: Il ricatto ha paura.
Mazzini: Una squadra scomoda per l'ispettore Newman.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Tempo di massacro.

PRAY

Excelsior: Ciao Ni.

SERRAVALLE

Corso: Una calibro 20 per lo specialista.

VARALLO

Teatro Civico: Razza selvaggia.

FARMACIE

Biella: Comunale, via Rosselli 104.
Borgosesia: Muracchelli, piazza Parrocchiale.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/a.
Varallo: Ansermetti, corso Umberto I 12/14.

TELEBIELLA

12,30: Videoinformatore. 19,30: Videoinformatore della sera. 21: Conoscere. 22,15: Vai e qui teleque.

Sciopero a singhiozzo in Comune a Biella

COSSATO — I dipendenti comunali addetti ai servizi demografici, di stato civile ed elettorali hanno attuato uno «sciopero a singhiozzo» — mezz'ora sì e mezz'ora no — per protestare contro la carenza dell'organico.

E' stato affisso un cartello: *«Un'irrazionale politica in atto da qualche tempo crea difficoltà nell'espletamento dei servizi anagrafici. Per protesta contro questo stato di cose, i lavoratori dei servizi anagrafici oggi si astengono dal lavoro».* Viene poi precisato che l'agitazione è stata articolata in quel modo per ridurre al minimo il disagio.

In ripetute occasioni gli addetti al servizio, il cui lavoro aumenterà considerevolmente in occasione delle prossime elezioni, hanno fatto presente al sindaco Elio Panozzo e all'assessore Ivo Canepa che l'organico è insufficiente. *«Ci sono state fatte tante promesse* — dicono gli interessati — *che sono però rimaste tali. Noi abbiamo bisogno di fatti concreti per assicurare ai cittadini un servizio efficiente».*

f.g.